



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE**

PIAO 2026-2028



INDICE

INDICE	1
PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE	1
INDICE	2
PREMessa	5
SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	7
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE	9
SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO	9
2.1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva	11
2.1.2 Azioni strategiche e impatti attesi	23
2.1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE	58
SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE	61
2.2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione	61
2.2.2. Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione	61
2.2.3. Le risorse finanziarie	63
2.2.4. Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere	72
SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	74
2.3.1. RISCHI CORRUTTIVI	74
2.3.1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2026-2028	74
2.3.1.2 Obiettivi	75
2.3.1.3 I principali attori	76
2.3.1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)	76
2.3.1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.	77
2.3.1.3.3 I Dirigenti	77
2.3.1.3.4 Il titolare dell'azione disciplinare e l'Ufficio procedimenti disciplinari	78
2.3.1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	78
2.3.1.3.6 L'organo di indirizzo politico	78
2.3.1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice	79
2.3.1.3.8 Il personale	79
2.3.1.3.9 Gli stakeholders	79
2.3.1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)	80
2.3.1.3.11 Gli enti vigilati e le società <i>in house providing</i>	80
2.3.1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione	83
2.3.1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo	84
2.3.1.4.1 Analisi del contesto esterno	84
2.3.1.4.2 Analisi del contesto interno	87
2.3.1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi	88
2.3.1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi	88
2.3.1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato	90
2.3.1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico	91
2.3.1.5.3.1 Il Codice di comportamento	91
2.3.1.5.3.2 La rotazione del personale	92
2.3.1.5.3.3 Il conflitto di interessi	94



2.3.1.5.3.5 La verifica delle situazioni di inconferibilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali o di responsabilità _____	97
2.3.1.5.3.6 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantouflag _____	98
2.3.1.5.3.7 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing) _____	98
2.3.1.5.3.8 La formazione _____	99
2.3.1.5.3.9 Patti di integrità negli affidamenti _____	100
2.3.1.5.3.10 Monitoraggio dei tempi procedurali _____	100
2.3.1.5.3.11 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni _____	101
2.3.1.5.3.12 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi _____	101
2.3.1.5.3.13 Tracciabilità dei risultati delle riunioni _____	101
2.3.1.5.3.14 Le attività di vigilanza _____	102
2.3.1.5.3.15 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione _____	102
2.3.1.6 Le misure programmate per il triennio 2026-2028 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure _____	102
2.3.1.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012 _____	104
2.4 TRASPARENZA _____	105
2.4.1 Introduzione _____	105
2.4.2 L'accesso quale strumento di trasparenza _____	106
2.4.3 Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero _____	107
2.4.4 Il regolamento sulle pubblicazioni _____	107
2.4.5 Il monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente" _____	107
2.4.6 Il sito istituzionale del Ministero e l'ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.) _____	108
2.4.7 La procedura di validazione _____	113
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO _____	114
SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA _____	114
3.1.1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO _____	114
SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE _____	117
3.2.1 Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero _____	117
3.2.2 Strumenti del lavoro agile _____	119
3.2.3 Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza _____	119
3.2.3.1 Lavoro da remoto, co-working e lavoro decentrato _____	119
3.2.3.2 Smart working in deroga per lavoratori maggiormente esposti a situazioni di rischio per la salute _____	120
3.2.3.2 Telelavoro _____	120
3.2.3.3 Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile _____	121
3.2.4 Salute digitale e salute economico-finanziaria del Ministero in materia di lavoro a distanza _____	121
SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE _____	122
3.3.1 PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2026/2028 _____	122
3.3.1.1 Situazione dotazione organica al 31 dicembre 2025 _____	122
3.3.1.2 Rappresentazione consistenza del personale al 31 dicembre 2025 e valore finanziario tetto assunzionale _____	122
3.3.1.3 Programmazione copertura fabbisogno Area dirigenziale _____	123
3.3.1.4 Programmazione copertura fabbisogno personale delle aree funzionali _____	124
3.3.1.5 Risparmi da cessazioni anno 2025 _____	126
3.3.1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere _____	127
3.3.2 FORMAZIONE _____	127
3.3.2.1 Premessa e contesto normativo _____	127
3.3.2.2 Obiettivi strategici della formazione _____	128
3.3.2.2.1 Rafforzare le competenze tecnico-specialistiche _____	128
3.3.2.2.2 Sostenere la transizione ecologica e digitale _____	128
3.3.2.2.3 Valorizzare il capitale umano e le aspirazioni individuali _____	128



3.3.2.2.4 Potenziare la capacità amministrativa e la qualità dei servizi	128
3.3.2.5 Valorizzare i formatori interni come moltiplicatori di competenze	129
3.3.2.6 Valorizzare la convivenza multigenerazionale	129
3.3.3 Analisi dei fabbisogni formativi	129
3.3.3.1 Fonti e metodologie	129
3.3.3.2 Risultati principali	130
3.3.3.2 Mappa di allineamento tra esigenze e aspirazioni	130
3.3.3.4 Implicazioni per il Piano formativo	130
3.3.4 Asse 1 Rilevanza delle esigenze dell'Amministrazione	132
3.3.4.1 Formazione come leva strategica	132
3.3.4.2 Priorità tematiche strategiche	132
3.3.4.2 Focus: Gare, affidamenti e contratti pubblici	133
3.3.4.4 Integrazione con il ciclo della performance	133
3.3.5 Asse 2 – Centralità delle preferenze e aspirazioni dei dipendenti	134
3.3.5.1. Formazione come leva di motivazione e benessere	134
3.3.5.2. Percorsi personalizzati	134
3.3.5.3. Soft skill, empowerment e leadership diffusa	134
3.3.5.4. Inclusione, accessibilità e pari opportunità	135
3.3.6. Asse 3 – Centralità dei formatori interni come risorsa indispensabile	135
3.3.6.1. Il valore strategico dei formatori interni	135
3.3.6.2. Mappatura, selezione e valorizzazione	135
3.3.6.3. Formazione dei formatori	136
3.3.6.4. Riconoscimento e motivazione	136
3.3.7. Modalità di attuazione e strumenti operativi	136
3.3.7.1. Governance del Piano	136
3.3.7.2. Modalità didattiche	137
3.3.7.3. Collaborazioni esterne	137
3.3.7.4 Accessibilità e inclusione	137
3.3.8 Monitoraggio, valutazione e indicatori	138
3.3.8.1. Sistema di monitoraggio	138
3.3.8.2. Indicatori di valutazione	138
3.3.8.3. Strumenti di feedback	138
3.3.8.4 Valutazione dell'impatto	139
3.3.9 Comunicazione e promozione della formazione attraverso il Piano	139
3.3.9.1 Obiettivi della comunicazione	139
3.3.9.2. Canali di comunicazione	139
3.3.9.3. Azioni di promozione	139
3.3.9.4. Coinvolgimento attivo	139
3.3.10 Conclusioni e prospettive future	140
3.3.10.1 Valore strategico del Piano	140
3.3.10.2 Prospettive oltre il 2028	140
3.3.10.3 Impegno per il futuro	140
3.3.10.4 Risorse Interne ed esterne disponibili e/o “attivabili” ai fini delle strategie formative	141
3.3.10.5 Le misure volte a incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)	141
3.3.10.6 Risultati ottenuti nel 2025	142
3.3.10.7 Gli obiettivi e i risultati attesi della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti	144
SEZIONE 4 – MONITORAGGIO	145
Allegati	148



PREMESSA

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – MASE – è stato istituito nel 1986 ed è l'organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale; svolge un ruolo chiave per la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alle seguenti materie:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
- salvaguardia del territorio e delle acque;
- politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
- sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
- gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'Interesse Nazionale (SIN);
- valutazione ambientale delle opere strategiche;
- contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati.

Il Decreto legislativo 150/2009, agli articoli 10, comma 1, lettera b), e 15, comma 2, lettera b, introduce l'obbligo di redazione di un Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il PIAO è uno strumento programmatico e strategico con valenza triennale che viene aggiornato ogni anno; tale aggiornamento, fra l'altro, rappresenta un utile occasione per poter adeguare l'attività amministrativa alle indicazioni politiche, le stesse declinate nelle Priorità emanate ogni anno.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone, la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione e programmazione a cui sono tenute le amministrazioni. A tal fine il Piano è affiancato da un processo di delegificazione che si sviluppa parallelamente all'iter di approvazione del D.M. che introduce il Piano-tipo. In particolare, all'art. 6 del citato Decreto-Legge, *"Piano integrato di attività e organizzazione"*, al comma 2 si specifica che il Piano ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

Lo stesso definisce:

a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'art. 10 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;

c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'art. 6 del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;



d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione;

e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;

g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO, anche al fine di armonizzare e collegare coerentemente le priorità politiche e gli obiettivi di performance ha, nei propri contenuti, una descrizione delle attività riferibili a ciascuna priorità politica; tali attività hanno rappresentato il substrato per la definizione degli obiettivi misurabili.

Pertanto, all'interno di un contesto con delle precise indicazioni politiche, al fine di rendere più credibili ed attuabili gli obiettivi, per l'attuazione delle strategie identificate, ciascuna struttura descrive la propria attività, anche passata, e al contempo, fornire una articolazione delle attività da svolgere per il raggiungimento degli obiettivi che sono stati individuati.

Il Piano definisce le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del Decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198 attuazione dell'articolo 4 della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici.



SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

ENTE	 MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
SEDE LEGALE	Via Cristoforo Colombo, n. 44 00147 - Roma (Italia)
SITO INTERNET ISTITUZIONALE	www.mase.gov.it
TELEFONO	(+39) 0657221
E-MAIL URP	urp@mase.gov.it
PEC	mase@pec.mase.gov.it
CODICE FISCALE	97047140583
RIFERIMENTI NORMATIVI SU ORGANIZZAZIONE E ATTIVITÀ	Riferimenti normativi su organizzazione e attività - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica
CANALI SOCIAL	https://twitter.com/MASE_IT http://www.facebook.com/MinisteroAmbienteSicurezzaEnergetica https://www.youtube.com/@MinAmbienteSicurezzaEnergetica https://t.me/MiTE_IT https://www.instagram.com/mase_it/ https://www.linkedin.com/company/ministeroambienteesicurezzaenergetica/

Le competenze del MASE, integrate con gli ambiti afferenti al settore energia - sul piano nazionale e internazionale - vengono attribuite con il Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22, Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55, con il quale sono state introdotte disposizioni per il riordino delle attribuzioni dei Ministeri. Successivamente si interviene con il Decreto-Legge 11 novembre 2022, n. 173, disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204.

Infine, l'organizzazione interna viene definita dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 180 del 30 ottobre 2023, concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128.

Con il Decreto-Legge n. 173 dell'11 novembre 2022, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni e le competenze attribuite ai Ministeri apportando modifiche all'articolo 2 del Decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, e prevedendo specifiche disposizioni per il MASE. In particolare, al Ministero sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti alla Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, fermo restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art.4. Il medesimo provvedimento, *"in relazione alle accresciute attività connesse agli interventi per la sicurezza energetica nazionale e per la promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili, il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente"*



e della sicurezza energetica è incrementato fino a un massimo di trenta unità. A tale ultimo fine è autorizzata la spesa di 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023. 3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, pari a 975.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2022-2024, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2022, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della transizione ecologica”.

Sul piano ordinamentale il medesimo provvedimento ha riaperto i termini per avviare una riorganizzazione delle strutture ministeriali. In particolare l'art. 13 ha previsto che “al fine di semplificare e accelerare le procedure per la riorganizzazione di tutti i Ministeri, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto fino al 30 giugno 2023, i regolamenti di organizzazione dei Ministeri sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, di concerto con il Ministro per la pubblica Amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Sugli stessi decreti è richiesto il parere del Consiglio di Stato”.

Allo stato attuale, in virtù delle suddette disposizioni, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, il Ministero è articolato nei tre dipartimenti DIAG, DISS e DIE, oltre alla struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del Decreto-Legge n. 80 del 2021.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole, nonché della rappresentanza nei consensi internazionali, sulle tematiche ambientali ed energetiche, e svolge un ruolo centrale nella gestione dei fondi e dei programmi comunitari.

Il Ministero si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri (CUFA1).

¹ <https://www.carabinieri.it/arma/oggi/organizzazione/organizzazione-per-la-tutela-forestale-ambientale-e-agroalimentare>



SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

SOTTOSEZIONE 2.1 – VALORE PUBBLICO

Il **Valore Pubblico** rappresenta l’elemento cardine dell’azione del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, quale esito misurabile della capacità dell’Amministrazione di incidere positivamente sul benessere economico, sociale e ambientale della collettività. Il Valore Pubblico è inteso come il miglioramento complessivo delle condizioni di vita dei cittadini e dei portatori di interesse, generato attraverso politiche pubbliche efficaci, sostenibili e orientate ai risultati.

La creazione di Valore Pubblico deriva dall’agire consapevole di una pubblica Amministrazione capace di valorizzare le proprie risorse interne e di operare in modo coerente con il proprio ruolo istituzionale. In tale prospettiva, assumono rilievo strategico: la solidità dell’assetto organizzativo, il livello di competenze e professionalità del capitale umano, la capacità di innovazione, l’adozione di soluzioni tecnologiche e digitali, l’integrazione dei principi di sostenibilità ambientale e la prevenzione dei rischi corruttivi, quali fattori abilitanti del miglioramento delle performance istituzionali.

Il Valore Pubblico, pertanto, non si esaurisce nella misurazione degli effetti esterni delle politiche e dei servizi resi a cittadini, imprese e stakeholder, ma comprende anche il rafforzamento delle condizioni organizzative interne che rendono possibile il conseguimento di tali risultati. Come evidenziato dal CNEL nella Relazione 2025 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni, una PA genera Valore Pubblico, inteso come il livello di benessere multidimensionale (sociale, economico, ambientale, sanitario, ecc.) creato da una Pubblica Amministrazione nei confronti di cittadini, imprese e altri *stakeholder* nel presente, preservando e accrescendo al contempo la capacità di produrre benefici futuri attraverso politiche orientate allo sviluppo sostenibile.

In questa ottica, la misurazione del Valore Pubblico si configura come un processo integrato che prende avvio dall’analisi dello stato delle risorse disponibili e dalla programmazione degli impatti interni attesi, intesi come miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse umane, organizzative e strumentali, a seguito di interventi di innovazione e miglioramento amministrativo.

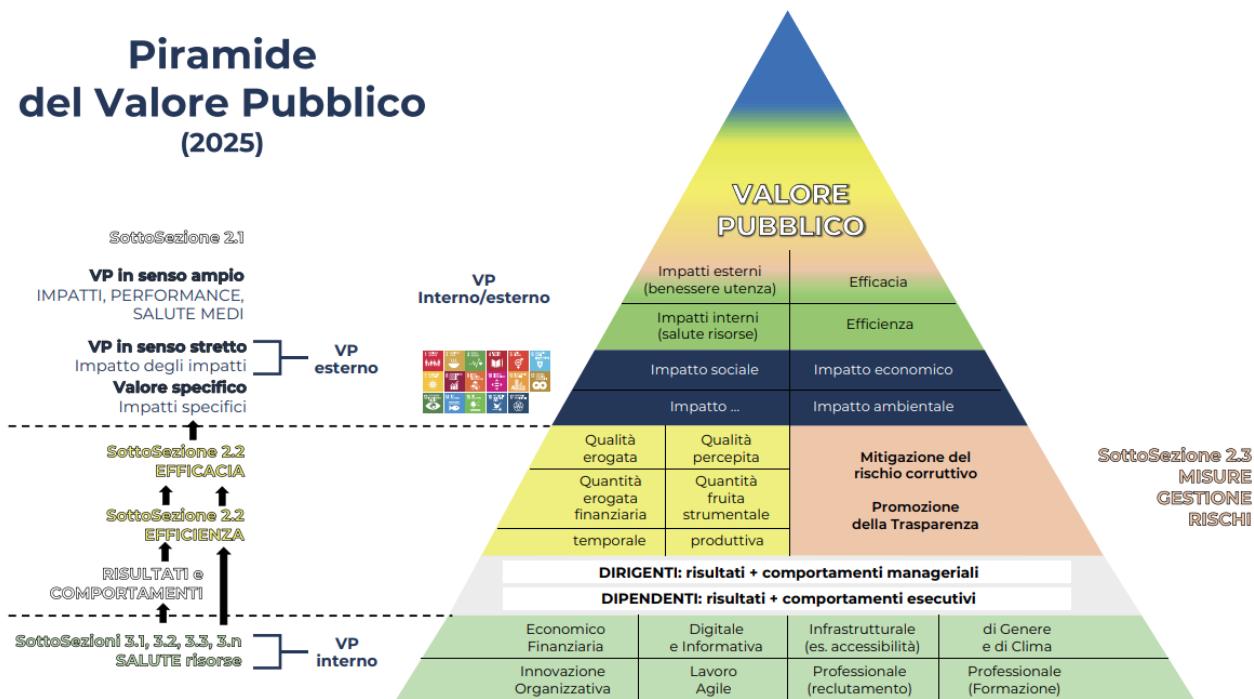
La missione della Pubblica Amministrazione italiana, e del MASE in particolare, si inserisce anche nel più ampio contesto delle riforme e degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che individua alcune direttive strategiche fondamentali per la modernizzazione del settore pubblico, tra cui:

- la **digitalizzazione e l’innovazione**, finalizzate al rafforzamento dei sistemi informativi, della sicurezza informatica e dell’interoperabilità, per un’Amministrazione più efficiente, resiliente e accessibile;
- la **semplificazione amministrativa**, volta alla riduzione dei tempi dei procedimenti e degli oneri a carico di cittadini e imprese, anche attraverso l’uso sistematico delle tecnologie digitali;
- la **valorizzazione del capitale umano**, mediante investimenti in formazione, sviluppo delle competenze e politiche di gestione del personale coerenti con le esigenze di un’Amministrazione orientata ai risultati;
- il **miglioramento dell’accesso ai servizi**, attraverso il rafforzamento della trasparenza, della qualità dell’azione amministrativa e dell’orientamento all’utente.

Nel presente documento il MASE misura e valuta gli impatti (*outcome*) delle politiche e delle azioni intraprese in una prospettiva sia di breve sia di medio-lungo periodo, con riferimento alla capacità di rispondere ai bisogni della collettività e di contribuire alla crescita sostenibile del Paese sotto il profilo ambientale, economico e sociale.

Il conseguimento di impatti positivi costituisce il riferimento fondamentale per tutti i livelli di programmazione del MASE, a partire dalla definizione degli obiettivi strategici, che orientano l'allocazione delle risorse e l'azione amministrativa verso il raggiungimento delle priorità politiche, assicurando la produzione di risultati ad elevato Valore Pubblico e il rafforzamento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Piramide del Valore Pubblico (2025)



Fonte: Deidda Gagliardo 2025, Manuali Operativi PIAO 2025 – Dipartimento della Funzione Pubblica

Il quadro normativo vigente, anche alla luce dei più recenti aggiornamenti in materia ambientale ed energetica, ha ulteriormente rafforzato il principio della partecipazione attiva degli *stakeholder*, interni ed esterni all'Amministrazione, nei processi di programmazione, misurazione e valutazione della *performance* organizzativa. Tale approccio risponde all'esigenza di garantire politiche pubbliche più efficaci, trasparenti e coerenti con gli obiettivi di transizione ecologica, sicurezza energetica e sviluppo sostenibile.

Le amministrazioni pubbliche sono pertanto chiamate a adottare modalità strutturate di coinvolgimento e strumenti di consultazione che consentano di valorizzare il contributo informativo e valutativo degli *stakeholder*, tenendo conto della diversa rilevanza e percezione che cittadini, imprese, enti territoriali e operatori di settore attribuiscono ai risultati dell'azione amministrativa.

Ai fini della verifica della capacità di produrre Valore Pubblico, assume un ruolo centrale la misurazione, sia qualitativa sia quantitativa, degli impatti generati dalle politiche e dagli interventi attuati sul territorio e sulla collettività. Tale analisi riguarda non solo gli effetti attesi e intenzionali, ma anche quelli indiretti e non intenzionali, nonché i cambiamenti effettivamente prodotti in termini ambientali, economici, sociali ed energetici, in coerenza con i principi di sostenibilità, resilienza e tutela delle generazioni future.



In questo contesto, il MASE ha rafforzato il dialogo strutturato con gli operatori esterni e i portatori di interesse, promuovendo forme sempre più sistematiche di partecipazione nell'ambito delle consultazioni pubbliche e dei procedimenti di definizione dei provvedimenti normativi e programmati. Tale approccio favorisce una maggiore qualità regolatoria, una migliore accettabilità sociale delle scelte pubbliche e un più efficace perseguitamento degli obiettivi nazionali ed europei in materia di ambiente, clima ed energia.

Il Ministero ha adottato l'atto di indirizzo sulle priorità politiche con il D.M. n. 470 del 23 dicembre 2025. Le priorità politiche sono definite, in coerenza con il programma di Governo, con i documenti di finanza pubblica e, in particolare, con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), il Piano Sociale per il Clima predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2023/955, nonché gli strumenti attuativi delle politiche di coesione. Rilevano, altresì, gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, nonché gli impegni internazionali per la lotta alla desertificazione, la tutela delle risorse idriche e il contrasto ai cambiamenti climatici, fissati nell'Accordo di Parigi - con particolare riferimento alla COP30 e alle successive Conferenze delle Parti.

2.1.1 Il Quadro programmatico di riferimento, le priorità politiche e gli impatti attesi del MASE: un'analisi complessiva

D.M. n. 470 del 23 dicembre 2025

ATTO DI INDIRIZZO SULLE PRIORITÀ POLITICHE PER L'ANNO 2026 E PER IL TRIENNIO 2026-2028

PREMESSA: FINALITÀ E DESTINATARI

Il presente documento, emanato ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo n.165 del 30 marzo 2001, in materia di indirizzo politico-amministrativo, individua le priorità politiche per l'anno 2026 e il triennio 2026-2028 in coerenza con il ciclo di programmazione economico-finanziaria, indirizzando l'azione dei Centri di responsabilità amministrativa del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Le priorità politiche sono definite, in coerenza con il programma di Governo, con i documenti di finanza pubblica e, in particolare, con il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, il Documento programmatico di finanza pubblica 2025, i Documento di finanza pubblica 2025 e il Documento programmatico di bilancio (DPB), costituiscono inoltre una cornice di riferimento il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC 2024), il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC), il Piano Sociale per il Clima predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2023/955, nonché gli strumenti attuativi delle politiche di coesione. Rilevano, altresì, gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, nonché gli impegni internazionali per la lotta alla desertificazione, la tutela delle risorse idriche e il contrasto ai cambiamenti climatici, fissati nell'Accordo di Parigi - con particolare riferimento alla COP30 e alle successive Conferenze delle Parti nel "Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework" e negli atti derivanti dall'adesione alle altre Convenzioni internazionali in materia ambientale, incluse quelle sulla gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti, con specifico riferimento alle Convenzioni di Stoccolma, Rotterdam, Basilea e Minamata. Completano il quadro di riferimento il *Green Deal* europeo e il pacchetto "Fit for 55", le iniziative attuative di "REPowerEU", incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile, gli impegni derivanti dai comunicati adottati in sede G7 e G20, nonché la normativa vigente in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche.



Ciascun Responsabile procederà a veicolare, nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili, l'azione amministrativa verso il raggiungimento delle priorità politiche indicate nel presente Atto per il 2026 e per il triennio 2026-2028, assicurandone il coerente recepimento nei documenti di programmazione strategico-gestionale e nelle note integrative al bilancio.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel triennio 2026-2028 l'economia europea si colloca in uno scenario di crescita moderata e di graduale rientro dell'inflazione verso i valori obiettivo, dopo gli *shock* energetici e geopolitici del 2021-2023. Il quadro di finanza pubblica, delineato anche dal Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029, richiede un impiego selettivo delle risorse, con priorità verso investimenti in grado di rafforzare sicurezza energetica, resilienza climatica e competitività, salvaguardando al contempo l'equilibrio dei conti pubblici.

Nel ciclo istituzionale 2024-2029, la cornice europea orienta l'azione degli Stati membri lungo l'asse competitività-decarbonizzazione-sicurezza, attraverso il *Green Deal*, il pacchetto "Fit for 55", le iniziative "REPowerEU" e gli strumenti a sostegno della transizione industriale e delle reti energetiche.

In tale contesto, assume rilievo strategico un presidio qualificato e proattivo dei processi decisionali europei già nella fase ascendente, volto a contribuire alla formazione degli atti legislativi e regolatori, in modo da salvaguardare e, per quanto possibile, accrescere la competitività dei compatti produttivi nazionali.

Il sistema europeo di scambio di quote di emissione (EU ETS), il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, le norme su stocaggi del gas e diversificazione delle fonti, unitamente agli obiettivi clima-energia al 2030 e al 2050, definiscono il perimetro entro cui si collocano le politiche nazionali in materia di energia e clima. Le tendenze settoriali confermano il ruolo crescente di biometano, geotermia, idrogeno rinnovabile e cattura e stoccaggio della CO₂, nonché dell'elettrificazione dei consumi, degli accumuli e della flessibilità non fossile per la stabilità dei prezzi e la competitività, mentre l'aumento della frequenza degli eventi climatici estremi impone un'accelerazione nel rafforzamento delle infrastrutture e dei sistemi di adattamento.

In questo contesto, il MASE esercita le funzioni statali in materia di sviluppo sostenibile, sicurezza energetica e tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, con competenze che comprendono, tra l'altro, la definizione degli indirizzi di politica energetica e mineraria, la promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, le politiche per la qualità dell'aria e il contrasto ai cambiamenti climatici, la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, la tutela e la gestione delle risorse idriche, la prevenzione e riparazione del danno ambientale e le bonifiche. L'assetto organizzativo, aggiornato con il DPCM 30 ottobre 2023, è articolato in tre Dipartimenti (Amministrazione generale pianificazione e patrimonio naturale, Sviluppo sostenibile, Energia) e in una Struttura di missione dedicata al PNRR, che presidiano le principali linee di missione del Dicastero e assicurano l'integrazione tra programmazione nazionale (PNRR, PNIEC 2024, Piano per la transizione ecologica, Strategie nazionali su sviluppo sostenibile, biodiversità, economia circolare, qualità dell'aria e adattamento climatico) e attuazione amministrativa, avvalendosi del supporto tecnico dell'ISPRA, del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e degli enti e società vigilati.

LE PRIORITÀ POLITICHE

Tenuto conto del contesto di riferimento, le priorità politiche del MASE per l'anno 2026 e per il triennio 2026-2028 sono articolate in cinque assi strategici:

- 1. Sicurezza energetica e neutralità tecnologica per la decarbonizzazione, anche attraverso il nucleare sostenibile.**



- 2. Accelerazione delle fonti rinnovabili, sviluppo delle reti e dei sistemi di accumulo.**
- 3. Decarbonizzazione industriale ed economia circolare nelle filiere strategiche.**
- 4. Resilienza climatica, prevenzione inquinamenti e tutela del capitale naturale.**
- 5. Rafforzamento della capacità amministrativa e della consapevolezza ambientale, nonché degli investimenti e del presidio dei dossier europei e internazionali.**

Le cinque priorità costituiscono il quadro di riferimento unitario per l’azione dei Dipartimenti e delle Direzioni generali, e orientano la definizione degli obiettivi dei programmi di spesa, come dettagliato nelle note integrative al disegno di Legge di bilancio 2026-2028.

Priorità politica n. 1 - Sicurezza energetica e neutralità tecnologica per la decarbonizzazione, anche attraverso il nucleare sostenibile

Il perdurare delle tensioni geopolitiche e la volatilità dei mercati energetici impongono di mantenere la sicurezza energetica quale priorità essenziale dell’azione di Governo, coniugando diversificazione delle fonti e degli approvvigionamenti, sostenibilità ambientale e competitività del sistema produttivo. Il Ministero orienta le proprie politiche secondo il principio di neutralità tecnologica, valorizzando tutte le soluzioni in grado di contribuire credibilmente alla decarbonizzazione, nel rispetto degli obiettivi europei e nazionali.

In tale prospettiva, nel triennio 2026-2028 il Dicastero si impegna a:

a) Rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, promuovendo:

- il consolidamento degli accordi di fornitura di gas naturale con i Paesi partner e ulteriore diversificazione delle rotte di importazione;
- l’ottimizzazione dell’utilizzo delle infrastrutture esistenti di rigassificazione e valutazione degli adeguamenti necessari;
- l’incremento e la valorizzazione della produzione nazionale di gas, attraverso la revisione e l’attuazione della normativa in materia di “gas release” e, nel rispetto degli standard ambientali e di sicurezza, l’aggiornamento del documento «*Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell’ambito delle attività antropiche*»;
- la gestione efficiente e tempestiva del riempimento degli stoccati in vista delle stagioni invernali.

b) Promuovere lo sviluppo e l’ammodernamento delle infrastrutture energetiche strategiche, con particolare riferimento:

- al potenziamento della rete di trasmissione nazionale, anche al fine di gestire l’integrazione della crescita delle fonti rinnovabili, le richieste di connessione di data center e sistemi di accumulo, nonché l’eliminazione delle principali congestioni;
- alla realizzazione e messa in esercizio di nuove interconnessioni elettriche con i Paesi limitrofi e con l’area mediterranea;
- allo sviluppo delle infrastrutture dedicate all’idrogeno rinnovabile e a basse emissioni, in coerenza con i corridoi energetici europei;
- alla collaborazione con enti e università per attività di ricerca sulla transizione energetica sostenibile, con particolare riferimento al riutilizzo di giacimenti esauriti e di infrastrutture off-shore.

**c) Dare continuità al percorso sul nucleare sostenibile, mediante:**

- lo sviluppo di iniziative volte ad accompagnare l'evoluzione del quadro normativo in materia di nucleare sostenibile (ivi incluso l'iter di approvazione del disegno di legge recante delega al Governo in materia di nucleare sostenibile);
- la partecipazione a programmi internazionali di ricerca nel campo della fusione e della fissione avanzata;
- il completamento del percorso autorizzativo e realizzativo del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco tecnologico, come infrastruttura di sicurezza e responsabilità verso le generazioni future.

d) Attuare il nuovo quadro europeo sulle materie prime critiche, attraverso:

- la predisposizione e l'attuazione di un programma nazionale di esplorazione e valorizzazione delle materie prime critiche e dei minerali vettori, nel rispetto dei più elevati standard ambientali;
- il funzionamento di punti unici nazionali per i procedimenti autorizzativi relativi ai progetti considerati strategici a livello europeo;
- la promozione di filiere integrate che combinino estrazione, trasformazione, recupero e riciclo delle materie prime critiche, anche attraverso l'attivazione di strumenti di finanziamento e di accompagnamento, al fine di ridurre il rischio di approvvigionamento dall'estero;
- il sostegno alla creazione di un mercato delle materie prime secondarie critiche, migliorandone la qualità e la disponibilità, in modo da garantire un approvvigionamento sicuro di materiali essenziali per i settori strategici.

e) Consolidare il ruolo dell'Italia come hub energetico nel Mediterraneo, in coerenza con il Piano Mattei per l'Africa, promuovendo partenariati strutturati nei settori del gas, delle infrastrutture energetiche, delle rinnovabili, dell'idrogeno e delle tecnologie pulite, anche attraverso strumenti di cooperazione pubblica e pubblico-privata.

Questa priorità si raccorda in modo prevalente con la Missione 10 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche, in particolare con il Programma 8 - Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e georisorse.

Priorità politica n. 2 - Accelerazione delle fonti rinnovabili, sviluppo delle reti e dei sistemi di accumulo

Il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 e della neutralità climatica al 2050 richiede un incremento significativo e strutturale della capacità installata da fonti rinnovabili, accompagnato da un parallelo rafforzamento delle reti e dei sistemi di accumulo.

In coerenza con il PNIEC 2024 e con il capitolo “*REPowerEU*”, nel triennio 2026-2028 il Ministero orienta l'azione amministrativa a:

a) Semplificare e accelerare le procedure autorizzative, assicurando:

- la piena attuazione del nuovo quadro normativo sui regimi autorizzativi per le fonti rinnovabili e le infrastrutture energetiche;



- il consolidamento dello sportello unico digitale per le autorizzazioni, con progressiva estensione a tutte le principali tipologie di impianti e infrastrutture;
- l'individuazione e messa a regime delle aree idonee e delle zone di accelerazione per le rinnovabili, in leale collaborazione con le Regioni;
- il rafforzamento dell'azione delle Commissioni tecniche competenti in materia di VIA/VAS e PNRR/PNIEC.

b) Rendere pienamente operativi i nuovi schemi di incentivazione, attraverso:

- la definitiva implementazione dei meccanismi per le tecnologie mature, con particolare attenzione all'integrazione efficiente di eolico e fotovoltaico nel sistema elettrico;
- l'attuazione delle misure di sostegno dedicate alle tecnologie rinnovabili innovative e con costi elevati (ad esempio, eolico *off-shore*, geotermia avanzata, solare termodinamico, *floating*, tecnologie marine);
- il completamento degli interventi del PNRR dedicati alle comunità energetiche rinnovabili e alle configurazioni di autoconsumo, nonché la prosecuzione di analoghe iniziative anche di carattere sperimentale, finanziate con risorse nazionali ed europee, incluse quelle relative ai distretti ad energia positiva e all'attuazione del Piano sociale per il Clima, nonché in coerenza con l'evoluzione degli strumenti di incentivazione, con particolare attenzione ai piccoli comuni e alle aree interne;
- il sostegno ai progetti agrivoltaici che coniugano produzione agricola e produzione energetica.

c) Promuovere lo sviluppo dei sistemi di accumulo, con azioni volte a:

- favorire l'esito efficiente delle procedure competitive per la contrattualizzazione di capacità di accumulo elettrochimico e idroelettrico nell'ambito del mercato a termine degli stoccaggi (c.d. MACSE);
- integrare gli accumuli nella pianificazione di rete, al fine di aumentare la flessibilità del sistema e ridurre le congestioni;
- sviluppare, anche attraverso la ricerca applicata, nuove soluzioni di accumulo e gestione intelligente della domanda.

d) Rafforzare le politiche di efficienza energetica, in particolare:

- accompagnando l'evoluzione dell'ordinamento nazionale in relazione al quadro europeo in materia di efficienza energetica e di prestazione energetica degli edifici;
- razionalizzando e semplificando gli strumenti di incentivazione (detrazioni fiscali, Conto Termico, Fondo Nazionale Efficienza Energetica, certificati bianchi);
- promuovendo la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico, con priorità agli edifici scolastici, sanitari e agli immobili di particolare pregio storico e architettonico;
- sostenendo la mobilità sostenibile e le infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

e) Accrescere la trasparenza dei mercati energetici e la tutela degli utenti, attraverso:

- il rafforzamento delle azioni di monitoraggio e analisi del funzionamento dei mercati elettrico e del gas, in raccordo con le Autorità competenti;
- iniziative di semplificazione e chiarezza informativa a beneficio di famiglie e imprese, favorendo scelte consapevoli e la comparabilità delle offerte;



- misure a supporto dei consumatori vulnerabili e di contrasto alla povertà energetica, in coerenza con l'evoluzione del quadro regolatorio nazionale ed europeo.

Questa priorità è strettamente connessa alla Missione 10 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche, in particolare con il Programma 7 – Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico, nonché – per gli aspetti di reti, interconnessioni e sistemi di accumulo – con il Programma 8 – Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse.

Priorità politica n. 3 - Decarbonizzazione industriale ed economia circolare nelle filiere strategiche

La trasformazione dei sistemi produttivi verso modelli a basse emissioni e ad alto contenuto circolare, costituisce una leva fondamentale per mantenere la competitività del tessuto industriale nazionale, ridurre la dipendenza da materie prime critiche e promuovere nuova occupazione qualificata.

Nel triennio 2026-2028 il Ministero indirizza la propria azione a:

a) Sostenere la decarbonizzazione dei settori industriali *hand-to-abate*, tramite:

- la promozione di una filiera nazionale della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCUS), a partire dai progetti pilota e dai siti con maggior potenziale di stoccaggio geologico, anche in accordo con l'attuazione del Regolamento (UE) 2024/1735, l'elaborazione di un quadro regolatorio chiaro e coerente per il trasporto e lo stoccaggio della CO₂, in raccordo con le competenze europee e con le autorità regolatorie;
- la promozione dell'utilizzo dell'idrogeno rinnovabile e a basse emissioni nei processi industriali difficilmente elettrificabili, anche attraverso l'implementazione di meccanismi competitivi di sostegno alla produzione e alla domanda, in coerenza con la Strategia nazionale sull'idrogeno;
- la riduzione delle emissioni di metano lungo la filiera "oil & gas", anche mediante l'attuazione del Regolamento (UE) 2024/1787.

b) Garantire un'attuazione ordinata del sistema *effort sharing*, ETS2, EU ETS e del CBAM, assicurando:

- il contributo all'adeguamento e all'attuazione del quadro normativo europeo di revisione del sistema ETS e del sistema ETS2, incluse le estensioni a nuovi settori e gli sviluppi connessi al nuovo obiettivo climatico al 2040;
- misure di accompagnamento per le imprese, al fine di attenuare i rischi di rilocalizzazione delle emissioni e di salvaguardare l'occupazione;
- il coordinamento tra politiche climatiche, industriali e di innovazione, in coerenza con le iniziative europee a sostegno dell'industria a zero emissioni nette.

c) Rafforzare l'economia circolare come pilastro industriale, attraverso:

- l'attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare e del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti;
- il completamento e l'aggiornamento dei decreti *end-of-waste* nei principali flussi di materiali;
- il sostegno ai progetti di sviluppo della simbiosi industriale;
- il potenziamento degli strumenti per la responsabilità estesa del produttore e per gli acquisti verdi della Pubblica Amministrazione;



- il miglioramento della tracciabilità dei rifiuti e la prevenzione delle gestioni illecite, anche tramite digitalizzazione dei flussi informativi.

d) Rafforzare la sostenibilità dei prodotti e la gestione delle sostanze chimiche, mediante:

- l'attuazione e l'aggiornamento degli strumenti di *policy* in materia di consumo e produzione sostenibili, valorizzando gli acquisti verdi, l'eco-innovazione e le certificazioni ambientali, incluso lo schema nazionale “*Made Green in Italy*”;
- il rafforzamento delle attività di valutazione, autorizzazione e gestione del rischio connesso alle sostanze chimiche pericolose, promuovendo la sostituzione con alternative più sicure;
- l'integrazione delle politiche relative ai prodotti e alle sostanze con gli obiettivi dell'economia circolare e con la competitività delle filiere, anche attraverso l'utilizzo del passaporto digitale dei prodotti, quale strumento per fornire informazioni utili a facilitare i processi circolari e a migliorare la trasparenza dell'intero ciclo di vita.

e) Sviluppare filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione e di economia circolare e in attuazione del quadro normativo europeo di riferimento, ivi incluse le misure previste dal Regolamento (UE) 2024/1735 (“*Net Zero Industry Act*” - NZIA), per il rafforzamento dell'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette, attraverso:

- lo sviluppo delle filiere del fotovoltaico, delle batterie, degli elettrolizzatori e delle celle a combustibile, nonché delle tecnologie di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCUS), della geotermia e delle componenti chiave per le reti e i sistemi di accumulo, anche mediante il recupero e il riciclo delle materie prime critiche;
- la valorizzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e dimostrazione finanziati nell'ambito del PNRR, del Piano della ricerca di sistema elettrico, di Mission Innovation e di altri strumenti nazionali ed europei.

f) Semplificare le procedure di VIA e AIA nel settore industriale, attraverso l'individuazione di modalità di raccordo tra le diverse Commissioni competenti.

Questa priorità trova il suo principale raccordo nella Missione 18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, in particolare nel Programma 15 - Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi; presenta inoltre connessioni con la Missione 10 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche, per i profili di ricerca, innovazione e filiere della transizione energetica (Programmi 7 e 8).

Priorità politica n. 4 - Resilienza climatica, prevenzione inquinamenti e tutela del capitale naturale

La crescente intensità degli eventi climatici estremi, la scarsità idrica, il degrado del suolo e la perdita di biodiversità, impongono un rafforzamento delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la realizzazione di sistemi di monitoraggio integrato e la gestione resiliente delle risorse naturali e delle politiche di tutela del capitale naturale, in un'ottica integrata che connetta ambiente, salute, sicurezza dei territori e coesione sociale.

Nel triennio 2026-2028 il Ministero persegue le seguenti linee di azione:

a) Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e gestione sostenibile della risorsa idrica, tramite:



- la tutela quali-quantitativa delle acque, in un'ottica di *water resilience*, attraverso il monitoraggio dello stato dei corpi idrici, la prevenzione dell'inquinamento e il ripristino del ciclo idrologico, anche mediante infrastrutture verdi e blu, la modernizzazione e d'interconnessione delle infrastrutture idriche, nonché la promozione della *water-smart economy*, incluso l'utilizzo di fonti idriche alternative;
- la difesa del suolo, mediante la programmazione e l'attuazione di interventi finalizzati al contrasto del dissesto idrogeologico, dell'erosione costiera e dei fenomeni di desertificazione;
- la promozione di un uso sostenibile del suolo, attraverso la prevenzione del consumo di suolo e d'afforzamento delle pratiche di gestione sostenibile dei nutrienti nei terreni;
- l'attuazione coordinata degli interventi infrastrutturali priorità, in coerenza con il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, anche in applicazione della normativa speciale in materia di emergenza siccità;
- il completamento degli investimenti PNRR e degli altri programmi nazionali in materia di invasi, condotte principali, riduzione delle perdite e miglioramento dei servizi idrici integrati;
- attuazione del Regolamento sugli invasi e l'operatività del Tavolo tecnico permanente, al fine di recuperare capacità di stoccaggio e migliorare la resilienza dei sistemi idrici;
- la prosecuzione delle azioni per il superamento delle procedure di infrazione europee in materia di acque, con particolare riferimento alle acque reflue e ai nitrati di origine agricola.

b) Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini, garantendo:

- l'attuazione della Strategia nazionale per la biodiversità e la predisposizione e attuazione del Piano nazionale di ripristino degli ecosistemi, in coerenza con il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura;
- il rafforzamento della gestione e della governance dei parchi nazionali e delle aree marine protette, anche attraverso processi di digitalizzazione, monitoraggio e valutazione delle *performance*, nonché mediante iniziative di aggiornamento del quadro normativo di riferimento volte a migliorare la capacità amministrativa e gestionale degli enti competenti;
- il potenziamento delle misure di prevenzione e contrasto dell'inquinamento marino e costiero, in coerenza con gli obiettivi della Strategia marina finalizzati al raggiungimento del Buono Stato Ambientale (GES) e in attuazione della normativa nazionale e degli accordi internazionali;
- il completamento degli investimenti del PNRR in materia di prevenzione, ripristino e salvaguardia delle aree verdi, degli habitat marini e della biodiversità, attraverso interventi di monitoraggio delle pressioni e delle minacce su specie e habitat, di monitoraggio degli ecosistemi marini, nonché di forestazione urbana;
- la promozione della sensibilizzazione sui temi della biodiversità e degli ecosistemi attraverso l'educazione ambientale, le iniziative di informazione, la partecipazione dei cittadini e delle associazioni, nonché il supporto a programmi di formazione e divulgazione scientifica, al fine di rafforzare la consapevolezza ambientale.

c) Miglioramento della qualità dell'aria e tutela della salute, attraverso l'attuazione del Programma nazionale per il controllo delle emissioni in atmosfera, attraverso:



- l'attuazione del Piano di azione nazionale sulla qualità dell'aria;
- il coordinamento con le Regioni e gli enti locali per l'adozione di piani e misure strutturali nei settori maggiormente emissivi (trasporti, riscaldamento civile, agricoltura, industria);
- l'adeguamento al nuovo quadro europeo in materia di qualità dell'aria, assicurando una pianificazione coerente con gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione;
- l'attuazione del Piano di azione per il radon (PNAR) per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro.

d) Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico, mediante:

- il supporto a Regioni ed enti locali per pianificazione, monitoraggi e misure di mitigazione;
- l'aggiornamento e l'armonizzazione degli strumenti tecnici e procedurali, in coerenza con l'evoluzione del quadro europeo e nazionale;
- il rafforzamento della qualità dei dati e della trasparenza informativa verso i cittadini.

e) Bonifiche e risanamento ambientale, con particolare attenzione:

- alla riduzione dei tempi procedurali per i Siti di interesse nazionale;
- alla piena attuazione della misura PNRR dedicata ai siti orfani, in stretto raccordo con le amministrazioni territoriali;
- alla promozione di interventi per la rimozione dell'amianto, assicurando continuità e operatività dell'azione anche attraverso il coordinamento del Tavolo interistituzionale sull'amianto e la gestione sicura dei materiali contenenti amianto.

f) Rafforzare le attività di vigilanza, prevenzione e repressione degli illeciti ambientali, attraverso:

- il potenziamento del coordinamento operativo e informativo con le strutture preposte ai controlli;
- l'integrazione dei sistemi digitali e delle banche dati a supporto delle attività ispettive e investigative, valorizzando la capacità interna e autonoma di *data governance* in una prospettiva multilivello e interistituzionale;
- azioni mirate su filiere e fenomeni a maggiore rischio (rifiuti, inquinamenti marini/costieri, aree a elevata pressione ambientale), anche in raccordo con il Sistema Nazionale Protezione Ambiente (SNPA).

Questa priorità si raccorda principalmente con la Missione 18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, con riferimento ai Programmi 12 (risorse idriche e dissesto idrogeologico), 13 (biodiversità e aree protette), 19 (danno ambientale e bonifiche), 23 (qualità dell'aria), 21 (valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico) e 8 (vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale).

Priorità politica n. 5 - Rafforzamento della capacità amministrativa e della consapevolezza ambientale, nonché degli investimenti e del presidio dei dossier europei e internazionali

L'efficacia delle politiche ambientali ed energetiche è strettamente connessa alla capacità amministrativa, alla qualità degli investimenti e al presidio strategico dei processi normativo-regolamentari e di specifica



convergenza, europei e internazionali, nonché al rafforzamento delle competenze e della consapevolezza ambientale (in ottica di sostenibilità delle politiche industriali e di transizione) degli operatori economici coinvolti e dei cittadini. Nel triennio 2026-2028 il Ministero intende consolidare il percorso di modernizzazione amministrativa e organizzativa, rafforzando la capacità di programmazione, attuazione e spesa, il presidio dei dossier europei e internazionali e il modello di governance multilivello efficace e trasparente.

Il rafforzamento delle misure di sicurezza informatica costituisce una priorità strategica per garantire la protezione dei dati e delle infrastrutture ministeriali. L'evoluzione delle minacce digitali e il crescente aumento degli attacchi cyber impongono un approccio integrato che preveda l'aggiornamento continuo dei sistemi, la formazione del personale e l'implementazione di protocolli di gestione adeguati.

In tale prospettiva, le principali linee di azione riguardano:

a) Presidio dei dossier europei e internazionali e cooperazione ambientale, assicurando.

- il rafforzamento del coordinamento tecnico-istituzionale nella fase ascendente dei processi decisionali europei e internazionali, assicurando una partecipazione qualificata ai negoziati e ai tavoli UE e multilaterali in materia di energia, clima, biodiversità, rifiuti e inquinamento;
- la promozione di iniziative di cooperazione e partenariati tematici, anche a supporto di *capacity building* e trasferimento di competenze;
- il coordinamento strategico e amministrativo degli strumenti dell'Unione Europea afferenti alla transizione ecologica, ivi inclusi il Piano Sociale per il Clima e il relativo Fondo, garantendo coerenza programmatica, qualità della spesa e integrazione con il ciclo di bilancio, il PNRR e il ciclo della performance;
- il rafforzamento dell'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, con azioni di accompagnamento e monitoraggio a livello territoriale;
- il coordinamento delle attività necessarie per prevenire e risolvere le procedure d'infrazione comunitaria.

b) Rafforzamento della governance dei programmi di investimento e del PNRR, mediante:

- il consolidamento dei presidi di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e il consolidamento del controllo interventi;
- la standardizzazione di procedure e flussi informativi verso i sistemi di contabilità e monitoraggio, favorendo la piena tracciabilità finanziaria e procedurale;
- lezioni di prevenzione dei rischi attuativi (ritardi, contenzioso, criticità autorizzative), con misure correttive tempestive.

c) Rafforzamento della governance dei Piani e dei Programmi finanziati con le risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione, mediante:

- il consolidamento dei presidi di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi finanziati nell'ambito del Piano Sviluppo e Coesione;
- l'attuazione degli interventi previsti dall'Accordo per la coesione del MASE.

d) Razionalizzazione e semplificazione del quadro normativo e procedurale, con:



- l'implementazione omogenea su scala nazionale della riforma dei procedimenti autorizzativi in campo energetico e ambientale;
- la riduzione degli oneri amministrativi per cittadini, imprese e amministrazioni territoriali;
- il rafforzamento del coordinamento interistituzionale nelle conferenze di servizi e nei procedimenti complessi;
- l'accelerazione delle procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

e) Rafforzamento della governance, del controllo e della qualità della programmazione e gestione della spesa per massimizzare la creazione di Valore Pubblico, mediante:

- il consolidamento dei presidi di indirizzo, coordinamento, audit e controllo sugli Enti vigilati, anche attraverso l'adozione delle pertinenti direttive e il monitoraggio del rispetto degli obblighi di legge;
- il potenziamento delle attività di programmazione e monitoraggio della spesa e il rispetto dei termini di pagamento previsti dalla normativa;
- il raccordo sistematico tra Atto di indirizzo, programmazione di bilancio (anche di cassa), note integrative e ciclo della *performance*;
- la diffusione degli acquisti pubblici verdi (*Green Public Procurement - GPP*).

f) digitalizzazione dei processi e innovazione organizzativa, mediante:

- il consolidamento e la valorizzazione della capacità autonoma di data *governance* ambientale ed energetica, quale strumento per la realizzazione di una strategia decisionale (multilivello e interistituzionale) del tipo *data driver*;
- la prosecuzione del piano di digitalizzazione dei processi, in un'ottica di efficienza, semplificazione ed economicità dell'azione amministrativa, privilegiando lo sviluppo prioritario dell'interoperabilità a beneficio della minimizzazione dell'aggravio procedimentale,
- l'estensione e la piena operatività delle piattaforme digitali esistenti (ad esempio per il *permitting*), assicurando interoperabilità e integrazione con i sistemi di contabilità e monitoraggio;
- la dematerializzazione dei processi interni e dei relativi flussi documentali;
- il potenziamento dei sistemi di sicurezza informatica e di gestione del rischio digitale.

g) Trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione, attraverso:

- l'attuazione sistematica delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza programmate nel PIAO;
- la promozione di una cultura organizzativa orientata alla responsabilità, all'etica pubblica e alla legalità.

h) Capitale umano, competenze e consapevolezza ambientale, mediante:

- la promozione di competenze e consapevolezza ambientale diffuse, anche attraverso iniziative di informazione, formazione e coinvolgimento dei cittadini, del sistema scolastico, del volontariato e dell'associazionismo, in sinergia con le altre istituzioni;
- la valorizzazione del capitale umano dell'Amministrazione attraverso politiche di formazione continua e aggiornamento professionale, con particolare riferimento alle competenze richieste dalla transizione amministrativa, ecologica e digitale e dal presidio dei dossier europei e internazionali.



Questa priorità è trasversale a tutte le missioni di bilancio, con una particolare connessione alla Missione 32- Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni Pubbliche (Programmi 2-Indirizzo politico e 3-Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza). In relazione ai contenuti specifici, si raccorda inoltre con la Missione 18, in particolare con il Programma 22 (coordinamento delle attività connesse al PNRR), con il Programma 20 (attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica) e con il Programma 21 (valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico).

COLLEGAMENTO TRA PRIORITÀ POLITICHE, STRUTTURA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO

Le cinque priorità politiche individuate nel presente Atto costituiscono il quadro di riferimento per:

- la definizione degli obiettivi di ciascun Programma di spesa e delle relative Azioni, così come dettagliati nelle note integrative alla Legge di bilancio 2026-2028;
- l'assegnazione delle responsabilità di attuazione ai Dipartimenti e alle Direzioni generali competenti, in coerenza con il Regolamento di organizzazione;
- la selezione degli indicatori di risultato, di impatto e di realizzazione finanziaria associati agli obiettivi strategici, inclusi quelli afferenti agli obiettivi trasversali in materia di sviluppo sostenibile, transizione ecologica ed efficienza amministrativa.

A tal fine, le strutture competenti provvederanno ad esplicitare, nei documenti programmati di propria competenza, il raccordo tra le priorità politiche dell'Atto di indirizzo, le missioni, programmi e azioni di bilancio loro affidati e gli obiettivi, indicatori e target riportati nelle note integrative alla Legge di bilancio.

ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

I Dipartimenti e, a cascata, le Direzioni Generali, con il supporto metodologico dell'OIV, declineranno le priorità politiche del presente Atto in obiettivi specifici nell'ambito del ciclo di bilancio e del ciclo della *performance*, indicando per ciascuno gli indicatori e i valori attesi e, a livello divisionale, le azioni e i relativi tempi di realizzazione, in coerenza con le Note Integrative al Bilancio, così da andare a concretizzare le sottosezioni "rischi corruttivi e trasparenza" e "*performance*" del PIAO e dei relativi allegati.

Il monitoraggio dell'attuazione delle priorità politiche sarà assicurato attraverso:

- la predisposizione di report periodici sullo stato di avanzamento delle misure più rilevanti;
- il raccordo costante con l'Organismo Indipendente di Valutazione per la verifica della coerenza fra priorità politiche, obiettivi di *performance* e risultati conseguiti;
- il tempestivo adeguamento delle strategie e delle misure attuative in caso di criticità evidenziate dal monitoraggio, anche ai fini del corretto utilizzo delle risorse nazionali ed europee.



2.1.2 Azioni strategiche e impatti attesi

Dipartimento Energia

Sicurezza energetica e neutralità tecnologica per la decarbonizzazione, anche attraverso il nucleare sostenibile

Con riferimento alle infrastrutture elettriche saranno fondamentali, sia per raggiungere anche prima del 2030 gli obiettivi del *Green New Deal* sia per rafforzare le condizioni di sicurezza dell'approvvigionamento e di resilienza del sistema elettrico, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammodernamento della rete di trasmissione nazionale, allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), obiettivo fondamentale per la transizione energetica e per la sicurezza. Tali esigenze sono rappresentate nel piano di sviluppo decennale della rete di trasmissione presentato da Terna alla fine di gennaio 2025 e che sarà approvato nel corso del 2026.

Si sottolinea, in tale ottica, importanza dell'innovativo Progetto “Hypergrid”, che consentirà, insieme agli interventi pianificati nei Piani precedenti, un raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra le zone di mercato, insieme alla riduzione e risoluzione delle future congestioni della Rete di Trasmissione Nazionale nonché delle nuove misure che saranno adottate nell'ambito di un nuovo modello di programmazione territoriale efficiente per assicurare efficienza nella realizzazione delle opere di rete abilitanti la connessione e l'integrazione delle nuove risorse, minimizzando i costi per il sistema, nonché l'impatto delle infrastrutture sul territorio, contribuendo alla soluzione del problema della saturazione virtuale. Parimenti, lo sviluppo della rete dovrà tener conto dell'esigenza di integrare nella pianificazione degli investimenti della crescente quota di capacità di stoccaggio elettrico, prevista anche per effetto del nuovo meccanismo di contrattualizzazione a termine di cui al D.lgs 210/21, che contribuirà a rispondere al crescente fabbisogno di flessibilità oltreché a ridurre le congestioni.

Ulteriore sfida da accogliere riguarda lo sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già *in itinere* (quale il collegamento con la Tunisia, già autorizzato e in fase di progettazione esecutiva, o con la Grecia, in fase di consultazione pubblica - pre-autorizzazione), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto o con l'Algeria.

Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti “*Smart grid*” che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese, oltreché agli interventi volti ad una maggiore resilienza.

Il perdurare delle tensioni geopolitiche e la volatilità dei mercati energetici impongono di mantenere la sicurezza energetica quale priorità essenziale dell'azione di Governo, coniugando diversificazione delle fonti e degli approvvigionamenti, sostenibilità ambientale e competitività del sistema produttivo. Il Ministero orienta le proprie politiche secondo il principio di neutralità tecnologica, valorizzando tutte le soluzioni in grado di contribuire credibilmente alla decarbonizzazione, nel rispetto degli obiettivi europei e nazionali.

In tale prospettiva il Dicastero, nel triennio 2026-2028 si impegna a rispettare tale priorità politica.



Accelerazione delle fonti rinnovabili, sviluppo delle reti e dei sistemi di accumulo

Il perdurare del conflitto russo ucraino e delle tensioni in Medio Oriente, in un contesto economico europeo di crescita moderata e rientro dell'inflazione, spinge a mantenere nel triennio 2026-2028 gli obiettivi di diversificazione delle fonti energetiche e dei metodi di approvvigionamento.

Ferma la necessaria promozione dell'efficienza energetica, si ritiene che, secondo il principio di neutralità tecnologica il ruolo del gas naturale, combustibile fossile più pulito, rimanga essenziale anche nel prossimo futuro per il nostro sistema energetico. Resta quindi fondamentale sviluppare una strategia di diversificazione degli approvvigionamenti di gas e di maggiore sfruttamento della produzione nazionale, valorizzando l'esistente e dando attuazione alle misure di "Gas Release" (art. 16 D-L 17/2022 e s.m.), consentendo la messa in produzione di riserve certe già rinvenute, soprattutto nell'*offshore* italiano, nel rispetto degli standard di sicurezza e monitoraggio della sismicità.

La predetta strategia di diversificazione prevede anche il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di stoccaggio, nonché lo sviluppo dell'idrogeno rinnovabile, e l'apertura verso il nucleare sostenibile di nuova generazione.

Al riguardo si rileva che nel mese di maggio 2024, il MASE ha sottoscritto, unitamente agli omologhi tedeschi e austriaci, una dichiarazione congiunta finalizzata alla promozione della realizzazione di una infrastruttura per il trasporto dell'idrogeno, che, attraversando tutta l'Italia, da Mazara del Vallo a Tarvisio, porterà il vettore rinnovabile, importato dalla Tunisia e dall'Algeria, e prodotto dagli impianti nazionali dislocati lungo la penisola verso i potenziali centri di consumo in Italia, Austria e Germania (c.d. *Southern Hydrogen Corridor*). Il supporto politico al Corridoio è stato ulteriormente ribadito nel 2025, quando Italia, Germania, Austria, Algeria e Tunisia hanno firmato a Roma una dichiarazione comune d'intenti per lo sviluppo del Corridoio Meridionale Idrogeno, nel corso della prima riunione ministeriale pentalaterale, organizzata a Villa Madama dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e dal MASE, che ha visto anche la partecipazione del Direttore Generale Energia della Commissione Europea e del Segretario di Stato del Consiglio federale svizzero per l'energia, in qualità di osservatore. Anche grazie a questa iniziativa l'Italia potrà candidarsi ad assumere un ruolo rilevante nell'importazione di idrogeno verde dal Nord Africa, diventando uno dei principali *hub* europei in piena attuazione del c.d. "Piano Mattei".

Il recepimento della Direttiva (UE) 2024/1788, previsto per il 2026, definirà, nell'ambito della disciplina introdotta dal "Gas Package", il framework regolatorio entro cui potranno svilupparsi i mercati dell'idrogeno e dei gas decarbonizzati e le relative infrastrutture.

Per quanto riguarda le misure per diversificare la provenienza del gas naturale importato, sono stati siglati accordi con vari Paesi, per oltre 10 mld di metri cubi, in particolare con l'Algeria, per un graduale aumento delle forniture di gas, che consentirà di massimizzare l'impiego dei gasdotto (Mazara del Vallo, Passo Gries e Melendugno) e dei rigassificatori. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni per il raddoppio delle importazioni dal gasdotto TAP.

Per accelerare l'indipendenza dall'import russo è stata necessaria l'installazione di 2 nuovi terminali di rigassificazione, uno già operativo nel porto di Piombino da maggio 2023, in attesa che si concretizzi il suo trasferimento in Liguria, e uno autorizzato a Ravenna, entrato in esercizio da maggio 2025, oltre alla massimizzazione della capacità degli altri tre già operativi.

Per i nuovi rigassificatori la scelta è ricaduta su strutture galleggianti (10 mld di metri cubi di capacità complessiva), caratterizzate da tempi più rapidi di realizzazione e da una più semplice amovibilità, in linea con la politica di decarbonizzazione del sistema energetico.



Questo potenziamento infrastrutturale, unitamente all'elevato grado di diversificazione delle fonti, consentirà all'Italia, grazie alle caratteristiche del suo mercato e alla sua posizione geografica centrale nel Mediterraneo, di divenire un *hub* europeo energetico, con evidenti vantaggi per i consumatori finali e per la competitività del nostro sistema industriale.

In questa ottica, oltre ai già citati rigassificatori di Piombino e Ravenna, sarà necessario continuare a sostenere l'incremento della capacità dei rigassificatori esistenti (Panigaglia-La Spezia, Livorno e Porto Levante Rovigo) e verificare la necessità di nuovi; il mantenimento, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti nazionali di stoccaggio di gas; il citato potenziamento del TAP; la realizzazione della Rete Adriatica. A tale ultimo riguardo, a giugno 2024 è stata siglata la convenzione tra MASE e Snam Rete Gas S.p.A. finalizzata all'erogazione dei Fondi "REPowerEU" dedicati alla realizzazione del potenziamento della dorsale adriatica.

In coerenza con il principio di neutralità tecnologica e per salvaguardare la competitività del sistema produttivo, nel 2026, e negli anni a seguire, sarà ancora cruciale monitorare ed eventualmente incentivare il riempimento degli stocaggi nazionali di gas in vista dei periodi invernali, ottimizzando il processo di riempimento e il livello massimo raggiungibile, anche attraverso l'utilizzo di esercizi in sovrapressione dei campi autorizzati, nonché ricorrendo agli strumenti regolatori utili ad incentivare il gas in giacenza negli stocaggi e il riempimento in controflusso. Occorrerà, inoltre, lavorare contestualmente all'attuazione dei nuovi strumenti promossi dalla Commissione europea per rafforzare il sistema gas europeo e la sicurezza sul mercato interno, favorendo la stabilità dei prezzi e la resilienza delle infrastrutture a fronte della crescente frequenza di eventi climatici estremi.

Per quanto riguarda il mantenimento/aumento della produzione nazionale di gas, si segnala che, con sentenze del Tar Lazio di febbraio 2024, è stato annullato il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) e sono stati rimossi quindi tutti i limiti e/o le condizioni poste dal citato Piano per lo svolgimento delle attività *upstream*; l'Amministrazione ha concluso nel 2025 le azioni necessarie ai fini della complessa gestione dei seguiti derivanti dal citato annullamento; nel 2026 l'azione si sposta sulla piena attuazione dei nuovi titoli abilitativi e sulla certezza dei procedimenti amministrativi per il rilancio delle attività *upstream*.

Si procederà a dare attuazione alle misure adottate dal Governo con la c.d. norma *Gas release* di cui all'art. 16 del D-L 1° marzo 2022 n. 17, per l'aumento dell'approvvigionamento interno di gas naturale di produzione nazionale, tenendo conto delle modifiche apportate alla citata norma, con l'art. 2 del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, e delle possibili ulteriori revisioni alla stessa, anche assicurando l'aggiornamento del documento 'Indirizzi e Linee Guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro', al fine di garantire i massimi standard di sicurezza durante l'incremento delle estrazioni.

Per assicurare l'attuazione delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza, anche ambientale, degli impianti di ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, ai sensi dell'articolo 35 del Decreto-Legge n. 83 del 22 giugno 2012, l'Amministrazione finanzierà accordi di collaborazione finalizzati al costante miglioramento della sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'attivazione di specifici progetti.

Nel 2026 proseguiranno gli interventi atti a garantire l'incremento della produzione nazionale di gas, sia mediante attività di miglioramento delle *performance* degli impianti esistenti (come avvenuto per i *sidetrack* in simultanea dei pozzi afferenti ad alcune piattaforme dell'*offshore nazionale*), che attraverso la startup di nuovi impianti. Tali interventi saranno supportati dalla collaborazione con Enti e Università per attività di ricerca sulla transizione energetica, con particolare riferimento al riutilizzo di giacimenti esauriti e infrastrutture off-shore per fini di economia circolari e decarbonizzazione industriale.



Con riferimento alle infrastrutture elettriche saranno fondamentali, per raggiungere anche prima del 2030 gli obiettivi del *Green New Deal*, lo sviluppo, il potenziamento e l'ammodernamento della rete di trasmissione nazionale, allo scopo di incrementare la capacità di trasporto tra le zone di mercato e risolvere le congestioni del sistema, così da rendere la rete di trasmissione pronta a sostenere la forte penetrazione di FER, obiettivo fondamentale per la transizione energetica. Assume, in tale ottica, peculiare importanza il portfolio di interventi che il gestore del sistema elettrico nazionale terna ha individuato nell'ultimo piano di sviluppo (annualità 2025), costruito con l'obiettivo di rendere la rete elettrica di trasmissione nazionale in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze del sistema elettrico, integrando efficientemente le quote di connessione rinnovabili e non rinnovabili (FER e non FER) oltre che le esigenze delle unità di consumo sempre più crescenti (come i *datacenter*). Tra gli interventi sulla RTN individuati vi sono quindi interventi necessari per l'integrazione delle connessioni FER, interventi interzonali e intrazonali, interconnessioni con l'estero, riassetti rete e interventi per l'incremento della sicurezza.

Per le interconnessioni con l'estero prosegue il rilevante lavoro di sviluppo di nuove interconnessioni elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani. Su questo, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, assumono grande rilevanza sia i progetti già *in itinere* (quale il collegamento con la Tunisia, già autorizzato e in fase di progettazione esecutiva, o con la Grecia, in fase di autorizzazione), sia i progetti ancora da sviluppare in sinergia con i Paesi interessati, quali l'interconnessione con l'Egitto, con l'Algeria o con l'Albania.

Oltre agli interventi sopra descritti sulla rete, ha grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi eurounitari di transizione energetica, l'incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (elettrochimico ed idroelettrico a pompage), che renderanno possibile un più ampio e flessibile sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici *on-shore* (tecnologie con il più basso costo specifico), nonché dall'eolico *off-shore* e dalle altre fonti rinnovabili.

A tal riguardo, è di importanza strategica l'attività di *permitting* di tali impianti svolta dagli Uffici della competente Direzione generale che, in continuità con il grande lavoro di *permitting* compiuto negli anni precedenti (136 progetti autorizzati per una potenza di 11,5 GW) che ha consentito il grande successo della prima asta MACSE a fine settembre 2025, ha in esame oltre 450 progetti di impianti di accumulo elettrochimico per circa 66 GW di potenza.

È inoltre in corso, anche in conformità con le previsioni eurounitarie di punto unico di contatto e digitalizzazione delle procedure di *permitting*, questo Ministero ha mandato on line dal 2 dicembre 2024 il portale “*Permitting*”, una nuova piattaforma digitale dedicata alla gestione dei procedimenti di autorizzazione unica di tali impianti. È in corso l'estensione di tale piattaforma, attraverso la quale sarà possibile digitalizzare integralmente tutte le fasi del procedimento autorizzativo, a tutti gli altri procedimenti di autorizzazione di infrastrutture e impianti energetici di competenza della Direzione Fonti energetiche e Titoli Abilitativi.

Inoltre, nel corso del 2024 è stata approvata la disciplina predisposta dal gestore di rete Terna S.p.A. per lo svolgimento delle aste per la contrattualizzazione di capacità di stoccaggio elettrico da utilizzare lungo la rete ad alta tensione. Nel 2025 verrà svolta la prima asta dedicata alle batterie elettrolitiche e successivamente si svolgeranno aste per la contrattualizzazione di nuovi pompage idroelettrici.

Inoltre, occorrerà dare forte impulso al rafforzamento strategico delle reti di distribuzione con i progetti “*Smart grid*” che consentiranno il conseguimento di risultati tecnici imprescindibili al fine di garantire il raggiungimento dei target europei di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, dunque, per conseguire gli obiettivi di transizione energetica del Paese.



Anche il settore della raffinazione conserva un ruolo rilevante nel processo di transizione verde verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale contesto, è indispensabile proseguire nei già avviati percorsi di riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti. Anche i biocarburanti sostenibili per l'aviazione (SAF) saranno al centro dell'attenzione delle bioraffinerie nazionali per decarbonizzare il trasporto aereo. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e *low carbon fuels* all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali". Attualmente sono in esercizio 2 Bioraffinerie a Gela e Venezia ed è stata autorizzata la Bioraffineria di Livorno nel 2024, tutte e tre con tecnologia di proprietà ENI.

In tale ottica è stato emanato direttoriale n. 198 del 3 novembre 2025, concernente la riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie in attuazione dell'articolo 23, comma 7, del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47 e ss.mm.ii, e di quanto previsto nell'atto di indirizzo del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 23 dicembre 2024, prot. N. 34207. È in corso di approvazione la Convenzione tra Ministero e GSE s.p.a., individuato come soggetto attuatore della misura, al fine di dare di attuazione la relativa procedura che prevede contributi in conto capitale alle aziende titolari degli stabilimenti di raffinazione.

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine, appare altresì importante porre attenzione ai depositi di approvvigionamento di GPL (situati sul demanio marittimo e nelle aree interne), nell'ottica di preservare la rete infrastrutture già esistente e pronta ad accogliere le miscele di GPL con prodotti bio (bioGPL) e rinnovabili (rD.M.E.).

Si darà seguito alla implementazione delle misure propedeutiche allo sviluppo in Italia del B10 (come previsto dalla RED 3) e dell'E10 per tener conto della crescita prospettica del parco circolante delle auto ibride a benzina. In questo modo si agevolerà, anche nelle benzine, una più rapida crescita della quota delle diverse tipologie di biocarburanti.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa, in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di GNL o di BioGnl, evitando il consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia *low carbon fuels*.

Oltre agli interventi sopra descritti sulla rete, è di importanza strategica l'attività di *permitting* di tali impianti svolta dagli Uffici della competente Direzione generale, che ha ad oggi autorizzato impianti di accumulo elettrochimico per circa 3900 MW di potenza ed ha in corso oltre 330 procedimenti, per una potenza complessiva di oltre 37 GW.

Al fine di facilitare la presentazione delle istanze di autorizzazione per i proponenti e di efficientare e velocizzare l'iter autorizzativo, in previsione della ulteriore crescita di iniziative in questo ambito, dal 2 dicembre è online il portale "*Permitting*", una nuova piattaforma digitale dedicata alla gestione dei procedimenti di autorizzazione unica di tali impianti. Dal 2025 tale piattaforma, attraverso la quale sarà possibile digitalizzare integralmente tutte le fasi del procedimento autorizzativo, sarà progressivamente estesa a tutti gli altri procedimenti di autorizzazione di infrastrutture e impianti energetici di competenza della Direzione Fonti energetiche e Titoli Abilitativi.

Anche il settore della raffinazione conserva un ruolo rilevante nel processo di transizione verde verso un'economia a minor contenuto di carbonio, potendo contare su un alto grado di specializzazione, su processi produttivi all'avanguardia e su un continuo forte impegno in termini di ricerca e sviluppo. In tale



contesto, è indispensabile proseguire nei già avviati percorsi di riconversione delle raffinerie petrolifere in bioraffinerie, incentivando, grazie all'importante patrimonio tecnologico e umano del nostro Paese, lo sviluppo dei nuovi biocarburanti, anche in purezza, che potranno dare un contributo fondamentale al processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti. Anche i biocarburanti sostenibili per l'aviazione (SAF) saranno al centro dell'attenzione delle bioraffinerie nazionali per decarbonizzare il trasporto aereo. Risulta infatti fondamentale favorire lo sviluppo di processi di produzione di biocarburanti e *low carbon fuels* all'interno delle raffinerie esistenti, in risposta all'aumento della domanda di biocarburanti avanzati e in purezza e, in tale ottica occorre favorire la riconversione a bioraffinerie, partendo dalle raffinerie così dette "marginali".

In tale ottica è stato emanato il decreto n. 230 del 19 giugno 2024, del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'economia e finanze, concernente la riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie, in attuazione dell'articolo 39, commi 3-bise 3-ter, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, come modificato dall'articolo 6-bis della legge 13 gennaio 2023, n. 6 (c.d. "aiuti quater"), ed è in fase di attuazione la relativa procedura che prevede contributi in conto capitale alle aziende titolari degli stabilimenti di raffinazione.

Inoltre, sarà importante favorire la diffusione di impianti di *co-processing* all'interno delle raffinerie, per sviluppare ulteriormente le produzioni di biocarburanti avanzati destinati sia al trasporto stradale che al settore dell'aviazione con i SAF – *Sustainable Aviation Fuels*.

Nell'ambito degli obiettivi di decarbonizzazione, nel medio termine (orizzonte 2030), appare altresì importante porre attenzione ai depositi di approvvigionamento di GPL (situati sul demanio marittimo e nelle aree interne), nell'ottica di preservare la rete infrastrutturale già esistente e pronta ad accogliere le miscele di GPL con prodotti bio (bioGPL) e rinnovabili (rD.M.E.).

Si darà seguito alla implementazione delle misure propedeutiche allo sviluppo in Italia del B10 (come previsto dalla RED 3) e dell'E10 per tener conto della crescita prospettica del parco circolante delle auto ibride a benzina. In questo modo si agevererà, anche nelle benzine, una più rapida crescita della quota delle diverse tipologie di biocarburanti.

Anche i depositi costieri di oli minerali rappresentano una importante risorsa, in quanto costituiscono infrastrutture strategiche già pronte e che possono essere convertite in depositi di GNL o di BioGnl, evitando il consumo di nuovo suolo e contribuendo a favorire il passaggio graduale ad una energia *low carbon fuels*.

È evidente, pertanto, che lo sviluppo delle infrastrutture energetiche, quindi dei sistemi elettrico, del gas, dell'idrogeno e della cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂, rivestirà un ruolo di primaria importanza nella garanzia della sicurezza del sistema energetico. A tale fine sarà altresì essenziale curare il profilo autorizzativo: la tempistica di rilascio dei diversi titoli abilitativi costituisce senz'altro un indicatore importante, avendo al contempo riguardo di considerare la complessità e numerosità degli interventi, nonché il necessario coinvolgimento delle Amministrazioni, centrali e territoriali, chiamate ad esprimersi nell'ambito dei procedimenti.

Con particolare riferimento allo stoccaggio di CO₂ si segnala la messa in esercizio, ad agosto 2024, del primo impianto di cattura e stoccaggio sperimentale di CO₂ in un livello esaurito di un giacimento di produzione di idrocarburi gassosi nell'offshore di Ravenna che, ad esito positivo del periodo di sperimentazione, potrà eventualmente essere autorizzato per la fase industriale che prevede una capacità di iniezione per lo stoccaggio di CO₂ di 4 MtCO₂ al 2030 in linea agli obiettivi delineati nel PNIEC.

A tal proposito, il MASE si sta adoperando per dare attuazione anche agli obblighi prefissati per gli Stati membri dal Regolamento 2024/1735 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che



istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724.

Nel corso del 2025 proseguirà l'azione per sostenere ed accelerare il processo di decarbonizzazione dell'economia attraverso l'attuazione di quattro linee strategiche (Efficienza, Rinnovabili, Riduzione Emissioni e Ricerca ed Innovazione).

La prima prevede l'adozione di politiche attive di efficientamento energetico degli usi finali e di riduzione della domanda di energia tramite la promozione dell'efficienza energetica. In questo ambito le azioni prioritarie per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia prevedono:

- a) la finalizzazione delle attività volte al recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica (EED) e la prosecuzione dell'istruttoria per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1275 sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD);
- b) l'attività propedeutica all'attuazione, in collaborazione con il MEF, della riforma delle detrazioni fiscali, definendo un unico e semplice meccanismo per la riqualificazione energetica degli edifici del settore residenziale civile;
- c) la riforma del “Fondo Nazionale Efficienza Energetica”, mediante l'adeguamento al Regolamento (UE) 2023/1315 (c.d. Regolamento GBER), l'allargamento dell'ambito di operatività al settore dei trasporti, l'attivazione della sezione del Fondo riservata al rilascio di garanzie, compresa la sezione per la concessione delle garanzie per la realizzazione di interventi nel settore residenziale, nonché la valutazione riguardo l'attivazione di forme di collaborazione per la costituzione di un Fondo dei Fondi;
- d) la definizione di nuove misure per la promozione dell'efficienza energetica degli edifici della pubblica Amministrazione, ivi incluso il potenziamento e l'accelerazione del “Programma per la Riqualificazione Energetica degli edifici della Pubblica Amministrazione Centrale”;
- e) la conclusione del processo di definizione di un meccanismo di accesso competitivo agli incentivi per interventi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili di grandi dimensioni;
- f) la promozione e diffusione di politiche di mobilità sostenibile finalizzate alla riduzione del traffico veicolare privato, allo *switch* modale di passeggeri e merci, all'incentivazione all'uso del trasporto collettivo, alla diffusione dei mezzi di trasporto a basse e a zero emissioni, al sostegno della mobilità ciclistica ed allo sviluppo delle attività di *mobility management*.

La seconda linea strategica, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dei combustibili rinnovabili di origine non biologica.

Riguardo alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo, nel corso del 2025 è entrato in vigore il decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, che reca all'articolo 2 disposizioni urgenti per l'individuazione delle aree idonee. Tale disposizione è volta a recepire le osservazioni formulate dalla Commissione europea nel merito del raggiungimento della milestone correlata alla Riforma 1, Missione 7 del capitolo “REPowerEU” del Piano nazionale di ripresa e resilienza e si colloca, peraltro, nel contesto di recenti pronunce del giudice amministrativo che, con la sentenza TAR Lazio n. 9155 del 13 maggio 2025, ha annullato in parte qua il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, adottato di concerto con il Ministro della cultura e con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del 21 giugno 2024 chiamato a stabilire i principi e i criteri per la successiva individuazione, con legge regionale, delle aree idonee a ospitare impianti da fonti rinnovabili. Tale provvedimento è attualmente in fase di conversione.



Grande rilevanza, per il raggiungimento degli obiettivi eurounitari di transizione energetica, riveste l’incremento della diffusione dei sistemi di accumulo (elettrochimico ed idroelettrico a pompaggi), che renderanno possibile un più ampio e flessibile sfruttamento dell’energia prodotta dagli impianti fotovoltaici, eolici *on-shore* (tecnologie con il più basso costo specifico), nonché dall’eolico *off-shore* e dalle altre fonti rinnovabili.

Sulla base della disciplina predisposta dal gestore di rete Terna S.p.A. per lo svolgimento delle aste per la contrattualizzazione di capacità di stoccaggio elettrico di cui all’art. 18 del D.lgs 210/21, approvata nel 2024, nel 2025 è stata svolta la prima asta dedicata alle batterie elettrolitiche riferita all’anno di consegna 2028 per un fabbisogno di 10 GWh. Nel 2026 si svolgerà una successiva asta e verrà adeguata la disciplina ai fini dell’avvio del meccanismo anche per la contrattualizzazione di nuova capacità di stoccaggio da pompaggi idroelettrici.

Sono state potenziate le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l’analisi dei progetti, in modo da dare le risposte nel minor tempo possibile. Allo stesso modo verranno potenziate le strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l’anno 2025. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DVA e la Commissione VAS-VIA, la Commissione PNRRPNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno, quindi, essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti congiunti, ossia che rientrano nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

L’Italia è chiamata ad attuare il Piano di azione di azione per il radon (PNAR), di cui all’art. 10 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, ricezione della Direttiva 2013/59/Euratom. Il PNAR è stato adottato con il D.P.C.M. 11 gennaio 2024. Gli indirizzi del PNAR hanno l’obiettivo di mettere in atto le strategie, i criteri e le modalità di intervento per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all’esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro, anche di nuova costruzione, per qualsiasi fonte di radon, sia essa il suolo, i materiali da costruzione o l’acqua, classificare le zone in cui si prevede che la concentrazione di radon come media annua superi il livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici, diffondere le regole tecniche e i criteri di realizzazione di misure per prevenire l’ingresso del radon negli edifici di nuova costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione su edifici esistenti che coinvolgono l’attacco a terra. Per l’attuazione degli indirizzi del PNAR, sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti, che con gli enti pubblici coinvolti, che con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Con riferimento alla realizzazione delle infrastrutture energetiche indispensabili per gli obiettivi della transizione energetica e funzionali a garantire la sicurezza del sistema, anche in coerenza con l’attuazione del D.lgs 199/2021 (aree idonee), è ormai non più rinviabile un intervento che riesca ad incidere in modo significativo sul fenomeno dell’opposizione alla realizzazione degli interventi a livello locale (NIMBY), anche attraverso opportune norme; al riguardo sarà fondamentale anche una attenta analisi dei rapporti tra programmi di sviluppo di nuove infrastrutture funzionali alla transizione green e il complesso di norme esistenti volte alla tutela dell’ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

Al fine di supportare, inoltre, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel corso del 2024 si sono conclusi i lavori per l’adozione del meccanismo di supporto dedicato alle fonti e alle tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio (Decreto del Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, 19 giugno 2024 recante “*incentivazione degli impianti a fonte rinnovabili innovativi con costi di generazione elevati che*



presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio" c.d. FER2). Il Decreto prevede per il periodo 2024-2028 l'allocazione tramite gara di 4,59 GW di potenza da impianti a fonti rinnovabili innovativi (eolico *offshore*, geotermico – tradizionale con innovazione e con emissioni nulle-, solare termodinamico, biogas e biomasse, fotovoltaico *floating* – sia su acque interne sia *off-shore*, energia maremotrice). Le prime aste, per gli impianti a biogas e biomasse, si sono svolte o entro il 2024, e nel 2025 si sono svolte aste anche per impianti fotovoltaici *floating* su acque interne, mentre nel 2025 saranno definiti i calendari per le restanti tecnologie.

In questo stesso ambito, sempre nel corso del 2025 è entrato in vigore lo schema di decreto volto a dare continuità al percorso di incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare (c.d. FERX transitorio), tale meccanismo introduce criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, finalizzati a garantire una maggiore e più efficiente integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale. Sempre nel corso del 2025 sono proseguiti i negoziati con la commissione per l'approvazione del D.M. FERX a regime.

Il nuovo meccanismo prevede infatti, due fasi di implementazione: l'approvazione da parte della Commissione europea di un primo decreto transitorio, avvenuta a dicembre 2024 e con validità fino al 31 dicembre 2025, ai sensi del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina (c.d. FERX-TCTF) definito al fine di garantire una rapida attuazione entro i primi mesi del 2025 e introdurre le prime innovazioni, e successivamente l'approvazione di un secondo decreto FERX a regime, che conterrà tutte le innovazioni rilevanti e che entrerà in vigore nel 2026.

Sempre nel corso del 2025 sono continuati i lavori di stesura del nuovo decreto introdotto dal Decreto-Legge n.181 del 9 dicembre 2023, convertito con modificazioni dalla Legge n. 11 del 2 febbraio 2024, che prevede il passaggio da un modello di supporto centralizzato *asset-based* (D.M. FERX) verso un modello decentralizzato, con profilo standard, che introduce come elemento di innovazione il disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'*asset* sottostante dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare. Lo schema di decreto è stato posto in consultazione pubblica a novembre 2025 e a dicembre è stato avviato il processo di notifica preventiva alla Commissione Europea al fine di procedere con i negoziati a partire da inizio 2026.

Nel corso del 2025 si proseguirà la concessione delle agevolazioni per lo sviluppo di impianti agrivoltaici e di configurazioni di autoconsumo singolo a distanza e collettivo, tra cui le Comunità Energetiche Rinnovabili, con l'obiettivo di concludere la realizzazione degli interventi entro le scadenze del 2026 previste dal PNRR per le due misure. La prima misura è finalizzata a promuovere gli impianti agrivoltaici che consentono piena sinergia tra produzione agricola e produzione di energia elettrica rinnovabile senza sottrazione di suolo agricolo.

Nel corso del 2024 si sono svolte le procedure competitive al fine di consentire il raggiungimento della milestone che prevede l'assegnazione di tutti i contributi entro il 31 dicembre 2024. La seconda misura è diretta a sostenere l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili in piccoli comuni a rischio di spopolamento attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, dando così attuazione anche alle previsioni dell'articolo 8 del Decreto legislativo n. 199 del 2021, che prevede l'entrata in vigore di un meccanismo di supporto dedicato alle configurazioni di autoconsumo che utilizzano la rete elettrica di distribuzione per la condivisione dell'energia rinnovabile attraverso l'individuazione di una tariffa incentivante dedicata.

Accanto agli strumenti di sostegno diretto, nel 2026 si procederà all'implementazione delle nuove misure per lo sviluppo dei contratti di approvvigionamento a termine di energia rinnovabile (PPA) previste



dall'articolo 28 del D.lgs 199/21, introdotte nel 2025 con il D.M. 20 giugno 2025, a seguito di una riforma nell'ambito del PNRR. Lo sviluppo dei PPA, grazie anche al nuovo meccanismo di garanzia di ultima istanza gestito dal GSE, rappresenta un ulteriore obiettivo, in linea con quanto indicato nel PNIEC, per promuovere la crescita delle rinnovabili e nel contempo consentire il contenimento dei costi di approvvigionamento dei consumatori.

La terza linea strategica riguarda la riduzione delle emissioni. L'EU ETS rappresenta uno dei principali meccanismi di contrasto ai cambiamenti climatici attuati dall'Unione europea e costituisce il primo mercato di CO₂ del mondo. La recente revisione della direttiva EU ETS, inclusa nel pacchetto "Fit for 55", ne ha ampliato il campo di applicazione che ora prevede l'inclusione graduale di nuovi settori, quali il settore marittimo e quello degli edifici, del trasporto stradale e di ulteriori settori industriali non già inclusi nel sistema ETS. Il recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove norme europee in maniera di EU ETS è avvenuto attraverso il decreto legislativo 10 settembre 2024, n. 147.

In aggiunta all'EU ETS è attivo il CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*), un meccanismo volto a prevenire il rischio di rilocizzazione delle emissioni di carbonio dell'industria e a promuovere la decarbonizzazione nei paesi terzi. Il meccanismo agisce in particolare attraverso l'applicazione di un prezzo per le emissioni incorporate nei prodotti di alcuni settori industriali importati, equivalente a quello sostenuto dai produttori europei nell'ambito del vigente sistema di scambio delle quote di emissione. A tal riguardo, nel 2025, è iniziata l'attività istruttoria necessaria alla concessione della qualifica di dichiarante autorizzato CBAM, necessaria, a partire dal 1° gennaio 2026, per poter importare in UE le merci nel campo di applicazione del meccanismo.

La politica di decarbonizzazione avrà un impulso importante anche mediante lo sviluppo e il ricorso a tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS), in particolare per i settori hard to abate. Il Decreto-Legge 9 dicembre 2023, n.181, convertito con modificazioni dalla Legge 02 febbraio 2024, n. 11, ha da ultimo modificato il Decreto legislativo 14 settembre 2011, n.162, intervenendo ulteriormente a completamento del quadro normativo abilitante le autorizzazioni allo stoccaggio di CO₂. Il citato Decreto-Legge 9 dicembre 2023, n. 181 ha inoltre tracciato un percorso per il futuro sviluppo della filiera CCS, prevedendo l'elaborazione, da parte del MASE, di uno studio propedeutico, tra le altre cose, a: effettuare la cognizione della normativa vigente relativa alla filiera CCUS, elaborare schemi di regolazione tecnico-economica dei servizi di trasporto e stoccaggio della CO₂, elaborare schemi di regole tecniche per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto di CO₂, definire le modalità per la remunerazione delle diverse fasi della filiera CCUS. Il settore dei trasporti dovrà contribuire in modo importante al raggiungimento dei target del "Fit for 55%", attraverso l'uso di tutte le soluzioni tecnologiche che la ricerca e il mercato metteranno a disposizione, dall'elettrico, con le relative stazioni di ricarica da rendere capillari sul territorio nazionale, all'idrogeno, ai biocarburanti.

Inoltre, un contributo sarà dato anche dall'attuazione della Missione 2, Componente 2 (M2C2), Investimento 1.4 (PNRR) "Sviluppo del biometano secondo criteri per la promozione dell'economia circolare – Pratiche ecologiche" che prevede il finanziamento degli interventi effettuati dalle imprese agricole al fine di incentivare la diffusione di pratiche ecologiche in fase di produzione del biogas, favorire la sostituzione di veicoli agricoli meccanici obsoleti e a bassa efficienza con quelli più efficienti, dotati di strumenti per l'agricoltura di precisione e alimentati esclusivamente a biometano e promuovere investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti per la produzione di biogas di proprietà di aziende agricole.

In ogni caso, si dovranno prevedere efficaci sistemi di protezione per i consumatori e le imprese, in grado di ridurre l'impatto dei prezzi in modo coordinato a livello europeo e contribuendo in modo efficace a slegare il prezzo delle energie rinnovabili dal prezzo dell'elettricità prodotta con il gas, valorizzando in particolare le



contrattazioni di lungo termine e la nuova piattaforma di scambio realizzata dal GME. Dovrà essere aumentata la consapevolezza dei consumatori delle possibilità e opportunità offerte dal mercato, rendendo disponibili nuovi strumenti informativi sui propri consumi e sulle opzioni disponibili, attraverso l'azione di supporto a favore dei consumatori svolta da Acquirente Unico S.p.A. in coordinamento con l'ARERA nell'ambito del processo di superamento del regime di maggior tutela che si è completato con il passaggio al Servizio a tutele graduali dei clienti domestici. Allo stesso modo, dovranno essere promosse le possibilità di autoproduzione, singola o collettiva o sotto forma di comunità energetiche rinnovabili. Nuovo impulso in tal senso è stato dato dall'adozione del dlgs 7 gennaio 2026, n. 3, di recepimento della direttiva (UE) 2024/1711 che contiene disposizioni finalizzate a fare in modo che i benefici connessi alla crescente diffusione delle energie rinnovabili, e più in generale alla transizione energetica, siano destinati ai clienti finali, civili e imprese. Nel settore della vendita di energia, l'operatività dell'elenco vendori nel settore della vendita del gas naturale in attuazione del decreto 19 maggio 2025, n. 18, in analogia al settore elettrico, consente di qualificare il settore sulla base di nuovi requisiti e di fornire più fiducia ai consumatori nel mercato. In prospettiva, con l'obiettivo di accrescere la trasparenza dei mercati energetici finali e la tutela degli utenti, saranno adottate iniziative volte in particolare: al rafforzamento del monitoraggio del comportamento degli operatori sul mercato, anche attraverso i controlli sulle imprese iscritte negli elenchi dei soggetti abilitati alla vendita di energia elettrica e gas naturale; alla promozione della semplificazione e della chiarezza informativa a favore dei consumatori di famiglie e piccole imprese; all'introduzione di misure a supporto dei consumatori vulnerabili e in povertà energetica, anche nell'ambito del recepimento della direttiva (UE) 2023/1791 sull'efficienza energetica. Con riguardo ai clienti vulnerabili, saranno valutati interventi di razionalizzazione della disciplina del servizio di vulnerabilità nel settore elettrico ai fini del completamento del processo di liberalizzazione del mercato

In materia di inquinamento atmosferico l'Italia è chiamata a continuare l'attuazione del Programma Nazionale per il Controllo delle Emissioni in Atmosfera (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030. Al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossido di azoto NO₂, dovrà essere assicurato nuovo impulso all'implementazione delle attività per il miglioramento della qualità dell'aria a supporto dell'azione regionale, in forza di azioni coerenti e sinergiche: l'incentivo dei progetti di iniziativa delle Regioni; la realizzazione delle azioni individuate nel Piano di azione nazionale, redatto in attuazione del Decreto-Legge 16 settembre 2024, n. 131; l'attività di recepimento della nuova direttiva (UE) 2024/2881 sulla qualità dell'aria; le altre convergenti misure volte a migliorare il processo di assorbimento di CO₂.

Nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali, giocherà un ruolo importante la recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale, dell'intero Mediterraneo quale area SECA (Sulphur Emission Control Area), nonché il percorso avviato e fortemente appoggiato dall'Italia di estendere la misura anche agli ossidi di azoto collegati alle emissioni dei motori navali, attraverso la designazione dell'intero Mediterraneo anche quale area NECA (NO_x Emission Control Area), con evidenti ed immediati benefici da parte delle popolazioni delle città costiere. All'attuazione ed al rafforzamento di queste politiche potranno contribuire anche i fondi provenienti dall'applicazione dell'ETS (il cui utilizzo è allo studio anche nell'ambito del trasporto marittimo), nonché dalle disposizioni del Regolamento (UE) 2023/1804 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 settembre 2023 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, e che abroga la direttiva 2014/94/. Valorizzando il ruolo attivo che l'Italia ha svolto durante l'ottantesima sessione del Comitato per la Protezione dell'Ambiente Marino, nel quale è stata approvata la nuova versione della strategia mondiale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il settore navale e sono stati introdotti nuovi obiettivi in linea con l'Accordo di Parigi, sarà necessario sostenere lo sviluppo di nuove tecnologie a basse/nulle emissioni di CO₂, come ad esempio nuove tipologie di combustibili



di cui al progetto “Hydrogen Valleys”, sviluppando la relativa rete di distribuzione per renderli disponibili alle navi.

Si segnala, infine, in merito alla diversificazione delle fonti e delle tecnologie energetiche, che il MASE è stato impegnato insieme al MIMIT nell’adozione del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84 recante “Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico” per promuovere, tra l’altro, la produzione nazionale di materie prime critiche ritenute “strategiche” a livello europeo, come da Regolamento UE 1252/2024, data l’importanza assunta dalle stesse per numerose attività industriali oltre che per una transizione energetica sostenibile.

Il Regolamento UE prevede altresì che ciascuno Stato membro proceda entro il 24 maggio 2025 ad elaborare un *programma nazionale* di esplorazione generale per le materie prime critiche e i minerali vettori di materie prime critiche; suggerisce poi una serie di disposizioni funzionali a facilitare e accelerare il procedimento autorizzativo per l’attuazione dei progetti in materia, ritenuti “strategici” dalla Commissione europea, anche mediante la creazione di punti unici di contatto. A tal riguardo, il MASE si sta adoperando per dare attuazione al citato Regolamento e al Decreto-Legge 25 giugno 2024, n. 84, anche con l’istituzione dei citati punti unici di contatto presso le Direzioni competenti e in particolare presso la DGFTA per la gestione dei procedimenti autorizzativi per l’estrazione delle materie prime critiche strategiche.

In ambito geotermico, prendendo spunto dalla recente risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2024 sull’energia geotermica (la quale sottolinea l’importanza del potenziale dell’energia geotermica per contribuire in modo significativo al conseguimento dei principali obiettivi strategici di decarbonizzazione dell’UE), il Ministero intende avviare uno studio, su scala regionale e per tutto il territorio nazionale e a mare, che valuti il potenziale geotermico nazionale, considerando i vari usi possibili della risorsa geotermica, con particolare attenzione agli elementi innovativi introdotti dalle nuove tecnologie del settore come la geotermia a bassa entalpia, l’idrogeno rinnovabile e la produzione di litio. Contestualmente, si intende integrare e ampliare il quadro normativo esistente con ulteriori disposizioni finalizzate ad armonizzare e coordinare i diversi usi della risorsa.

L’ultima linea strategica riguarda la ricerca e sviluppo nel settore energetico, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050 e che necessita di forti investimenti, al fine di arricchire il già importante know-how maturato nel nostro Paese.

A tal fine, sarà data priorità agli ambiti tecnologici individuati nel PNIEC, nonché allo lo sviluppo di tecnologie per l’elettrificazione dei consumi, per l’efficienza energetica negli usi finali, anche grazie alle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico svolte dall’ENEA e da RSE (Ricerca Sistema energetico).

Anche nell’ottica di accrescere la sicurezza energetica del Paese, particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili, ivi incluso lo stoccaggio dell’energia, delle tecnologie di rete avanzate, dell’idrogeno rinnovabile e *low-carbon*, del biometano e dei combustibili e carburanti rinnovabili in generale, ivi inclusi gli *e-fuels*, nonché dell’energia nucleare – sia da fissione che da fusione - e delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂, in linea con quanto previsto dal Regolamento comunitario “Net Zero Industry Act” che assegna una priorità allo sviluppo di filiere industriali “Net Zero”.

Per quanto riguarda l’idrogeno, è stata definita e presentata, nel mese di novembre 2024, una Strategia nazionale in linea con quanto previsto dal PNIEC, e procederanno le iniziative volte alla creazione di una filiera industriale, alla riduzione dei costi di produzione attraverso l’efficientamento delle prestazioni degli elettrolizzatori, soprattutto alla promozione dell’uso dell’idrogeno nei settori industriali cosiddetti hard to abate (dove non è possibile ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l’elettrificazione dei processi). Concluse le opportune verifiche in sede comunitaria circa la compatibilità con la normativa sugli aiuti di stato, nel 2026



prenderà avvio un regime di aiuto a sostegno della produzione di idrogeno verde rinnovabile e di bio idrogeno. Anche la ricerca e lo sviluppo della filiera dell'idrogeno rappresentano un capitolo importante della Strategia, a valere sulle risorse derivanti dal PNRR, dal programma Mission Innovation e dal Piano della ricerca di sistema elettrico.

Per supportare la ricerca delle fonti rinnovabili e la maggiore penetrazione del vettore elettrico, la ricerca dovrà altresì essere indirizzata verso lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie di rete avanzate (*smart grids*) e dello stoccaggio dell'energia, nonché verso le materie prime critiche e materiali avanzati, nell'ottica dello sviluppo delle filiere nazionali. Inoltre, la ricerca dovrà indirizzarsi verso i dati e la digitalizzazione di rete per migliorare le attività di monitoraggio tramite lo sviluppo di piattaforme digitali interoperabili, l'implementazione di modelli avanzati e l'interoperabilità della mobilità elettrica con la rete.

Sul tema dell'energia nucleare, anche alla luce degli esiti delle attività concluse dalla Piattaforma Nazionale per una Nucleare Sostenibile, dell'inserimento dell'ipotesi di scenario nucleare nell'aggiornamento del PNIEC 2024 e dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge-delega in materia di energia nucleare sostenibile, attualmente all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 2669), sarà rafforzato il presidio scientifico, tecnologico e industriale nel settore.

In particolare, il Ministero promuoverà e coordinerà lo sviluppo delle competenze e delle iniziative nazionali nel campo dei reattori modulari di piccola taglia (SMR – *Small Modular Reactors*), dei reattori modulari avanzati di quarta generazione (AMR – *Advanced Modular Reactors*), con particolare attenzione ai reattori veloci raffreddati al piombo (LFR – *Lead-cooled Fast Reactor*), nonché dei microreattori, anche attraverso il raccordo con i programmi europei di ricerca, innovazione e industrializzazione. In tale contesto, sarà assicurata la partecipazione attiva dell'Italia alle principali iniziative europee in materia, tra cui l'IPCEI sulle tecnologie nucleari innovative (in collaborazione con il MIMIT), l'Alleanza europea per il nucleare e l'attuazione della redigenda Strategia europea sugli SMR, promuovendo il coinvolgimento del sistema industriale e della ricerca nazionale e il posizionamento strategico del Paese nelle catene del valore europee.

Proseguirà, inoltre, con un ruolo di primo piano, la partecipazione dell'Italia con ruolo da protagonista nello sviluppo delle tecnologie per la fusione nucleare nell'ambito dell'impresa comune europea Fusion for Energy (F4E) per il Progetto internazionale ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) e del consorzio comunitario Eurofusion, nonché il supporto al progetto nazionale DTT, attualmente in fase di costruzione presso il centro ENEA di Frascati, e alla partecipazione nazionale al progetto IFMIF-DONES. Particolare attenzione sarà prestata alla Strategia europea per la fusione, in corso di finalizzazione da parte dell'Unione europea, nonché alle iniziative internazionali sul tema, sia a livello istituzionale (*World Fusion Energy Group*, *G7 Fusion Energy Group*) sia con riferimento alle iniziative industriali emergenti nel settore.

In coerenza con il percorso delineato dal disegno di legge-delega, particolare attenzione sarà dedicata alle attività di informazione, comunicazione istituzionale e trasparenza sui temi dell'energia nucleare, nel rispetto del quadro normativo vigente e in raccordo con gli altri soggetti istituzionali competenti.

In questo ambito proseguirà l'azione volta all'individuazione di soluzioni efficienti e sicure per la gestione dei rifiuti radioattivi fino al loro smaltimento definitivo. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà fondamentale, da un lato, il contributo della Società Gestione Impianti Nucleari (SOGIN) e, dall'altro, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo finalizzati al decommissioning e alla gestione sicura di tutti i tipi di rifiuti radioattivi.

Resta prioritario l'obiettivo della realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi incluso in un Parco Tecnologico per garantire la sistemazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi e adempiere agli obblighi assunti nell'ambito dei vigenti accordi internazionali.



Allo stesso tempo è necessario porre attenzione alle ricadute dei programmi di R&S di stretta competenza del MASE, quali il Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2022-2024 e quello di prossimo avvio 2025-2027 e il programma Mission Innovation 2024-2026 approvato nel mese di novembre 2023, che hanno l'obiettivo di realizzare progetti pilota e dimostratori di taglia industriale nelle aree strategiche individuate dal PNIEC.

Decarbonizzazione industriale ed economie circolari nelle filiere strategiche

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle Materie Prime Critiche (MPC), al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, da considerare anche all'interno della Missione 7 del Capitolo Repower EU.

In tale ambito, considerate le nuove attività per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici per l'estrazione e per il riciclaggio di rifiuti contenenti MPC, si procederà a definire la struttura dei due punti unici nazionali ai quali è attribuita tale funzione, al fine di rispondere in modo efficiente alla nuova competenza attribuita dal decreto-legge 25 giugno 2024, n.84, recante "Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico", convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 115.

Sempre con riguardo alle materie prime critiche, il Ministero si pone l'obiettivo del recupero del fosforo dai fanghi di depurazione e il successivo riutilizzo in agricoltura, attraverso un intervento di revisione e aggiornamento della normativa esistente al fine di sviluppare una visione strategica centralizzata e una pianificazione su scala territoriale. In questa direzione vanno le politiche nazionali che mirano ad incentivare il recupero dei fanghi: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) e la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC).

Proseguirà l'azione volta ad attuare il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e della valorizzazione degli scarti, attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Inoltre, si procederà all'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR), in ottemperanza alle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2008/98/CE e all'attuazione delle misure in esso contenute.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, al fine di prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera delle bioplastiche.

Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi, con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo (Programma MONITOR). Verrà, pertanto, dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, dedicandosi alla stesura dei c.d. *end of waste* essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

A livello unionale, il Ministero continuerà a seguire attivamente le fasi negoziali sulle seguenti proposte di atti:

- Regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso;
- proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativamente ai rifiuti alimentari e tessili;



- direttiva sulle asserzioni ambientali;
- proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Provvederà, inoltre, a recepire le disposizioni unionali di recente introduzione in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Particolare attenzione verrà posta all'attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo sulle batterie e i rifiuti di batterie, del Regolamento sulle Spedizioni di Rifiuti, del Regolamento che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e dal Regolamento che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, pubblicati di recente nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. In relazione al Regolamento sugli Imballaggi e i Rifiuti da imballaggio, il Ministero seguirà i lavori relativi agli atti di normazione secondaria. Per lo sviluppo della crescita delle imprese e per trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, alle rendicontazioni non finanziarie e alle certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e del Life Cycle Assessment.

In attuazione delle Convenzioni di Stoccolma e Rotterdam saranno predisposti, inoltre, i documenti strategici sulle sostanze chimiche ivi collegate. Verrà garantita la promozione dello schema nazionale *Made Green in Italy* (MGI), istituito con D.M. 56/2018, volto alla valorizzazione dell'eccellenze italiane con ottime o buone prestazioni ambientali, che prevede la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri ambientali minimi e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica Amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (Green Public Procurement, GPP), rafforzando le competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione. Proseguirà l'attività di definizione del Piano di Azione Nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili e verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione ministeriali quali il Programma di Valutazione dell'Impronta Ambientale e il Programma VIVA, nonché di sistemi di certificazione europei quali la Registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 1221/2009 e il marchio Ecolabel UE di cui al Regolamento CE 66/2010, volti alla valutazione del ciclo di vita, alla riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese.

Al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche di attuazione del PNRR, nonché la realizzazione degli impianti necessari a garantire la sicurezza energetica e l'adeguamento della rete infrastrutturale idrica, il Ministero proseguirà nell'attività di adozione del provvedimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

Proseguirà l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2, Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare), al fine di garantire il raggiungimento dei *target* associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Resilienza climatica, prevenzione inquinamenti e tutela del capitale naturale

L'obiettivo primario è costituito dall'attuazione di una profonda riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e delle Aree Marine protette.



Le aree protette costituiscono un elemento di sviluppo del nostro Paese, attraverso un patrimonio naturale enorme che copre una percentuale di circa il 22% del territorio nazionale terrestre, coinvolge tutte le regioni e una popolazione complessiva di oltre 10 milioni di cittadini residenti.

I parchi nazionali italiani occupano una estensione di oltre sedicimila chilometri quadrati, circa il 6% della superficie nazionale e l'Italia è uno dei paesi con più parchi in Europa. L'ultimo Parco nazionale – quello dell'Isola di Pantelleria - è stato istituito nel 2016, i procedimenti di istituzione dei nuovi parchi sono fermi da anni.

Inoltre, la maggior parte dei parchi non ha ancora adottato il Piano per il parco che costituisce lo strumento di indirizzo fondamentale e ancor meno sono i parchi per i quali è vigente il Regolamento del Parco, strumento operativo essenziale. Al fine di rendere propulsivo e dotare di maggior strategia e visione il sistema dei parchi che, oltre alla tutela dei valori naturali, storici ed ambientali, dovrà attuare una maggior sinergia con il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero del turismo e semplificare tutte le procedure afferenti ai Parchi nazionali ed alle Aree marine protette, nel corso del 2025 si dovrà procedere ad una incisiva revisione della Legge n. 394/1991.

A tale riguardo, occorre richiamare all'attenzione il documento di indirizzo elaborato in esito agli Stati generali delle Aree protette del 17-18 dicembre 2024 a Roma, che hanno rappresentato un momento di confronto fortemente atteso e che risponde alle aspettative del mondo delle Aree Protette e che da ben 10 anni si aspettava di realizzare.

Gli Stati Generali hanno evidenziato che, in oltre tre decenni di applicazione della Legge 394/91, è emersa la consapevolezza che occorre un maggiore approfondimento del paradigma ecologico: il rapporto tra uomo e ambiente ha bisogno di un nuovo umanesimo che abbia nell'ecologia una lente per interpretare i cambiamenti sociali, economici e naturali, diventando, così, centrale un antropocentrismo ambientalmente sostenibile, in cui il rapporto tra natura e uomo si svolge sulla direttrice della custodia e della fruizione.

Parimenti, diverrà fondamentale intendere l'educazione ambientale come il principale e più utile "momento di contatto" fra le Aree Protette e i cittadini, non solo quelli che vivono nei Comuni situati all'interno delle stesse. Una vera e propria opera di cultura ambientale che, attraverso l'enorme patrimonio delle Aree Protette, può e deve diffondersi sul territorio.

Da questa impostazione generale possono derivare alcune conseguenze coerenti di modifica e rimodellamento migliorativo della Legge n. 394/1991 e della gestione delle aree protette.

Il Ministero non intende limitare il proprio intervento alle funzioni di vigilanza e di nomina per quanto di competenza, ma aspira a promuovere una cabina di regia unitaria, strategica, sistematica, uniforme e di respiro, al fine di offrire una visione a tutto il sistema delle aree protette italiane.

Se il Ministero, anche attraverso i piani triennali e una consultazione permanente di confronto con gli Enti e le Associazioni, rimarca la propria determinazione ad esprimere indirizzi generali politici e di tutela funzionali ed omogenei per tipologia di area protetta, anche al fine di rispettare gli obiettivi comunitari condivisi in sede europea che il nostro paese ha accettato di realizzare, si vuole anche valutare la possibilità della istituzione di un novello organo di coordinamento per tutte le Aree Protette.

Il disegno che è pervenuto dagli Stati Generali è quello di alleggerire, da un lato, alcuni meccanismi gestionali della governance, ma dall'altro quello di costituire una rete nazionale delle aree protette che permetterà di definire il perimetro omogeneo di indirizzo e programmazione.



A cura del Ministero e di Federparchi si provvederà alla circolazione, fra i protagonisti degli Stati Generali, di una piattaforma documentale alla quale sarà possibile proporre suggerimenti ed emendamenti, al fine di pubblicare entro i primi mesi del 2025 il documento definitivo.

Al fine di dare impulso all’attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità della Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e delle misure previste dalla Strategia per l’ambiente marino, con l’istituzione di ulteriori Enti Parco e di Aree Marine Protette, il reperimento delle risorse necessarie sarà una priorità di questo Ministero.

La nuova strategia e l’innovazione della gestione degli Enti parco nazionali e della Aree Marine protette, potrà consentire anche di accrescere l’efficacia degli interventi previsti nel PNRR che ha assegnato un ruolo significativo alle tematiche della conservazione della biodiversità e dell’innovazione del sistema nazionale delle aree protette con ben cinque Investimenti.

Significativo è l’intervento previsto nel PNRR M2C4 3.1 “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”, finalizzato alla forestazione urbana e periurbana nelle aree vaste delle 14 Città metropolitane, con la messa a dimora di 4,5 milioni di alberi al 2024 e la successiva piantumazione nelle aree delle Città Metropolitane per almeno 3,5 milioni di alberi entro giugno del 2026, per la tutela della biodiversità e l’efficientamento dei servizi ecosistemici, per contrastare il superamento dei limiti d’inquinamento atmosferico, per agevolare l’assorbimento di CO₂ e per mitigare gli effetti delle “isole di calore”, per migliorare la salute e il benessere dei cittadini.

L’intervento M2C4 3.2 - Digitalizzazione dei Parchi nazionali e delle aree marine protette - pone al centro un processo complesso di digitalizzazione che costituisce uno strumento più dinamico per il monitoraggio della biodiversità, ma anche per sviluppare servizi digitali a supporto dei visitatori delle aree protette e per la semplificazione amministrativa. Inoltre, una infrastruttura digitale comune a tutte le aree protette nazionali potrà costituire la base per l’implementazione di un sistema a rete delle aree protette quali snodi di eccellenza per la biodiversità, per le tradizioni locali e per lo sviluppo di un turismo sostenibile nel rispetto della missione di salvaguardia del capitale naturale.

L’infrastrutturazione informatica dei parchi nazionali e delle aree marine protette ha anche come obiettivo una semplificazione amministrativa dei servizi resi all’utenza per il miglioramento dei rapporti con i residenti nei parchi e nelle aree protette, nonché con i visitatori italiani e stranieri.

Anche l’investimento - M2C4 3.3 “Rinaturazione dell’area del Po” - è rilevante quale progetto pilota per una serie di azioni tese a ridurre l’artificialità dell’alveo del fiume e riforestarne diffusamente le sponde, con gli obiettivi principali di regolazione del ciclo idrologico, della connettività ecologica ripariale, della capacità autodepurativa e di protezione dall’erosione.

In ambito marino, un obiettivo fondamentale è quello fissato dall’investimento - M2C4 3.5 “Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini” – che, tramite il progetto MER (*Marine Ecosystem Restoration*), mira a ripristinare e proteggere i fondali e gli habitat marini, contribuendo così alla conservazione della biodiversità e alla salute degli ecosistemi marini. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto prevede diverse attività, tra cui la mappatura dei fondali, che fornirà dati preziosi per la pianificazione di interventi mirati, e il monitoraggio di habitat di interesse conservazionistico, che consentirà di individuare le aree più critiche e di adottare misure specifiche per la loro tutela in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 e le misure previste dalla Strategia per l’ambiente marino.

Ha rilievo anche l’investimento M3C2 1.1 denominato “Porti verdi”, che consentirà alle Autorità di Sistema Portuali, attraverso progetti integrati per interventi di efficientamento energetico con l’uso di energie



rinnovabili e la riduzione dei consumi, di rendere le attività portuali sostenibili dal punto di vista ambientale e compatibili con i contesti urbani di collocazione.

Questi Investimenti, per i quali si continuerà ad assicurare il massimo impegno al fine di raggiungere gli obiettivi e i traguardi fissati dal PNRR, si situano nel contesto della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (30% di aree protette e di 10% di aree rigorosamente protette), che non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat degradati più a rischio e dal valore ambientale più elevato che salvaguardi la diversità di flora e fauna esistenti, e che richiede un forte impegno per estendere la superficie protetta italiana, definendo, in via prioritaria, i procedimenti attualmente in corso per l’istituzione dei parchi nazionali e delle aree marine già previsti per legge.

Importante è l’attuazione della Strategia Nazionale sulla Biodiversità per il 2030, recentemente approvata, in coerenza con quanto si sta definendo a livello internazionale in materia di biodiversità, in particolare rispetto agli obiettivi e traguardi previsti dal recente Kunming-Montréal GBF, approvato dalla COP15 della CBD, ed in modo da inserirsi, a pieno titolo, nell’ambizioso quadro per il 2030 delineato dall’Unione europea attraverso il “Green Deal”, con il supporto dell’EU Next Generation, e che si sta sviluppando con il percorso di transizione ecologica e di contrasto alla crisi climatica delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dal Piano della Transizione Ecologica (in via di definizione) e dalla Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile.

In particolare, la Strategia Nazionale Biodiversità indica due macro-obiettivi a contributo delle politiche globali ed unionali per la biodiversità sopra menzionate:

1. Costruire una rete coerente ed efficacemente gestita di Aree Protette terrestri e marine per il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette (obiettivo del KMGBF). L’attività condotta a scala regionale per l’identificazione e attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 rappresenta un pilastro fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo. Tutto ciò anche al fine di superare i contenziosi comunitari ancora in atto;
2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, in particolare garantendo il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurando che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare riguardo al 30% delle specie e degli habitat di interesse comunitario e garantire il non deterioramento dei restanti;

È inoltre fondamentale continuare ad implementare i piani d’azione per le specie faunistiche, in particolare modo per quelle a rischio, alla luce anche degli obiettivi programmatici dell’articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e alla legge dello Stato la definizione dei modi e delle forme della tutela degli animali.

Sempre per quanto concerne l’ambiente marino-costiero, l’attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti comunitari per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L’attuazione di tali strumenti non può prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marinocostieri degradati.

Nel più ampio contesto della preservazione della biodiversità globale, è necessario un maggiore impegno nel controllo del commercio internazionale di specie selvatiche, sia animali che vegetali, che rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità globale.

L’Italia, come firmataria della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES) e Stato membro dell’UE, è obbligata a regolamentare e monitorare il commercio di flora e



fauna protetta. Il controllo di questo commercio è strettamente legato all'Obiettivo 15 dell'Agenda 2030, volto alla tutela degli ecosistemi e alla lotta alla desertificazione. La perdita di specie selvatiche, fondamentali per l'equilibrio ecologico, può causare gravi squilibri con ripercussioni su agricoltura, sicurezza alimentare e resilienza climatica. Inoltre, il commercio illegale di specie è spesso connesso alla criminalità organizzata, con conseguenze negative per la sicurezza e la legalità internazionale.

Rafforzare il contrasto al commercio illegale di specie selvatiche non solo adempie ad obblighi giuridici, ma migliora il ruolo del Paese come leader nell'ambito della conservazione globale e nella protezione degli ecosistemi.

È quindi fondamentale dotarsi di strumenti nazionali aggiornati, anche di tipo normativo, per migliorare l'applicazione in Italia della Convenzione CITES e dei Regolamenti comunitari in materia e per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano d'Azione dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche e dall'Agenda 2030 (Obiettivo 15 - Tutela degli ecosistemi).

Allo stesso scopo, sarà garantita la partecipazione attiva a iniziative globali ed europee per contrastare il traffico transnazionale, con particolare attenzione alle specie, alle rotte e ai mercati più sensibili.

È altresì di fondamentale importanza conseguire un sostanziale rafforzamento dell'efficienza nell'attuazione della Rete Natura 2000, anche mediante l'ampliamento a mare, finalizzato non solo al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie Europea e Nazionale sulla Biodiversità e della Strategia Marina, ma anche al superamento dell'infrazione Comunitaria e dell'EU Pilot, attualmente in essere.

Per conseguire tali risultati è fondamentale un costante e organizzato coordinamento con le Regioni, cui è delegata la realizzazione della Rete Natura 2000. In questa ottica, inoltre, potranno essere sviluppate importanti sinergie alla luce della recente designazione da parte dell'Organizzazione Marittima Internazionale del Mediterraneo Nord Occidentale quale Area di Mare particolarmente Sensibile (PSSA *Particularly Sensitive Sea Area*) con l'obiettivo di tutelare le popolazioni di cetacei presenti nel Mediterraneo Nord Occidentale e nel Santuario dei Cetacei Pelagos. Come ulteriore strumento di salvaguardia dell'ecosistema marino, l'Italia si propone di istituire un'aerea OECM (Other Effective Conservation Measures – aree con altre misure di conservazione efficaci) al di fuori delle aree protette, gestita per garantire la conservazione in situ a lungo termine della biodiversità, con funzioni e servizi ecosistemici e valori culturali, spirituali, socio-economici, che contribuirà al raggiungimento del target del 30% di superficie marina protetta entro il 2030.

Di fondamentale risulta essere, inoltre, l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869. Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della Strategia dell'UE e nazionale sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. Stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marine dell'Unione e, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino.

Per l'attuazione del regolamento il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dovrà coinvolgere e coordinare numerosi altri soggetti responsabili ed attuatori delle molteplici tematiche trasversali affrontate nel regolamento.

Oltre alla governance, particolarmente impegnativa risulterà essere la predisposizione – e successivo aggiornamento - del Piano Nazionale di Ripristino, strumento chiave per pianificare con efficacia l'attuazione delle misure di ripristino, il quale richiederà la raccolta e sistematizzazione di tutte le migliori conoscenze



disponibili nonché un adeguato coinvolgimento dei portatori di interesse. Dal punto di vista finanziario, l’attuazione di questo regolamento comporterà importanti investimenti iniziali per il miglioramento delle conoscenze, i monitoraggi, la quantificazione e localizzazione delle misure di ripristino, la loro progettazione e realizzazione. Il reperimento delle risorse necessarie per l’implementazione di questo regolamento sarà una priorità di questo Ministero.

In aggiunta, il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, in sinergia con il Ministero dei trasporti, prosegue l’attività di prevenzione e contrasto all’inquinamento marino, anche attraverso accordi operativi in ambito internazionale, tra i quali la finalizzazione di un Accordo e di un Piano operativo antinquinamento in Mar Adriatico, che preveda la collaborazione sinergica di tutti i sei i Paesi rivieraschi (Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Bosnia Erzegovina ed Albania).

Rafforzamento della capacità amministrativa, investimenti e presidio dei dossier europei e internazionali

La conoscenza dell’assetto geologico di superficie e del sottosuolo è fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geo-tematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l’obiettivo PNRR M2C4-Inv. 1.1, che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro. Le azioni in atto dovranno, conseguentemente, essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, per dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato con decreto del Ministro n. 434 del 21 dicembre 2023.

Invero, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un’organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: una legge per il clima, cui si aggiungono l’attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità per le sue ricadute in termini di mitigazione e resilienza e le previsioni della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. In tal senso, occorre implementare il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che il Ministero definisce annualmente, d’intesa con le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell’art. 7, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133.

Al fine di attuare una più efficace politica di mitigazione del rischio idrogeologico e di salvaguardia delle risorse idriche, dovrà essere attivata la programmazione triennale degli interventi contenuti nella pianificazione di bacino. Tale programmazione, infatti, discende dalle Direttive europee “Acqua” (2000/60/CE) e “Alluvioni” (2007/60/CE) e interviene alla scala del bacino idrografico, dove si sviluppano le dinamiche naturali di area vasta, con una visione d’insieme nella configurazione di quelle che sono le unità fisiografiche costituite dai bacini idrografici, producendo una “cura” del bacino idrografico nella sua interezza, da monte a valle, che risulta fondamentale per la piena efficacia degli interventi.

Alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento delle condizioni ambientali e di resilienza delle città si affiancano le iniziative connesse all’attuazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli in ambito urbano e periurbano del MASE a valere sul “Fondo per il contrasto del consumo di suolo” di cui all’art. 1, comma 695, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197.



Occorre continuare a seguire i lavori a livello europeo del dossier relativo alla proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo (*Soil Monitoring Law*) e, poi, ad approvazione avvenuta, avviare, nel corso del 2025, la procedura del suo recepimento, nell'orizzonte di una proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali e gli *stakeholder*.

È necessario approvare una legge nazionale sul consumo di suolo in conformità agli obiettivi europei, che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica risulta fondamentale tutelare la quantità della risorsa e razionalizzarne l'utilizzo. Affinché ciò sia possibile è necessario partire da un quadro conoscitivo di quella che è la disponibilità della risorsa idrica. A tal fine, tramite i fondi FSC, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale e il progetto di censimento delle derivazioni. Il primo, coordinato da ISPRA, ha come obiettivo la definizione e l'implementazione di una metodologia comune a tutti i distretti idrografici per la determinazione del bilancio idrologico con l'obiettivo di avere valutazioni coerenti da distretto a distretto sulla disponibilità di risorsa idrica. Il secondo, invece, prevede la realizzazione e il popolamento di catasti dinamici delle concessioni in cui devono essere riportati i quantitativi di acqua effettivamente derivati. Inoltre, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

A tal proposito, è stato elaborato uno schema di d.P.R. che dà attuazione al Regolamento (UE) 2020/741, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua. Questo permetterà di introdurre la gestione del rischio nel riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue e rappresenta un notevole miglioramento nella gestione della risorsa idrica, creando un trait d'union tra il Regolamento (UE) 2020/741 e la Direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Il riutilizzo delle acque reflue può avere un forte impatto positivo sulle risorse idriche e sull'ambiente in generale, ad esempio riducendo la pressione sulle falde acquifere oppure rimettendo in circolo i nutrienti a vantaggio delle colture, anziché disperderli nell'ambiente e benefici economici, in quanto evitare che i rischi portino al verificarsi dei danni ambientali è meno dispendioso, in termini di costi monetari e sociali, che rimediare ai danni verificatisi.

Le acque reflue depurate potranno, inoltre, essere adeguatamente utilizzate nell'attuazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque, attraverso il ravvenamento o accrescimento artificiale dei corpi sotterranei. Tale pratica potrà essere incentivata e resa maggiormente efficace e sicura in futuro, aggiornando la norma tecnica di riferimento (il D.M. 100/2016) alla luce delle novità introdotte con il documento guida MAR (manged aquifer recharge), redatto dal gruppo di lavoro europeo sulle acque sotterranee e adottato il 27 novembre 2024 dai Direttori delle Acque nella riunione di Budapest.

Il *gap* di infrastrutture per il riutilizzo ha bisogno di specifiche risorse ed investimenti, per il collegamento tra impianti di affinamento e le reti preesistenti di distribuzione irrigua o industriale, per i sistemi di stoccaggio in grado di accumulare le acque in tutto l'arco dell'anno, ivi inclusi gli adeguamenti infrastrutturali per bacini ed invasi esistenti, o il potenziale uso dei laghi di cava, per nuove progettualità e connessioni a fini ambientali



e civili, utilizzando ove possibile anche la capacità di ritenzione delle zone umide (esempio in Puglia) e la ricarica indiretta dei corsi d'acqua e delle falde.

Altri investimenti con un certo carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati interessati da procedure di infrazione (circa 900 su poco più di 3.000 censiti) le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario ed ai 600 milioni di euro previsti dalla misura M2 C4 – Inv. 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione” del PNRR.

Nel contesto della *governance* in materia di infrastrutture per la tutela delle risorse idriche, in sinergia con i lavori portati avanti dal Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sta continuando l'attività avviata a luglio 2023 del Tavolo Tecnico permanente, ai sensi dell'art. 10 del D.M. 205/2022 “Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all'articolo 114, commi 2, 3 e 4 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in vigore da gennaio del 2023”.

L'azione del Tavolo Tecnico interministeriale e delle Regioni e Province Autonome è finalizzata a monitorare l'efficace attuazione del Regolamento, per verificare i miglioramenti nella gestione degli invasi sotto il profilo ambientale, della sicurezza e del recupero di volume della capacità di invaso, al fine di migliorare l'efficienza nello stoccaggio della risorsa idrica e garantire una maggiore disponibilità nei periodi di siccità. In tal senso, è emerso come l'efficacia degli obiettivi del D.M. 205/2022, in termini di azioni da porre in essere per il recupero della capacità di invaso, sia connessa alla possibilità di pianificare gli utilizzi per il sedimento da asportare dagli invasi. È pertanto di prioritaria importanza l'approvazione dello Schema di regolamento recante “Disposizioni per la semplificazione della disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo” previsto ai sensi dell'articolo 48 del Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, “Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune”.

In relazione al miglioramento del sistema delle infrastrutture idriche, nella seconda Relazione (febbraio 2024) del Commissario alla Cabina di Regia della crisi idrica sono stati identificati 127 interventi urgenti contro la siccità e le inefficienze nell'utilizzo della risorsa idrica, il cui valore complessivo ammonta a 3,67 miliardi di euro su un totale di 562 interventi presentati al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, raccolte nel Piano Nazionale di Interventi Infrastrutturali per la Sicurezza del Settore Idrico (PNISSI del MIT).

In merito ai servizi idrici integrati, occorre innanzitutto ridurre il divario esistente (*water service divide*) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e, quindi, rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria.

La valorizzazione della risorsa idrica non può prescindere dalla tutela delle acque del Mar Mediterraneo e, in particolar modo, dalle attività di prevenzione dell'inquinamento marino. Dal punto di vista normativo, l'impegno sarà quello di garantire rapidamente l'attuazione dei decreti della c.d. legge “Salva Mare”.

In tal senso è in conclusione di istruttoria la bozza di decreto previsto dall'articolo 12 della suddetta legge per l'analisi e la mitigazione dei rischi ambientali e sanitari derivanti dagli impianti di desalinizzazione. La tecnologia della dissalazione dell'acqua marina, infatti, costituisce un'importante opportunità per incrementare la disponibilità di acqua potabile e per altri usi. In Italia sono già attivi alcuni impianti, che



servono principalmente a soddisfare il fabbisogno delle isole minori di Sicilia e Toscana; il decreto permetterà di sfruttare al meglio la tecnologia evitando i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

La tutela qualitativa delle risorse idriche ha ricevuto ulteriore slancio dal recente Regolamento sul ripristino della natura che prevede, tra le altre cose, il ripristino degli ecosistemi di acqua dolce e costieri nonché della connettività fluviale, al fine di raggiungere l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità UE di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei.

Riguardo alla risoluzione del contenzioso comunitario in tema acque, si proseguirà nella programmazione e attuazione delle adeguate misure per superare la procedura di infrazione n. 2249/2018 per non corretta attuazione della direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall'inquinamento causato dai nitrati di origine agricola. Le misure, implementate a livello regionale per la positiva risoluzione del contenzioso in parola, consentiranno di indirizzare gli sforzi verso una corretta gestione degli effluenti zootecnici in agricoltura e avranno notevoli effetti positivi anche in termini di contenimento delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e nel virtuoso riutilizzo a scopi agronomici, in ottica di economia circolare, degli effluenti stessi opportunamente trattati.

Infine, si continuerà a lavorare per il Pilot 9722/2020, per il quale si è in attesa della valutazione finale della Commissione Europea, a seguito dei riscontri forniti dall'Italia alla prima valutazione nel mese di febbraio 2024.

In tema di bonifiche, il Ministero sarà impegnato a farne uno strumento per garantire non solo la tutela ambientale e sanitaria, ma anche la circolarità delle risorse del suolo e delle acque di falda. Il Dicastero perseguita quindi il processo organizzativo e di riforma del settore, agendo sia sulle funzioni amministrative sia su quelle operative, per rinnovare il sistema delle bonifiche e di prevenzione dei danni ambientali.

Dovrà essere promossa ogni iniziativa di competenza per accelerare i procedimenti di bonifica dei Siti di Interesse Nazionale, anche con l'aggiornamento e la semplificazione della disciplina.

Sulla riqualificazione dei cosiddetti «siti orfani» dovrà essere intensificata l'azione sinergica con le Regioni ai fini dell'attuazione della specifica misura del PNRR per come definita nel Piano d'azione.

In materia di smaltimento e rimozione dell'amianto, occorre proseguire nelle azioni intraprese per dare impulso agli interventi, innovando sia il meccanismo di rilevamento che di finanziamento della rimozione.

Sicurezza energetica, decarbonizzazione, sostenibilità e prevenzione dell'inquinamento atmosferico

Direzione Valutazioni Ambientali

Si presuppone che sarà necessario potenziare ulteriormente le Commissioni VIA/VAS e PNRR/PNIEC per l'analisi dei progetti, in modo da dare le risposte nel minor tempo possibile. Allo stesso modo occorre proseguire nel processo di potenziamento delle strutture ministeriali allo scopo di accelerare le procedure di avvio e di conclusione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione.

Il raggiungimento della semplificazione delle procedure VIA ed AIA nel settore industriale rappresenta una priorità per il Ministero per l'anno 2026. Tale priorità dovrà essere attuata dalle strutture ministeriali in raccordo con la DG-VA e la Commissione VIS-VAS, la Commissione PNRR-PNIEC e la Commissione AIA-IPPC. Dovranno, quindi, essere individuate procedure di raccordo tra le Commissioni per tutti i procedimenti



congiunti, ossia che rientrino nel campo di applicazione di entrambe le procedure per il settore industriale (Raffinerie, Centrali termoelettriche, Acciaierie a ciclo integrale, Impianti chimici, Piattaforme, Rigassificatori GNL, Centrali di compressione gas metano).

L'Italia è chiamata ad attuare il Piano di azione per il radon (PNAR), di cui all'art. 10 del Decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101, ricezione della Direttiva 2013/59/Euratom. Il PNAR è stato adottato con il D.P.C.M. 11 gennaio 2024. Gli indirizzi del PNAR hanno l'obiettivo di mettere in atto le strategie, i criteri e le modalità di intervento per prevenire e ridurre i rischi di lungo termine dovuti all'esposizione al radon nelle abitazioni, negli edifici pubblici e nei luoghi di lavoro, anche di nuova costruzione, per qualsiasi fonte di radon, sia essa il suolo, i materiali da costruzione o l'acqua; classificare le zone in cui si prevede che la concentrazione di radon come media annua superi il livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici; diffondere le regole tecniche e i criteri di realizzazione di misure per prevenire l'ingresso del radon negli edifici di nuova costruzione nonché degli interventi di ristrutturazione su edifici esistenti che coinvolgono l'attacco a terra. Per l'attuazione degli indirizzi del PNAR sarà fondamentale un approccio sinergico, sia con gli altri dicasteri competenti, che con gli enti pubblici coinvolti, che con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Azioni internazionali per decarbonizzazione, la transizione energetica, ecologica e per lo sviluppo sostenibile

Direzione Affari Internazionali ed Europei

Il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e le altre amministrazioni interessate, continuerà a promuovere un approccio integrato per l'implementazione degli impegni assunti a livello internazionale e in particolare nell'ambito del G7 e del G20 e concernenti i temi della decarbonizzazione, della resilienza al cambiamento climatico, della sicurezza energetica e dello sviluppo sostenibile, declinati altresì nella loro dimensione esterna intesa come collaborazione con i Paesi terzi, sia nel campo della mitigazione sia dell'adattamento, con particolare attenzione alle iniziative settoriali adottate in ambito G7 e alla COP 30 in Brasile lanciate a sostegno dell'Africa e dei Paesi più vulnerabili agli impatti dei cambiamenti climatici.

Le attività che fanno anche seguito agli impegni assunti nell'anno di Presidenza italiana e canadese del G7, costituiscono uno strumento di implementazione sia degli esiti della COP 28 di Dubai nell'ambito della decisione sul bilancio globale (*global stocktake*), che di quelli della recente COP 30, hanno tracciato un chiaro obiettivo comune prevedendo per la prima volta nella storia una data per la dismissione delle fonti fossili nel settore energetico per raggiungere emissioni nette zero entro il 2050, garantendo al tempo stesso un equo accesso a fonti di energia affidabili e sostenibili; la sicurezza energetica; l'accelerazione della "Net Zero Agenda" a livello internazionale per limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C e il rinnovato supporto ai Paesi più vulnerabili nei loro sforzi di adattamento al cambiamento climatico.

Le attività si svolgeranno nel quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra le quali in primo luogo la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e l'Accordo di Parigi. A seguito dell'adozione a livello europeo della nuova Legge Clima che definisce il target di decarbonizzazione per l'Europa al 2040 e dopo la presentazione alla COP 30 in Brasile del nuovo impegno determinato a livello nazionale europeo (NDC Europeo) con l'obiettivo non vincolante di medio periodo (2030-2040) al 2035, l'Italia sarà impegnata, a livello europeo, nella definizione del quadro normativo europeo di riduzione delle emissioni al 2040. L'Italia sarà altresì impegnata nell'implementazione della Convenzione sulla Diversità Biologica (UN-CBD) nell'ambito della quale è stato adottato il "Kunming-Montréal Global Biodiversity Framework" (KM-GBF), la Convenzione sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) e il recente Accordo mondiale sulla conservazione e



uso sostenibile della biodiversità marina delle aree al di fuori della giurisdizione nazionale (“Biodiversity Beyond National Jurisdiction” – BBNJ).

Nell’ambito delle attività condotte dal Programma per l’Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e nell’ottica dello sviluppo dell’economia circolare, proseguirà l’impegno del Governo nella definizione, a livello internazionale, di un nuovo accordo globale, giuridicamente vincolante (*Global Plastic Agreement, GPA*) per la lotta all’inquinamento da plastica incluso nell’ambiente marino. Gli obiettivi sopra menzionati saranno promossi anche nell’ambito della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (UNEP/MAP – “United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan”), quale ambito regionale di riferimento per il nostro Paese e, in ambito globale e regionale e con particolare riferimento all’obiettivo della biodiversità marino-costiera, il Ministero proseguirà nelle attività per la prevenzione dell’inquinamento marino da navi e di riduzione delle emissioni climalteranti delle navi, portate avanti nell’ambito dell’Organizzazione Marittima Internazionale e negli impegni associati all’implementazione degli Accordi ACCOBAMS e Pelagos per la tutela dei cetacei.

Sempre in ambito marino, in attuazione dell’obiettivo di tutela della biodiversità marina, il Ministero continuerà a garantire supporto al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in qualità di capofila del processo, nell’iter di ratifica dell’Accordo BBNJ, di cui sopra, e nelle fasi successive di implementazione, una volta entrato in vigore l’Accordo medesimo. Il Ministero contribuirà, altresì, ai lavori preparatori della terza edizione della Conferenza delle Nazioni Unite sull’oceano (*United Nations Ocean Conference - UNOC-3*), in programma a giugno 2025 a Nizza (Francia), garantendone, altresì, la partecipazione attiva. In tale contesto saranno, in particolare, promosse le iniziative lanciate dall’Italia nell’ambito della Presidenza G7 del 2024, con riguardo al *track* ambiente/oceano.

Il Ministero continuerà a contribuire all’attuazione dell’Agenda 2030 - declinata in Italia attraverso la Strategia Nazionale e le strategie e agende territoriali per lo sviluppo sostenibile - a livello internazionale, europeo, nazionale e territoriale, anche in relazione al rafforzamento della collaborazione con UN Habitat, UNDP, UNESCO, UNEP e alle altre Agenzie onusiane in materia di localizzazione dell’Agenda 2030 (“Localising the SDGs”, nel cui ambito, e per rafforzare l’impegno sulla sostenibilità di aree urbane e territori, il Ministero darà seguito alla “Partnership Platform on Localising the SDGs”, quale iniziativa lanciata dalla Presidenza italiana del G7 Ambiente anche in vista del rafforzamento della posizione italiana sul tema in ambito G7 e G20), Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD), Cultura per la Sostenibilità e *stakeholder engagement*.

Sarà, in questo senso, rafforzata l’attività di coordinamento con le amministrazioni centrali e consolidato il sistema di monitoraggio integrato dell’attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in linea con le raccomandazioni della Corte dei Conti in materia.

Il Ministero ha avviato nel 2025 il processo di elaborazione della “Voluntary National Review”, che l’Italia presenterà alle Nazioni Unite nel luglio 2026 con il più ampio coinvolgimento degli attori istituzionali e non statali. Proseguirà in generale nella definizione e supporto all’attuazione dei programmi ambientali e per lo sviluppo sostenibile in ambito ONU, OCSE e Unione Europea, presentando la propria esperienza e *know-how*. Garantisce un’ampia partecipazione degli attori non statali, a partire dal rilancio del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile alla luce dell’approvazione del nuovo regolamento dedicato, anche in relazione con i processi di coinvolgimento attivati a livello territoriale e con le istituzioni scientifiche. In tale ottica, dovranno essere implementati programmi e progetti internazionali e nazionali a favore delle *constituency* di giovani, anche promuovendone la trasformazione in eventi permanenti nelle COP sui cambiamenti climatici e in contributi strutturati (“Youth Voluntary Reviews”) presso il Foro Politico di Alto Livello dell’UN, favorendo le più ampie sinergie tra i processi di coinvolgimento dedicati alle giovani generazioni.



Il Ministero dovrà prendere parte attivamente al processo di definizione, in ambito UNCLOS, di uno strumento giuridicamente vincolante sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina di aree al di là della giurisdizione nazionale. Parteciperà e contribuirà alla elaborazione e promozione degli strumenti di finanza sostenibile in ambito nazionale ed europeo, promuovendo collaborazioni con il settore privato a questo fine. Saranno monitorate e affrontate le raccomandazioni dell'UE in tema di strumenti economici per le politiche ambientali, in particolare relativamente alla Riforma per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi necessaria all'attuazione del PNRR.

Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con le organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo, della biodiversità.

Le priorità e gli obiettivi di cui sopra saranno, infine, perseguiti negli accordi di cooperazione bilaterale volti a sostenere gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo, in particolare quelli più vulnerabili e col più basso tasso di sviluppo (c.d. LDCs, *Least Developed Countries*), per la tutela dell'ambiente, il contrasto al cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Gli interventi avranno come priorità tre aree geografiche in considerazione del loro grado di vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici: l'Africa, con particolare riferimento all'area MENA, gli Stati insulari nel Pacifico e quelli nei Caraibi.

Gli stessi obiettivi e priorità guideranno, in sinergia, l'operato del Ministero a livello multilaterale con agenzie e istituzioni finanziarie, mediante la partecipazione ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo, nonché nello specifico alle iniziative promosse dall'Italia sia in ambito G7 quali "Adaptation Accelerator Hub" e "Energy for Growth in Africa" che in ambito internazionale, rispettivamente per trasformare i piani per l'adattamento in piani di investimento finanziabili da più entità e accelerare la promozione delle energie rinnovabili, l'agricoltura resiliente e la gestione sostenibile delle acque anche attraverso i meccanismi di finanziamento pubblico-privato già sperimentati nei progetti dedicati all'Africa.

In tale contesto e nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima e la tutela ambientale, l'azione sarà rafforzata promuovendo l'uso razionale delle risorse del Fondo Italiano per il Clima che, operando in coerenza con la strategia del Piano Mattei per l'Africa, rappresenta lo strumento finanziario principale del nostro Paese per finanziare progetti di mitigazione, adattamento e contrasto al cambiamento climatico e a tutela dell'ambiente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, nell'ambito dello sforzo della comunità internazionale in materia di finanza per il clima, transizione energetica e sviluppo sostenibile, nonché in materia di conservazione della biodiversità e di contrasto alla desertificazione. In tale contesto si inserisce il nuovo Fondo Multi-Donatori denominato "Rome Process/Piano Mattei Financing Facility" (RPFF). Tale nuovo strumento finanziario, strategico all'attuazione del Piano Mattei per l'Africa e del Processo di Roma su migrazione e sviluppo, si pone l'obiettivo di promuovere finanziamenti nel settore pubblico nel Continente africano.

Con riferimento alle attività internazionali nel settore energia, le azioni del Ministero saranno volte a rappresentare le istanze e le politiche nazionali nei principali contesti multilaterali globali, quali il G7, il G20 e, per quanto concerne i temi dell'energia, la COP, oltre che nel corso dei lavori promossi dalle Agenzie internazionali e dalle iniziative multilaterali a cui l'Italia aderisce. Tali obiettivi verranno assicurati attraverso la partecipazione a contesti di alto livello ministeriale, alle attività tecniche previste nel corso di Gruppi di lavoro settoriali e ai confronti negoziali, in coordinamento, in particolare, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il MAECI.

In particolare, in tali ambiti le azioni saranno dedicate a dare seguito e a valorizzare gli impegni nel settore energia adottati nel corso dalla Presidenza italiana e canadese del G7 voltati a contribuire alla sicurezza



energetica globale e perseguire l’obiettivo emissioni nette zero entro il 2050, promuovendo al contempo la collaborazione con i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti, in particolare in Africa.

Tra gli impegni adottati a livello G7 di competenza energia di principale rilevanza da assicurare in ambito internazionale, vi sono le azioni correlate all’abbandono del carbone non abbattuto entro il 2035, le iniziative e gli impegni correlati ai settori chiave tra cui l’energia da fusione, la riduzione delle emissioni di metano nel settore energia, il ruolo delle reti e delle soluzioni di stoccaggio per contribuire al perseguimento dell’obiettivo globale di triplicazione delle fonti rinnovabili entro il 2030 adottato nel corso della COP28. Tali impegni saranno promossi anche attraverso la partecipazione alle iniziative multilaterali di carattere settoriale a cui l’Italia aderisce tra cui “Clean Energy Ministerial” (CEM), “Global Biofuel Alliance”, “Global Methane Pledge Mission Innovation”, “Industrial Decarbonisation Agenda” (IDA) e “Powering Past Coal Alliance” (PPCA).

Le attività internazionali nel settore energia nei contesti sopra menzionati mireranno, altresì, a promuovere le linee di azione intraprese dall’Italia per favorire una transizione energetica basata sul ruolo chiave della neutralità tecnologica, anche promuovendo iniziative internazionali dedicate ai settori di interesse strategico come quello dei carburanti sostenibili, da adottare nel corso dei principali consensi multilaterali come la COP. In particolare, in previsione della prossima COP30 saranno assicurate strette sinergie con la Presidenza brasiliana per promuovere congiuntamente iniziative settoriali di interesse strategico.

Sempre in ambito multilaterale il Ministero, in linea con l’approccio indicato dal Piano Mattei nel settore energia, continuerà a favorire l’implementazione di iniziative quali “Just Energy Transition Partnership”, “Africa Europe Green Energy Initiative”, “Energy for Growth in Africa” e al Processo di Roma. Gli obiettivi in materia di energia saranno inoltre perseguiti attraverso collaborazioni bilaterali e attraverso la definizione o l’implementazione di accordi con Paesi terzi, tra cui Algeria, Arabia Saudita, Tunisia.

Parallelamente le attività internazionali saranno dedicate a favorire l’implementazione di progetti settoriali di interesse strategico, tra cui quelli relativi all’idrogeno rinnovabile e a basse emissioni previsto in ambito “South2HCorridor” tra Nord Africa, Italia, Austria e Germania. In tale contesto verranno svolte iniziative di carattere politico-istituzionale a livello ministeriale, e tecnico-specialistico con il coinvolgimento del settore privato.

Si menziona inoltre la partecipazione attiva alle attività internazionali finalizzate alla promozione dell’efficienza energetica, della decarbonizzazione di alcuni settori strategici come quello civile, e del ruolo chiave della Pubblica Amministrazione nel percorso di decarbonizzazione, che derivano dagli impegni assunti nel corso delle diverse iniziative multilaterali a cui l’Italia partecipa.

Alla luce delle attività correlate al quadro comunitario in materia di energia, le azioni previste permetteranno di contribuire alla definizione delle politiche comunitarie a partire dalla fase ascendente, svolgendo anche azioni di monitoraggio e di attiva partecipazione a livello europeo rappresentando le politiche e le posizioni nazionali in sede di Consiglio UE Energia, oltre che favorendo il coordinamento delle attività previste per il recepimento delle direttive europee tra cui quelle ascritte nei pacchetti “Fit for 55” per raggiungere la neutralità climatica al 2050 e “REPowerEU” per favorire l’indipendenza europea dalle fonti fossili russe. In tale ambito gli interessi, le misure e le politiche nazionali nel settore energia verranno altresì assicurate attraverso il dialogo con la Commissione Europea e le relative Direzioni Generali, tra cui DG ENER, DG CLIMA, DG COMP e DG MED.

Inoltre, sarà seguita con attenzione la presentazione da parte della nuova Commissione dell’annunciato “Clean Industrial Deal”, con particolare riferimento alla decarbonizzazione del settore industriale e alle azioni per favorire prezzi accessibili dell’energia.



Le attività contribuiranno altresì a valorizzare e favorire i progetti italiani che si candidano a livello europeo per l'inserimento nelle liste dei Progetti di Interesse Comune (PCI) e dei Progetti di Mutuo Interesse (PMI), attraverso la partecipazione ai gruppi organizzati in ambito UE nei settori chiave della transizione energetica, tra cui cattura e stoccaggio della CO₂, idrogeno e interconnessioni, anche alla luce degli obiettivi PNIEC e del Piano Mattei.

Una speciale attenzione verrà riservata ai rapporti nel settore energia con i paesi dei Balcani al fine di valorizzare le relazioni e le possibili sinergie, anche attraverso i collegamenti fisici esistenti (tra i quali l'elettrodotto con il Montenegro e il gasdotto TAP).

Il Ministero, in raccordo con la Presidenza del Consiglio e il MAECI, continuerà a contribuire alle attività dedicate alla ricostruzione dell'Ucraina nel settore energetico, anche attraverso la partecipazione alla Conferenza sulla Ricostruzione dell'Ucraina che sarà ospitata dall'Italia nel corso del 2025.

Economia circolare

Direzione Economia Circolare

L'obiettivo è continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione sarà fondamentale anche in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle Materie Prime Critiche (MPC), al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, da considerare anche all'interno della Missione 7 del Capitolo "REPowerEU".

In tale ambito, considerate le nuove attività per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici per l'estrazione e per il riciclaggio di rifiuti contenenti MPC, si procederà a definire la struttura dei due punti unici nazionali ai quali è attribuita tale funzione, al fine di rispondere in modo efficiente alla nuova competenza attribuita dal Decreto-Legge 25 giugno 2024, n.84, recante "*Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico*", convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 agosto 2024, n. 115.

Sempre con riguardo alle materie prime critiche, il Ministero si pone l'obiettivo del recupero del fosforo dai fanghi di depurazione e il successivo riutilizzo in agricoltura, attraverso un intervento di revisione e aggiornamento della normativa esistente al fine di sviluppare una visione strategica centralizzata e una pianificazione su scala territoriale. In questa direzione vanno le politiche nazionali che mirano ad incentivare il recupero dei fanghi: il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) e la Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC).

Proseguirà l'azione volta ad attuare il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, sostenendo economicamente i Comuni nel miglioramento dei processi di raccolta differenziata e della valorizzazione degli scarti, attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore. Inoltre, si procederà all'adozione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (PNPR), in ottemperanza alle disposizioni del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2008/98/CE e all'attuazione delle misure in esso contenute.

Nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare verrà sviluppata una Strategia nazionale per la plastica, al fine di prevenire la dispersione delle plastiche, incentivare la raccolta delle varie frazioni, garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo e favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche. Verrà inoltre sostenuto lo sviluppo tecnologico della filiera delle bioplastiche e proseguirà l'attività di ricerca per il sostegno e lo sviluppo di progetti per la simbiosi industriale.



Il Ministero continuerà nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi, con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo (Programma MONITOR). Verrà, pertanto, dato nuovo impulso ai decreti relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, dedicandosi alla stesura dei c.d. *end of waste* essenziali al rafforzamento delle filiere circolari.

A livello unionale, il Ministero continuerà a seguire attivamente le fasi negoziali sulle seguenti proposte di atti:

- Regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso;
- Proposta di revisione della Direttiva Quadro Rifiuti relativamente ai rifiuti alimentari e tessili;
- Direttiva sulle asserzioni ambientali;
- Proposte del Pacchetto UE finanza sostenibile.

Provvederà, inoltre, a recepire le disposizioni unionali di recente introduzione in materia di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Particolare attenzione verrà posta all'attuazione delle disposizioni del Regolamento Europeo sulle batterie e i rifiuti di batterie, del Regolamento sulle Spedizioni di Rifiuti, del Regolamento che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche, e del Regolamento che stabilisce il quadro per la definizione dei requisiti di progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili, pubblicati di recente nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. In relazione al Regolamento sugli Imballaggi e i Rifiuti da imballaggio, il Ministero seguirà i lavori relativi agli atti di normazione secondaria. Per lo sviluppo della crescita delle imprese e per trasformare l'ambiente in opportunità di mercato e finanziaria, rinnovata attenzione sarà volta alla tassonomia, ai criteri ESG, alle rendicontazioni non finanziarie e alle certificazioni ambientali, incluso l'applicazione dei metodi dell'impronta ecologica e del *Life Cycle Assessment*.

Verrà assicurata la partecipazione a negoziati internazionali sulla gestione delle sostanze chimiche, con particolare riferimento alle convenzioni di Stoccolma, Rotterdam e Minamata ed il coinvolgimento a livello Europeo nei processi di implementazione del regolamento REACH. Verrà garantita la promozione dello schema nazionale *"Made Green in Italy"* (MGI), istituito con D.M. 56/2018, volto alla valorizzazione dell'eccellenze italiane con ottime o buone prestazioni ambientali, che prevede la misura e la riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti anche in termine di prevenzione dei rifiuti, recupero e riutilizzo delle risorse. Proseguirà l'attività di definizione e revisione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e saranno attuate le ulteriori azioni di competenza previste nel Piano d'Azione Nazionale per la Sostenibilità Ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ivi definiti, e con l'obiettivo di massimizzare la diffusione degli acquisti pubblici verdi (*"Green Public Procurement"*, GPP), rafforzando le competenze degli operatori della Pubblica Amministrazione.

Proseguirà l'attività di definizione del Piano di Azione Nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili e verranno perfezionati gli strumenti di supporto allo sviluppo di filiere «circolari», attraverso la promozione di programmi e schemi di certificazione ministeriali quali il Programma di Valutazione dell'Impronta Ambientale e il Programma VIVA, nonché di sistemi di certificazione europei quali la Registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 1221/2009 e il marchio Ecolabel UE di cui al Regolamento CE 66/2010, volti alla valutazione del ciclo di vita, alla riduzione dell'impronta ambientale dei prodotti e al miglioramento delle prestazioni di sostenibilità di prodotti e imprese. Tra gli strumenti di supporto al Piano, il Ministero proseguirà l'attività di monitoraggio dei sussidi ambientali, attraverso la redazione del Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e ambientalmente favorevoli, che fungerà da base informativa per la formulazione di proposte di riforma delle politiche nazionali. Saranno, inoltre, implementate strategie di



economia comportamentale al fine di sviluppare politiche pubbliche efficaci, piani o misure per intervenire sui criteri di scelta che orientano il consumatore verso prodotti sostenibili

Il Ministero potenzierà le attività di vigilanza del mercato nei settori di propria competenza, al fine di garantire che i prodotti immessi sul mercato unionale rispettino pienamente i requisiti ambientali, inclusi quelli relativi alla sostenibilità, ai principi dell'economia circolare e all'efficienza energetica, nonché gli obiettivi di sicurezza, assicurando al contempo condizioni di concorrenza leale. A tal fine, il Ministero rafforzerà il supporto alle Agenzie delle Dogane e dei Monopoli nelle attività di controllo dei prodotti in ingresso nel mercato unionale e intensificherà la collaborazione con il sistema camerale per il monitoraggio dei prodotti già presenti sul mercato interno. Parallelamente, sarà migliorato il supporto a consumatori e operatori economici attraverso la creazione, sul sito istituzionale del MASE, di una sezione dedicata che fornirà informazioni chiare e facilmente accessibili in materia di conformità, sicurezza dei prodotti e obblighi normativi.

Al fine di assicurare il rispetto delle tempistiche di attuazione del PNRR, nonché la realizzazione degli impianti necessari a garantire la sicurezza energetica e l'adeguamento della rete infrastrutturale idrica, il Ministero proseguirà nell'attività di adozione del provvedimento in materia di gestione delle terre e rocce da scavo.

Proseguirà anche l'azione di supporto ai beneficiari per l'attuazione delle misure PNRR relative agli investimenti inseriti nella Missione 2, Componente 1 per l'economia circolare relativi all'ammodernamento e alla realizzazione di nuovi impianti per gli EGATO e i Comuni (investimento 1.1) e per le imprese (investimento 1.2, progetti "faro" di economia circolare), al fine di garantire il raggiungimento dei target associati alle misure.

Particolare attenzione verrà posta agli interventi mirati alla risoluzione delle procedure di infrazione e del precontenzioso comunitario in tema di gestione dei rifiuti, anche in attuazione degli impegni assunti con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

PIANIFICAZIONE STRATEGICO/ATTUATIVA

Le Direzioni generali del MASE saranno impegnate nel potenziamento della conoscenza dell'assetto geologico di superficie e del sottosuolo, fondamentale, in quanto in grado di fornire dati e un quadro di insieme per orientare le politiche pubbliche. Accanto al completamento della cartografia geologica e geotematica del territorio nazionale, estremamente rilevante è l'obiettivo PNRR M2C4-Inv. 1.1, che prevede la realizzazione di un sistema di monitoraggio integrato avanzato del territorio che consentirà di rafforzare la capacità di previsione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Rilevante sarà anche il ruolo conoscitivo svolto dal Geoportale nazionale, al quale sarà dato massimo impulso attraverso il ruolo attivo della Segreteria tecnica del Ministro. Le azioni in atto dovranno, conseguentemente, essere integrate e rafforzate in coerenza con gli obiettivi delineati dal PNRR.

Dovrà essere data completa attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, approvato con Decreto del Ministro n. 434 del 21 dicembre 2023. A tal fine, dovrà essere garantita l'operatività dell'Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, istituito con decreto del Ministro n. 455 del 16 dicembre 2025. Invero, la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico necessitano di un'organica politica nazionale di salvaguardia del territorio e di prevenzione dei rischi, in una prospettiva di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. È necessario un quadro normativo stabile, di medio e lungo termine per le politiche e le misure climatiche: l'attuazione delle previsioni della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e l'attuazione delle previsioni della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Occorre implementare il Piano degli Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico che il Ministero definisce annualmente, d'intesa con le Regioni e le Province autonome, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto-Legge 12 settembre 2014, n. 133.



Alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento delle condizioni ambientali e di resilienza delle città si affiancano le iniziative connesse all'attuazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli in ambito urbano e periurbano del MASE a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui all'art. 1, comma 695, della Legge 29 dicembre 2022, n. 197. Con la pubblicazione del D.M. n. 2/2025 collegato al su indicato Fondo sono in atto le attività per la programmazione degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli così come previsto dal Fondo, per giungere poi alla sottoscrizione dei primi accordi con le Regioni.

Con la pubblicazione in G.U. dell'UE della direttiva sul monitoraggio del suolo ("Soil Monitoring Law") occorre avviare, nel corso degli anni 2026/2027/2028 la procedura del suo recepimento, nell'orizzonte di una proficua sinergia con gli altri soggetti istituzionali e gli *stakeholder*. Occorre continuare a seguire le attività per l'avvio dell'osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume, aggiornato ai sensi del D.M. n. 190 del 17 luglio 2025, che svolge funzioni di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione, sull'intero territorio nazionale, dei Contratti di Fiume, di Lago, di Laguna, di Foce e di Costa.

Con riferimento alla tutela della risorsa idrica risulta fondamentale tutelare la quantità della risorsa e razionalizzarne l'utilizzo. Affinché ciò sia possibile è necessario partire da un quadro conoscitivo di quella che è la disponibilità della risorsa idrica stessa. A tal fine, anche avvalendosi dei Fondi Sviluppo e Coesione, il Ministero ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale e il progetto di censimento delle derivazioni. Il primo, coordinato da ISPRA, ha come obiettivo la definizione e l'implementazione di una metodologia comune a tutti i distretti idrografici per la determinazione del bilancio idrologico con l'obiettivo di avere valutazioni coerenti e omogenee per tutti i distretti. Il secondo, invece, prevede la realizzazione e il popolamento di catasti dinamici delle concessioni in cui devono essere riportati i quantitativi di acqua effettivamente derivati; al fine di giungere ad un catasto nazionale delle derivazioni idriche occorrerà portare avanti la sperimentazione e calibrazione della metodologia per la determinazione degli indici per la definizione dei livelli di severità idrica nell'ambito dei distretti idrografici, per il tramite delle Autorità di bacino distrettuali, con l'ausilio di ISPRA e ISTAT. È, altresì, importante pervenire alla piena conoscenza delle derivazioni ad uso idroelettrico, per ottimizzare la *governance* del sistema dei Bacini Imbriferi Montani (BIM).

Inoltre, occorrerà potenziare, in sinergia con gli altri dicasteri competenti, le infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, le reti di distribuzione, le fognature e i depuratori, soprattutto nel Sud; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre le dispersioni e ottimizzare i sistemi di irrigazione. Il PNRR ha destinato risorse rilevanti per la tutela del territorio e delle risorse idriche, con un ammontare di investimenti complessivi per 4,38 miliardi di euro (non tutti a titolarità MASE). Attraverso specifici fondi, in aggiunta a quelli stanziati dal PNRR, si intende agire sull'efficientamento del sistema delle acque. Al tempo stesso, al fine di incentivare il riuso delle acque e diversificare le fonti di approvvigionamento, occorre favorire, attraverso un'azione di semplificazione normativa, l'effettivo riuso delle acque depurate.

A tal proposito, è stato elaborato uno schema di D.P.R. che dà attuazione al Regolamento (UE) 2020/741, recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua. Questo permetterà di introdurre la gestione del rischio nel riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue e rappresenta un notevole miglioramento nella gestione della risorsa idrica, creando un *trait d'unione* tra il Regolamento (UE) 2020/741 e la Direttiva (UE) 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Il riutilizzo delle acque reflue può avere un forte impatto positivo sulle risorse idriche e sull'ambiente in generale, ad esempio riducendo la pressione sulle falde acquifere, oppure rimettendo in circolo i nutrienti a vantaggio delle colture, anziché disperderli nell'ambiente, nonché può avere benefici economici, in quanto evitare che i rischi portino al verificarsi dei danni ambientali è meno dispendioso in termini economici e sociali che rimediare ai danni verificatisi.



Le acque reflue depurate potranno, inoltre, essere adeguatamente utilizzate nell’attuazione di misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque, attraverso il ravvenamento o accrescimento artificiale dei corpi sotterranei. Tale pratica potrà essere incentivata e resa maggiormente efficace e sicura in futuro, aggiornando la norma tecnica di riferimento (il D.M. 100/2016) alla luce delle novità introdotte con il documento guida MAR (“Managed Aquifer Recharge”), redatto dal gruppo di lavoro europeo sulle acque sotterranee e adottato il 27 novembre 2024 dai Direttori delle Acque nella riunione di Budapest.

Il *gap* di infrastrutture per il riutilizzo ha bisogno di specifiche risorse ed investimenti, per il collegamento tra impianti di affinamento e le reti preesistenti di distribuzione irrigua o industriale, per i sistemi di stoccaggio in grado di accumulare le acque in tutto l’arco dell’anno, ivi inclusi gli adeguamenti infrastrutturali per bacini ed invasi esistenti, o il potenziale uso dei laghi di cava, per nuove progettualità e connessioni a fini ambientali e civili, utilizzando ove possibile anche la capacità di ritenzione delle zone umide (esempio in Puglia) e la ricarica indiretta dei corsi d’acqua e delle falde.

Altri investimenti con un certo carattere d’urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati interessati da procedure di infrazione (circa 900 su poco più di 3.000 censiti) le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d’infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in Legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario ed ai 600 milioni di euro previsti dalla misura M2 C4 – Inv. 4.4 “Investimenti in fognatura e depurazione” del PNRR. Sono stati inoltre stanziati 120 milioni di euro a valere sui fondi FSC 2021/2027 e 80 milioni di euro a valere sui residui dei fondi FSC 2014/2020.

Riguardo alla risoluzione del contenzioso comunitario in tema acque, si proseguirà nella programmazione e attuazione delle adeguate misure per superare la procedura di infrazione n. 2249/2018 per non corretta attuazione della direttiva 91/676/CEE sulla protezione delle acque dall’inquinamento causato dai nitrati di origine agricola. Le misure, implementate a livello regionale per la positiva risoluzione del contenzioso in parola, consentiranno di indirizzare gli sforzi verso una corretta gestione degli effluenti zootecnici in agricoltura e avranno notevoli effetti positivi anche in termini di contenimento delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e nel virtuoso riutilizzo a scopi agronomici, in ottica di economia circolare, degli effluenti stessi opportunamente trattati.

Si lavorerà in sinergia con le Autorità di bacino distrettuale e le Regioni, nell’ambito della nuova procedura del dialogo, per garantire la conformità e il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE alla luce delle valutazioni dei Piani di gestione delle acque (2016-2021) pubblicate dalla Commissione Europea lo scorso febbraio 2025.

In relazione alla *governance* la tutela delle risorse idriche, nel contesto della gestione degli invasi in carico alle Amministrazioni regionali e al MIT per i profili sulla sicurezza delle infrastrutture, il Ministero sta continuando l’attività di raccordo avviata a luglio 2023 del Tavolo Tecnico permanente, ai sensi dell’art. 10 del D.M. 205/2022 *“Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all’articolo 114, commi 2, 3 e 4 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in vigore da gennaio del 2023”*.

L’azione del Tavolo Tecnico interministeriale e delle Regioni e Province Autonome è finalizzata a monitorare l’efficace attuazione del Regolamento, sotto il profilo ambientale, della sicurezza e della tutela della risorsa idrica. In tal senso, nel corso del 2025, è emersa la necessità da parte delle Regioni di approfondire, con il supporto esperto dell’ISPRA ed eventualmente del sistema agenziale (ARPA), aspetti tecnici specifici, necessari per agevolare l’applicazione del Regolamento, con la previsione di sviluppare attività condivise volte alla definizione di possibili indirizzi applicativi. Contestualmente, in termini di azioni da porre in essere



da parte delle Regioni per il recupero della capacità di invaso, risulta confermata l'importanza di prevedere possibili riutilizzi per il sedimento da asportare dagli invasi in un'ottica di economia circolare, evidenziando possibili connessioni con quanto andrà definito e approvato nello Schema di regolamento recante *"Disposizioni per la semplificazione della disciplina inherente la gestione delle terre e rocce da scavo"* previsto ai sensi dell'articolo 48 del Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla Legge 21 aprile 2023, n. 41, *"Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune"*.

In merito ai servizi idrici integrati, occorre innanzitutto ridurre il divario esistente (*water service divide*) tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e, quindi, rafforzare il processo di industrializzazione del settore per garantire una gestione efficiente degli investimenti e delle operazioni. Questo processo si deve accompagnare al potenziamento, al completamento e alla manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria.

La tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche ha ricevuto ulteriore slancio dalla recente Strategia per la resilienza idrica, adottata il 4 giugno 2025 dalla Commissione, e che mira a ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua, garantire acqua pulita e accessibile a tutti e creare un'economia idrica sostenibile, resiliente, intelligente e competitiva. Gli obiettivi principali della Strategia riprendono anche le priorità nazionali del settore, sono:

- a) ripristinare e proteggere il ciclo idrologico, anche mediante infrastrutture verdi e blu e azioni contro l'inquinamento (nutrienti, PFAS);
- b) costruire una *water-smart economy*, promuovendo l'efficienza d'uso e il riuso dell'acqua in tutti i settori;
- c) garantire accesso equo all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari, con attenzione alla povertà idrica, alla pianificazione urbana e alla trasparenza tariffaria.

La Strategia si pone in modo sinergico e complementare con il Regolamento sul ripristino della natura che prevede, tra le altre cose, il ripristino degli ecosistemi di acqua dolce e costieri nonché della connettività fluviale, al fine di raggiungere l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità UE di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi europei.

Le attività del Ministero sono definite in coerenza con il programma di Governo, con il Documento di Economia e Finanza (DEF) e con la relativa Nota di aggiornamento, con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) approvato il 18 novembre 2024, con gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU con l'Agenda 2030 e richiamati in Italia nella rinnovata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con gli impegni internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici fissati nell'Accordo di Parigi del 2015, con il "Post 2020 Global Biodiversity Framework" (GBF) approvato a dicembre 2022 dalla COP 15 della CBD, che definisce il quadro decennale al 2030 delle azioni per arrestare ed invertire la perdita della biodiversità e garantire la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, con il *Green Deal* europeo, il nuovo quadro di politiche e misure sul cambiamento climatico che recepisce nel corso del 2026 e il 2027 il nuovo obiettivo al 2040 come definito dalla Legge Clima europea e "REPowerEU", incluse le misure per gli investimenti e la finanza sostenibile con gli impegni sull'Iniziativa Youth4Climate in partnership con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), con le disposizioni applicabili alle aree di competenza del Ministero, nonché con la vigente normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Amministrazioni pubbliche.

Nel Quadro delle principali convenzioni e accordi internazionali, tra cui la Convenzione sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e l'Accordo di Parigi e nell'ambito delle attività legate alla partecipazione dell'Italia nel G7



e nel G20, il Ministero continuerà a promuovere un approccio integrato e neutrale da un punto di vista delle tecnologie per l'implementazione degli impegni assunti riguardanti decarbonizzazione, sicurezza energetica e sviluppo sostenibile. Particolare attenzione verrà data alla collaborazione con i Paesi terzi e all'implementazione delle iniziative settoriali G7 lanciate nel 2024 durante il turno di Presidenza, quali “*L'Adaptation Accelerator HUB*” e “*Energy for Growth*”, e le iniziative lanciate alla COP 30, insieme al Brasile e alla Germania in tema di resilienza “*National Adaptation Plans Implementation Alliance*” e la “*Belem 4X pledge*” sui biocombustibili rinnovabili con particolare riguardo al sostegno dell'Africa e dei paesi vulnerabili. Tali iniziative rappresentano strumenti per l'implementazione rispettivamente degli esiti della COP 28 di Dubai e della COP 30 in Brasile, con l'obiettivo di raggiungere emissioni nette zero entro il 2050 e garantire un accesso equo a fonti di energia affidabili e sostenibili e costruire delle società resilienti al cambiamento climatico.

Per quanto sopra rappresentato, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. La Legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguita, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

Altro documento strutturale programmatico è il Piano strutturale di bilancio medio termine (MEF) 2025-2027 che definisce le azioni al capitolo III, paragrafo 3 Linee di azione per il perseguimento delle priorità europee (III.3.1 Famiglia, natalità e riduzione dei divari sociali e territoriali - III.3.2 Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR), deliberato dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2024².

In base al tale Piano, il PNRR definisce interventi e riforme atte a rafforzare la crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza sociale ed economica, all'insegna di una transizione verde e digitale e, rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata, garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. La decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea relativa all'approvazione della valutazione del piano italiano³ e il regolamento (UE) 2021/241, confermano i traguardi e i passaggi intermedi che costituiscono la *road-map* per la sua attuazione.

Al fine di coordinare le politiche previste sia dal PNRR, che dal Ministero, che dalle altre Amministrazioni centrali, a valere sia sul bilancio ordinario dello Stato sia su eventuali ulteriori fonti di finanziamento nazionali ed europee, ci si è dotati, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del Decreto-Legge n. 22 del 2021, di un Piano per

²https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitdt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/psb_2024/Piano-strutturale-di-bilancio-e-di-medio-termine-Italia-2025-2029.pdf.

³ DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'approvazione della valutazione del Piano per la Ripresa e la Resilienza dell'Italia
LINK UFFICIALE: [Decisione di esecuzione del CONSIGLIO UE relativa all'approvazione della valutazione del PNRR dell'Italia](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_16051_2023_INIT) del 13 luglio 2021 - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO dell'8 dicembre 2023 (ST 16051/2023) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_16051_2023_ADD_1 - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 maggio 2024 (ST_9399_2024) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=consil:ST_9399_2024_INIT - ALLEGATO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO dell'8 dicembre 2023 (ST 16051 2023 ADD 1) - LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_16051_2023_ADD_1 - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 maggio 2024 (ST_9399_2024 ADD 1)- LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=consil:ST_9399_2024_ADD_1 - DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 novembre 2024 (ST 15183 2024) che modifica la decisione di esecuzione del 13 luglio 2021, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia - LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CONSIL:ST_15183_2024_INIT - ALLEGATO della DECISIONE DI ESECUZIONE DEL CONSIGLIO del 14 novembre 2024 (ST 15114 2024 ADD 1) - LINK: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CONSIL:ST_15114_2024_ADD_1.



la transizione ecologica⁴ che risponderà, tramite una definizione specifica delle tematiche⁵, alla sfida che si è data l’Unione Europea, a partire dal Green Deal europeo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche.

I suoi principali obiettivi sono azzerare, entro metà secolo, le emissioni nette di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti dettati dagli Accordi di Parigi; trasformare la mobilità fino a renderla completamente sostenibile; ridurre al minimo, per la stessa data, inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo; interrompere e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di spreco delle risorse idriche; arrestare e invertire la perdita di biodiversità e avviare un processo di ripristino degli ecosistemi marini e terrestri degradati, per la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità, tracciando infine la rotta verso una economia circolare e un’agricoltura sana e sostenibile.

Un importante contributo alle attività intraprese da questo Dicastero nel raggiungere gli obiettivi di transizione ecologica prefissati, arriverà dall’integrazione del suddetto Piano per la transizione ecologica con ulteriori piani e strategie di interesse nazionale, quali il Piano nazionale integrato per l’energia e il clima (PNIEC), il Fondo Sociale per il Clima, il Programma di controllo dell’inquinamento atmosferico (PNCIA), la Strategia nazionale per l’economia circolare (SEC), il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), la Strategia nazionale per la biodiversità, la Strategia Marina per la regolamentazione delle attività antropiche in mare, e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), quest’ultimo da attuare in combinato disposto con l’applicazione della norma del c.d. *gas release* di cui all’art. 16 D-L 1 marzo 2022 n. 17, convertito con modificazioni dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34, così come modificato con l’art. 4 del D-L 18 novembre 2022, n. 176, convertito con modificazioni dalla L. 13 gennaio 2023, n. 6, e ulteriori successive modifiche, nonché il Piano d’azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili da adottare, ai sensi della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, art. 21, con decreto del Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, il Ministro dell’Economia e delle Finanze e il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

Nell’attuazione del PNRR assumono un ruolo di primo piano anche gli enti pubblici e le società vigilate e controllate dal Ministero, che sono coinvolti anche direttamente nella realizzazione dei programmi di riforme, nonché nel supporto tecnico operativo all’attuazione degli investimenti. L’attività del MASE sarà particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all’elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell’attuazione delle riforme ed investimenti del Piano.

Infine, la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, che ha modificato gli articoli 9 e 41 della Costituzione, ha riconosciuto un espresso rilievo alla tutela dell’ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali sia tra le previsioni della cosiddetta Costituzione economica.

⁴ <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-la-transizione-ecologica>.

⁵ Piano in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella *Long Term Strategy* nazionale. Più precisamente, le tematiche delineate e trattate nel Piano sono suddivise in:

01. Decarbonizzazione
02. Mobilità sostenibile
03. Miglioramento della qualità dell’aria
04. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
05. Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture
06. Ripristino e rafforzamento della biodiversità
07. Tutela del mare
08. Promozione dell’economia circolare, della bioeconomia e dell’agricoltura sostenibile.



Il Codice ambientale sarà oggetto di modifica alla luce della riforma costituzionale, nell'ottica di una complessiva revisione del primo che promuova l'ambiente come valore nel contesto di politiche atte a favorire la crescita economica sostenibile. Per il riassetto e la codificazione delle normative in materia ambientale, al fine di raccogliere in un unico testo le normative, in coerenza con i nuovi articoli 9 e 41 della Costituzione, il Ministro Gilberto Pichetto Fratin e il Ministro delle Riforme e della Semplificazione Normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati hanno nominato⁶ una Commissione interministeriale di trentatré esperti.

I principi costituzionali e l'imperativo della semplificazione ispireranno anche l'altrettanto opportuna riforma del sistema di *permitting*, in attuazione dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 26 della Legge 5 agosto 2022, n. 118, e nell'ottica di favorire lo snellimento e la digitalizzazione delle procedure autorizzative per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.

La promozione della sicurezza energetica e la tutela degli investimenti costituiranno priorità essenziali, propedeutiche ad attuare quella profonda sinergia tra Principi fondamentali e Costituzione economica che la riforma costituzionale intende perseguire.

2.1.3 Focus su PNRR italiano e impatti attesi del MASE

L'esempio più concreto e visibile di impatto sulla collettività è rappresentato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il PNRR si sviluppa all'interno del Programma "Next Generation EU" (NGEU), lo strumento di finanziamento con il quale l'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica dell'ultimo biennio. L'obiettivo del PNRR è quello di rendere l'Italia più competitiva, innovativa e inclusiva in ambito internazionale.

Il pacchetto di interventi e riforme, come noto, vale 194,4 miliardi di euro e prevede sette missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. REPowerEU.

In questo quadro il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica occupa una posizione centrale, rappresentando l'Amministrazione titolare della maggioranza degli interventi compresi nella Missione 2 (Rivoluzione verde e Transizione ecologica) e dell'attuazione di 34 investimenti e 16 riforme, articolate in 95 milestone e target, con una dotazione finanziaria complessiva di oltre 31 miliardi di euro.

Tramite il PNRR, il MASE si propone di accelerare e rendere l'Italia un campione globale della transizione ecologica. In particolare: i) rendere l'Italia più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici; ii) rendere il sistema italiano più sicuro e più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività; iii) sviluppare una leadership internazionale industriale e scientifica nelle principali filiere della transizione; iv) assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali e contribuendo alla riduzione del gap tra le Regioni; v) aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

È importante evidenziare come le fondamentali misure del PNRR facciano parte di un più ampio portafoglio di incentivi e riforme promosse dal MASE per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050, quali i meccanismi di supporto alle rinnovabili (e.g., decreti FER) o per la tutela dei Parchi e delle biodiversità (e.g., il programma 'Parchi per il Clima'). Le risorse del PNRR, quindi, concorrono insieme ad altre misure al raggiungimento degli

⁶<https://www.mase.gov.it/sites/default/files/Decreto%20Commissione%20Interministeriale%20Min.%20Pichetto%20-%20Min.%20Casellati.pdf>.



obiettivi di sostenibilità e hanno un ruolo soprattutto di incentivo e catalizzatore della trasformazione, in primis grazie alle riforme previste dal Piano.

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE 2025 – 2027

Di seguito si riporta un quadro riepilogativo delle risorse finanziarie assegnate alle misure PNRR di competenza del MASE a seguito del processo di riprogrammazione del Piano concluso a novembre del 2024 comprensive del Capitolo aggiuntivo “REPowerEU”.

Con riferimento alle prossime scadenze, si è programmato il raggiungimento di n. 30 *milestones e targets* entro giugno 2026.

Tabella - Riepilogo Investimenti e Riforme PNRR di competenza del MASE:

	M	C	I/R	N	Misura	Importo
P N R R	M1	C3	R	3.1	Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	0,00 €
	M2	C1	I	1.1	Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti e progetti "faro" di economia circolare	1.764.000.000,00 €
	M2	C1	I	3.1	Isole verdi	200.000.000,00 €
	M2	C1	I	3.3	Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	30.000.000,00 €
	M2	C1	R	1.1	Strategia nazionale per l'economia circolare	0,00 €
	M2	C1	R	1.2	Programma nazionale per la gestione dei rifiuti	0,00 €
	M2	C1	R	1.3	Supporto tecnico alle autorità locali	0,00 €
	M2	C2	I	1.1	Sviluppo agro-voltaico	1.099.000.000,00 €
	M2	C2	I	1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	795.500.000,00 €
	M2	C2	I	1.4	Sviluppo biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	2.236.020.000,00 €
	M2	C2	I	2.1	Rafforzamento smart grid	3.610.000.000,00 €
	M2	C2	I	2.2	Interventi su resilienza climatica delle reti	500.000.000,00 €
	M2	C2	I	3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	500.000.000,00 €
	M2	C2	I	3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	0,00 €
	M2	C2	I	3.5	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	300.000.000,00 €
	M2	C2	I	4.3	Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica	135.500.000,00 €
	M2	C2	I	4.5	Programma di rinnovo del parco veicoli privati e commerciali leggeri con veicoli elettrici	457.320.000,00 €
	M2	C2	I	5.2	Idrogeno	259.892.050,96 €
	M2	C2	R	1	Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per	0,00 €



				sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno	
M2	C2	R	2	Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile	0,00 €
M2	C2	R	3	Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	0,00 €
M2	C2	R	4	Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	0,00 €
M2	C3	I	2.1	Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	13.950.000.000,00 €
M2	C3	I	3.1	Promozione di un teleriscaldamento efficiente	118.000.000,00 €
M2	C3	R	1.1	Semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica	0,00 €
M2	C4	I	1.1	Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	500.000.000,00 €
M2	C4	I	3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	210.000.000,00 €
M2	C4	I	3.2	Digitalizzazione dei parchi nazionali	100.000.000,00 €
M2	C4	I	3.3	Rinaturazione dell'area del Po	357.000.000,00 €
M2	C4	I	3.4	Bonifica del "suolo dei siti orfani"	500.000.000,00 €
M2	C4	I	3.5	Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini	400.000.000,00 €
M2	C4	I	4.4	Investimenti in fognatura e depurazione	600.000.000,00 €
M2	C4	R	2.1	Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	0,00 €
M2	C4	R	3.1	Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	0,00 €
M2	C4	R	4.2	Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	0,00 €
M3	C2	I	1.1	Porti verdi	270.000.000,00 €
R E P O W	M7	I	1	Misura rafforzata: Reti intelligenti (smart grid)	450.000.000,00 €
	M7	I	2	Misura rafforzata: Interventi su resilienza climatica delle reti	63.200.000,00 €
	M7	I	3	Misura rafforzata: Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse	90.000.000,00 €
	M7	I	4	Tyrrhenian link	500.000.000,00 €
	M7	I	5	SA.CO.I.3	200.000.000,00 €
	M7	I	7	Rete di trasmissione intelligente	140.000.000,00 €
	M7	I	8	Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche	50.000.000,00 €
	M7	I	13	Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)	375.000.000,00 €



E R	M7	I	14	Infrastruttura transfrontaliera per l'esportazione del gas	45.000.000,00 €
	M7	I	18	Misura rafforzata: Programma di rinnovo del parco veicoli privati e commerciali leggeri con veicoli elettrici	240.000.000,00 €
	M7	R	1	Semplificazione delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili	0,00 €
	M7	R	2	Riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente	0,00 €
	M7	R	3	Riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano	0,00 €
	M7	R	4	Mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti PPA da fonti rinnovabili	0,00 €
				PNRR	28.892.232.050,96
				REPowerEU	2.153.200.000,00
				Total MASE	31.045.432.050,96

SOTTOSEZIONE 2.2 – PERFORMANCE

2.2.1. Gli obiettivi triennali dell'Amministrazione

Gli obiettivi triennali descrivono la strategia e i traguardi di medio-lungo periodo che l'Amministrazione intende raggiungere e che ne orientano il funzionamento complessivo; gli obiettivi annuali sono l'insieme dei risultati attesi dall'Amministrazione nel suo complesso. I Centri di Responsabilità (i Dipartimenti) e i Centri di costo (le Direzioni Generali) hanno poi declinato ciascun obiettivo triennale in obiettivi annuali per il 2026, intesi come traguardi intermedi da raggiungere al fine di assicurare il conseguimento dell'obiettivo triennale cui si riferiscono. Gli obiettivi triennali sono formulati nelle Note Integrative alla Legge di bilancio 2026-2028 e per ciascun obiettivo triennale sono riportate integralmente le schede indicatori. Le note integrative sono annualmente pubblicate sul sito istituzionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.2.2 Gli obiettivi annuali dell'Amministrazione

La definizione degli obiettivi annuali avviene a tre livelli, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa.

- ad un “*primo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Capi Dipartimento; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale contenute nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione;
- ad un “*secondo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale;
- ad un “*terzo livello*” sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono dettagliati nelle schede di programmazione annuale.

Nella sezione allegati, alla sottosezione Performance, si riportano gli obiettivi corrispondenti ai diversi livelli della struttura organizzativa ministeriale, secondo il criterio suddetto, dettagliatamente riepilogati per centro di responsabilità.



2.2.3 Le risorse finanziarie

Il quadro delle risorse di bilancio per il triennio 2026 - 2028, in termini di stanziamenti in conto competenza e in conto cassa, è riportato nelle tabelle che seguono.

Tabella B – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CdR).

Codice CdR	Centro di Responsabilità	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Competenza - stanziamento 2028	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2028
1	Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	18.756.765 €	21.287.592 €	26.354.628 €	18.756.765 €	21.287.592 €	26.354.628 €
12	Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)	1.419.971.318 €	901.675.952 €	766.860.995 €	1.419.971.318 €	901.675.952 €	766.860.995 €
13	Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS)	650.314.100 €	666.769.363 €	451.610.556 €	650.314.100 €	666.769.363 €	451.610.556 €
14	Dipartimento energia (DiE)	1.345.577.936 €	1.395.485.580 €	1.251.915.824 €	1.345.577.936 €	1.395.485.580 €	1.251.915.824 €
15	Unità di missione per il PNRR	10.335.745 €	4.894.408 €	4.972.477 €	10.335.745 €	4.894.408 €	4.972.477 €
Totale complessivo		3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €	3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €

Prospetto 7 – Distribuzione per Centro di Responsabilità Amministrativa.

Distribuzione per CdR

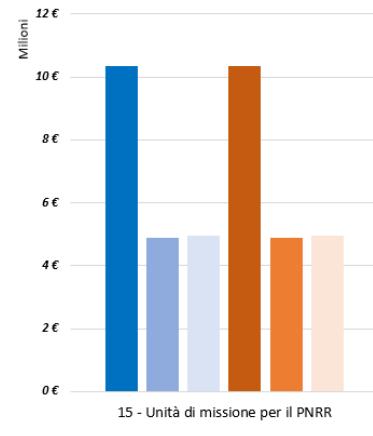
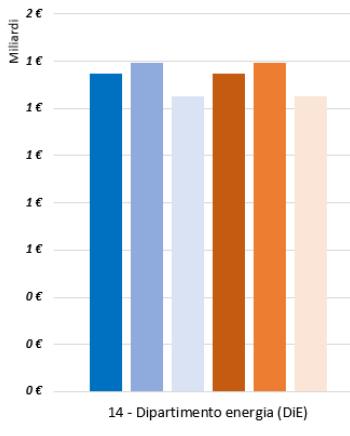
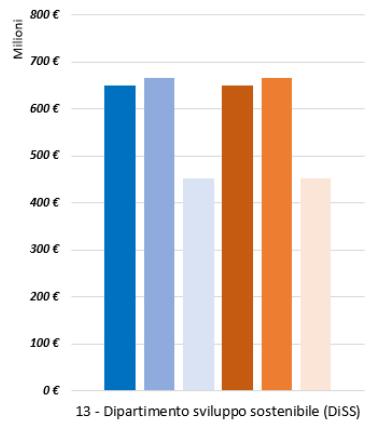
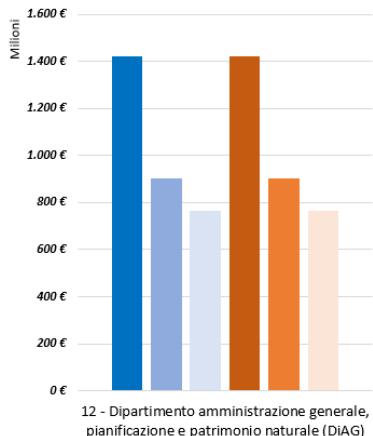
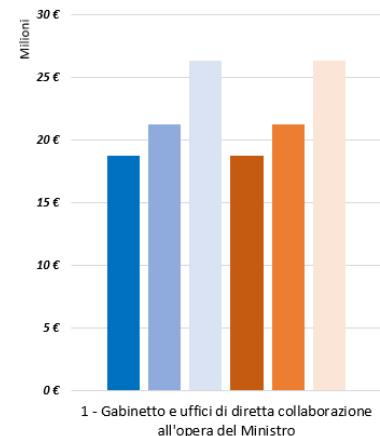


Tabella 9 – Distribuzione per Missione.

Codice Missione	Missione	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Competenza - stanziamento 2028	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2028
10	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.047.283.706 €	1.012.502.829 €	983.885.752 €	1.047.283.706 €	1.012.502.829 €	983.885.752 €
18	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.319.189.415 €	1.910.481.334 €	1.453.399.222 €	2.319.189.415 €	1.910.481.334 €	1.453.399.222 €
32	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	78.482.743 €	67.128.732 €	64.429.506 €	78.482.743 €	67.128.732 €	64.429.506 €
Totale complessivo		3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €	3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €

Prospetto 8 – Distribuzione per Missione.

Distribuzione per missione

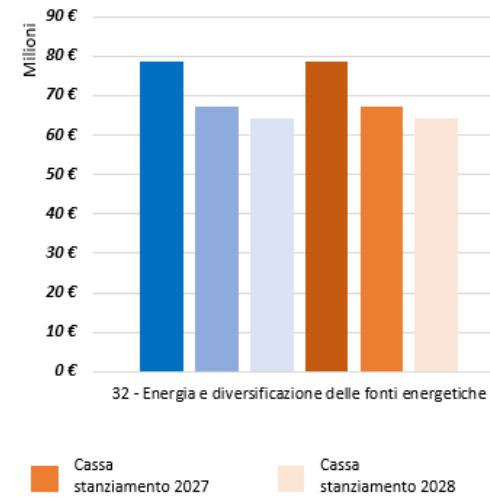
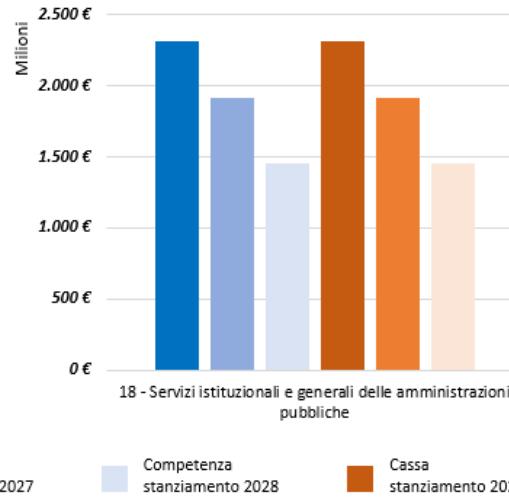
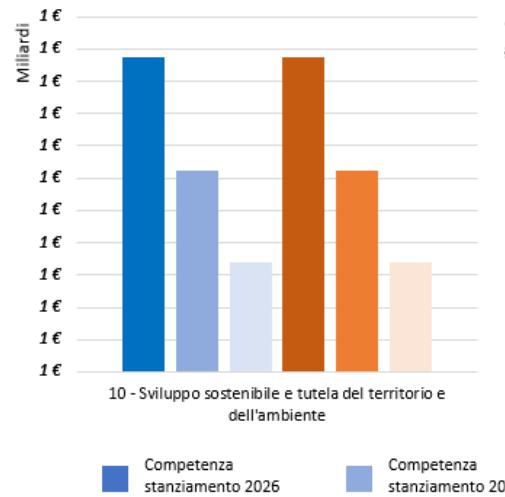


Tabella 10 – Distribuzione per Programma.

Missoine	Codice Programma	Programma	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Competenza - stanziamento 2028	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2028
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	770.677.416 €	702.453.859 €	735.845.723 €	770.677.416 €	702.453.859 €	735.845.723 €
	8	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	276.606.290 €	310.048.970 €	248.040.029 €	276.606.290 €	310.048.970 €	248.040.029 €
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	23.306.956 €	23.301.958 €	23.297.427 €	23.306.956 €	23.301.958 €	23.297.427 €
	12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	497.976.003 €	567.003.608 €	372.992.202 €	497.976.003 €	567.003.608 €	372.992.202 €
	13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversita' e dell'ecosistema marino	324.470.895 €	325.327.318 €	265.625.808 €	324.470.895 €	325.327.318 €	265.625.808 €
	15	Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilita' dei prodotti e dei consumi	18.326.663 €	20.810.771 €	19.448.039 €	18.326.663 €	20.810.771 €	19.448.039 €
	19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	106.304.887 €	52.745.873 €	23.887.291 €	106.304.887 €	52.745.873 €	23.887.291 €
	20	Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	1.012.467.489 €	507.205.536 €	439.862.882 €	1.012.467.489 €	507.205.536 €	439.862.882 €
	21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	27.706.547 €	26.209.111 €	35.283.024 €	27.706.547 €	26.209.111 €	35.283.024 €
	22	Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	10.335.745 €	4.894.408 €	4.972.477 €	10.335.745 €	4.894.408 €	4.972.477 €
	23	Politiche per il miglioramento della qualita' dell'aria	298.294.230 €	382.982.751 €	268.030.072 €	298.294.230 €	382.982.751 €	268.030.072 €
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	18.756.765 €	21.287.592 €	26.354.628 €	18.756.765 €	21.287.592 €	26.354.628 €
	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	59.725.978 €	45.841.140 €	38.074.878 €	59.725.978 €	45.841.140 €	38.074.878 €
Totale complessivo			3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €	3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €

Prospetto 9 – Distribuzione per Programma.

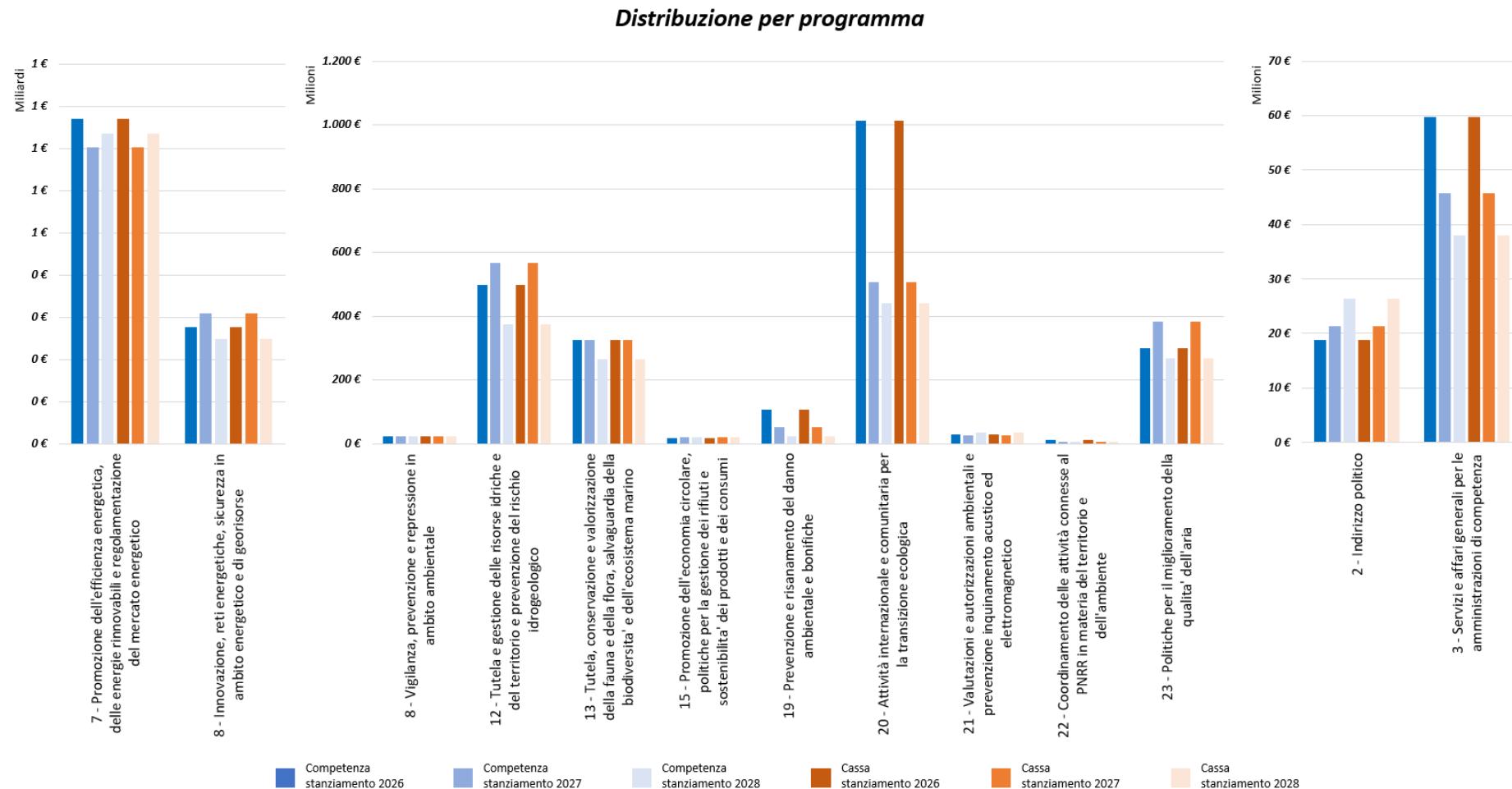
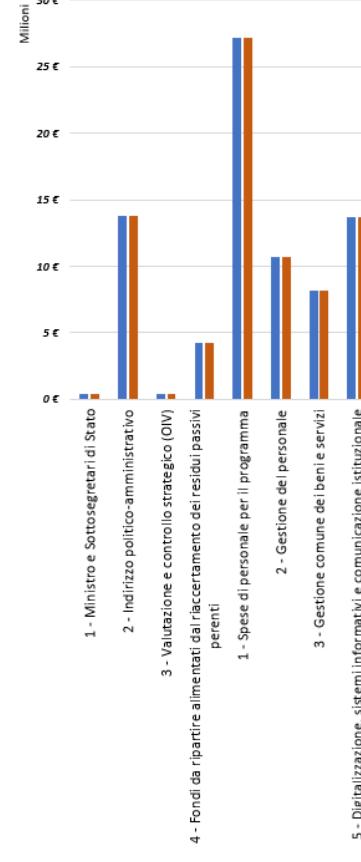
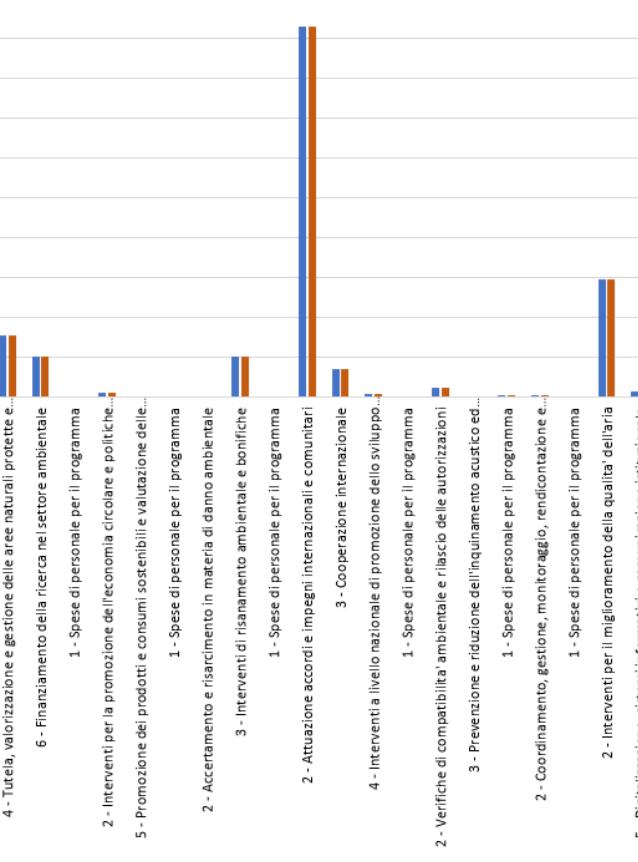
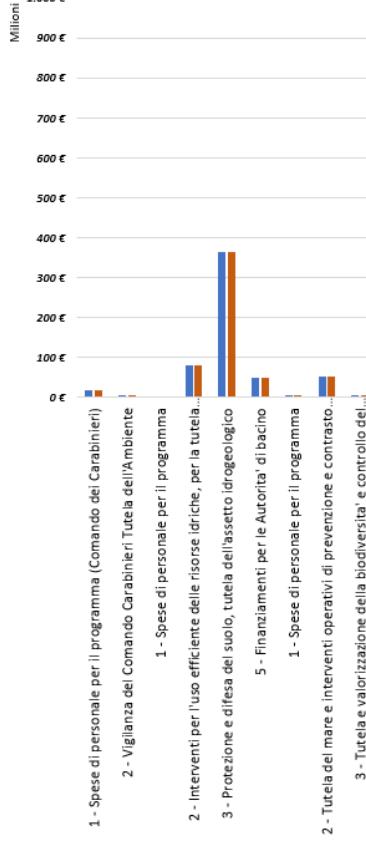
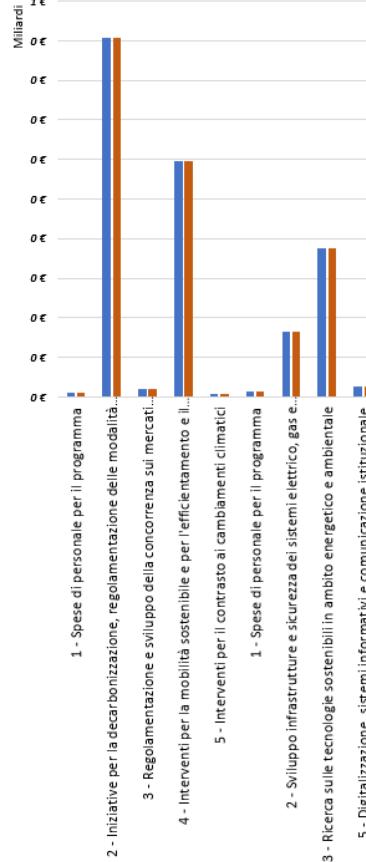


Tabella 11 – Distribuzione per Azione in ciascun Programma.

Programma	Codice Azione	Azione	Competenza - stanziamento 2026	Competenza - stanziamento 2027	Competenza - stanziamento 2028	Cassa - stanziamento 2026	Cassa - stanziamento 2027	Cassa - stanziamento 2028
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	5.795.460 €	6.139.581 €	6.250.577 €	5.795.460 €	6.139.581 €	6.250.577 €
	2	Iniziative per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	453.880.056 €	616.389.877 €	718.158.806 €	453.880.056 €	616.389.877 €	718.158.806 €
	3	Regolamentazione e sviluppo della concorrenza sui mercati energetici; promozione dello sviluppo economico nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi e sostenibilità di tali attività	10.000.000 €	47.371.846 €	8.671.968 €	10.000.000 €	47.371.846 €	8.671.968 €
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficientamento e il risparmio energetico	297.184.774 €	29.958.347 €	1.376.039 €	297.184.774 €	29.958.347 €	1.376.039 €
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	3.817.126 €	2.594.208 €	1.388.333 €	3.817.126 €	2.594.208 €	1.388.333 €
	1	Spese di personale per il programma	6.414.385 €	6.787.862 €	6.932.272 €	6.414.385 €	6.787.862 €	6.932.272 €
	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	81.844.252 €	64.015.754 €	63.811.153 €	81.844.252 €	64.015.754 €	63.811.153 €
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	188.347.653 €	239.245.354 €	177.296.604 €	188.347.653 €	239.245.354 €	177.296.604 €
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	1	Spese di personale per il programma (Comando dei Carabinieri)	17.234.512 €	17.228.785 €	17.223.517 €	17.234.512 €	17.228.785 €	17.223.517 €
	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	6.072.444 €	6.073.173 €	6.073.910 €	6.072.444 €	6.073.173 €	6.073.910 €
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	1	Spese di personale per il programma	4.151.854 €	4.389.325 €	4.469.793 €	4.151.854 €	4.389.325 €	4.469.793 €
	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela qual-quantitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	79.869.862 €	99.869.862 €	24.919.862 €	79.869.862 €	99.869.862 €	24.919.862 €
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	364.225.837 €	413.015.971 €	293.874.097 €	364.225.837 €	413.015.971 €	293.874.097 €
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	49.728.450 €	49.728.450 €	49.728.450 €	49.728.450 €	49.728.450 €	49.728.450 €
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	1	Spese di personale per il programma	6.456.662 €	6.634.201 €	6.980.297 €	6.456.662 €	6.634.201 €	6.980.297 €
	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assorbite	52.327.275 €	51.638.482 €	51.975.024 €	52.327.275 €	51.638.482 €	51.975.024 €
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES) e controllo OCM	7.319.992 €	7.327.377 €	6.816.473 €	7.319.992 €	7.327.377 €	6.816.473 €
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	156.365.133 €	158.365.133 €	101.691.889 €	156.365.133 €	158.365.133 €	101.691.889 €
Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	102.001.833 €	101.162.125 €	98.162.125 €	102.001.833 €	101.162.125 €	98.162.125 €
	1	Spese di personale per il programma	3.223.971 €	3.411.142 €	3.690.516 €	3.223.971 €	3.411.142 €	3.690.516 €
	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	11.451.799 €	11.168.578 €	9.506.078 €	11.451.799 €	11.168.578 €	9.506.078 €
	5	Promozione dei prodotti e consumi sostenibili e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	3.650.893 €	6.231.051 €	6.251.445 €	3.650.893 €	6.231.051 €	6.251.445 €
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	1	Spese di personale per il programma	3.467.027 €	3.662.838 €	3.733.502 €	3.467.027 €	3.662.838 €	3.733.502 €
	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	244.186 €	244.186 €	244.186 €	244.186 €	244.186 €	244.186 €
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	102.593.674 €	48.838.849 €	19.909.603 €	102.593.674 €	48.838.849 €	19.909.603 €
	4	Spese di personale per il programma	3.193.961 €	3.382.413 €	3.450.024 €	3.193.961 €	3.382.413 €	3.450.024 €
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	928.933.506 €	433.604.294 €	424.294.294 €	928.933.506 €	433.604.294 €	424.294.294 €
	3	Cooperazione internazionale	70.084.047 €	59.423.732 €	11.323.467 €	70.084.047 €	59.423.732 €	11.323.467 €
	4	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	10.255.975 €	10.795.097 €	795.097 €	10.255.975 €	10.795.097 €	795.097 €
	1	Spese di personale per il programma	4.071.362 €	4.310.537 €	4.399.202 €	4.071.362 €	4.310.537 €	4.399.202 €
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	22.998.707 €	21.286.230 €	20.771.478 €	22.998.707 €	21.286.230 €	20.771.478 €
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	636.478 €	612.344 €	10.112.344 €	636.478 €	612.344 €	10.112.344 €
	1	Spese di personale per il programma	5.349.824 €	4.894.408 €	4.972.477 €	5.349.824 €	4.894.408 €	4.972.477 €
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	4.985.921 €	- €	- €	4.985.921 €	- €	- €
	1	Spese di personale per il programma	2.334.247 €	2.473.824 €	2.521.145 €	2.334.247 €	2.473.824 €	2.521.145 €
Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	2	Interventi per il miglioramento della qualità dell'aria	295.959.983 €	380.508.927 €	265.508.927 €	295.959.983 €	380.508.927 €	265.508.927 €
	1	Mnistro e Sottosegretari di Stato	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €	385.798 €
Indirizzo politico	2	Indirizzo politico-amministrativo	13.746.997 €	14.344.324 €	14.571.245 €	13.746.997 €	14.344.324 €	14.571.245 €
	3	Valutazione e controllo strategico (OV)	397.585 €	397.585 €	397.585 €	397.585 €	397.585 €	397.585 €
	4	Fondi da ripartire alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti	4.226.385 €	6.159.885 €	11.000.000 €	4.226.385 €	6.159.885 €	11.000.000 €
	1	Spese di personale per il programma	27.156.506 €	22.637.161 €	20.344.728 €	27.156.506 €	22.637.161 €	20.344.728 €
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	2	Gestione del personale	10.686.851 €	6.022.241 €	10.686.851 €	6.022.241 €	6.022.241 €	6.022.241 €
	3	Gestione comune dei beni e servizi	8.198.277 €	7.533.423 €	8.198.277 €	7.533.423 €	7.521.723 €	7.521.723 €
	5	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	13.684.344 €	9.648.315 €	4.186.186 €	13.684.344 €	9.648.315 €	4.186.186 €
	Totale complessivo		3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €	3.444.955.864 €	2.990.112.895 €	2.501.714.480 €

Prospetto 10 – Distribuzione per Azione in ciascun programma.

Distribuzione per azione



I dati riportati nelle tabelle precedenti sono pubblicati al seguente link: <https://bdap-opendata.rgs.mef.gov.it/content/2026-legge-di-bilancio-pubblicata-elaborabile-spese-piano-di-gestione>

Con riferimento al Centro di Responsabilità del PNRR, nella tabella che segue si riportano le principali disposizioni intervenute in merito, unitamente al dettaglio degli stanziamenti assegnati a Legge di bilancio 2026-2028 per l'annualità 2026.

CDR	Capitolo	Pg	Descrizione pg	Risorse assegnate 2026 (LB 2026-2028)
15 - Unità di missione per il PNRR	1054	1	compensi al contingente di esperti per le attivita' di monitoraggio e rendicontazione del pnrr	712.500 €
	1055	1	compensi al contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	- €
	1055	2	spese di funzionamento per il contingente di esperti per l'attuazione degli obiettivi di transizione ecologica del pnrr	- €
	1055	3	spese per il supporto tecnico operativo per l'attuazione delle misure del pnrr	4.273.421 €
	1101	1	stipendi e assegni fissi al personale, comprensivi degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	3.029.720 €
	1101	2	contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle spese fisse	900.798 €
	1101	3	compenso per lavoro straordinario al personale, comprensivo degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	125.494 €
	1101	30	somme per le assunzioni di personale da effettuare mediante utilizzo delle facolta' assunzionali non esercitate	222.869 €
	1101	4	quota del fondo risorse decentrate destinata al personale, comprensiva degli oneri fiscali e contributivi a carico del lavoratore	- €
	1101	5	contributi previdenziali e assistenziali a carico dell'amministrazione relativi alle competenze accessorie	128.720 €
	1101	50	rimissione dei pagamenti non andati a buon fine	- €
	1101	6	trattamento accessorio al personale in avvalimento	419.659 €
	1102	1	somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale	219.976 €
	1102	2	somma occorrente per la concessione di buoni pasto al personale comandato	- €
	1103	1	irap sulle competenze fisse	256.251 €
	1103	2	irap sulle competenze accessorie	46.337 €
	1111	1	missioni all'interno	- €
	1111	2	missioni all'estero	- €
	1111	3	spese di funzionamento degli uffici	- €
	7401	1	spese per acquisto di attrezzature e apparecchiature non informatiche, di mobilio e di dotazioni librerie	- €
				10.335.745 €

Principali disposizioni di legge

Incremento dotazione organica art. 1, comma 1, D.L. 23 giugno 2021, n. 92 ora abrogato e trasfuso nell'art. 17 quinqueies della Legge 113/2021, personale in quota parte per n. 36 unità

PNRR - avvalimento ENEA e ISPRA art. 17 septies Legge 113/2021(trattamento fondamentale a carico ente di appartenenza e trattamento accessorio a carico MITE finanziato con apposite risorse di cui al comma 2 del medesimo articolo) * Fascia economica non rilevante (30 unità per ogni ENTE)

Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, del DL 31 Maggio 2021, n. 77, convertito nella Legge 29 luglio 2021, n. 108 (finanziato con apposite risorse art. 16 prov)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 1, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento unità di personale a tempo determinato contingente PNRR di cui all'art. 7, comma 4, DI 80/2021 convertito nella Legge 113/2021 (finanziato ai sensi del medesimo art. comma 6)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Incremento dell'Unità di missione PNRR di cui all'art. 8, comma 1, L. 108/2021 con le disposizioni di cui all'art. 17 sexies della Legge 113/2021 (*1 Capo dipartimento ed 1 Dirigente generale) (finanziamento ai sensi del comma 2 per i due dirigenti generali ed indisponibilità per i 3 dirigenti non generali)

Ulteriore contingente esperti D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito nella Legge 29 dicembre 2021, n. 233 art.34 Anni 2022 e 2023

D.L. 36 del 2022 articolo 26 comma 1, convertito con modificazioni nella Legge 29 giugno 2022, n. 79



2.2.4 Obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere

Come previsto dal D-L 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, il Piano di Azioni Positive è stato assorbito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) - che sostituisce il Piano della Performance secondo le modalità indicate anche dal D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81 - e pertanto contribuisce a definire il risultato prodotto dall'Amministrazione nell'ambito del c.d. ciclo di gestione della performance, previsto dal D.lgs 27 ottobre 2009, n. 150.

Più specificamente, le azioni positive, ai sensi dell'articolo 42 "Adozione e finalità delle azioni positive" del Codice delle Pari Opportunità (D. lgs 198/2006), sono definite "*misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità (...) dirette a favorire l'occupazione femminile e a realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro*" e, in deroga al principio di uguaglianza formale, hanno l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla piena ed effettiva parità di opportunità. Sono misure speciali, in quanto dirette ad intervenire in un contesto specifico per rimuovere ogni forma di discriminazione diretta e indiretta, e temporanee, in quanto necessarie fin tanto che si rilevi una disparità di trattamento.

La pianificazione triennale del MASE 2026-2028 conferma la prioritaria attenzione ai temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, della promozione della cultura di genere e della valorizzazione delle differenze, con una particolare attenzione al benessere lavorativo, in una visione di continuità sia programmatica che strategica.

La strategia sottesa alle azioni positive è rivolta a rimuovere quei fattori che direttamente o indirettamente determinano situazioni di disparità in termini di opportunità e consiste nell'introduzione di meccanismi che pongano rimedio agli effetti sfavorevoli di queste dinamiche, compensando gli svantaggi e consentendo concretamente l'accesso ai diritti.

Le azioni previste in questa sezione sono adottate, quindi, per svolgere un ruolo propositivo e propulsivo mirato alla valorizzazione delle differenze nelle politiche di gestione del personale.

La tutela dei principi di pari opportunità, benessere organizzativo, contrasto alle discriminazioni e al mobbing, nonché a qualsiasi forma di violenza sul luogo di lavoro, non risponde soltanto a fondamentali esigenze di equità e uguaglianza, ma costituisce una leva importante per potenziare la qualità dell'amministrazione e la motivazione lavorativa.

Le linee d'intervento si inseriscono in una linea di continuità segnata dalle attività svolte in attuazione dei precedenti Piani Integrati di Attività e Organizzazione (PIAO), si segnalano in particolare:

- a) **Contrastare e prevenire qualunque forma di discriminazione e di violenza;**
- b) **Promuovere il benessere organizzativo;**
- c) **Favorire la conciliazione vita-lavoro**
- d) **Diffondere una cultura delle pari opportunità e della comunicazione interna.**

Le singole azioni individuate per conseguire tali macro-obiettivi sono illustrate nello schema sottostante e costituiscono la base per un aggiornamento costante delle attività da intraprendere. In merito al Piano delle Azioni Positive 2025 – 2027, infatti, il Comitato Unico di Garanzia del MASE ha confermato, anche per il triennio 2026/2028, la necessità di raggiungere gli obiettivi ed implementare le attività già formulate, con particolare attenzione agli obiettivi relativi all'adozione di linee guida sul linguaggio di genere e all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità.

Tabella – PIANO DELLE AZIONI POSITIVE 2025 – 2027



MACRO AREE	OBIETTIVI	AZIONI
A. CONTRASTARE E PREVENIRE QUALUNQUE FORMA DI DISCRIMINAZIONE E DI VIOLENZA	A.1: LINEE GUIDA SUL LINGUAGGIO DI GENERE	Studio, redazione e diffusione di linee guida per il linguaggio di genere
	A.2: POTENZIARE IL MONITORAGGIO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO	Istituzione di Referenti per il benessere organizzativo per ciascuna Direzione Generale, che relazionino periodicamente al CUG su tematiche relative al benessere organizzativo nelle DG di appartenenza
	A.3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	Organizzazione di workshop o eventi di formazione e sensibilizzazione sui temi del contrasto alla violenza e della parità di genere
B. PROMUOVERE IL BENESSERE ORGANIZZATIVO	B.1: POTENZIAMENTO DELLO SPORTELLO DI ASCOLTO	Ampliamento delle attività dello Sportello di ascolto, con organizzazione di sessioni dedicate al Bilancio delle competenze
	B.2: ATTIVITÀ PER L'INTEGRAZIONE LAVORATIVA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	Supporto al Disability manager per la promozione dei processi di integrazione lavorativa delle persone con disabilità
		Erogazione di formazione specifica sulle tematiche del Disability management
C. FAVORIRE LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	C.1: SUPPORTO AGLI STRUMENTI DI CONCILIAZIONE VITA-LAVORO	Supporto alle innovazioni organizzative introdotte dalle modalità di lavoro a distanza, attraverso il monitoraggio dell'applicazione del lavoro a distanza e attraverso la formazione del personale, in materia di competenze digitali e soft skills.
	C.2: SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DEL NIDO AZIENDALE	Proseguimento delle attività del nido aziendale, e monitoraggio del livello di soddisfazione tra gli utenti
	C.3: PROMUOVERE ATTIVITÀ DI CONVENZIONAMENTO	Proseguimento dell'attività di convenzionamento per offrire benefit a tutto il personale MASE
D. DIFFONDERE UNA CULTURA DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELLA COMUNICAZIONE INTERNA	D.1: RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE TRA GLI ORGANISMI PARITETICI E L'AMMINISTRAZIONE	Programmare in maniera condivisa tra organismi paritetici e Amministrazione gli obiettivi e i contenuti delle indagini condotte e condividerne tempestivamente gli esiti
	D2.: RAFFORZAMENTO DI UNA CULTURA ORGANIZZATIVA CONDIVISA	Ampliamento della newsletter della formazione con una sezione dedicata al benessere organizzativo, da trasmettere a tutto il personale



SOTTOSEZIONE 2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3.1 RISCHI CORRUTTIVI

2.3.1.1 La redazione della sottosezione rischi corruttivi e trasparenza 2026-2028

La prevenzione della corruzione svolge un ruolo fondamentale nell'apparato delle Pubbliche Amministrazioni nella misura in cui contribuisce a generare valore pubblico. In tale contesto la programmazione delle misure di prevenzione e gestione della corruzione costituisce un tema sensibile per le Pubbliche Amministrazioni, essendo uno degli strumenti chiave per il perseguimento del pubblico interesse secondo criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza.

Inoltre, la sensibilizzazione del personale sulle tematiche dell'anticorruzione e la promozione di maggiori livelli di trasparenza nello svolgimento delle attività amministrative costituiscono i presupposti indefettibili per la realizzazione di obiettivi organizzativi e operativi idonei a implementare l'attività di prevenzione, gestione e monitoraggio dei rischi corruttivi, in special modo nei settori sensibili nei quali la sussistenza, anche solo potenziale, di interessi particolari potrebbe compromettere le scelte amministrative di cura dell'interesse pubblico.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, la pianificazione degli strumenti di prevenzione viene calibrata in base alla tipologia di amministrazione e ai bisogni effettivi della stessa, tenendo conto sia delle caratteristiche strutturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova a operare sia della *mission* che la stessa si prefigge di perseguire e del livello di esposizione della stessa al rischio corruttivo. Sul punto, anche le indicazioni contenute nel PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) suggeriscono all'Amministrazione di strutturare l'analisi dei fenomeni di corruzione e delle conseguenti misure di prevenzione e gestione del rischio, attraverso l'indagine degli aspetti del contesto esterno e interno all'Amministrazione, la mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi, l'individuazione dei centri di responsabilità e dei soggetti che intervengono nei processi, la programmazione di misure generali e specifiche per il trattamento del rischio e il monitoraggio sull'idoneità e attuazione delle stesse.

In questa fase appare opportuno procedere, anche attraverso la comparazione con gli obiettivi e i risultati raggiunti nell'arco temporale interessato dalla precedente programmazione, all'individuazione di misure che siano realmente sostenibili allo scopo di creare un sistema di prevenzione efficace e correlato alle esigenze effettive dell'Amministrazione.

A tal fine, occorre rilevare come le riforme introdotte negli ultimi anni con il PNRR e con la disciplina sul PIAO abbiano inciso positivamente sulla predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure anticorruzione, nel senso di richiedere una maggiore semplificazione e razionalizzazione del sistema per conseguire con rapidità gli obiettivi prefissati.

Nondimeno, nella predisposizione della presente sezione rubricata “*Rischi corruttivi e trasparenza*” si è tenuto conto del profondo cambiamento organizzativo che aveva già interessato il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, già Ministero della Transizione Ecologica, con il Decreto-Legge 11 novembre 2022, n. 173. Pertanto, si è proceduto alla mappatura dei processi e delle relative aree di rischio, alla luce della complessiva riorganizzazione delle strutture e delle attività di competenza dei singoli uffici e nelle more della definizione della nuova ulteriore riorganizzazione del Ministero avviata con il DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023 e con il D.M. n. 17 del 12 gennaio 2024 recante “*Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica*”.



La citata attività ricognitiva delle aree di rischio e la conseguente programmazione delle relative misure tengono conto anche dei neo Uffici di livello dirigenziale dell’Unità di missione per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Considerato che, con il citato DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023, è stato dato avvio alla nuova riorganizzazione del Ministero, sarà opportuno, all’esito della procedura, provvedere ad una nuova mappatura dei processi che rappresenti l’immagine del nuovo Dicastero, con conseguente aggiornamento della presente sezione del PIAO. In quella sede si potrà tenere conto anche delle innovazioni introdotte con la delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 in ordine all’individuazione di ulteriori rischi corruttivi e delle relative misure di contenimento.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, adottato dall’ANAC, prevede che le pubbliche Amministrazioni, in occasione dell’aggiornamento annuale del proprio PIAO, realizzino forme di consultazione pubblica finalizzate alla definizione di un’efficace strategia di prevenzione della corruzione. Il MASE, dovendo provvedere all’aggiornamento del PIAO per l’anno 2026, ha avviato una consultazione pubblica allo scopo di acquisire osservazioni, proposte e suggerimenti utili dagli *stakeholder* che vogliono partecipare con propri contributi alla elaborazione dei contenuti della Sezione 2.3 del PIAO⁷.

2.3.1.2 Obiettivi

Prima di procedere alla disamina dei fattori ambientali che incidono sull’attività dell’Amministrazione, è opportuno descrivere le finalità e gli obiettivi programmatici che il MASE si pone in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza secondo una lettura integrata tra il ciclo di bilancio e, precisamente, di programmazione economico-finanziaria e il ciclo della performance sia organizzativa (articolo 8 D. Lgs. n. 150/2009) sia individuale (articolo 9 D.lgs n. 150/2009), come rafforzato dalle disposizioni contenute nell’art. 44 D. Lgs. n. 33/2013.

In particolare, nell’atto di indirizzo concernente l’individuazione delle priorità politiche del MASE per l’anno 2026 e per il triennio 2026-2028, in continuità con quanto indicato nel D.M. n. 26 del 23 gennaio 2025, “Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l’anno 2025 e per il triennio 2025-2027”, alla priorità politica n.5, rinnova il “rafforzamento della governance dei programmi di investimento e del PNRR, mediante dei presidi di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e il consolidamento del controllo interventi; la standardizzazione di procedure e flussi informativi verso i sistemi di contabilità e monitoraggio, favorendo la piena tracciabilità finanziaria e procedurale; azioni di prevenzione dei rischi attuativi (ritardi, contenzioso, criticità autorizzative), con misure correttive tempestive”, il “rafforzamento della governance dei Piani e dei Programmi finanziati con le risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione, mediante il consolidamento dei presidi di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi finanziati nell’ambito del Piano Sviluppo e Coesione”, nonché si ribadisce in tema di “trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione ... (la necessità del) l’attuazione sistematica delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza programmate nel PIAO (e) la promozione di una cultura organizzativa orientata alla responsabilità, all’etica pubblica e alla legalità”.

Riguardo l’attuazione, il monitoraggio e la valutazione di quanto individuato dall’Atto delle priorità politiche del MASE per il 2026, triennio 2026-2028, lo stesso definisce che “I Dipartimenti e, a cascata, le Direzioni Generali, con il supporto metodologico dell’OIV, declineranno le priorità politiche del presente Atto in obiettivi specifici nell’ambito del ciclo di bilancio e del ciclo della performance, indicando per ciascuno gli indicatori e i valori attesi e, a livello divisionale, le azioni e i relativi tempi di realizzazione, in coerenza con le Note Integrative al Bilancio, così da andare a concretizzare le sottosezioni “rischi corruttivi e trasparenza” e

⁷ www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/2026_01_16_avviso_consultazione_piao-pdf



"*performance*" del PIAO e dei relativi allegati. Il monitoraggio dell'attuazione delle priorità politiche sarà assicurato attraverso:

- la predisposizione di report periodici sullo stato di avanzamento delle misure più rilevanti;
- il raccordo costante con l'Organismo Indipendente di Valutazione per la verifica della coerenza fra priorità politiche, obiettivi di *performance* e risultati conseguiti;
- il tempestivo adeguamento delle strategie e delle misure attuative in caso di criticità evidenziate dal monitoraggio, anche ai fini del corretto utilizzo delle risorse nazionali ed europee."

A tale riguardo, è previsto che la direzione GEFIM potenzierà il proprio presidio per la prevenzione e il contrasto delle frodi e delle operazioni sospette. Questo rafforzamento prevede l'implementazione di sistemi di monitoraggio avanzati, l'adozione di tecnologie per l'analisi dei dati e la formazione continua del personale. L'obiettivo sarà garantire una maggiore efficacia nell'identificazione tempestiva di eventuali attività illecite, migliorare la collaborazione con le autorità competenti e assicurare la conformità alle normative vigenti. Inoltre, verranno stabiliti protocolli rigorosi per la segnalazione e la gestione delle operazioni, al fine di minimizzare i rischi e proteggere l'integrità dell'organizzazione.

2.3.1.3 I principali attori

Il sistema di prevenzione della corruzione del Ministero nasce da un lavoro sinergico che interessa, a più livelli, tutti i soggetti operanti all'interno dell'Amministrazione ai quali è richiesta un'attiva collaborazione finalizzata all'individuazione dei processi maggiormente esposti al rischio corruttivo.

In particolare, è in tema di trattamento del rischio che il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa deve ritenersi necessario, come diretta applicazione del principio guida della responsabilità diffusa, al fine di tarare al meglio la programmazione delle misure, in un'ottica di funzionale collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti.

In linea con quanto stabilito dalla legge n. 190/2012 e dalle indicazioni contenute nel PNA 2019 e nel PNA 2022, nonché dalle osservazioni dell'ANAC in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), l'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.) è supportata e integrata dalle attività di altre figure coinvolte nel processo di prevenzione della corruzione, con compiti e funzioni ben precisi.

2.3.1.3.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.)

Le indicazioni ANAC, in materia di Piano integrato di attività e organizzazione, valorizzano il ruolo e le funzioni di tale figura anche alla luce del coordinamento con le strutture di supporto presenti nelle singole amministrazioni con l'obiettivo di garantire un'azione sinergica ed efficiente in ambito di prevenzione e contrasto alla corruzione.

Il R.P.C.T. vigila sul funzionamento e sull'osservanza delle previsioni della presente sottosezione; più specificamente, tra le altre: 1. elabora una relazione annuale sui risultati dell'attività svolta; 2. elabora la presente sezione del PIAO verificandone l'efficace attuazione e idoneità; 3. espleta le funzioni di responsabile della trasparenza; 4. diffonde la conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione ed esegue un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione dello stesso⁸.

⁸https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso_consultazione_pubblica_prevenzione_corruzione_PIAO.pdf



Qualora il R.P.C.T. rilevi “disfunzioni” persistenti inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede a segnalarle all’organo di indirizzo e all’Organismo indipendente di valutazione (OIV), indicando agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il R.P.C.T. svolge, dunque, un rilevante ruolo propulsivo e di monitoraggio nell’ambito del sistema di prevenzione della corruzione, con l’ausilio di tutte le strutture e del personale del Ministero per quanto di rispettiva competenza.

Nei confronti del R.P.C.T. tutti i dirigenti svolgono attività informativa, di iniziativa o su sua richiesta collaborano fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti. I dipendenti sono, altresì, tenuti ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile e a segnalare – impregiudicato l’obbligo di denuncia all’Autorità Giudiziaria – eventuali situazioni di illecito nell’Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.

Anche i collaboratori esterni del Ministero, a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto di quanto prescritto nella presente sottosezione e nel Codice di comportamento, nonché a segnalare le eventuali situazioni di illecito di cui vengano a conoscenza.

2.3.1.3.2 La struttura di supporto al R.P.C.T.

Nello svolgimento dell’incarico il R.P.C.T. si avvale della competente Divisione all’interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), tra le cui funzioni è posta anche quella di supporto al R.P.C.T. ai sensi dell’articolo 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n.128 e dell’articolo 5 del decreto ministeriale 17 del 12 gennaio 2024. Il R.P.C.T. si avvale, inoltre, di una rete di referenti individuati nei Capi Dipartimento, nei Direttori Generali e nei referenti per la trasparenza e la prevenzione della corruzione individuati dai titolari di incarichi dirigenziali di livello generale e dagli organi di vertice.

In particolare, dal 2023 ogni struttura del Ministero ha individuato al proprio interno almeno due referenti per la trasparenza e la prevenzione della corruzione (un dirigente e un funzionario, designati all’uopo) e, attraverso tale rete, è stato possibile procedere più agevolmente a garantire il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai sensi del D.lgs 33/2013 e del vigente Codice degli appalti.

Inoltre, in ogni Dipartimento e Direzione Generale è presente una Divisione competente a effettuare il coordinamento degli adempimenti di competenza del Dipartimento/Direzione in materia di prevenzione e repressione della corruzione e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni.

2.3.1.3.3 I Dirigenti

I Dirigenti, in sinergia con il R.P.C.T., partecipano al processo della gestione del rischio, assicurando l’osservanza del Codice di comportamento, segnalando eventuali comportamenti aventi rilevanza disciplinare al titolare dell’azione disciplinare, all’Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), curando la rotazione del personale (sia ordinaria che straordinaria) nonché dando attuazione alle misure contenute nella presente sezione del PIAO.

I Dirigenti collaborano con il R.P.C.T. fornendo tempestivamente le informazioni, i dati e i documenti richiesti.



In particolare, nell'impianto di gestione del rischio, il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità dei rischi attinenti alle proprie aree di competenza nonché dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

2.3.1.3.4 Il titolare dell'azione disciplinare e l'Ufficio procedimenti disciplinari

Il titolare dell'azione disciplinare, supportato dall'Ufficio procedimenti disciplinari, riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione.

A esso è affidato il compito di:

- a) vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6, D.lgs 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento dell'Amministrazione;
- b) curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis D.lgs 165/2001);
- c) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- d) assicurare le garanzie riconosciute dalla legge ai soggetti che segnalano illeciti (*whistleblowing*);
- e) fornire le informazioni necessarie ai fini della elaborazione della relazione annuale del R.P.C.T.

La designazione dei membri dell'UPD deve essere effettuata garantendo il principio di rotazione dei suoi componenti.

2.3.1.3.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Un ruolo fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto dall'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), al quale il D.lgs 97/2016, nel modificare l'art. 1 della legge 190/2012, ha attribuito nuovi poteri.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è, infatti, necessario che la presente sezione del Piano sia coordinata rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione.

Esso ha, tra i propri compiti, anche quello di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'OIV del MASE è un organo collegiale composto dal Presidente e da due componenti, che durano in carica tre anni. Con D.M. 28 luglio 2023, n. 240, è stato nominato il Presidente, mentre i componenti sono stati nominati con decreto ministeriale n. 332 del 7 settembre 2022, e con decreto ministeriale n. 438 del 22 dicembre 2023.

L'organismo è chiamato a verificare la coerenza tra gli obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e in quella dedicata alla performance del PIAO, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori.

In merito al rapporto di collaborazione con il R.P.C.T., l'OIV può suggerire rimedi da implementare alla Relazione annuale per eliminare le criticità eventualmente ravvisate.

2.3.1.3.6 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico ha un ruolo proattivo nel sistema di prevenzione della corruzione, nei termini definiti dalla normativa di settore.



Il quadro normativo di riferimento definisce il rapporto tra Ministro e R.P.C.T. in termini di integrazione funzionale dei vicendevoli compiti e poteri.

In particolare, tale organo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano. Tali poteri di indirizzo sono strettamente connessi con quelli che la legge attribuisce al RPCT per la predisposizione della presente sezione del PIAO e per la verifica sulla sua attuazione e idoneità.

Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, il R.P.C.T. è tenuto a riferire sull'attività svolta.

In capo al R.P.C.T. sussiste l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

Si evidenzia che la struttura del Ministero conseguente alla riorganizzazione avviata con D.P.C.M. 29 luglio 2021 n. 128 ha previsto, presso l'articolazione di ciascun Dipartimento, un apposito ufficio di livello dirigenziale non generale, al quale risultano attribuiti, tra gli altri, specifici compiti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Tale assetto non è stato modificato dal nuovo processo di riorganizzazione avviato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2023 n. 180, pubblicato in G.U. del 7 dicembre 2023 e con il D.M. n. 17 del 12 gennaio 2024 recante *"Individuazione e definizione dei compiti degli Uffici di livello dirigenziale non generale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica"* e tutt'ora in corso.

2.3.1.3.7 I titolari degli uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice

I titolari degli uffici di diretta collaborazione e i titolari degli incarichi amministrativi di vertice assicurano un pieno coinvolgimento nell'elaborazione della presente sezione del PIAO.

2.3.1.3.8 Il personale

Ai fini della strategia di prevenzione è necessario l'apporto partecipativo di tutti i soggetti che, a vario titolo, prestano attività lavorativa a favore della struttura. Si fa riferimento, in particolare, a tutto il personale del Ministero (dirigenti e non dirigenti) e a tutti i soggetti delle cui prestazioni il Ministero si avvale, compresi coloro che prestano servizio in posizione di comando, distacco o fuori ruolo, nonché i consulenti e i collaboratori, i componenti dei Comitati, delle Commissioni e degli Organismi di supporto strumentali ai compiti istituzionali del Ministero.

Di particolare importanza risulta il coinvolgimento degli addetti alle aree in cui si collocano i processi a maggior rischio di corruzione, che sono chiamati a collaborare alla corretta attuazione delle misure preventive individuate nella presente sezione del Piano secondo le direttive del proprio Responsabile, proponendo, altresì, ogni utile accorgimento ritenuto funzionale alla costituzione di adeguati presidi, tenuto conto delle specificità di ciascun processo a rischio.

2.3.1.3.9 Gli stakeholders

Al fine di migliorare la strategia complessiva in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza si intende assicurare anche il più ampio coinvolgimento degli *stakeholders*. La peculiarità e l'ampiezza delle funzioni svolte dal Ministero si riflette inevitabilmente sul rapporto con gli *stakeholders*, che già da tempo sono coinvolti attivamente nello svolgimento delle stesse, attesa la rilevanza del contesto esterno nella fase di gestione del rischio. In tal senso, appare opportuna la ricerca, la raccolta e la valutazione delle informazioni relative all'ambiente di riferimento, in termini di dinamiche territoriali, caratteristiche socioeconomiche, dati sulla criminalità e sicurezza nel territorio, nonché relazioni con gli *stakeholders* che entrano in contatto con l'Amministrazione nello svolgimento della propria attività; ciò al fine di identificare gli elementi che possono influenzare l'attività amministrativa in termini di esposizione al rischio corruttivo.



Esaminati tali dati, si procede all'identificazione degli *stakeholders* di riferimento dell'Amministrazione, attraverso l'interazione con soggetti sia pubblici che privati.

2.3.1.3.10 Il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.)

Il R.A.S.A. attende a tutti gli adempimenti necessari per la più puntuale attuazione delle disposizioni normative in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.). In particolare, il R.A.S.A. è incaricato alla compilazione e aggiornamento dell'AUSA, alla verifica e/o compilazione del successivo aggiornamento (almeno annuale) delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 33-ter del D-L del 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni, dalla L. del 17 dicembre 2012, n. 221.

2.3.1.3.11 Gli enti vigilati e le società *in house providing*

a) L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il MASE si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. 29 luglio 2021, n.128), così come modificato dal DPCM n. 180 del 30 ottobre 2023.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del MASE che si esplica secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010.

L'articolo 12, c. 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123, prevede che il MASE e l'ISPRA stipulino una convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi, nonché le risorse allo scopo disponibili. È in via di definizione la nuova convenzione triennale 2025-2027; la Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

La Convenzione regola il rapporto tra il Ministero e l'ISPRA, quale istituto tecnico scientifico di riferimento di cui il Ministero si avvale nell'esercizio delle funzioni in materia di protezione, controllo e ricerca ambientale, secondo quanto indicato nella Direttiva generale n. 542 del 21 dicembre 2021 concernente lo "Svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il triennio 2021- 2023" e decorre dalla data del 1 aprile 2022 e fino al 31 dicembre 2024.

Per effetto della sua natura giuridica di ente di ricerca di diritto pubblico, l'ISPRA rientra nell'ambito delle pubbliche amministrazioni ed è, pertanto, autonomamente sottoposto agli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. L'ISPRA, pertanto, individua e nomina autonomamente il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed è tenuto a adottare un proprio Piano.

In particolare, nella citata convenzione triennale, è stato stabilito che l'Istituto debba redigere, tra gli altri atti, uno specifico rapporto annuale sull'andamento e sui risultati della convenzione inserito nella "Relazione annuale generale". Tale Rapporto deve contenere, inoltre, una specifica relazione in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati. Analogamente dovrà farsi specifico resoconto dell'esistenza e stato delle convenzioni di ISPRA con altre amministrazioni o enti pubblici e privati.



Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’istituto, ivi compreso il rinvio al link “*Amministrazione trasparente ISPRA*”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

b) L’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all’innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica Amministrazione e ai cittadini nei settori dell’energia, dell’ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l’Agenzia è anche il coordinatore del *Cluster Tecnologico Nazionale Energia*, la fusione nucleare e la sicurezza (dove l’Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca), l’efficienza energetica (con l’Agenzia Nazionale per l’efficienza), le tecnologie per il patrimonio culturale, la protezione sismica, la sicurezza alimentare, l’inquinamento, le scienze della vita, le materie prime strategiche, il cambiamento climatico.

Sul sito del MASE, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “*Amministrazione trasparente ENEA*”, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede all’ENEA di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

c) Gestore dei Servizi Energetici S.p.A. (GSE) è una società interamente partecipata dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (*ex art. 3 comma 4 del D.lgs n. 79/99*). La società opera in conformità alle delibere emanate dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all’art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l’esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell’energia elettrica di cui all’articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all’articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79, nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, in materia di promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all’ente, ivi compreso il rinvio al link “*Amministrazione trasparente GSE S.p.A.*”.

Il Ministero chiede al GSE di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

d) La Società Gestione Impianti Nucleare S.p.A. (SO.G.I.N.) è una società costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, recante “*Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica*”. La Società nell’esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal MASE per effetto del disposto dell’articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all’esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito Nazionale,



comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, SO.G.I.N. è assoggettata al controllo della Corte di conti, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 259/1958.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link “*Amministrazione trasparente SO.G.I.N. S.p.A.*”, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede alla SO.G.I.N. di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

e) La Società di Gestione degli Impianti Idrici S.p.A. (Sogesid), ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del MASE e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) configurandosi, pertanto, come società *in house providing* dei due Dicasteri, coerentemente con le disposizioni dettate dall'art. 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal decreto legislativo n. 50/2016.

Primario strumento di disciplina di questa società *in house providing* è la Direttiva del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sull'attività che Sogesid è chiamata a svolgere per conto del Ministero.

Sul sito del Ministero, nella sezione *Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti di diritto privato controllati*, sono presenti le informazioni ulteriori relative all'ente, ivi compreso il rinvio al link “*Società trasparente Sogesid S.p.A.*”, da cui è possibile desumere l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Ministero chiede a Sogesid di relazionare annualmente in merito allo stato di attuazione delle vigenti normative in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, pubblicità ed integrità degli atti e dei dati.

f) Gli Enti Parco Nazionali, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica; ai suddetti enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione e alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il PNA 2022 dell'ANAC e i successivi aggiornamenti costituiscono atto di indirizzo.

Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

g) Le Autorità di Bacino distrettuali, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in



materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221 istituisce, al comma 1, l'Autorità di bacino distrettuale per ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale.

Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D.lgs n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative. Il citato decreto chiarisce il forte ruolo di indirizzo e coordinamento (ex ante) e controllo e vigilanza (ex post) da parte del MASE. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei segretari generali (D.P.C.M. su proposta del MASE) e dei membri del collegio dei revisori dei conti, e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità mediante la fissazione di indirizzi e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. Il coordinamento si estende anche ai rapporti delle Autorità con gli organismi comunitari e internazionali. La vigilanza da parte del MASE si esplica attraverso la firma da parte del Ministro delle delibere della Conferenza istituzionale permanente, nonché l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

h) I Consorzi di regolazione dei laghi, rientrano tra gli enti controllati dal MASE.

La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda, è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Iseo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali; si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Iseo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, della categoria delle "grandi dighe".

Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

2.3.1.3.12 Il commissario straordinario unico alla depurazione

Il Commissario straordinario unico alla depurazione, è stato nominato con D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell'8 settembre 2023, sentiti il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministro per gli affari europei, per le politiche di coesione e per il PNRR, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141; tale figura è stata istituita al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato D.P.C.M., è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del precedente Commissario unico nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 10 giugno 2020.



Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l’aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o conseguenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari. La Struttura commissariale, così definita, è nominata per un periodo di tre anni, a decorrere dalla data del D.P.C.M. in argomento.

Il potere di vigilanza attribuito al Ministero è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell’erogazione della parte variabile del compenso previsto all’art. 1, c. 1 del D.P.C.M. del 23 dicembre 2020, in virtù del rinvio operato dal citato D.P.C.M. del 7 agosto 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale R.I. n. 210 dell’8 settembre 2023.

Infatti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell’art. 3 del D.P.C.M. 11 maggio 2020, il Commissario predispone e invia annualmente al Ministero un elenco, con relativo cronoprogramma, degli interventi da realizzare nel corso dell’anno precisando, per ciascun agglomerato, la documentazione progettuale e tecnica, le risorse finanziarie programmate e disponibili e le relative fonti. Analogamente, al c. 5 dello stesso articolo, è stabilito che il Commissario predispone e invia una relazione sullo stato di attuazione degli interventi medesimi e sulle criticità eventualmente riscontrate.

Sul sito del Ministero, nella sezione Amministrazione trasparente – Enti controllati – Enti pubblici vigilati, sono presenti le informazioni relative all’ente, ivi compreso il link “*Sito istituzionale del Commissario unico alla depurazione*”, che rinvia alla pagina istituzionale dell’ente <https://commissariounicodepurazione.it/> e, nello specifico, alla sezione Trasparenza, da cui è possibile desumere l’applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2.3.1.4 Il processo di gestione del rischio corruttivo

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi:

a) **analisi del contesto esterno e interno:** in questa fase l’amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**);

b) **valutazione del rischio:** si tratta della macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);

c) **trattamento del rischio:** tale fase è rivolta all’individuazione, progettazione e selezione delle specifiche misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio corruttivo. L’adozione delle misure, tanto generali che specifiche, è da valutarsi sulla base della loro sostenibilità e verificabilità.

Procedendo per gradi, occorre preliminarmente, delineare il contesto esterno e interno in cui l’Amministrazione opera.

2.3.1.4.1 Analisi del contesto esterno

Il Ministero opera in un sistema aperto e complesso, sia sul piano nazionale – nei rapporti con Enti territoriali, Amministrazioni centrali e portatori di interessi organizzati – sia su quello europeo e internazionale. È, infatti, attore nei percorsi di innovazione della governance istituzionale ambientale finalizzati al miglioramento del benessere e della qualità della vita dei cittadini e alla creazione di un sistema orientato alla sostenibilità e alla valorizzazione dei beni comuni, materiali e immateriali del Paese, nel quadro generale di attuazione della transizione ecologica.

In considerazione dell’attuale contesto storico-politico, caratterizzato da ingenti e straordinari investimenti di risorse finanziarie da parte dello Stato, è necessario concentrarsi particolarmente su quei processi che



riguardano la gestione dei fondi relativi al *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, in attuazione del Regolamento (UE) 2021/241 che ha istituito il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza.

Nell'attuazione del PNRR, l'operatività del Ministero è particolarmente mirata al coordinamento della gestione dei relativi atti convenzionali, nonché all'elaborazione degli indirizzi strategici e delle direttive generali, che dovranno essere conseguentemente orientati al supporto del Ministero nell'attuazione delle riforme ed investimenti del Piano stesso.

Alla luce di quanto sopra, appare evidente come il PNRR rappresenti un'occasione unica per accelerare la progressiva e completa decarbonizzazione del sistema e per rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare poiché la quota d'investimento per i progetti green è pari al 37% del totale delle risorse. Invero, le cospicue risorse assegnate al Ministero rappresentano un volano per la realizzazione degli obiettivi istituzionali, ma anche un elemento cui prestare massima attenzione in termini di prevenzione della corruzione e di fenomeni di “*maladministration*”.

In tale contesto, questo Dicastero ha dedicato una particolare attenzione alla ricognizione delle aree di rischio e alla conseguente programmazione delle relative misure della Struttura Dipartimentale UM-PNRR, istituita e articolata con Decreto dell'allora Ministro della transizione ecologica del 29 novembre 2021, n. 492.

Sotto il profilo organizzativo, occorre rammentare come il citato Regolamento (UE) 2021/241 abbia disposto (art. 22) che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata secondo il principio di sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace della frode, ivi inclusi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. In tale ottica, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR (siano essi di natura pubblica o privata) devono contribuire ad assicurare un solido sistema di controllo teso a prevenire e a individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verifichino, a rettificarne tempestivamente gli effetti. Pertanto, per prevenire, individuare e correggere i casi di frode, corruzione, conflitto di interessi e doppio finanziamento assicurando il corretto utilizzo dei fondi *Next Generation EU* destinati al PNRR, è stato disegnato un modello organizzativo nazionale che prevede, a supporto del presidio assicurato dal Servizio Centrale per il PNRR in qualità di struttura di coordinamento centrale incardinata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'istituzione della “*Rete dei Referenti Antifrode per il PNRR*” (Determina RGS n. 57 del 9/3/2022), composta dalle amministrazioni centrali in qualità di titolari delle misure PNRR, e la costituzione di “*Gruppi operativi per l'autovalutazione del rischio frode*” all'interno delle Amministrazioni centrali titolari di misure PNRR.

Il MASE, in attuazione delle suddette previsioni, con nota prot. n. 59311 del 12 maggio 2022, ha designato il Direttore della Direzione Generale Gestione Finanziaria, Monitoraggio, Rendicontazione e Controllo (Direzione generale GEFIM), quale referente responsabile antifrode presso la “*Rete dei referenti antifrode del PNRR*”, ha istituito il proprio gruppo di autovalutazione del rischio frode “GARF” ed ha adottato, in data 18 novembre 2022, il manuale della strategia antifrode del Ministero.

L'Unità di Missione della Direzione Generale Gestione Finanziaria, Monitoraggio, Rendicontazione e Controllo ai sensi dell'art. 8 comma 4 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, è tenuta a adottare, tra le altre, “*le iniziative necessarie a prevenire le frodi, i conflitti di interesse ed evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi*”.

A sua volta, la Commissione Europea, con il supporto di Esperti in materia di Fondi Strutturali e di Investimento (EGESIF), ha elaborato le Linee Guida EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 per gli Stati Membri dal titolo “*Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate*”, contenenti indicazioni metodologiche per la definizione e valutazione delle misure di contrasto alle frodi; le predette Linee Guida EGESIF 14-0021-00 del 16.06.2014 per gli Stati Membri raccomandano, tra l'altro, di costituire un gruppo per l'autovalutazione del rischio frode; in tale senso, le norme per il funzionamento del gruppo per



I'autovalutazione del rischio frode⁹ si rinvengono nel Regolamento per il funzionamento del gruppo per l'autovalutazione del rischio frode.

Il Ministero provvederà, altresì, ad aggiornare la propria Strategia generale antifrode per l'attuazione del PNRR sulla base della circolare del 22 dicembre 2023, n. 35, del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per il PNRR, rivolta a tutte le Amministrazioni centrali coinvolte; il suddetto aggiornamento della Strategia generale antifrode ha reso attuali gli obiettivi di *performance* presenti nella sotto-sezione “2.2 Performance”.

Sempre nell'ottica del contesto in cui il Ministero opera, appare opportuno evidenziare come, con nota del 21 agosto 2023, sia stato nominato il “*Gestore delle segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e terrorismo all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia*”, ai sensi del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

Di fondamentale importanza ai fini di una corretta definizione del contesto in cui opera il Ministero, è altresì il riferimento all'ultima relazione disponibile, prodotta dal Ministero dell'Interno al Parlamento (ex art. 113 della legge 121/1981 - concernente “*le attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica*” - ed ex art. 109 del decreto legislativo 159/2011) e relativa, nello specifico, alla criminalità organizzata e le attività per contrastarla.

Ci si riferisce, in particolare, all'analisi sull'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia che ha evidenziato come, a fronte di un *trend* che a partire dall'anno 2014 vedeva i delitti in costante diminuzione, dal 2021 si sia registrato un incremento del 9% rispetto al 2020.

Nello specifico, dai dati della relazione più aderenti alle esigenze di questa amministrazione centrale, emerge la perdurante inclinazione, da parte della criminalità organizzata, a proiettare i propri interessi illeciti sempre di più nell'ambito esterno alle originarie aree territoriali di influenza, con una confermata propensione all'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario e in quello della Pubblica Amministrazione.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale e al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni, sebbene registrata limitatamente agli ambiti locali, costituisce comunque un campanello d'allarme, in un'ottica di prevenzione, soprattutto perché caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavite e coinvolge la gran parte dei settori, primi fra i tanti quelli più strettamente connessi ai progetti del PNRR, come l'ambientale, l'energetico e l'agroalimentare.

Sempre secondo la richiamata relazione al Parlamento, non è da trascurare l'aumento esponenziale degli attacchi cibernetici registrato negli ultimi anni. Per quanto concerne le Amministrazioni centrali, tale fenomeno, pur non essendosi caratterizzato per una diretta sottrazione di risorse finanziarie, ha comunque determinato il costo connesso ai necessari investimenti finanziari sulla sicurezza delle reti e dei sistemi.

Di contro, occorre sottolineare come, di recente, siano stati notevoli i miglioramenti nella lotta alla corruzione nel sistema italiano. Infatti, secondo le annuali rilevazioni del Transparency International¹⁰, l'indice della corruzione percepita (CPI, *Corruption Perception Index*) in Italia nel 2024 è di 54, segnando il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

⁹ https://www.mase.gov.it/sites/default/files/styles/media_home_559/public/archivio/allegati/PNRR/14b%20-20Regolamento%20Gruppo%20Antifrode%20MASE_20221212_n.01-23.pdf

¹⁰ <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.



Resta, tuttavia, ancora molto da fare per arrivare ai livelli degli altri grandi paesi occidentali, se si tiene conto che, nell'ambito dei paesi della sola Unione Europea, l'Italia risulta collocata addirittura alla 19° posizione e, tra i 180 Paesi globalmente considerati, alla 52° posizione.

2.3.1.4.2 Analisi del contesto interno

Al fine di operare una valutazione degli aspetti legati all'organizzazione dell'amministrazione e alla gestione dei processi a rischio corruttivo, il c.d. contesto interno, occorre preliminarmente analizzare il livello di complessità dell'organizzazione.

A norma dell'articolo 35 del D.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, come da ultimo modificato dal D.L. n. 173 del 2022, al MASE sono state attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema - ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nell'ottica delle misure programmate, con riferimento al contesto di specifica competenza del Ministero, la nota di aggiornamento al DEF 2023 ha tenuto conto delle Raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo all'Italia, una delle quali riguarda specificamente l'ambiente e la transizione verde.

In particolare, il Consiglio europeo ha invitato l'Italia a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, adottando misure volte a promuovere la sostenibilità ambientale, al fine di accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive, accrescere la capacità di trasporto interno del gas, aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e produttivo, promuovere la mobilità sostenibile e intensificando le iniziative a favore dell'offerta e dell'acquisizione delle abilità e competenze necessarie per la transizione verde.

Di conseguenza, la NADEF 2023 precisa come siano allo studio riforme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *"Power Purchase Agreements"* ("PPA") da fonti rinnovabili, alla realizzazione di un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (già previsto dalla Legge Concorrenza 2022) e alla razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

In tale contesto il Regolamento di organizzazione, approvato con D.P.C.M. 29 luglio 2021, n. 128, di recente modificato con D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. n. 286 del 7 dicembre 2023), ha integrato le competenze del Ministero con quelle in materia energetica e di transizione ecologica, in precedenza assegnate all'allora Ministero dello Sviluppo economico (ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy) operando una riorganizzazione della struttura ministeriale e ridefinendo compiti e obiettivi nonché numero e attribuzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

Attualmente, i documenti di programmazione citati sono stati sostituiti dal Documento di finanza pubblica 2025 (DPF in luogo del DEF) e dal Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DFPD in luogo della NADEF).

Inoltre, al fine dell'attuazione del PNRR, l'articolo 17-sexies, comma 1, del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, ha previsto l'inserimento nella struttura del Ministero, dell'Unità di Missione PNRR.

Tale Unità, a struttura dipartimentale, è articolata in due uffici di livello dirigenziale generale e in sei uffici dirigenziali di livello non generale complessivi, uno dei quali in staff al Capo dipartimento.

In particolare, le Direzioni generali in cui risulta articolato il Dipartimento dell'Unità di missione per il PNRR sono le seguenti:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo.



- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.

2.3.1.5 La valutazione e il trattamento del rischio. La mappatura dei processi

Alla luce di quanto sopra, dopo aver analizzato il contesto esterno e interno in cui l’Amministrazione opera, si procede alla mappatura dei processi al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell’attività, potrebbero esporre l’Amministrazione a rischi corruttivi.

2.3.1.5.1 Metodologia di mappatura dei processi e di valutazione del rischio corruttivo con identificazione dei rischi corruttivi

Alla luce di quanto previsto dal PNA 2019 e dal PNA 2022 e successivi aggiornamenti, nella presente sezione del PIAO si tiene conto della metodologia per la mappatura dei processi, basata su un approccio di tipo qualitativo e su criteri per la valutazione dell’esposizione al rischio di eventi corruttivi tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Più specificamente, sono stati individuati i seguenti sei “indici di livello di rischio”:

INDICE	DESCRIZIONE DELL'INDICE
Indice di livello di rischio 1 – ILR1	Livello di interesse esterno
Indice di livello di rischio 2 – ILR2	Grado di discrezionalità
Indice di livello di rischio 3 – ILR3	Livello di trasparenza del processo decisionale
Indice di livello di rischio 4 – ILR4	Manifestazione di eventi corruttivi nel passato
Indice di livello di rischio 5 – ILR5	Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste
Indice di livello di rischio 6 – ILR6	Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione

Con riferimento alla misurazione e alla valutazione del livello di esposizione al rischio, si è ritenuto più opportuno aderire a un’analisi di tipo qualitativo con l’utilizzo di una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso), piuttosto che con l’attribuzione di punteggi (analisi quantitativa).

Più specificamente, sono stati elaborati i seguenti criteri ai fini della misurazione del rischio:

1. Livello di interesse esterno:

- RISCHIO BASSO: il processo ha rilevanza meramente interna;
- RISCHIO MEDIO: sussiste un interesse esterno ma il processo comporta l’attribuzione di vantaggi e/o benefici, anche di natura economica, non rilevanti;
- RISCHIO ALTO: è prevista l’attribuzione di vantaggi considerevoli a soggetti esterni;

2. Grado di discrezionalità:

- RISCHIO BASSO: il processo è vincolato o dettagliatamente disciplinato in specifici atti organizzativi;
- RISCHIO MEDIO: il processo è discrezionale ma sono state parzialmente regolamentate le modalità di esercizio della discrezionalità;
- RISCHIO ALTO: il processo è totalmente discrezionale;

3. Livello di trasparenza del processo decisionale:

- RISCHIO BASSO: il processo (fase/attività gestita) risulta completamente tracciato e trasparente essendo prevista la pubblicazione obbligatoria degli atti relativi a ogni sua fase;



- RISCHIO MEDIO: in assenza di un obbligo legislativo di pubblicazione, sono stati adottati atti regolamentari interni che prevedano forme di pubblicità in relazione ad alcune fasi del processo;
- RISCHIO ALTO: il processo risulta opaco non essendo previste forme di pubblicità;

4. Manifestazione di eventi corruttivi nel passato:

- RISCHIO BASSO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 10 anni;
- RISCHIO MEDIO: non vi sono state notizie su eventi corruttivi collegati al processo negli ultimi 5 anni;
- RISCHIO ALTO: vi sono state notizie di eventi corruttivi collegati al processo nell'ultimo quinquennio;

5. Attuazione delle misure di trattamento del rischio già previste:

- RISCHIO BASSO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto pienamente soddisfacente;
- RISCHIO MEDIO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto parzialmente soddisfacente;
- RISCHIO ALTO: il livello di attuazione delle misure generali e specifiche è ritenuto non soddisfacente;

6. Proattività nei processi di elaborazione, monitoraggio e attuazione del piano anticorruzione:

- RISCHIO BASSO: il responsabile del processo ha partecipato sempre in maniera tempestiva e puntuale al processo di elaborazione/monitoraggio/attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- RISCHIO MEDIO: la partecipazione è stata parzialmente tempestiva e/o puntuale;
- RISCHIO ALTO: si sono verificati episodi di mancata o insoddisfacente partecipazione.

Dunque, per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ciascuno degli indicatori.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Nel definire la valutazione complessiva del rischio relativo a un dato processo non si è effettuata la semplice media dei valori espressi dai 6 indicatori, ma si è condotto un giudizio qualitativo, attribuendo in ogni caso prevalenza al dato sulla verificazione di eventi corruttivi nel passato in relazione al processo preso in considerazione. Inoltre, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, specificando, nella motivazione, gli elementi che stanno alla base di ciascuno degli indicatori per i quali si è valutato un livello di rischio “basso”.

Nello specifico, al fine di garantire un’omogeneità nell’individuazione degli eventi rischiosi, è stato trasmesso un apposito “*Registro Rischi*” a uso interno, contenente un elenco di processi che riporta le singole attività di rischio; ad ogni attività viene collegato un evento rischioso e quindi un relativo codice rischio.

In sede di aggiornamento infrannuale della presente sezione, si procederà ad una complessiva revisione del Registro al fine di implementare quanto prescritto, in ultimo, dalla delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023, e di sviluppare un maggiore dettaglio nell’individuazione e indicazione di alcuni processi.



Da tale prospettiva, l'implementazione del Registro Rischi e gli altri miglioramenti della struttura regolamentare (metodologica) di contrasto al rischio di corruzione, vedranno identificare specifici obiettivi (nella logica a cascata) di performance (organizzativa e individuale), di pertinenza di tutte le strutture direzionali coinvolte dall'R.P.C.T., come rappresentato nella sottosezione “2.2 Performance”.

Si terrà conto dell'opportunità di valorizzare alcune attività, già indicate all'interno della mappatura, come processi a sé stanti allo scopo di aumentare l'efficacia delle misure di mitigazione del rischio.

2.3.1.5.2 Processi mappati e livello di rischio rilevato

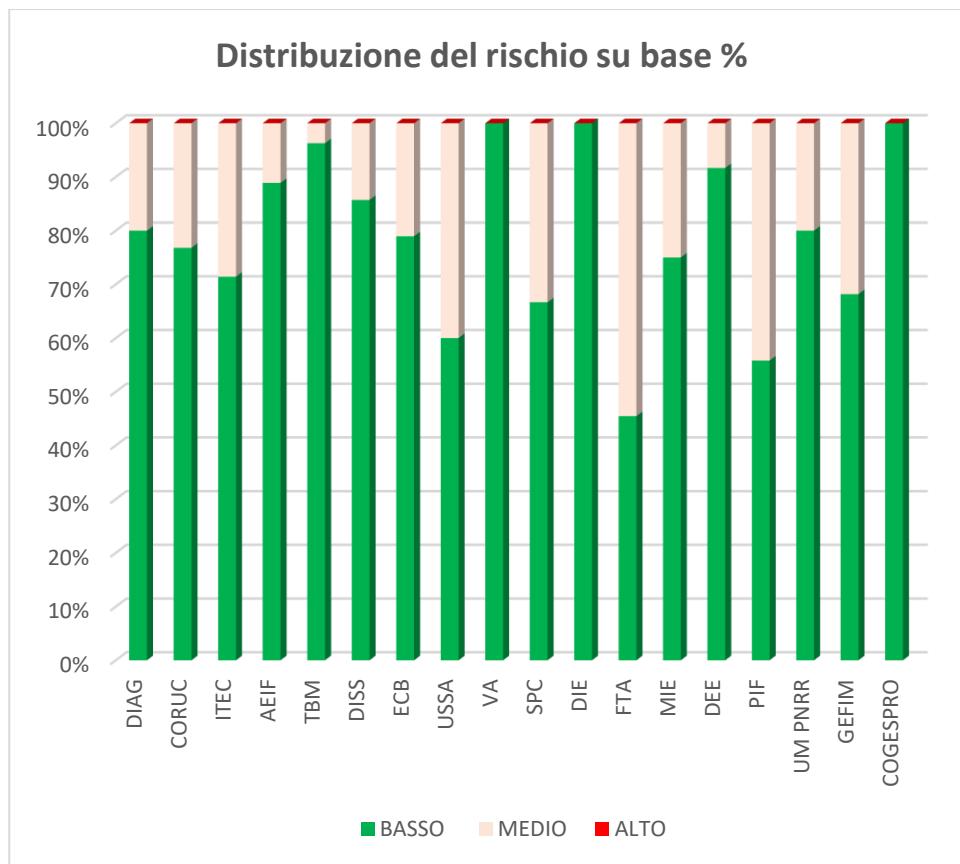
Per quanto concerne la mappatura dei processi organizzativi dell'anno precedente, si evidenzia che essa è stata caratterizzata da una puntuale individuazione delle aree di rischio, degli eventi rischiosi e delle misure di prevenzione, nonché del complessivo livello di rischio quantificato, come sopra evidenziato; la mappatura si riferisce alla struttura del Ministero precedente all'avvio della riorganizzazione, di cui al più volte citato D.P.C.M. n. 180 del 30 ottobre 2023 (pubblicato in G.U.R.I. del 7 dicembre 2023).

Sono stati mappati per l'intera Amministrazione un totale di 322 processi distinti a seconda del livello di rischio e del relativo Dipartimento che sono rappresentati nella tabella che segue:

Tabella - Mappatura dei processi di rischio

STRUTTURA	LIVELLO DI RISCHIO			TOTALE
	BASSO	MEDIO	ALTO	
DIAG	8	2	0	10
CORUC	53	16	0	69
ITEC	5	2	0	7
AEIF	8	1	0	9
TBM	26	1	0	27
DISS	18	3	0	21
ECB	15	4	0	19
USSA	6	4	0	10
VA	21	0	0	21
SPC	4	2	0	6
DIE	11	0	0	0
FTA	10	12	0	22
MIE	3	1	0	4
DEE	11	1	0	12
PIF	24	19	0	43
UM PNRR	8	2	0	10
GEFIM	15	7	0	22
COGESPRO	10	0	0	10
	256	77	0	322

Grafico - Distribuzione del rischio su base %



Dai dati raccolti emerge che nel complesso i processi mappati risultano prevalentemente con livello di rischio “basso”.

2.3.1.5.3 Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio – Le misure di carattere generale e le misure di carattere specifico

2.3.1.5.3.1 Il Codice di comportamento

Il D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”* definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che tutti i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

Le previsioni di tale decreto sono state integrate, con specifico riguardo ai dipendenti del MASE, dal *“Codice di comportamento del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”*, adottato con D.M. n. 279 del 19 novembre 2014.

A tale riguardo, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2020-2022, adottato con D.M. n. 24 del 31.01.2020, aveva previsto, tra le misure di carattere generale da attuare nel corso del 2020, l’aggiornamento del suddetto Codice di comportamento.

In considerazione di ciò, nel rispetto delle *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”*, approvate dall’Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020, con D.M. n. 223 del 30 ottobre 2020 è stato approvato il nuovo *“Codice di comportamento”*



dei dipendenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare" che costituisce una misura di prevenzione della corruzione.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto-Legge 30 aprile 2022, n. 36, recante "Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", convertito con modificazioni dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79 (in G.U. 29/06/2022, n. 150), sono stati introdotti una serie di obblighi cui le amministrazioni avrebbero dovuto adeguarsi aggiornando i propri Codici di comportamento nelle more dell'emanazione del D.P.R. modificativo del D.P.R 62/2013. Infine, con D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023, sono state recepite le modifiche introdotte dalla suddetta legge 29 giugno 2022, n. 79, di attuazione del PNRR, ed è stato previsto che le singole amministrazioni definiscano un proprio Codice di comportamento che integri e specifichi quello nazionale.

È in lavorazione un nuovo schema di Codice di comportamento in linea con le mutate basi normative e il suo *iter* di approvazione è attualmente in corso.

2.3.1.5.3.2 La rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è una misura di prevenzione introdotta dalla L. n. 190/2012 e individuata dal PNA nella versione adottata con delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013.

Il PNA 2022 distingue la rotazione ordinaria da quella straordinaria, prevista dal D.lgs n. 165/2001 (art. 16, co. 1, lett. I-quater), quale misura da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (ossia nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva). Il suddetto PNA è stato aggiornato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e, successivamente con Delibera n. 31 del 30 gennaio 2025.

In via preventiva, invece, la rotazione ordinaria è "*finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione*".

Nei casi di difficoltà applicativa, le amministrazioni sono tenute a motivare adeguatamente le ragioni della mancata applicazione dell'istituto e sul piano organizzativo vanno, poi, considerati altri strumenti di prevenzione della corruzione alternativi e complementari alla rotazione del personale. In tal senso, il PNA suggerisce di operare scelte organizzative, nonché adottare altre misure di natura preventiva che possano avere effetti analoghi, quali la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori evitando così l'isolamento di certe mansioni e favorendo la trasparenza interna delle attività, nonché l'articolazione delle competenze al fine di contrastare il rischio di concentrazione di competenze e rapporti in capo al medesimo soggetto (c.d. "*Segregazione delle funzioni*").

Il PNA 2022, ex 2019, evidenzia i "*vincoli soggettivi e oggettivi*" alla rotazione; va tenuta in considerazione l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, anche garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie a svolgere determinate attività, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. In proposito va escluso "*che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa*"; può acquisire rilevanza la "*infungibilità, derivante dalla appartenenza a categorie o professionalità specifiche*". Al di fuori di questa ipotesi, invece, le amministrazioni dovrebbero programmare e preparare la rotazione, con adeguate e tempestive attività di affiancamento "*propedeutiche alla rotazione*".



Nel caso di dirigenti soggetti a procedimenti penali, l’Ufficio dirigenziale superiore o l’organo di vertice, a seconda delle casistiche, valuta l’applicazione della misura della rotazione straordinaria e comunica, motivando, la decisione finale.

Nel corso del 2024 e del 2025, il personale del MASE è stato implementato da nuove assunzioni, sia di profili amministrativi che tecnici; è attualmente in corso una procedura di mobilità.

Con riferimento a tali nuove assunzioni, si è proceduto a colmare buona parte delle carenze di personale in diversi uffici, grazie allo scorrimento di graduatorie sia di assistenti che di funzionari.

Per quanto riguarda, invece, il personale già incardinato nei ruoli dell’Amministrazione, l’avvio di nuovi interPELLI non è ancora stato seguito da nuove collocazioni del personale partecipante, non risultando ancora eseguita una effettiva rotazione ordinaria del personale.

Va poi osservato che, come ricordato dall’ANAC, la rotazione va sempre correlata all’esigenza di assicurare, tra l’altro, la qualità delle competenze professionali da programmare con un’adeguata attività di formazione e affiancamento propedeutica alla stessa rotazione.

Vanno, dunque, identificate in via preventiva:

- le unità di personale addette agli Uffici e ai servizi che svolgono attività nelle aree individuate come quelle a più elevato rischio di corruzione;
- il tempo massimo di permanenza di tali unità presso detti Uffici;
- gli idonei percorsi formativi.

Un cenno a parte merita l’istituto della cd. “*rotazione straordinaria*”, prevista dall’art. 16, c. 1, lett. I-quater del D.lgs n. 165/2001, “*come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi*” e, pertanto, adottata “*in una fase del tutto iniziale del procedimento penale*” nei confronti “*del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*”.

Sul punto, l’ANAC, con le Linee Guida di cui alla delibera n. 215/2019, ha precisato e rivisto alcuni propri precedenti orientamenti in materia di rotazione straordinaria. In particolare, si fa riferimento:

- alla identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell’adozione della misura;
- al momento del procedimento penale in cui l’Amministrazione deve adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell’eventuale applicazione della misura.

Nel caso in cui la rotazione straordinaria sia applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, la rotazione, comportando il trasferimento a diverso ufficio, consiste nell’anticipata revoca dell’incarico dirigenziale, con assegnazione ad altro incarico.

Se attiene, invece, a soggetti titolari di incarichi amministrativi di vertice, la rotazione, non potendo comportare l’assegnazione ad altro incarico equivalente, comporta la revoca dell’incarico medesimo, senza che si possa procedere ad una sua mera sospensione, considerata la natura e la rilevanza dell’incarico.

Con riferimento all’incarico di R.P.C.T., considerata la necessità di “*condotte integerrime*” del R.P.C.T., le Amministrazioni possono revocare l’incarico in tutti i casi in cui le condotte di cui sopra vengano meno, notiziando l’ANAC sui provvedimenti che si intendono assumere.

Ove l’incarico di R.P.C.T. sia conferito a personale dirigenziale, nei casi di “*avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*” - previsti dall’art.16, co. 1, lettera I-quater, del d.lgs. 165/2001 - fase che risponde al momento dell’iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p., prescindendo dal requisito del rinvio a giudizio o da quello di una sentenza definitiva - l’amministrazione è



tenuta a valutare, con provvedimento motivato, se assegnare il dipendente sospettato di condotte di natura corruttiva ad altro servizio e, conseguentemente, revocare eventualmente l’incarico di RPCT. Se invece sussistono i presupposti per trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio come previsto dall’art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, l’amministrazione è tenuta a revocare immediatamente l’incarico di RPCT. Ciò in quanto la condotta di natura corruttiva è tale da travolgere in toto il requisito della “condotta integerrima” necessario al mantenimento dell’incarico del R.P.C.T.

La Direzione generale RUA, attualmente CORUC, ha adottato nel 2021 un apposito regolamento di disciplina e organizzazione della rotazione ordinaria e straordinaria del personale (Allegato G). Più specificamente il richiamato regolamento prevede che, in caso di notizia formale di avvio di procedimento penale e/o disciplinare per fatti di natura corruttiva, per il personale dirigenziale si procede con atto motivato alla revoca o alla sospensione dell’incarico in essere, con assegnazione ad altro incarico ovvero, in caso di impossibilità, con assegnazione a funzioni *“ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi specificamente previsti dall’ordinamento”*. Nel caso di incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni all’amministrazione, resta comunque valido il contratto di lavoro sottostante l’incarico. Tuttavia, l’esigenza della rotazione straordinaria prevale sulla specificità dell’incarico esterno: il soggetto, anche se reclutato per lo svolgimento di uno specifico incarico dirigenziale, può essere affidato a diverso ufficio o a diversa funzione (per esempio di staff) con la conservazione del contratto di lavoro e della retribuzione in esso stabilita.

Con particolare riferimento alla rotazione straordinaria, il R.P.C.T., che abbia ricevuto informazione di procedimenti penali e/o disciplinari come *“misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi”*, continuerà a svolgere un’attività di controllo e verifica di quanto avviene nell’Amministrazione, con un’adeguata predisposizione degli strumenti interni alla stessa (PIAO e misure di prevenzione) per il contrasto inteso in senso ampio, dell’insorgenza di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione della corruzione connesse alla rotazione del personale vengono applicate anche con riferimento alle attività svolte da consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell’*“in-house providing”*, avendo particolare cura di evitare che dette figure professionali operino presso Direzioni Generali all’interno delle quali risultano assegnati dirigenti o funzionari del Ministero che abbiano con loro un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, di coniugio o convivenza, nonché un loro impiego in ambiti di attività riferibili a prestazioni commissionate dal Ministero alla società *in house* di appartenenza degli stessi soggetti, qualora le prestazioni svolte possano configurare una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

2.3.1.5.3.3 Il conflitto di interessi

In relazione al conflitto di interesse, la sua definizione può essere desunta da un complesso di norme, *in primis* l’art. 97 della Carta costituzionale, che impongono di prevenire il verificarsi di situazioni di conflitto, alla luce del generale obbligo di astensione, sulla base dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità dell’azione amministrativa.

In generale, la situazione di conflitto di interessi si configura quando le decisioni che richiedono imparzialità di giudizio sono adottate da un pubblico funzionario che abbia, anche solo potenzialmente, interessi privati in contrasto con l’interesse pubblico alla cui cura è preposto. L’interesse privato che potrebbe porsi in contrasto con l’interesse pubblico può essere di natura finanziaria, economica o derivante da particolari legami di parentela, affinità, convivenza o frequentazione abituale con i soggetti destinatari dell’azione amministrativa¹¹.

¹¹ F.A.Q. ANAC sul conflitto di interessi, aggiornate al 5 marzo 2025.



Al riguardo, la sua disciplina interna è contenuta nel vigente Codice di comportamento ministeriale. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, ha poi approvato un regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante “*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*” (reso noto con Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri n.8 del 1/12/2022) così rendendo necessario adeguare il Codice ministeriale al Codice nazionale, così come modificato dal D.P.R. 81/2023. È ancora in corso di lavorazione una nuova versione del Codice di comportamento, al fine di recepire le novità normative.

Un’attenzione specifica dovrà essere posta nella gestione del conflitto di interessi per la partecipazione a Commissioni esaminatrici, valutatrici o di concorso, in Comitati o Osservatori comunque denominati, avendo cura di acquisire dagli interessati un’idonea dichiarazione di assenza di situazioni di conflitto di interessi e di garantire la rotazione del personale designato.

In modo particolare, apposita dichiarazione ai sensi dell’art. 35 *bis* D.lgs 165/2001 dovrà essere compilata da parte di tutti coloro che sono preposti alla gestione delle risorse finanziarie nonché all’acquisizione di beni, servizi e forniture e al personale preposto alla concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Inoltre, andrà garantita l’applicazione del quadro regolatorio dai principi generali al nuovo codice dei contratti pubblici con riferimento dal canone dell’assenza di conflitti di interesse (art. 16 D.lgs 36/2023).

Il PNA 2025, in continuità con il PNA 2022, richiama l’esigenza di gestire il conflitto di interessi non solo in chiave reattiva, ma come misura preventiva e organizzativa.

In questa prospettiva, il conflitto non è soltanto un illecito, ma una condizione di rischio da identificare, dichiarare e mitigare attraverso procedure trasparenti e verificabili.

A tal fine, l’Amministrazione è chiamata a:

- mappare le situazioni di potenziale conflitto in tutte le fasi del ciclo dell’appalto;
- acquisire dichiarazioni preventive da parte di RUP, dirigenti e componenti di commissioni di gara;
- definire responsabilità e controlli interni, garantendo il tempestivo intervento del RPCT in caso di segnalazioni o violazioni.

Ogni soggetto coinvolto nel ciclo dell’appalto (RUP, componenti di commissioni di gara, dirigenti, collaudatori, direttori dell’esecuzione) è tenuto a compilare una dichiarazione preventiva di insussistenza di cause di conflitto di interessi.

Tale dichiarazione:

- è resa all’avvio della procedura e rinnovata in caso di mutamento delle condizioni personali o professionali;
- deve contenere riferimenti chiari a eventuali rapporti economici, familiari o professionali con gli operatori economici partecipanti;
- è archiviata digitalmente nel sistema documentale dell’ente o nella piattaforma di *e-procurement*, secondo le linee guida ANAC.

A tal fine, l’Amministrazione mette a disposizione del personale dei modelli di autodichiarazione, conformi alle indicazioni di cui al citato Codice di comportamento del MASE (Allegati H e I).

In base al principio di responsabilità dirigenziale, il compito di acquisire, conservare e controllare le dichiarazioni in oggetto è in capo a ciascuna Struttura di appartenenza del personale assegnato anche ai fini di ulteriori e periodici controlli, nelle more di una regolamentazione di dettaglio.

Infine, è in previsione l’adozione di una policy sul conflitto di interessi in sede di prossimo aggiornamento del P.I.A.O.



2.3.1.5.3.4 La disciplina degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali

Con decreto dell'allora Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 novembre 2016 n. 343, sono stati dettati i criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali al personale che presta servizio presso il Ministero, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, a tempo pieno o a tempo parziale. I criteri sono finalizzati a escludere casi di incompatibilità e situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio delle funzioni attribuite al dipendente, al fine di garantire i principi di imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa.

In attuazione del citato D.M. n. 343/2016 è stata adottata la Circolare operativa da parte della ex Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, con la quale si individua l'interpello quale strumento più adeguato a consentire una selezione comparativa tra gli aspiranti allo svolgimento degli incarichi istituzionali.

Con D.M. del 22 settembre 2020, n. 206, si è provveduto a modificare il D.M. 343/2016, al fine di allineare la *"Direttiva sui criteri generali in materia di conferimento degli incarichi istituzionali ed extraistituzionali del personale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare"* alle intervenute modifiche normative (D.lgs del 25 maggio 2017, n. 75, di modifica, in particolare, dei commi 12 e 13 dell'articolo 53 D.lgs del 30 marzo 2001, n. 165) e alla mutata struttura ministeriale conseguente alla precedente riorganizzazione disposta dal D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 97, come modificato dal D.P.C.M. 6 novembre 2019, n. 138, innovando la disciplina delle comunicazioni degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Di particolare interesse risulta essere la previsione secondo cui, per garantire l'effettività nell'applicazione del principio di rotazione, lo stesso incarico non possa essere conferito al medesimo soggetto per più di due volte. Parimenti, incarichi della stessa tipologia non potranno essere attribuiti al medesimo soggetto per più di due volte consecutive. Al fine del successivo conferimento di nuovi incarichi della stessa tipologia ai soggetti a cui siano stati precedentemente conferiti dovrà decorrere un congruo lasso di tempo, pari ad almeno sei mesi. È, altresì, esclusa la possibilità di conferire al personale dipendente del Ministero incarichi che implichino lo svolgimento di attività corrispondenti a quelle svolte nell'Ufficio di appartenenza.

Per quanto riguarda l'affidamento degli incarichi a soggetti esterni al Ministero, lo stesso è consentito, ma soltanto previa verifica dell'assenza delle competenze richieste all'interno dell'Amministrazione e nel rispetto del principio di rotazione e diversificazione. A tali soggetti è, inoltre, precluso il conferimento dell'incarico qualora svolgano o abbiano svolto, direttamente per conto del Ministero o per il tramite di enti o società *in house*, attività istruttoria o di supporto nell'ambito del settore di attività interconnesso all'incarico.

Non possono essere conferiti contemporaneamente e cumulativamente più incarichi onerosi, della stessa tipologia, al medesimo soggetto. Nella valutazione del conferimento di incarichi onerosi di diversa tipologia andrà, di norma, preferito il soggetto idoneo che non abbia ricevuto incarichi. Tale indirizzo vale anche per il conferimento di incarichi al personale del MASE.

Con la nota di cui al prot. 89293 del 3 novembre 2020, l'allora Direzione generale Risorse Umane e Acquisti ha provveduto al completo aggiornamento della precedente circolare operativa adottata con decreto direttoriale n. 490/AGP del 13 gennaio 2017.



I referenti dei Dipartimenti e delle Direzioni generali sono tenuti a effettuare una verifica annuale degli incarichi già conferiti ai dipendenti e a soggetti esterni e a relazionare al R.P.C.T. sull’attuazione della rotazione nel conferimento dei nuovi incarichi e sul rispetto della disciplina ministeriale in materia.

2.3.1.5.3.5 La verifica delle situazioni di inconferibilità, di incompatibilità e di assenza di conflitto di interessi per gli incarichi dirigenziali o di responsabilità

Il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 detta disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi conferiti nelle pubbliche Amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti privati in controllo pubblico:

- a) incarichi dirigenziali o di responsabilità;
- b) incarichi amministrativi di vertice;
- c) incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

In relazione agli adempimenti previsti dalla menzionata normativa e in conformità agli indirizzi ANAC in materia (Delibera ANAC del 3 agosto 2016, n. 833 “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”) questa Amministrazione applica le seguenti procedure atte alla verifica dell’assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità, come previsto dal D.M. 11 novembre 2021 n. 463, concernente i criteri e le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali del Ministero.

All’atto del conferimento dell’incarico, sono acquisite dall’interessato:

a. una dichiarazione che contenga la seguente elencazione

1. di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto interessato nell’anno precedente la data di scadenza dell’interpello (o, se del caso, la dichiarazione di non averne mai ricoperti);
2. le eventuali condanne, passate in giudicato, per delitti contro la pubblica Amministrazione;
3. i procedimenti penali pendenti per delitti contro la pubblica Amministrazione.

b. un’attestazione dell’assenza di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale (cfr. *Linee guida ANAC di cui alla delibera n. 833/2016*).

Nell’eventualità che il soggetto non abbia svolto incarichi, l’interessato ne dà conto nella dichiarazione.

L’Ufficio che conferisce l’incarico, sulla base delle dichiarazioni rese dall’interessato:

- a. verifica le dichiarazioni e i curricula sulla base dell’oggetto dell’incarico e delle inconferibilità ed incompatibilità indicate nell’interpello, alla luce della normativa vigente in materia;
- b. svolge un’eventuale istruttoria integrativa – con le amministrazioni o enti presso cui il soggetto interessato ha svolto incarichi o attività – al fine di ottenere chiarimenti o documentazione quando sorgono fondati dubbi in esito all’esame del curriculum e delle dichiarazioni;
- c. controlla gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione “*Amministrazione Trasparente – Personale - Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti*”.

In relazione agli incarichi di livello dirigenziale generale, conferiti su proposta dell’Organo politico, il supporto istruttorio nella fase preventiva di conferimento dell’incarico, è assicurato dalla Direzione generale CORUC. La stessa Direzione svolge, successivamente, un’attività di verifica annuale su un campione estratto a sorte pari al 10% delle dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità presentate nell’anno precedente.

Nello svolgimento di tale attività di verifica la Direzione provvede a:

- a. richiedere i certificati del casellario giudiziale al competente ufficio del Ministero della Giustizia;
- b. confrontare le dichiarazioni sostitutive di atto notorio concernenti gli incarichi in essere a carico della finanza pubblica, ai fini della verifica del rispetto dei limiti retributivi stabiliti dal D-L n. 66 del 2014;



- c. controllare gli incarichi extraistituzionali attraverso la consultazione della sezione “*Amministrazione Trasparente – Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti*”.

Per gli incarichi conferiti dal Gabinetto, nonché per nomine e designazioni di competenza dei dipartimenti e delle direzioni generali, i referenti di tali strutture provvederanno all’acquisizione delle dichiarazioni di inconferibilità, incompatibilità e assenza di conflitti di interesse e provvederanno alle relative verifiche. Per lo svolgimento delle verifiche, l’Ufficio di Gabinetto si avvale del supporto della DG CORUC.

2.3.1.5.3.6 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro – Pantoufage

Con riferimento al divieto per cui i dipendenti che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero, non possono svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, nella presente sezione si dettagliano le procedure finalizzate a evitare che il dipendente favorisca soggetti privati per ottenere dagli stessi lavoro o incarichi rilevanti. Più precisamente:

- la Direzione generale CORUC inserisce il divieto in questione nei modelli di contratto di assunzione del personale nonché a far sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno ai dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, limitatamente ai dirigenti e a coloro abbiano esercitato poteri autoritativi e negoziali per conto del Ministero;
- la Direzione generale CORUC avrà cura di aggiornare il modello operativo di *pantoufage* sulla base delle nuove linee guida, almeno per la parte dei richiami normativi (con bozza di dichiarazione da sottoporre in firma al dipendente prossimo al collocamento a riposo). Con delibera ANAC n. 493, approvata dal Consiglio dell’Autorità del 25 settembre 2024, vengono infatti forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di *pantoufage*:
 - nei bandi di gara e negli atti preliminari agli affidamenti, gli uffici che svolgono attività negoziale prevedono espressamente, a pena di esclusione dalle relative procedure, la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro autonomo o subordinato o di non aver conferito incarichi a ex dipendenti del Ministero che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della medesima amministrazione nei confronti dei soggetti interessati alla procedura, nei tre anni successivi alla cessazione, per qualsiasi causa, del rapporto di pubblico impiego (Allegato D);
 - nei medesimi atti, qualora gli stessi concernano l’acquisizione di beni e servizi per un importo pari o superiore a 40.000 euro, è previsto che il candidato o il concorrente attesti il possesso del già menzionato requisito, mediante dichiarazione sostitutiva di cui al D.P.R. n. 445 del 2000;
 - l’ufficio che viene a conoscenza della violazione del divieto in esame informa tempestivamente la Direzione Generale CORUC affinché valuti le azioni da intraprendere nei confronti dell’ex dipendente, autore della violazione.

Per meglio declinare l’obbligo in disamina, la Direzione Generale CORUC ha adottato la circolare prot. n. 146335 del 28.12.2021 (Allegato L), diramata a tutte le strutture del Ministero, al fine della sua applicazione.

2.3.1.5.3.7 Tutela del soggetto che effettua una segnalazione di illeciti (whistleblowing)

L’istituto del *whistleblowing* è stato introdotto in Italia, per la prima volta, con la Legge n. 179/2017, ad oggi superata dal decreto legislativo di attuazione della Direttiva europea in materia di *whistleblowing* n. 1937/2019.

Si tratta del D.lgs 10 marzo 2023, n. 24 “*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*

” che ha provveduto a rafforzare principi di trasparenza e responsabilità in



materia di segnalazioni introducendo una serie di novità rispetto a quanto già disciplinato dall'abrogato articolo 54-*bis* del D.lgs n. 165/2001.

La nuova normativa prevede che tutti gli enti pubblici debbano prevedere procedure interne per la gestione delle segnalazioni.

A tal fine, il Ministero ha elaborato il documento di *“Disciplina sulle procedure di segnalazione illeciti – whistleblowing”*, approvato con Decreto Direttoriale n. 72 del 23 gennaio 2024 in attuazione del Decreto legislativo n. 24 del 2024 e conformemente alle linee guida approvate con delibera ANAC n. 311 del 12 luglio 2023.

In particolare, si è reso necessario adeguare i sistemi di segnalazione già in utilizzo alle nuove previsioni normative.

Da un lato, l'esigenza di assicurare l'anonimato del segnalante (c.d. *whistleblower*) è stata soddisfatta con *l'attivazione di una piattaforma informatica di acquisizione delle segnalazioni al link <https://mase.whistleblowing.it/>* a seguito di adesione alla Piattaforma Whistleblowing PA, gratuita ed *open source*, messa a disposizione sulla base di un progetto elaborato da *Transparency International Italia*.

La segnalazione in forma anonima è inoltrata al Responsabile della prevenzione della corruzione del Ministero, che è chiamato a svolgere l'istruttoria in relazione ai fatti segnalati.

Ai fini dell'espletamento dell'attività istruttoria il Responsabile può nominare e avvalersi di un gruppo di lavoro i cui componenti sono soggetti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui egli è sottoposto.

Dall'altro lato, è stata introdotta una linea telefonica per le segnalazioni orali di breve durata: si tratta di un prodotto nuovo elaborato dal MASE in fase di sperimentazione.

Il numero è lo 06-57227000 ed è consentita la registrazione di un messaggio vocale di circa 2 minuti. La registrazione avviene con distorsione della voce per non consentire il riconoscimento del segnalante.

Laddove tale strumento non fosse sufficiente per la complessità della segnalazione è comunque possibile proseguire sulla citata piattaforma informatica o richiedere un incontro con il Responsabile per la prevenzione della corruzione lasciando i propri recapiti telefonici o e-mail, rinunciando, in tal caso, all'anonimato.

Per il triennio 2026-2028, si intende proseguire nell'attività di formazione e sensibilizzazione del personale in materia di *whistleblowing*, soprattutto alla luce delle recenti novità normative, nell'ambito della formazione obbligatoria continua rivolta ai dipendenti come di seguito rappresentato.

2.3.1.5.3.8 La formazione

Il Ministero è da sempre attento alla formazione del personale, intesa non solo quale misura di crescita professionale, ma anche quale strumento finalizzato alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza. Forte impulso in tal senso è stato dato dalla Direttiva Zangrillo del 14 gennaio 2025, che ha previsto, a partire dall'annualità 2025, l'obbligo formativo di 40 ore annue per singolo dipendente.

A tal fine, nel corso dell'anno 2025 sono stati avviati corsi di formazione obbligatoria sull'anticorruzione per i dipendenti pubblici, presenti sia nell'offerta formativa di Syllabus, sia organizzati dalla SNA che dallo stesso MASE, dando impulso alla formazione su tematiche che riguardano attività particolarmente esposte a rischio



(quale i contratti pubblici), anche in funzione dell'applicazione della misura di prevenzione “rotazione del personale” delle aree a più elevato rischio corruttivo.

In considerazione del ruolo centrale riconosciuto alla formazione, è stato garantito anche per questo anno, un canale informativo, rappresentato dalla *newsletter* “In Formazione”, volto a rendere note tutte le opportunità di formazione. Si è provveduto, inoltre, a creare un indirizzo di posta elettronica dedicato, al fine di consentire uno scambio costante di informazioni, richieste di chiarimento e suggerimenti, rispetto a tutte le iniziative che saranno realizzate, ivi compreso l’acquisizione dei *feedback* sui corsi frequentati dal personale.

A seguito delle nuove assunzioni, l’Amministrazione è stata particolarmente impegnata, anche nel 2025, nelle attività formative rivolte al personale neo-assunto. In merito, è stato previsto uno specifico obiettivo di performance divisionale (Divisione V CORUC) relativo alla erogazione e partecipazione ai corsi formativi, nell’ambito dell’attuazione della nuova Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione, emanata il 14 gennaio 2025, avente ad oggetto *“Valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione. Principi, obiettivi e strumenti”*.

A tale riguardo, si è resa necessaria la definizione di un articolato programma di interventi formativi, per cui è stata condotta una ricognizione dei fabbisogni formativi dei diversi uffici durante il primo trimestre del 2025.

Si rammenta che la formazione dev’essere considerata azione di sensibilizzazione del personale intesa quale strumento per contrastare quotidianamente in modo più efficace la corruzione e rafforzare l’integrità, tanto individuale quanto pubblica.

Tale ruolo è garantito sia dalla formazione in tema di anticorruzione e trasparenza sia dalla formazione *tout court*, entrambe in grado di rafforzare le capacità decisionali dei dipendenti in chiave etica.

A tal fine, il MASE si impegna a garantire nel corso dell’anno corsi di formazione sull’etica e sulla gestione del conflitto di interessi.

2.3.1.5.3.9 Patti di integrità negli affidamenti

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare, finalizzato alla prevenzione del rischio di corruzione e alla promozione di comportamenti eticamente adeguati.

A tal proposito, questo Ministero ha previsto che gli uffici che gestiscono procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi debbano utilizzare tale strumento per l'affidamento di commesse, inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto dei protocolli di legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione della gara e alla risoluzione del contratto.

2.3.1.5.3.10 Monitoraggio dei tempi procedurali

L’articolo 1, c. 28, L. 190/2012 impone alle Pubbliche Amministrazioni di effettuare il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali adottando misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie.

L’attività di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti costituisce la misura atta a verificare eventuali omissioni o ritardi sintomatici di fenomeni corruttivi.

Vista la rilevanza di tale adempimento, il R.P.C.T. prende parte, con i Dipartimenti e le Direzioni generali e mediante il supporto della Divisione preposta presso la Direzione generale del personale, ad una costante attività di ricognizione dei procedimenti amministrativi e dei tempi previsti per la conclusione degli stessi.



2.3.1.5.3.11 Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti esterni

Conformemente a quanto disposto dall'art. 1, c. 9, lett. e) della L. n. 190/2012, si definiscono le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti esterni che con la stessa stipulino contratti o che siano interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che svolgono attività contrattuale o curano i procedimenti indicati nella citata disposizione verificano eventuali relazioni intercorrenti tra i dipendenti che curano siffatte procedure negoziali o amministrative e i suddetti soggetti, con specifico riferimento ai titolari e agli amministratori degli stessi, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Analoga dichiarazione è resa dai sindacati dirigenti.

Se il soggetto esterno è una persona giuridica, la dichiarazione dovrà essere resa dal rappresentante legale, il quale sarà tenuto - ove ne abbia diretta conoscenza – a dichiarare anche la sussistenza o meno delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società.

2.3.1.5.3.12 Istituzione di Commissioni, Comitati e altri Organismi

Per quanto riguarda le cariche di vertice, le Commissioni, i Comitati e gli altri Organismi di supporto, si ritiene necessario garantire la pubblicità delle nomine dei componenti, anche se affidate a titolo gratuito, della durata massima delle medesime nomine e dei criteri di composizione di tutti gli organismi.

La suddetta pubblicità, ove non rientri negli obblighi relativi ad altre sezioni, è inserita nella sezione “*Amministrazione trasparente – Organizzazione – Articolazione degli Uffici - Comitati e Commissioni*”, aggiungendo il CV e una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse.

Si rende, altresì, necessario, al fine di evitare eccessive ripetizioni degli incarichi, assicurare un consistente livello di rinnovo dei componenti in sede di nomina, salvaguardando il possesso dei requisiti di alta professionalità e specializzazione dei componenti medesimi.

Va, inoltre, evidenziato come il Codice di comportamento del Ministero si applichi anche “*ai membri delle commissioni tecniche, scientifiche, esaminatrici o di valutazione ed ai componenti dei comitati.*” (articolo 4, comma 1, lett. d).

Per i già menzionati incarichi, sono acquisite le dichiarazioni di inconferibilità, incompatibilità e assenza di conflitti di interesse e si provvederà a effettuare le relative verifiche. Per lo svolgimento di dette verifiche, l'Ufficio di Gabinetto si avvale del supporto della DG CORUC.

2.3.1.5.3.13 Tracciabilità dei risultati delle riunioni

Al fine di garantire la tracciabilità dei risultati delle riunioni, in particolare di quelle di carattere decisorio, sarà assicurata l'accurata stesura dei relativi verbali, con la precisa indicazione delle posizioni assunte da ciascun rappresentante e delle decisioni assunte collegialmente. I suddetti verbali (approvati dai partecipanti) possono essere esaminati su motivata richiesta delle autorità preposte o dei soggetti interessati.



Costituisce, inoltre, un valido supporto alla tracciabilità dei risultati delle riunioni, l'utilizzo di registrazioni mediante appositi strumenti audiovisivi e l'utilizzo di strumenti di AI che ne garantiscano il buon andamento e l'attendibilità dei verbali. Le registrazioni dovranno essere autorizzate espressamente dai partecipanti mediante dichiarazioni di autorizzazione, che saranno acquisite e conservate dagli Uffici che organizzano la riunione.

2.3.1.5.3.14 Le attività di vigilanza

Al fine di implementare le attività di monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati, appare opportuno fissare, nell'ambito della presente sezione del PIAO, le azioni che le Strutture competenti devono porre in essere.

In particolare, le Direzioni generali competenti a vigilare su tali soggetti sono tenute a effettuare, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti web per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa, anche in relazione a quelli inerenti alla prevenzione della corruzione.

Inoltre, le Direzioni forniscono al R.P.C.T., con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza ovvero su richiesta dello stesso, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

2.3.1.5.3.15 Le misure relative alla nomina del Commissario straordinario unico alla depurazione

Nell'ambito del procedimento di nomina del Commissario straordinario unico, culminato nell'emanazione del D.P.C.M. 7 agosto 2023, sono state adottate misure e previsti obblighi relativamente a:

- a. inesistenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità e inconferibilità;
- b. durata triennale dell'incarico;
- c. individuazione di obiettivi e tempistiche;
- d. criteri di individuazione dei risultati;
- e. criteri di corresponsione della retribuzione;
- f. relazione periodica di rendicontazione da inviare all'autorità politica referente.

2.3.1.6 Le misure programmate per il triennio 2026-2028 – monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure

Nell'anno 2026 andrà programmata la realizzazione delle seguenti misure prioritarie:

Tabella - Misure prioritarie triennio 2026-2028



STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture organizzative	In relazione al personale transitato nei ruoli del Ministero ed ai nuovi assunti, nonché alle ulteriori figure professionali individuate nel Codice di Comportamento, raccolta e digitalizzazione delle dichiarazioni relative ai rapporti di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza con il personale a qualsiasi titolo operante presso il Ministero e trasmissione alla DG CORUC per i controlli a campione.	Entro il I semestre del 2026
DG CORUC	Effettuazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni raccolte.	Entro il II semestre del 2026
Tutte le strutture organizzative	Rotazione dei consulenti, collaboratori e/o dipendenti di società operanti presso il Ministero, anche nella forma dell' <i>in-house providing</i> , che operano presso Direzioni Generali all'interno delle quali sono presenti dirigenti o funzionari del MASE con cui tali soggetti abbiano un rapporto di parentela e/o affinità entro il secondo grado, coniugio o convivenza o per i quali si riscontrino, comunque, i presupposti per la rotazione secondo le disposizioni del presente Piano o le relative disposizioni attuative.	Entro 30 giorni dalla verifica della sussistenza dei presupposti per la rotazione

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle ulteriori misure di prevenzione e/o mitigazione del rischio da adottarsi prioritariamente, nel primo anno del triennio (2026) onde procedere a successivi sviluppi nel biennio successivo (2027-2028). Sono state individuate, quali misure prioritarie da programmare, le seguenti:

Tabella - Misure prioritarie anno 2026

STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
DG CORUC	Proseguzione dell'attività di aggiornamento del registro generale informatizzato degli accessi	2026
Tutte le strutture	Ulteriore implementazione delle procedure di mappatura e di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione	2026



STRUTTURE INTERESSATE	AZIONE	SCADENZA
Tutte le strutture	Applicazione della direttiva in materia di <i>pantoufle</i>	2026
Tutte le strutture	Applicazione del regolamento sulla rotazione degli incarichi	2026
DG CORUC	Proseguimento dei controlli a campione sulle pubblicazioni obbligatorie di dati sul sito istituzionale ai sensi della normativa in materia di trasparenza	2026

Le suddette azioni/misure, in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in adempimento di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione “2.2 Performance” e negli Allegati, in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Direzioni generali responsabilizzate e, in cascata, delle unità dirigenziali divisionali.

2.3.1.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della Legge 190 del 2012

Al fine di consentire il costante monitoraggio da parte dell’RPCT dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale (il 15 giugno e il 15 dicembre), sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale;
- monitoraggio dei rapporti tra l’Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell’Amministrazione;
- monitoraggio dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all’Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati.

Le suddette azioni di monitoraggio e di rendicontazione (intermedia e finale), in coerenza con quanto già previsto in ultimo dal PNA 2019, vanno a predefinire specifici obiettivi di performance (organizzativa e individuale) - in applicazione di quanto stabilito dal vigente SMVP del MASE - coerentemente rappresentati nella sottosezione “2.2 Performance” e negli Allegati, in relazione allo specifico ambito di competenza delle diverse Unità organizzative di volta in volta effettivamente coinvolgibili.



A partire dall’anno 2026 e per la sola Direzione Generale Valutazioni Ambientali, è previsto un monitoraggio rafforzato (alla data del 15 marzo e del 15 settembre) che va ad aggiungersi a quello semestrale nei termini sopra descritti e avrà ad oggetto il monitoraggio sulle medesime misure anticorruzione. Pertanto, la DG VA sarà soggetta ad un monitoraggio trimestrale. Nello specifico, si raccomanda di prevedere delle idonee misure organizzative a garanzia della tempestiva conclusione dei procedimenti amministrativi in generale, della gestione dei procedimenti VIA/VAS/AIA/PNIEC e alla gestione del contenzioso, con un rafforzamento del relativo monitoraggio.

2.4 TRASPARENZA

2.4.1 Introduzione

Il Decreto legislativo n. 33 del 2013 definisce la trasparenza come “*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche*”, confermando l’importanza dell’Istituto quale concreto strumento per l’attuazione del principio democratico.

Per la disamina della trasparenza in materia di contrattualistica pubblica si rimanda, oltre agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013, anche alle innovazioni al Codice dei Contratti pubblici, di cui al d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36, così come attenzionato dall’ANAC sia nell’aggiornamento 2023 del PNA 2022 che nei successivi, adottato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, dedicato ancora una volta alla materia della contrattualistica pubblica, di particolare interesse in ragione anche della gestione dei fondi correlati al PNRR.

Nello specifico, l’ANAC, nel citato aggiornamento 2023 del PNA 2022 e nei successivi, evidenzia come la trasparenza dei contratti pubblici sia materia governata da norme differenziate, che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023.
- b) contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023.
- c) contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024.

A tal riguardo, si rimanda alle modalità di assolvimento degli obblighi di pubblicazione da garantire nella sezione *Amministrazione Trasparente* contenute nell’Allegato 9) al PNA 2022, in parte ancora attuale, e alle delibere ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023, n. 261 del 20 giugno 2023 e n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 e relativo Allegato 1.

Appare, pertanto utile, in questa sede e considerato il mutevole susseguirsi delle discipline applicabili, replicare le informazioni contenute nella citata delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e riportate nella tabella che segue:

Fattispecie	Pubblicità trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella “ <i>Sezione Amministrazione trasparente</i> ” sottosezione “ <i>Bandi di gara e contratti</i> ”, secondo le indicazioni ANAC di cui all’All. 9) al PNA 2022.



Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e seguenti e dalle delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

Inoltre, la pubblicazione dei dati e delle informazioni sui contratti pubblici avverrà tramite l'invio dei dati, dalle piattaforme certificate, alla banca dati nazionale dei contratti pubblici, gestita da ANAC.

Resta naturalmente ferma la disciplina speciale dettata dal MEF per i dati sui contratti pubblici del PNRR per quanto concerne la trasmissione al sistema informativo “ReGiS” descritta nella parte Speciale del PNA 2022, come aggiornata dalle Linee guida e Circolari successivamente adottate dal MEF.

Inoltre, si è provveduto ad inserire nella sottosezione “Bandi di gara e contratti” un motore di ricerca per le gare relative alle annualità 2022- 2023 con campi liberi e preimpostati, che consentono di poter reperire agevolmente le informazioni che riguardano le procedure per le suddette annualità. In tal modo, si determina un innalzamento del livello di trasparenza del sito istituzionale del Ministero, in un settore quale quello della contrattualistica pubblica in relazione a cui c’è un elevato interesse da parte degli stakeholders e dell’utenza.

2.4.2 L’accesso quale strumento di trasparenza

L’articolo 5 del D.lgs 25 maggio 2016, n. 97, ha introdotto nell’ordinamento italiano un’ulteriore tipologia di accesso.

Si tratta dell’accesso generalizzato che, costruito sul modello dell’istituto anglosassone del *Freedom of information act (FOIA)*, consente ai cittadini di accedere anche ad altri dati e documenti, oltre a quelli strettamente sottoposti all’obbligo giuridico di pubblicazione. Per tale via, il diritto all’informazione si è generalizzato, la trasparenza è diventata la regola e la riservatezza ed il segreto solo l’eccezione.

Tre, pertanto, sono ora le tipologie di accesso verso gli atti detenuti dalle pubbliche amministrazioni:

- **accesso civico:** è il diritto ad ottenere la pubblicazione di tutti quei documenti, informazioni o dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare in relazione ad un obbligo normativo; il diritto è riconosciuto a chiunque ed è esercitabile senza alcun onere di motivazione;
- **accesso generalizzato:** è il diritto ad accedere a quei dati e documenti ulteriori, rispetto a quelli per i quali le PPAA hanno un obbligo normativo di pubblicazione. Questo tipo di accesso, riconosciuto indistintamente a chiunque, può essere limitato e contemplato in ragione di concomitanti interessi giuridicamente rilevanti;
- **accesso documentale:** è il diritto di accedere ad un documento amministrativo esercitabile da chi, in relazione a quel documento, ha un interesse diretto, concreto ed attuale derivante dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva. Il diritto soccombe solo in presenza di un superiore interesse che sia riconducibile ad una delle fattispecie tassativamente individuate con norma di legge.



Il MASE ha pubblicato sul sito istituzionale delle “*Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato*” reperibili al seguente indirizzo:

<https://www.mase.gov.it/pagina/altri-contenuti-accesso-civico>

Il documento agevola l’utenza attraverso precise indicazioni che, in ordine alle modalità di presentazione della domanda, traducono nel particolare contesto degli uffici individuati dall’organizzazione del Ministero la generalità del disposto normativo. Al fine di ottimizzare le attività amministrative che conseguono al ricevimento delle istanze, e quale riferimento per tutti i diversi uffici del Ministero, le Linee guida dettano inoltre una disciplina uniforme e coordinata per la gestione delle richieste di accesso generalizzato.

Sul sito ministeriale viene pubblicata ed aggiornata una tabella contenente l’elenco delle istanze di accesso pervenute in cui è indicato il tipo di accesso, l’oggetto della richiesta, l’istante, l’esito della richiesta.

A tal fine, tutte le strutture ministeriali sono tenute a trasmettere al R.P.C.T. con cadenza trimestrale l’elenco aggiornato degli accessi gestiti, al fine di consentire l’attività di monitoraggio semestrale sulla corretta e tempestiva evasione delle istanze di accesso.

2.4.3 Trasparenza e Codice di comportamento del Ministero

Nelle more della conclusione dell’iter di adozione del nuovo Codice di Comportamento, quello attualmente vigente, adottato con D.M. n. 223 del 30.10.2020, contiene alcune disposizioni anche in tema di trasparenza.

In particolare, l’articolo 15, prevede il coinvolgimento di tutti i dipendenti nelle attività propedeutiche all’adempimento degli obblighi di trasparenza: in base al grado di responsabilità nel settore di assegnazione, viene richiesto di collaborare per il reperimento, l’elaborazione e la trasmissione dei dati o, diversamente, di monitorare tali attività e garantire il tempestivo e completo flusso delle informazioni.

2.4.4 Il regolamento sulle pubblicazioni

Nel quadro generale dettato dal disposto dell’articolo 43, comma 3 del D.lgs 33/2013, con decreto n. 1049 del 28 ottobre 2020, è stato emanato il “*Regolamento sulle modalità di pubblicazione e di controllo dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione amministrazione trasparente del sito internet istituzionale del ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare*” che ha cristallizzato in un documento formale direttive e prassi già seguite dagli Uffici.

Il Regolamento ha previsto, in particolare, la nomina da parte di tutte le strutture di un Referente incaricato delle pubblicazioni nella sezione “*Amministrazione trasparente*” al fine di garantire un ordinato flusso di dati tra gli Uffici e la Redazione del sito-web.

Di particolare interesse risulta, poi, l’attenzione raccomandata dal Regolamento per tutte le vigenti prescrizioni atte a garantire la qualità delle informazioni, il formato aperto dei documenti pubblicati, nonché il rispetto delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali.

Il Regolamento introduce e disciplina, infine, un controllo a campione con cadenza annuale che si aggiunge alla periodica attività di monitoraggio sui dati pubblicati.

2.4.5 Il monitoraggio della sezione “Amministrazione Trasparente”

Gli Uffici cui compete l’elaborazione dei dati e delle informazioni soggette a pubblicazione sono agevolmente individuati nell’Allegato C, “*Flussi informativi per la pubblicazione dei dati della Trasparenza*”, che costituisce un valido strumento di riferimento per cittadini ed operatori interni (Allegato C - Flussi informativi).



Inoltre, con riferimento alla sottosezione “*Bandi di gara e contratti*” ed, in particolare, per tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023, nonché per i contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024, deve farsi riferimento all’allegato C bis, contenente gli obblighi di cui all’Allegato 1 della delibera ANAC n. 264/2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 (Allegato C-BIS Flussi informativi contratti).

Con riferimento a tutti gli obblighi di pubblicazione vigenti, i responsabili dell’elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati sono tenuti a trasmettere, ai fini del monitoraggio del PIAO, al R.P.C.T tre *report*, con cadenza quadrimestrale, sullo stato della pubblicazione in Amministrazione Trasparente.

Nell’attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, il R.P.C.T. è supportato dalla competente Divisione all’interno della Direzione generale Comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC), già Direzione Generale Risorse Umane e Acquisti (RUA), ai sensi del D.P.C.M. n. 180 del 30.10.2023, che provvede, avvalendosi della collaborazione dei referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, al monitoraggio periodico del sito *web* istituzionale oltre che al richiamato controllo annuale descritto dettagliatamente nel *Regolamento sulle pubblicazioni*.

2.4.6 Il sito istituzionale del Ministero e l’ufficio relazioni con il pubblico (U.R.P.)

Nel panorama attuale, caratterizzato da rapidi cambiamenti climatici e una crescente attenzione verso la sostenibilità, diventa sempre più evidente la necessità di una comunicazione efficace, non limitata alla mera diffusione di informazioni, ma finalizzata a favorire una comprensione approfondita delle politiche, al coinvolgimento attivo dei cittadini e alla promozione di comportamenti responsabili.

In tale contesto, da un lato il MASE riveste un ruolo strategico in relazione alla centralità delle tematiche ambientali e della transizione energetica dal punto di vista economico e sociale, dall’altro la crescente attenzione dell’opinione pubblica sui temi ambientali crea un terreno fertile per promuovere politiche innovative e comportamenti sostenibili. Il sito istituzionale rappresenta il principale strumento di trasparenza del Ministero in quanto costituisce lo spazio informativo e di approfondimento a cui cittadini e utenti fanno riferimento accedendo alle informazioni di carattere istituzionale e ai servizi offerti.

Dando seguito alle indicazioni fornite dagli organi di diretta collaborazione del Ministro, nel corso del 2026 sarà completato il processo di rinnovamento grafico e organizzativo del sito. I contenuti, grazie al profondo *restyling* che si otterrà con queste imminenti modifiche, risulteranno organizzati in modo molto più semplice e intuitivo per il navigatore.

I dati di monitoraggio relativi alla fruizione del sito sono disponibili, in diversi formati, a partire dal gennaio 2020 e una selezione di dati mensili è periodicamente pubblicata e aggiornata nella sezione apposita del portale [Dati monitoraggio sito | Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (mase.gov.it)].

In generale, l’andamento delle visualizzazioni del portale web del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica segue dei cicli annuali piuttosto costanti, con valori in calo mesi estivi o in corrispondenza dei fine settimana e feste comandate, a fronte di una frequentazione maggiore nei periodi lavorativi. Negli ultimi due anni si è assistito ad un incremento nei numeri di accesso al portale, a dimostrazione di un crescente interesse, da parte di cittadini e stakeholders, nei confronti delle attività del Ministero.

Questo importante risultato costituisce un punto di partenza e uno spunto di riflessione sulla rilevanza delle attività di comunicazione con la cittadinanza e la necessità di porre sempre più attenzione alla gestione di questi canali.

Al sito istituzionale si affianca il portale “Dipende da noi” [Cultura e Consapevolezza Ambientale (mase.gov.it)], realizzato nell’ambito dell’attuazione della Misura 3.3 Cultura e consapevolezza del PNRR, che



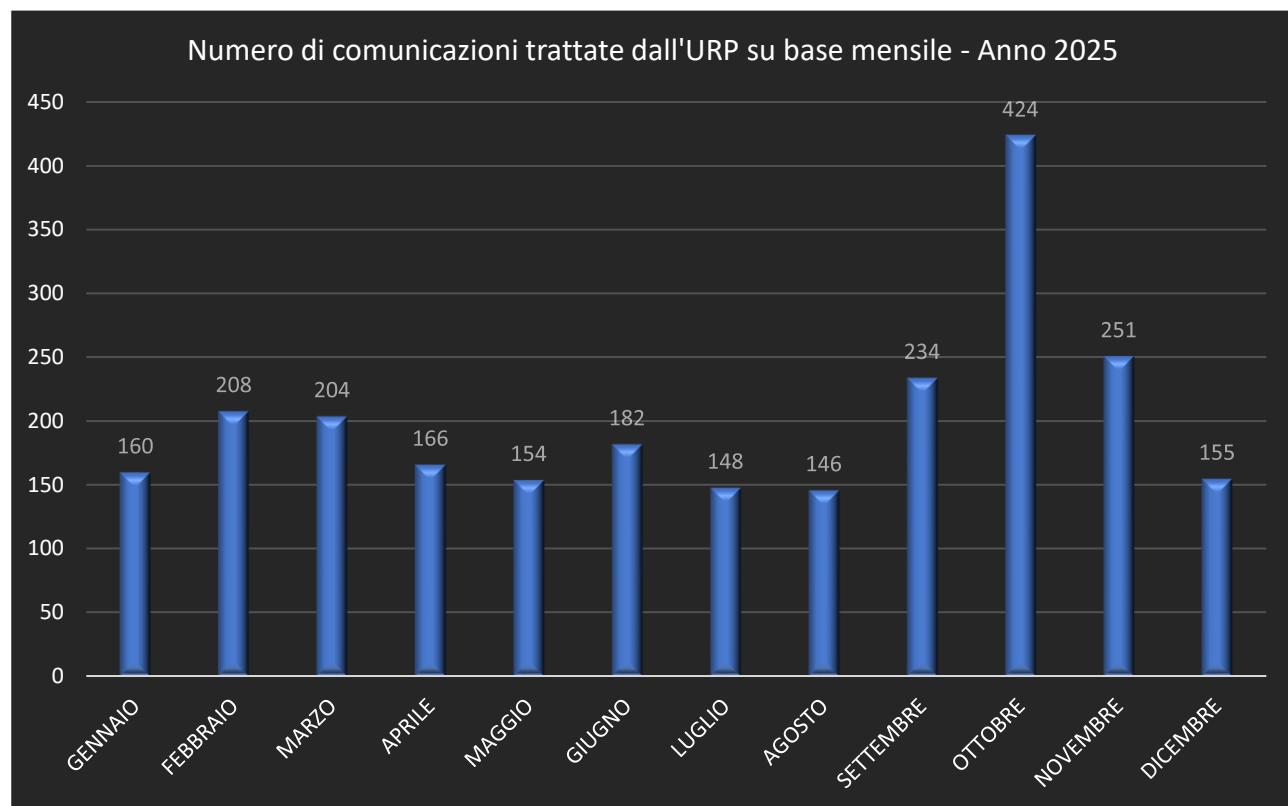
ospita contenuti informativi come news, infografiche, podcast, video e video-lezioni con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza sulle principali sfide ambientali e climatiche del nostro tempo.

Attraverso una divulgazione immediata e accessibile a tutti, la piattaforma ha l'obiettivo di far percepire l'importanza di agire, favorendo un salto di qualità che trasformi una generica conoscenza nella concreta e responsabile adozione di comportamenti sostenibili.

Per valorizzare adeguatamente i contenuti relativi ai progetti e ai temi di particolare rilevanza, sono state attivate ulteriori piattaforme web, collegate al sito web istituzionale, anche al fine di ridurre al minimo la duplicazione di informazioni presenti sui diversi spazi web del Ministero e razionalizzare le attività di aggiornamento e mantenimento.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) raccoglie le richieste formulate dai cittadini attraverso la casella *e-mail* urp@mase.gov.it. L'U.R.P. provvede ad inoltrare la richiesta di informazioni all'ufficio competente, dandone comunicazione all'interessato.

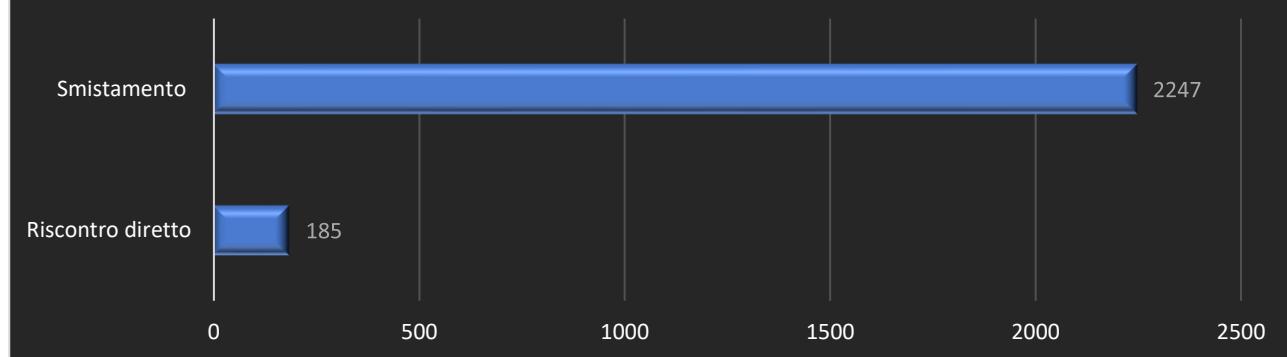
Nel 2025 sono state gestite dall'URP n. 2432 comunicazioni, con la ripartizione mensile di cui al grafico sotto riportato.



L'ufficio ha fornito un riscontro diretto agli utenti in 185 casi (7,6%) ed ha smistato le comunicazioni alle strutture competenti in 2247 casi (92,4%).



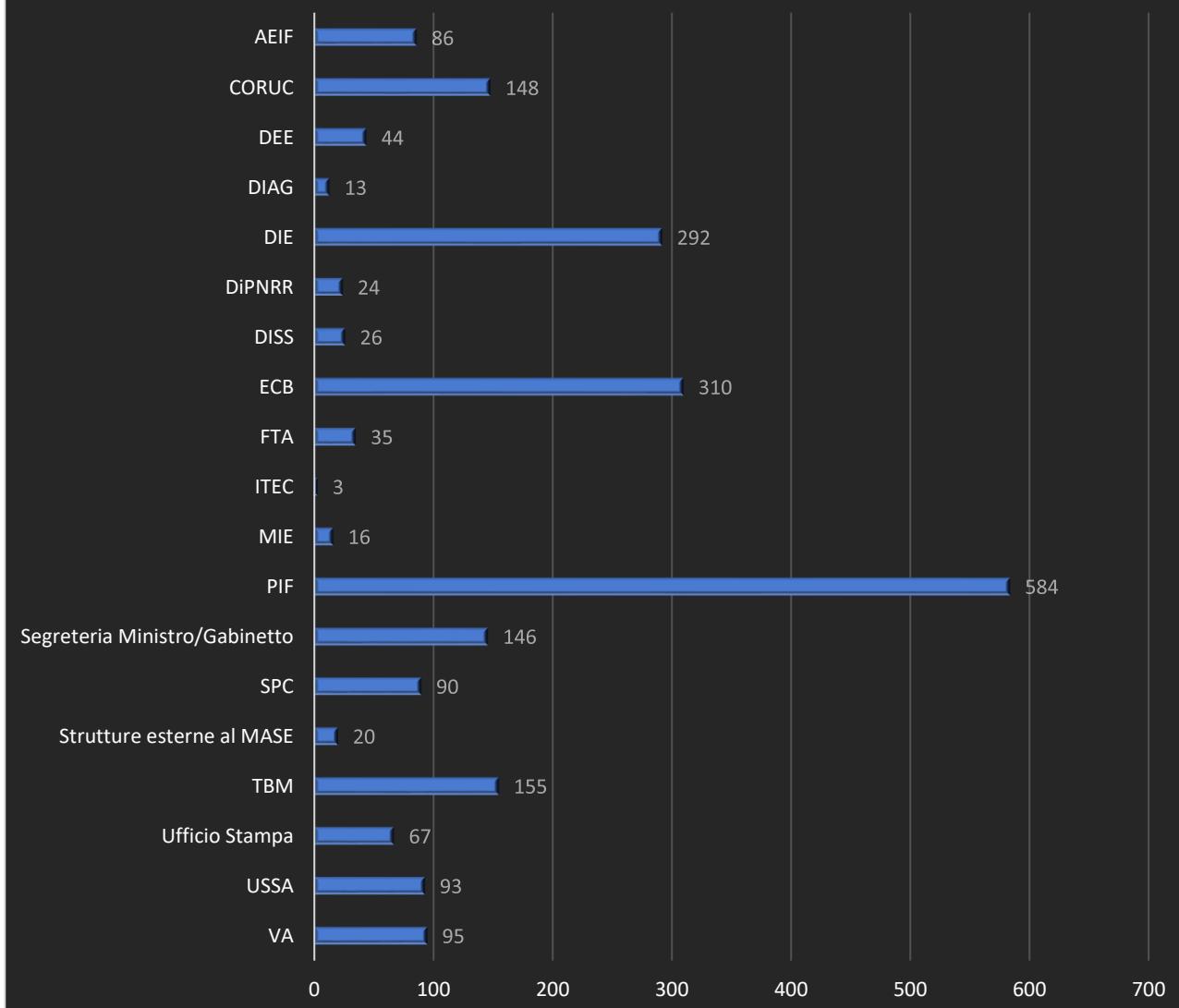
Tipo di risposta fornita dall'URP alle richieste pervenute - Anno 2025



Con riferimento alle comunicazioni smistate dall'URP si riporta di seguito la ripartizione per struttura competente, da cui emerge che la struttura più sollecitata è stata la Direzione generale programmi e incentivi finanziari, a cui l'ufficio ha smistato complessivamente 584 comunicazioni (26%).



**Numero di comunicazioni smistate dall'URP ripartite per struttura
competente - Anno 2025**

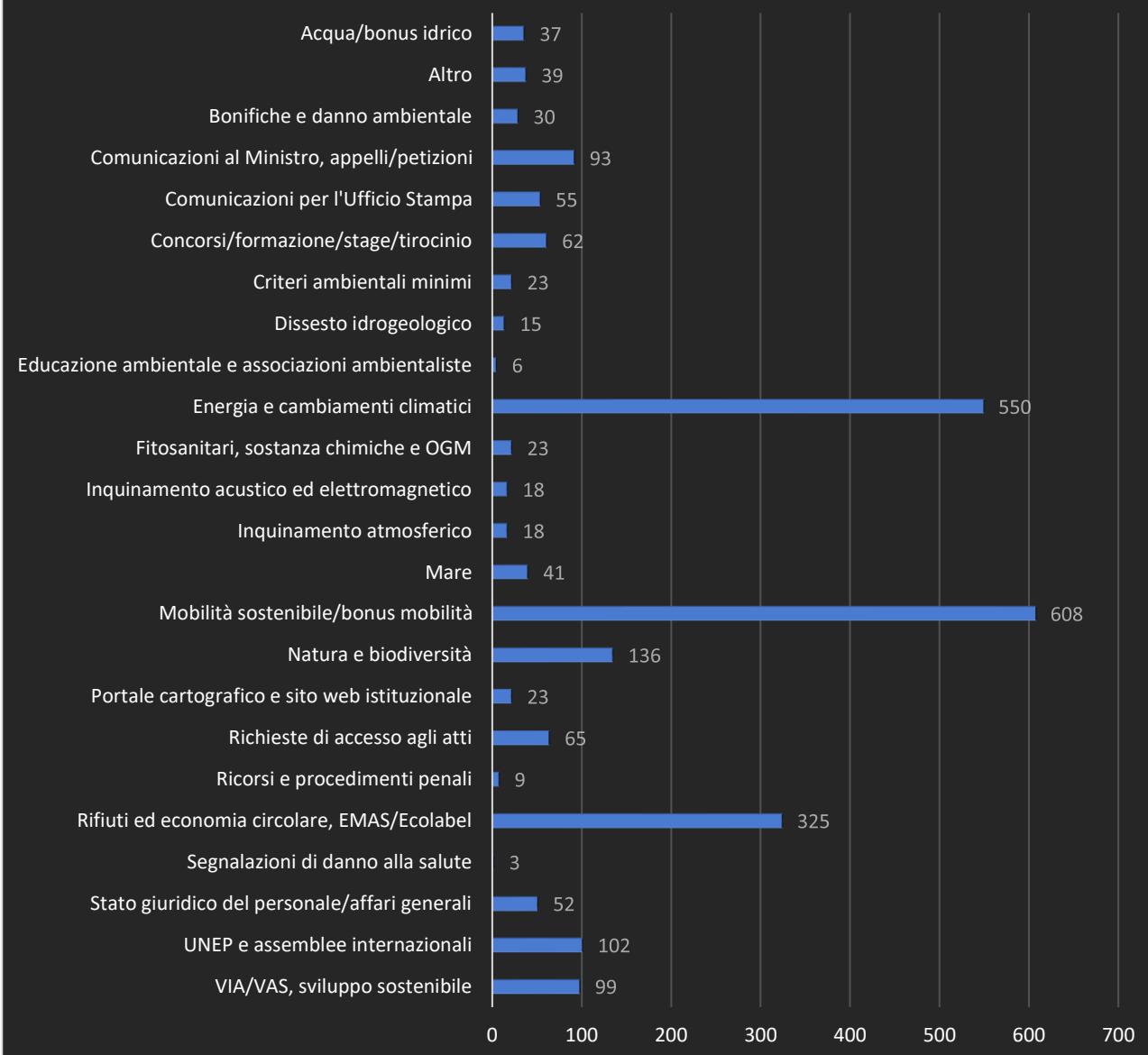




Per quanto concerne la tipologia di comunicazioni pervenute all'URP nell'anno 2025, le tematiche più trattate sono state le seguenti: mobilità sostenibile (608 comunicazioni, 25%), energia/cambiamenti climatici (550 comunicazioni, 22,6%), rifiuti ed economia circolare (325 comunicazioni, 13,4%), natura e biodiversità (136 comunicazioni, 5,6%), UNEP e assemblee internazionali (102 comunicazioni, 4,2%), VIA-VAS e sviluppo sostenibile (99 comunicazioni, 4,1%).

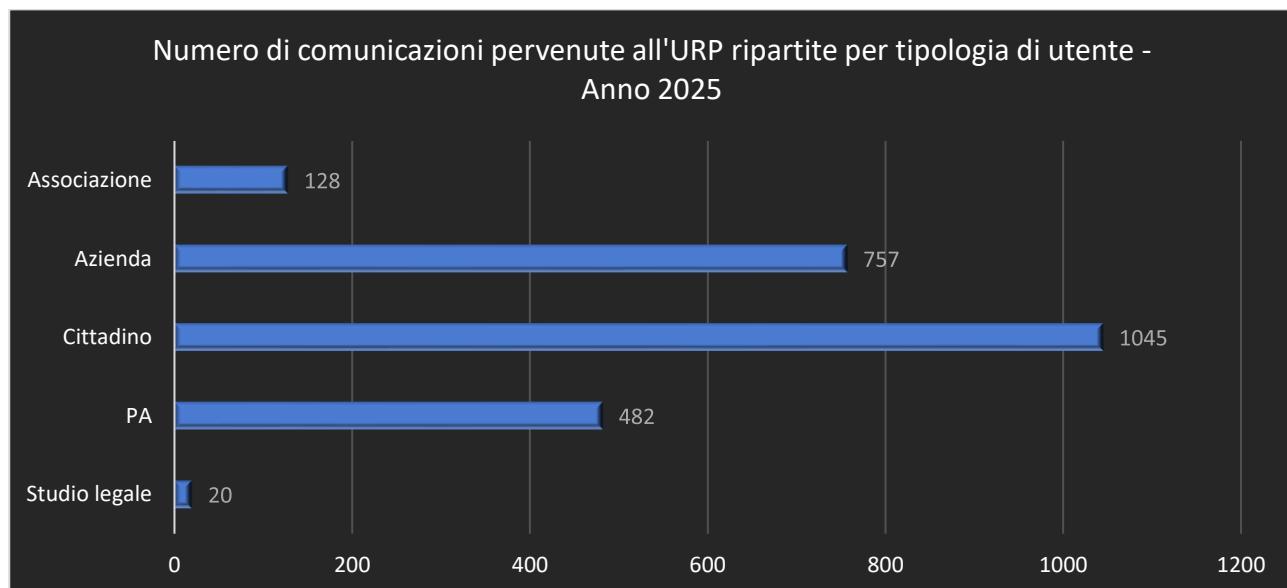
Le comunicazioni inerenti alla tematica “mobilità sostenibile”, destinate in gran parte alla Direzione generale programmi e incentivi finanziari, hanno riguardato principalmente gli incentivi a fondo perduto previsti nel PNRR per l’acquisto di veicoli elettrici da parte di privati e microimprese. L’afflusso di tali richieste si è concentrato nel trimestre settembre-novembre, con un picco nel mese di ottobre in coincidenza con l’apertura della piattaforma per la presentazione delle domande di accesso agli incentivi.

Numero di comunicazioni pervenute all'URP ripartite per tematica - Anno 2025





Per quanto riguarda infine la tipologia di utenti che hanno contattato l'URP, 1045 comunicazioni (43%) sono pervenute da privati cittadini, 757 (31,1%) da aziende, 482 (19,8%) dalla PA, 128 (5,3%) da associazioni e 20 (0,8%) da studi legali.



2.4.7 La procedura di validazione

In linea con quanto previsto dal D.lgs 33 del 2013, art. 48, L'ANAC pone in essere delle raccomandazioni nei confronti dei soggetti tenuti all'applicazione delle norme per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di Amministrazione trasparente.

A tal fine, con Delibera ANAC n. 495/2024, è stata prevista “la validazione”, che costituisce un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutica alla loro diffusione e viene definita come “*un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati) con una serie di caratteristiche qualitative*”.

In particolare, nei termini specificati dall' Allegato 4, l'Amministrazione deve assicurare la qualità delle informazioni pubblicate nella sezione “Amministrazione trasparente” attraverso l'applicazione di specifici requisiti di integrità, completezza, accuratezza, tempestività, aggiornamento, comprensibilità, omogeneità, accessibilità e riutilizzabilità dei dati, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e della conformità agli atti originali (Allegato Q – procedura di validazione).

Pertanto, la pubblicazione dei dati deve essere preceduta da una procedura di validazione finalizzata a garantire la corrispondenza delle informazioni agli standard qualitativi previsti, affidata ai dirigenti responsabili delle strutture competenti, quali Responsabili della validazione.

Il sistema dei controlli è organizzato su più livelli e prevede un primo monitoraggio in autovalutazione da parte delle strutture responsabili degli adempimenti e un secondo livello di verifica a cura del RPCT, con il supporto delle strutture interne e degli organismi di controllo, nonché il coinvolgimento dell'OIV per la valutazione dei profili qualitativi dei dati pubblicati.

All'esito del primo monitoraggio i responsabili della validazione sono tenuti a compilare una “scheda di validazione”, in autodichiarazione.



Sono inoltre previsti meccanismi di garanzia e correzione, attivabili anche mediante accesso civico semplice, volti ad assicurare il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza e il miglioramento continuo della qualità e fruibilità delle informazioni diffuse.

La logica sottesa a tale procedura è quella di garantire un sistema di responsabilità diffusa circa il sistema di pubblicazione dei dati, come parimenti già accade per l'applicazione delle misure anticorruzione.

SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

SOTTOSEZIONE 3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

3.1.1. ORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180 recante “*Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128*”, è stata modificata l’articolazione e sono stati ridefiniti compiti e obiettivi nonché il numero delle direzioni generali, ridisegnando la governance complessiva dell’Amministrazione.

Nel nuovo assetto organizzativo, i Dipartimenti hanno mantenuto la propria precedente denominazione:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE).

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC);*
- 3) *Direzione generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF);*
- 4) *Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque (USSA);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA);*
- 4) *Direzione generale sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA);*
- 2) *Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche (MIE);*
- 3) *Direzione generale domanda ed efficienza energetica (DEE);*
- 4) *Direzione generale programmi e incentivi finanziari (PIF).*



Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 17 del 12 gennaio 2024, sono stati individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero ed è stato abrogato il previgente decreto ministeriale n. 458 del 2021.

A tali uffici si affianca la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del Decreto-Legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

- **UM – Dipartimento Unità di missione per il PNRR, articolata in due Direzioni generali:**
- 1) *Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo;*
 - 2) *Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico.*

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Viceministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

In particolare, l'Ufficio di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

L'Ufficio Legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione, la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

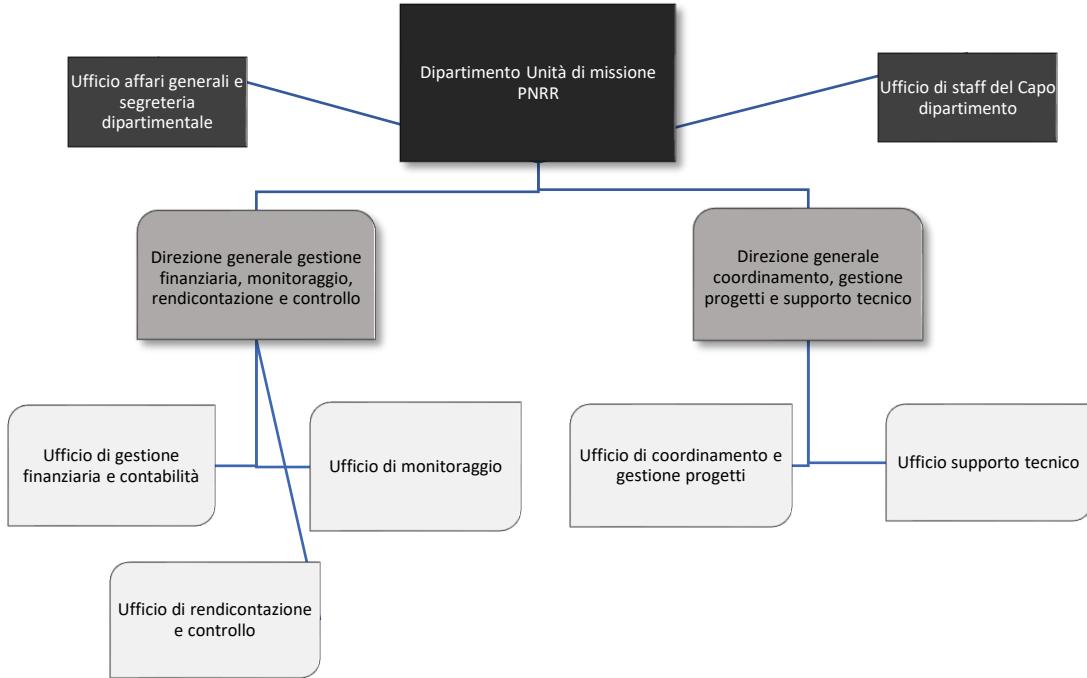
Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) che, in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico, riferendo in proposito, direttamente all'organo di indirizzo politico-amministrativo; supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale; verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.



A tali uffici, come già detto, si è aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del Decreto-Legge n. 80 del 2021, articolata in 2 direzioni generali:

Prospetto 6. *"Organigramma Unità di missione PNRR"*





SOTTOSEZIONE 3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

3.2.1 Modalità attuative del lavoro agile nel Ministero

In seguito all'approvazione del *"Regolamento del lavoro a distanza per il personale del MASE"*, prot. 245 del 21 febbraio 2024, e del *"Regolamento del lavoro agile per il personale dirigenziale del MASE"*, prot. 238 del 20 febbraio 2024, il biennio appena trascorso ha visto il consolidamento dell'organizzazione del lavoro a distanza, che è avvenuto anche tramite un'attività di sistematizzazione dei documenti riguardanti i singoli Accordi di lavoro agile sia mediante l'aggiornamento degli stessi per adeguarli alle nuove indicazioni.

Inoltre, il 2025 si è aperto con le novità introdotte dall'entrata in vigore del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle Funzioni Centrali per il periodo 2022/2024: è stata, infatti, rinnovata la previsione del ricorso al lavoro a distanza quale modalità organizzativa volta alla realizzazione di un modello orientato alla flessibilità e alla responsabilizzazione del personale, nonché al raggiungimento di condizioni di benessere per i dipendenti, con la possibilità di una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro del personale interessato; nello stesso tempo, la contrattazione ha provveduto a disciplinare le diverse articolazioni dello *smart working*, che si differenziano tra lavoro agile e lavoro da remoto. Nella seconda modalità, è previsto il possibile ricorso al telelavoro domiciliare, al lavoro decentrato o al *coworking*.

Per comprendere le effettive esigenze organizzative e, di conseguenza, gli strumenti più efficaci da attivare per dare compimento alla richiamata disciplina, il MASE ha avviato un processo di ascolto, anche mediante il confronto con le organizzazioni sindacali, nonché di coinvolgimento delle strutture ministeriali.

Le fasi di tale lavoro e del conseguente monitoraggio hanno condotto alla definizione del censimento delle attività e dei processi eseguibili a distanza (pienamente, parzialmente o non eseguibili in tale modalità), propedeutiche all'aggiornamento della regolamentazione del lavoro a distanza, che tenga conto del processo di rinnovamento affrontato dal MASE sia per quanto riguarda l'assetto organizzativo, all'indomani del riordino delle competenze avvenuto con Decreto Ministeriale 12 gennaio 2024 n. 17, sia per quanto riguarda il turnover del personale.

Il censimento delle attività lavorabili a distanza (allegato al presente documento) è corredata dall'indicazione di competenze, skills, strumentazioni, software necessari per la soddisfacente realizzazione delle attività in modalità "smart" secondo i principi di regolarità, tempestività, continuità, efficienza e rispetto dei tempi di conclusione delle lavorazioni; ciò consente di individuare le aree di miglioramento per l'adozione di modalità organizzative sempre più centrate sugli effettivi bisogni degli uffici del Ministero.

Inoltre, prosegue l'azione di perfezionamento dell'attività contrattuale connessa alla stipula degli accordi di lavoro agile: quest'ultima continua ad avvenire su base volontaria e secondo la valutazione condivisa tra i dirigenti e i lavoratori in merito alla tipologia di attività da svolgere a distanza. In base a tale valutazione, il lavoratore sottoscrive l'accordo individuale di lavoro agile, nel quale vengono indicate la durata dello stesso (tempo determinato o indeterminato), la fascia oraria di contattabilità, la tipologia dell'attrezzatura utilizzata (propria o fornita dall'Amministrazione), le condizioni per esercitare il recesso anticipato. Parte integrante dell'accordo è la scheda di programmazione, nella quale le parti concordano e formalizzano le attività assegnate nello svolgimento del lavoro a distanza e gli obiettivi da raggiungere.

I Regolamenti prevedono che nell'accordo individuale venga indicato anche il numero di giornate di lavoro agile che il lavoratore potrà svolgere in ogni trimestre, per un massimo di 24 giorni a trimestre per il personale



non dirigenziale e di 12 giorni a trimestre per il personale dirigenziale, nonché la rotazione del personale che si alterna nelle giornate su base settimanale.

Affinché sia valido, l'accordo individuale completo e sottoscritto dalle parti deve essere acquisito nel sistema documentale del MASE e trasmesso alla divisione V della Direzione generale CORUC, che provvede alla registrazione nella banca dati del Ministero del Lavoro (attraverso la piattaforma Clic-lavoro), al monitoraggio della validità dei contratti in essere, alla registrazione degli eventuali recessi anticipati e all'archiviazione all'interno di cartelle digitali protette.

Dopo aver intrapreso una prima fase di integrazione degli Accordi individuali di lavoro agile già sottoscritti nel biennio precedente, per adeguarli al requisito della contattabilità minima di 4 ore per ogni giornata svolta, si sta procedendo, con costanza, alla verifica dell'andamento delle attività mediante le schede di monitoraggio compilate ogni mese o, comunque, periodicamente dai dipendenti che eseguono l'attività lavorativa a distanza e validate dai responsabili. Nel 2026, tali schede verranno utilizzate dai dirigenti per verificare l'effettiva funzionalità delle tipologie di lavoro a distanza in essere, per contribuire all'individuazione delle necessità di reingegnerizzazione dei processi in chiave digitale e per impostare interventi correttivi o di adeguamento qualora se ne rilevasse la necessità.

I numeri relativi all'adesione al lavoro agile confermano l'utilità di questo strumento e la conseguente necessità di utilizzarlo nella maniera più efficace possibile: nell'anno 2025, 730 dipendenti hanno complessivamente usufruito del lavoro agile; anche al verificarsi di condizioni che hanno reso temporaneamente inagibili alcune sedi o parti di esse, il MASE ha potuto conservare lo standard delle prestazioni lavorative mediante il ricorso straordinario, in situazioni imprevedibili e urgenti, allo smart working in deroga.

La tabella seguente riporta il dato medio giornaliero di svolgimento dell'attività lavorativa a distanza nell'anno 2025, che è di oltre il 26%, pari ad almeno un dipendente su quattro in ogni giornata lavorativa dell'anno.

Lavoro agile anno 2025	Totale Dipendenti in forza	Percentuale Dipendenti in Lavoro Agile	Uomini	Donne
GENNAIO	767	27,59%	11,67%	15,92%
FEBBRAIO	768	55,75%	24,62%	31,13%
MARZO	778	36,82%	15,72%	21,10%
APRILE	789	24,23%	9,94%	14,29%
MAGGIO	786	25,27%	10,40%	14,86%
GIUGNO	842	22,18%	9,37%	12,81%
LUGLIO	890	21,15%	8,74%	12,41%
AGOSTO	912	18,95%	8,49%	10,46%
SETTEMBRE	917	24,77%	10,90%	13,88%
OTTOBRE	926	26,09%	11,33%	14,76%
NOVEMBRE	937	28,50%	12,24%	16,26%
DICEMBRE	945	27,19%	12,23%	14,96%
Media nel Periodo	863	26,51%	11,40%	15,10%



3.2.2 Strumenti del lavoro agile

Nella piena consapevolezza della necessità di ricorrere a strumenti innovativi e funzionali per implementare e valorizzare la prestazione lavorativa in modalità agile, il Ministero ha sempre investito nei processi di digitalizzazione e nella formazione del proprio capitale umano.

Infatti, è stata attuata un'attività diretta allo sviluppo di strumenti hardware e software digitali funzionali al lavoro agile, nonché alla digitalizzazione di processi, progetti e modalità di erogazione dei servizi.

L'incremento di personale in modalità agile ha reso necessario il potenziamento delle infrastrutture digitali e degli strumenti dipartimentali (rete, postazioni di lavoro, server, *data storage* e licenze), al fine di rendere fruibili i sistemi e le applicazioni da remoto, garantendone la sicurezza, la performance e l'affidabilità. Gli investimenti relativi agli strumenti ed alle infrastrutture informatiche, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza, sono volti alla complessiva virtualizzazione delle postazioni di lavoro, anche attraverso la realizzazione di un progetto di sostituzione delle postazioni fisse con postazioni mobili dotate di *docking station*. Si è, inoltre, provveduto a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate e visionate dal dipendente nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile.

Più specificamente, l'Amministrazione sta continuando ad investire risorse finanziarie per assicurare i massimi standard di sicurezza informatica, con l'obiettivo di:

- potenziare le infrastrutture di rete;
- consentire l'accesso, anche da internet, alle banche dati e ai sistemi di archiviazione attraverso sistemi di VPN sicura;
- incrementare l'utilizzo dei sistemi VDI (*virtual desktop infrastructure*), garantendo agli utenti la possibilità di accedere alla propria postazione di lavoro dalla rete internet, attraverso una semplice pagina web;
- potenziare l'utilizzo di sistemi di *collaboration* che consentano videoconferenze, scambi di documenti e chat tra colleghi.

3.2.3 Sviluppo di ulteriori modelli organizzativi del lavoro a distanza

3.2.3.1 Lavoro da remoto, co-working e lavoro decentrato

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro comprende, quale forma di lavoro da remoto, il “telelavoro domiciliare”, con il quale – a differenza del lavoro agile - il dipendente, di fatto, replica la propria postazione lavorativa presso il domicilio che sceglie per lavorare, attenendosi alla medesima articolazione oraria che avrebbe svolto in presenza. L'Amministrazione è in fase di raccolta delle informazioni, mediante il coinvolgimento dell'intera Struttura, per poter effettuare una valutazione in concreto delle esigenze degli uffici e determinare la fattibilità, la sostenibilità e le eventuali tempistiche d'introduzione di tale nuova forma di telelavoro. Si terrà conto, nel corso dell'anno 2026, delle risultanze del censimento delle attività lavorabili a distanza, con particolare riferimento a quelle eventualmente eseguibili da remoto, tenendo anche conto delle risorse umane e strumentali disponibili. I futuri aggiornamenti del Regolamento del lavoro a distanza terranno conto anche di tali risultanze, per poter ottimizzare gli interventi, nel triennio, dell'Amministrazione.



Nel lavoro da remoto sono mantenuti gli stessi diritti previsti dalle vigenti disposizioni legali e contrattuali per il lavoro svolto presso la sede dell'ufficio, con particolare riferimento a riposi, pause, permessi orari e trattamento economico. L'Amministrazione concorda con il lavoratore il luogo ove viene prestata l'attività lavorativa ed è tenuta alla verifica della sua idoneità, anche ai fini della valutazione del rischio di infortuni, nella fase di avvio e, successivamente, con frequenza almeno semestrale. Nel caso del telelavoro domiciliare, concorda con il lavoratore tempi e modalità di accesso al domicilio, per effettuare la suddetta verifica.

Altre modalità di lavoro a distanza sono il co-working e il lavoro decentrato, attualmente allo studio in merito alla loro effettiva possibilità di attuazione nel MASE: nel 2026 si avvierà il censimento delle postazioni disponibili presso le diverse sedi del Ministero, per poter quantificare l'impatto e la conseguente fattibilità dell'avvio di tale modalità lavorativa.

[3.2.3.2 Smart working in deroga per lavoratori maggiormente esposti a situazioni di rischio per la salute](#)

Il Ministero ha previsto anche un ulteriore modello organizzativo del lavoro a distanza, rappresentato dallo smart working in deroga per lavoratori maggiormente esposti a situazioni di rischio per la salute. Tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa costituisce una misura aggiuntiva per fronteggiare esigenze straordinarie, disciplinate dall'articolo 18 del Regolamento sul lavoro a distanza per il personale del MASE.

Il Regolamento interno del lavoro a distanza stabilisce le indicazioni in merito, prevedendo strumenti e modalità applicative del lavoro agile che garantiscano, ai lavoratori che documentino gravi, urgenti e non altrimenti conciliabili situazioni di salute, personali e familiari, di svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, anche derogando al criterio della prevalenza dello svolgimento della prestazione lavorativa in presenza.

Fermi restando i limiti organizzativi e le esigenze istituzionali, ai succitati dipendenti è concesso derogare al numero massimo di giorni per trimestre lavorabili in modalità agile previsto dall'articolo 14, comma 2 del Regolamento sul lavoro a distanza per il personale del MASE.

I casi disciplinati dall'articolo 18 del suddetto Regolamento sono:

- il/la dipendente che presenti urgenti situazioni di salute personali non conciliabili con la prestazione resa in presenza presso la sede ministeriale;
- il/la dipendente che abbia parenti o affini entro il II grado, il coniuge, il convivente o componenti del nucleo familiare affetti da morbilità, che necessitino, per contingenze gravi, comprovate e temporanee, di assistenza continua.

[3.2.3.2 Telelavoro](#)

Nella dichiarazione congiunta n. 2 all'art. 15 del CCNL Funzioni Centrali 2022/2024, le parti hanno inteso inserire un riferimento alla visione prospettica di giungere progressivamente al superamento del telelavoro di cui al CCNQ 23/03/2000, alla luce della messa in campo di nuovi strumenti di lavoro a distanza.

Il MASE ha pienamente recepito tale orientamento: non è stata prevista la pubblicazione di nuovi bandi per il biennio 2026/2027 mentre ai 28 dipendenti già impiegati in progetti di telelavoro (che giungeranno a naturale scadenza il 31/12/2026) è stato e continua ad essere consentito il recesso dall'accordo individuale in essere, per poter passare ad altra forma di lavoro a distanza, con particolare riferimento al lavoro agile.



Resta previsto il controllo dirigenziale sull'andamento di ciascun progetto avviato, sui tempi, sui giorni di rientro e sul raggiungimento degli obiettivi in esso previsti.

3.2.3.3 Condizionalità e fattori abilitanti nel lavoro agile

Il MASE è impegnato a rimuovere e superare gli ostacoli al corretto utilizzo del lavoro a distanza individuati nel PIAO 2025, quali:

- la difficoltà a reingegnerizzare alcune attività e/o processi;
- possibili criticità connesse all'adeguatezza della strumentazione tecnologica, anche in relazione al personale di nuova assunzione e al livello di competenze digitali dei dipendenti;
- i rischi connessi all'eccessivo prolungamento degli orari di lavoro e stress da “mancata disconnessione”
- il rischio di isolamento dal contesto lavorativo;
- il livello non sempre elevato di flessibilità dei modelli organizzativi in relazione alle esigenze di conciliazione vita-lavoro.

3.2.4 Salute digitale e salute economico-finanziaria del Ministero in materia di lavoro a distanza

Attualmente i dipendenti impiegati in attività di lavoro a distanza possono collegarsi al proprio desktop da postazione remota, propria o fornita dall'Amministrazione, attraverso l'applicativo di VDI (*Virtual Desktop Infrastructure*) Citrix, che consente l'accesso ai programmi di gestione documentale (Flora/Gemma, DocumIT), ai gestionali dedicati ai pagamenti (SICOGE, INIT) o alla gestione delle risorse umane, alle cartelle condivise, oltreché alla posta elettronica Microsoft Outlook e al Cloud di archiviazione in uso (OneDrive). Questi ultimi due sistemi sono accessibili anche senza utilizzare il desktop virtuale. Le applicazioni sono fruibili anche da smartphone, sempre nella garanzia della sicurezza delle informazioni e della riservatezza dei dati personali.

Inoltre, è accessibile l'applicazione Microsoft Teams per lo svolgimento di riunioni in videoconferenza.

Nella consapevolezza dell'estrema rapidità con cui le tecnologie evolvono e dei molteplici rischi derivanti da attacchi informatici, il MASE dedica costante impegno nella ricerca di modelli sicuri e duraturi di interazione, conservazione e condivisione dei dati.

Le infrastrutture tecnologiche risultano necessarie anche per consentire alle diverse categorie professionali dei dipendenti di accedere e usufruire delle opportunità di formazione obbligatorie e facoltative messe a disposizione dal Ministero.



SOTTOSEZIONE 3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

3.3.1 PIANO TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE TRIENNIO 2026/2028

3.3.1.1 Situazione dotazione organica al 31 dicembre 2025

Il DPCM n. 128 in data 29 luglio 2021, come modificato dal DPCM 28 ottobre 2021 e dal DPCM 30 ottobre 2023 n. 180, ha adottato il “Regolamento di organizzazione del Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica”.

La dotazione organica di diritto determinata dal citato DPCM è quella indicata nella colonna B della sottostante tabella. Nell’anno 2025 è stata disposta la riduzione di cui all’articolo 1, comma 833 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, riportata nella colonna C.

Successivamente, con decreto ministeriale n. 478 del 30 dicembre 2025 di adozione dell’aggiornamento del Piano Triennale del Fabbisogno di personale 2025-2027, è stata operata la rimodulazione qualitativa e quantitativa della dotazione organica per l’adeguamento alle esigenze funzionali dell’Amministrazione relative alla programmazione del fabbisogno di personale delle Aree, nel rispetto del principio di neutralità finanziaria di cui all’articolo 6 del D. Lgs. 165/2001 (colonna D).

Infine, il Ministero è stato autorizzato dall’articolo 2, comma 2 del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 convertito in legge 9 maggio 2025, n. 69, all’attivazione di una procedura concorsuale per il reclutamento di n. 50 unità di personale da inquadrare nell’Area dei Funzionari, con contestuale incremento della dotazione organica di diritto. Pertanto, l’attuale consistenza della dotazione organica, per unità e valori finanziari, è quella indicata nella colonna E.

PIANO TRIENNALE FABBISOGNO 2026 -2028							TAB.1	
A - AREE E QUALIFICHE	B - ORGANICO DPCM N. 128/2021 modificato DPCM 180/2023	COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE	COSTO ORGANICO EX DPCM 128/2021	C- riduzione art. 1, comma 833 della legge 207/2024	COSTO ORGANICO rideterminato art. 1, comma 833 della legge 207/2024	D- rimodulazione qualitativa aggiornamento PTFP 2025-2027 - DM 478 DEL 30/12/2025	E- incremento articolo 2, comma 2, DL 25/25	COSTO ORGANICO rideterminato incremento articolo 2, comma 2, DL 25/25
DIRIGENTI 1^ FASCIA	17	89.180,25	1.516.064,25	17	1.516.064,25	17	17	€ 1.516.064,25
DIRIGENTI 2^ FASCIA	67	69.890,04	4.682.632,68	67	4.682.632,68	67	67	€ 4.682.632,68
AREA EP								
AREA FUNZIONARI	864	38.402,58	33.179.829,12	905	34.754.334,90	924	974	€ 37.404.112,92
AREA ASSISTENTI	268	31.621,12	8.474.460,16	203	6.419.087,36	179	179	€ 5.660.180,48
AREA OPERATORI	8	30.051,47	240.411,76	8	240.411,76	8	8	€ 240.411,76
TOTALE AREE	1140			1116		1111	1161	€ 43.304.705,16
TOTALE GENERALE	1224		48.093.397,97	1200	47.612.530,95	1195	1245	€ 49.503.402,09

3.3.1.2 Rappresentazione consistenza del personale al 31 dicembre 2025 e valore finanziario tetto assunzionale

Nella tabella 2 viene rappresentata la situazione alla data del 31 dicembre 2025 con l’indicazione del personale di ruolo, nonché l’importo totale della spesa effettiva sostenuta dal Ministero per il personale in servizio, comprensivo delle unità provenienti da altre Amministrazioni in posizione di comando, nonché il numero ed il relativo valore finanziario relativo ai comandi presso altre amministrazioni (OUT), al fine di includere tra gli oneri anche quelli potenziali da sostenere in caso di rientro del personale, assegnato temporaneamente ad altre amministrazioni.



La situazione riportata nella tabella 1 può essere sintetizzata come segue:

- per il personale dirigenziale appartenente alla I fascia, a fronte di n. 17 posizioni di dotazione organica, come da tabella A) del D.P.C.M. 128/2021 modificato con D.P.C.M. 180/2023, sono indicate, alla data del 31 dicembre 2025, n. 7 unità di personale di ruolo, comprensive di n. 4 unità di II^a fascia con incarico di I^a, di n. 1 dirigente in posizione di aspettativa e di n. 1 dirigente in posizione di fuori ruolo ai sensi dell'articolo 17, comma 35 octies, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, indicati nella colonna E.

Nella colonna F sono indicati complessivamente n. 10 dirigenti di I fascia, di cui n. 8 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 2 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 6 del D.lgs n. 165/2001. Nel numero indicato nella predetta colonna F sono compresi n. 3 Capo Dipartimento.

- per il personale dirigenziale di II^a fascia, a fronte di una dotazione organica pari a n. 67 unità, viene indicato un numero di dirigenti di ruolo alla data del 31 dicembre 2025 pari a n. 22 unità di personale, escluse n. 4 unità con incarico di I^a fascia. Nella rispettiva colonna E sono indicati n. 4 dirigenti di II^a fascia in posizione di comando presso altra amministrazione. Infine, nella colonna F, vengono indicate n. 21 unità, di cui n. 13 con incarico conferito ai sensi dell'art. 19, comma 5 bis, e n. 8 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 6; si precisa infine che non viene indicata n. 1 unità di personale dirigenziale di II fascia, collocato fuori ruolo.

- per il personale delle aree funzionali, sempre alla data del 31 dicembre 2025, il personale di ruolo è pari a n. 878 unità, per cui risulta una carenza complessiva di personale di ruolo pari a n. 296 unità. Nella tabella 2 viene specificato il numero ed il relativo valore finanziario relativo ai comandi presso altre amministrazioni (OUT) al fine di includere tra gli oneri del personale in servizio anche quelli potenziali da sostenere in caso di rientro del personale assegnato temporaneamente ad altre amministrazioni. Nell'Area degli Operatori, si rileva una situazione di sovrannumero rispetto alle n. 8 posizioni in dotazione organica, determinata dall'assunzione nell'anno 2025 di n. 15 unità ai sensi della legge n. 68/1999.

A - AREE E QUALIFICHE	PIANO TRIENNALE FABBISOGNO 2026 -2028								TAB. 2		
	A -dotazione organica di diritto al 31 dicembre 2025	B- COSTO UNITARIO LORDO DATORIALE	C-COSTO ORGANICO	D - RUOLO AL 31/12/2025	E - DI CUI COMANDATI OUT AL 31/12/2025	F- COMANDATI IN AL 31/12/2025	G -TOTALE PERSONALE IN SERVIZIO (D+E+F)	H -CARENZE ORGANICO (A-G)	COSTO ORGANICO PRESENZE (G*B)	VALORE FINANZIARIO CARENZE (H*B)	COSTO COMANDATI OUT (E*B)
DIRIGENTI 1 ^a FASCIA	17	89.180,25	€ 1.516.064,25	6	2	10	14	3	€ 1.248.523,50	€ 267.540,75	€ 178.360,50
DIRIGENTI 2 ^a FASCIA	67	69.890,04	€ 4.682.632,68	22	4	21	39	28	€ 2.725.711,56	€ 1.956.921,12	€ 279.560,16
AREA EP											
AREA FUNZIONARI	974	38.402,58	€ 37.404.112,92	720	42	21	699	275	€ 26.843.403,42	€ 10.560.709,50	€ 1.612.908,36
AREA ASSISTENTI	179	31.621,12	€ 5.660.180,48	141	5	13	149	30	€ 4.711.546,88	€ 948.633,60	€ 158.105,60
AREA OPERATORI	8	30.051,47	€ 240.411,76	17	0		17	-9	€ 510.874,99	-€ 270.463,23	€ 0,00
TOTALE AREE	1161		€ 43.304.705,16	878	47	34	865	296	€ 32.065.825,29	€ 11.238.879,87	€ 1.771.013,96
TOTALE GENERALE	1245		€ 49.503.402,09	906	53	65	918	327	€ 36.040.060,35	€ 13.463.341,74	€ 2.228.934,62

3.3.1.3 Programmazione copertura fabbisogno Area dirigenziale

➤ PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Le carenze di personale dirigenziale di livello non generale evidenziate nella tabella 2 verranno parzialmente ripianate nel corso dell'anno 2026 con l'assunzione di n. 17 unità di personale mediante la procedura concorsuale di cui al bando, predisposto dal Dipartimento delle Funzione Pubblica – Commissione RIPAM e pubblicato sul portale InPA in data 30 dicembre 2024, in corso di svolgimento. Tali assunzioni sono autorizzate dall' articolo 1, comma 317 della legge 145/2018.

➤ ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 maggio 2024 il Ministero è stato autorizzato ad assumere sul budget 2023 di cui al PTFP 2023-2025 n. 6 unità di personale dirigenziale. Con rimodulazione, assentita dal Dipartimento della Funzione Pubblica con nota 6 febbraio 2025 protocollo n. DFP_9374, è stata autorizzata la copertura di n. 4 posizioni mediante il conferimento di incarichi ex articolo 19, comma 6, per



effetto dell'ampliamento della percentuale previsto dall'articolo 10, comma 4 del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153 e di n. 2 posizioni mediante procedura di mobilità, in corso di svolgimento.

All'esito delle suddette assunzioni, sia quelle autorizzate con la legge n. 145/2018 che quelle autorizzate con il citato DPCM, il numero di dirigenti di II fascia di ruolo sarà pari a n. 50 unità (n. 23 di ruolo, a cui si aggiungono n. 4 dirigenti di II fascia con incarico di I, oltre alle suddette 23 unità programmate). In considerazione dell'indisponibilità di n. 3 posizioni dirigenziali di II fascia ai sensi dell'art. 17 sexies, comma 2, del D-L n. 80/2021, convertito dalla legge n. 113/2021, nonché l'indisponibilità di ulteriori n. 3 posizioni ai sensi dell'articolo 17, comma 35 octies, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78 la carenza è pari a n. 11 posizioni, come da schema che segue.

Dotazione organica personale dirigenziale di II fascia	Personale di ruolo II fascia	Personale di ruolo II fascia con incarico di I fascia	Assunzioni programmate	Posizioni indisponibili	Posizioni residue
67	23	4	23	6	11

ASSUNZIONI SU BUDGET 2026

Al fine di ripianare la carenza nell'organico relativa all'area dirigenziale non generale, l'Amministrazione attiverà una procedura di mobilità volontaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 165/2001 per n. 10 unità, riservato ai dirigenti di II fascia già in servizio presso il Ministero con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 5 bis del suddetto decreto legislativo.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2027

Reclutamento personale dirigenziale mediante procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, in considerazione delle disponibilità di posti in organico derivanti dalle cessazioni previste nell'anno 2026 di n. 1 unità appartenente al ruolo di dirigente generale e n. 1 unità appartenente al ruolo dirigenziale di seconda fascia.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2028

Reclutamento personale dirigenziale mediante procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs 165/2001, in considerazione delle disponibilità di posti in organico derivanti dalle cessazioni previste.

3.3.1.4 Programmazione copertura fabbisogno personale delle aree funzionali

➤ PROCEDURE ASSUNZIONALI IN CORSO DI DEFINIZIONE

Per quanto riguarda il personale appartenente alle Aree funzionali, le carenze evidenziate nella tabella 2 verranno parzialmente ripiane nel corso dell'anno 2026 con le seguenti procedure in corso di definizione:

➤ ASSUNZIONI STRAORDINARIE AUTORIZZATE CON LEGGE

- Nel corso dell'anno 2025 sono state assunte complessivamente n. 223 unità di personale appartenenti all'Area dei Funzionari all'esito della procedura concorsuale di cui al bando pubblicato sul portale InPA in data 26 ottobre 2023, per il reclutamento di complessive n. 298 unità, di cui n. 80 autorizzate con l'articolo 1, comma 317, della legge 145/2018 e n. 218 unità autorizzate dall'articolo 17-quinquies, comma 1, del D-L 9 giugno 2021 n. 80, come modificato dalla legge di conversione n. 113 del 6 agosto 2021.



Nell'anno 2026 si procederà al completamento del contingente mediante l'assunzione delle residue n. 75 unità.

- Nell'anno 2026 verranno assunte n. 27 unità di personale da inquadrare nell'Area Funzionari con competenze "in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa", ai sensi dell'art. 1, comma 891 della Legge 197/2022, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, di cui al bando pubblicato su Inpa in data 30 dicembre 2025;
- Nell'anno 2026 verranno assunte n. 20 unità da inquadrare nell'Area dei Funzionari ai sensi dell'articolo 4, comma 7-bis, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84 al fine di garantire le funzioni amministrative connesse all'istituzione del Punto unico di contatto nazionale per il rilascio del titolo abilitativo alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio delle materie prime critiche, in relazione alle quali è stato richiesto lo scorrimento delle graduatorie inerenti i profili professionali individuato nell'ambito della procedura assunzionale di n. 298 unità.
- Infine, è stata richiesta l'attivazione di procedura concorsuale per il reclutamento di n. 50 unità di personale da inquadrare nell'Area dei Funzionari, autorizzata dall'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 convertito in legge 9 maggio 2025, n. 69.

➤ ASSUNZIONI SU PRECEDENTI BUDGET ASSUNZIONALI

- È in corso di definizione la procedura di mobilità volontaria prevista nel Piano Triennale del Fabbisogno 2024-2026, adottato con D.M. n. 40 del 31 gennaio 2024, autorizzata con DPCM 31 gennaio 2025 per l'inquadramento nei ruoli di n. 5 unità appartenenti all'area dei Funzionari e n. 3 unità appartenenti all'Area degli assistenti, da assumere nell'anno 2026.
- Nell'anno 2026 è prevista l'assunzione di n. 19 unità di personale attraverso procedura di progressione verticale dall'Area degli Assistenti all'Area dei Funzionari, ai sensi dell'articolo 52, comma 1 bis, del D. Lgs. 165/2001 e degli articoli 17 e 18 del CCNL Funzioni Centrali 2019 – 2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022, di cui all'aggiornamento del Piano Triennale del Fabbisogno di personale 2025-2027, adottato con D.M. n. 478 del 30 dicembre 2025.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2026

All'esito di tutte le assunzioni sopra descritte, residua una disponibilità nella dotazione organica pari a n. 47 unità nell'Area Funzionari e n. 35 nell'Area degli Assistenti, come risulta dalla tabella 3.

AREA	DOTAZIONE ORGANICA DI DIRITTO AL 31 DICEMBRE 2025	Totale unità presenti di ruolo al 31/12/2025	SITUAZIONE PERSONALE AREE				DIPENDENTI DIMESSI CON DIRITTO ALLA CONSERVAZIONE DEL POSTO CCNL	ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL PTFP 2024-2026 - DPCM 31 GENNAIO 2025	ASSUNZIONI PROGRAMMATE NEL PTFP 2025-2027 - DA AUTORIZZARE	PRESENTI IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 2025 COMPRESE ASSUNZIONI PROGRAMMATE	POSTI DISPONIBILI PREVISTI 31 DICEMBRE 2026
			LEGGE 145/2018	D.L. 80/2021	Legge 197/2022 D.L. 84/2024	DL 25/25					
FUNZIONARI	974	720	14	61	47	50	11	5	19	927	47
ASSISTENTI	179	141						3		144	35
OPERATORI	8	17								17	-9
	1161	878	14	61	47			8			

Tali carenze saranno parzialmente colmate attraverso:

- Trattenimento in servizio ai sensi dell'art. 165, comma 1, della Legge 207 del 30 dicembre 2024 di n. 1 unità di personale appartenente all'Area dei Funzionari e n. 2 unità appartenente all'Area degli Assistenti, in accoglimento della richiesta da parte delle relative Strutture di appartenenza dei



dipendenti interessati, per l'espletamento delle attività di tutoraggio e affiancamento ai neoassunti e per esigenze funzionali non diversamente assolvibili;

- Ricostituzione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 15 del CCNL 2016-2018, in accoglimento della richiesta presentata da un dipendente appartenente all'Area dei Funzionari, dimesso nell'anno 2025 senza diritto alla conservazione del posto.
- Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità, ai sensi dell'articolo 30, comma 2-bis del D.lgs 165/01, per n. 13 unità appartenente all'area dei funzionari e n. 7 unità appartenenti all'area degli assistenti, nel rispetto della percentuale di cui all'articolo 30, comma 2-bis del decreto legislativo n. 165/2001.

Le residue posizioni disponibili nell'Area dei Funzionari e degli Assistenti, non verranno coperte nell'anno di riferimento, al fine di consentire nell'aggiornamento del Piano triennale del fabbisogno del personale, la rimodulazione qualitativa e quantitativa delle posizioni di dotazione organica nelle Aree funzionali finalizzata all'istituzione dell'Area delle Elevate professionalità, con contestuale riduzione dell'Area dei Funzionari e degli Assistenti, nel rispetto del valore di spesa potenziale massima.

Pertanto, è intendimento del Ministero avviare l'esame del contesto organizzativo interno per individuare il numero di posizioni di Elevata professionalità da istituire e di intraprendere il relativo iter, anche per la definizione dei livelli della retribuzione di risultato e di posizione, ai sensi dell'articolo 16, comma 6 e dell'articolo 53 del CCNL 2029-2021.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2027

- Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente pari a n. 6 unità appartenenti all'Area dei Funzionari e n. 6 unità appartenenti all'Area degli Assistenti.

ASSUNZIONI SU BUDGET 2028

Reclutamento mediante attivazione di procedura di mobilità, nei limiti delle future facoltà assunzionali e delle disponibilità di posti in organico, tenuto conto delle cessazioni previste a legislazione vigente pari a n. 32 appartenenti all'Area dei Funzionari e n. 4 appartenenti all'Area degli Assistenti.

3.3.1.5 Risparmi da cessazioni anno 2025

RISPARMIO CESSAZIONI ANNO 2025			Tabella 4
AREA	Totale annuo pro-capite lordo stato	Numero dei cessati	Risparmio voci fisse con oneri amm.
DIRIGENTI PRIMA FASCIA	89.180,25	1	89.180,25
DIRIGENTI SECONDA FASCIA	69.890,04	3	209.670,12
PERSONALE NON DIRIGENZIALE			
AREA FUNZIONARI	38.402,58	33	1.267.285,14
AREA ASSISTENTI	31.621,12	17	537.559,04
AREA OPERATORI	30.051,47		0,00
TOTALE COMPLESSIVO		54	2.103.694,55



3.3.1.6 Richiesta di autorizzazione ad assumere

RICHIEDERE AUTORIZZAZIONE AD ASSUMERE 2026						Tab. 5				
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2025	Valore finanziario unità da assumere 2025	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)					
					Concorso pubblico	Scorimento graduatorie	Art. 28, comma 1-ter d. lgs. 165/2001	Stabilizzazioni	Mobilità da altre PPAA	Corso-concorso SNA
	PRIMA	89.180,25		-						
	SECONDA	69.890,04	10	698.900,40					10	
AREE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere annualità 2025	Valore finanziario unità da assumere 2025	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)					
					Concorso pubblico	Scorimento graduatorie	Progressioni di carriera (art. 52 d. lgs. 165/2001)	trattenimento in servizio	Mobilità da altre PPAA	Ricostituzione articolo 15 CCNL 2016-2018
Funzionari		38.402,58	15	576.038,70					1	13
Area Funzionari	Progressioni verticali	6.781,46		-						
Assistenti		31.621,12	9	284.590,08					2	7
Operatori		28.631,03		-						
		TOTALE	34	1.559.529,18	0	0				

3.3.2 FORMAZIONE

3.3.2.1 Premessa e contesto normativo

La formazione rappresenta un pilastro strategico per il rafforzamento della capacità amministrativa, l’innovazione organizzativa e il miglioramento continuo delle competenze del personale. In un contesto di profonda trasformazione ambientale, energetica e digitale, il Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica (MASE) intende promuovere un modello formativo fondato su tre assi prioritari:

- **La centralità delle esigenze dell’Amministrazione**, intesa come allineamento tra i percorsi formativi e gli obiettivi strategici del Ministero, con particolare riferimento alle missioni istituzionali legate alla transizione ecologica, alla sicurezza energetica, alla sostenibilità ambientale e all’innovazione digitale;
- **la centralità delle preferenze e aspirazioni dei dipendenti**, in un’ottica di sviluppo professionale, di motivazione, di benessere organizzativo e di valorizzazione del capitale umano. La formazione deve essere percepita non come obbligo, ma come opportunità di crescita, riconoscimento e realizzazione;
- **la centralità dei formatori interni come risorsa indispensabile**, con l’obiettivo di costruire e consolidare una rete stabile di competenze interne, favorire la condivisione delle conoscenze, promuovendo la formazione *peer-to-peer*. I formatori interni rappresentano un patrimonio di esperienza e know-how che il MASE intende valorizzare sistematicamente.



Il Piano si inserisce nel quadro delle politiche pubbliche per la transizione ecologica e digitale, contribuendo alla costruzione di un'Amministrazione competente, resiliente, inclusiva e orientata al risultato. Gli obiettivi rispettano le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), le strategie europee in materia ambientale ed energetica e il principio dello sviluppo sostenibile, sancito dalla Costituzione italiana (art. 9, comma 3).

3.3.2.2 Obiettivi strategici della formazione

La strategia formativa del MASE per il triennio 2026–2028, in coerenza con le priorità definite nel PIAO e con le missioni istituzionali del Ministero, promuove un sistema formativo integrato, flessibile e orientato ai risultati, capace di rispondere alle sfide ambientali, energetiche e digitali del presente e del futuro, costruendo un *asset* strategico, che combini esperienze e competenze di generazioni diverse.

3.3.2.2.1 Rafforzare le competenze tecnico-specialistiche

- Promuovere percorsi formativi incentrati sulle tematiche ambientali (biodiversità, tutela del suolo, qualità dell'aria, gestione dei rifiuti), energetiche (efficienza, rinnovabili, sicurezza degli approvvigionamenti) e climatiche (mitigazione, adattamento, resilienza);
- sostenere l'aggiornamento continuo sulle normative nazionali ed europee, con particolare riferimento al Green Deal, al “Fit for 55”, alla direttiva RED III e al Regolamento sulla tassonomia verde;
- favorire la diffusione di competenze legate alla digitalizzazione, alla gestione dei dati ambientali, all'uso di strumenti GIS, AI, IoT e alle tecnologie emergenti per il monitoraggio ambientale.

3.3.2.2.2 Sostenere la transizione ecologica e digitale

- Integrare nei percorsi formativi contenuti relativi alla sostenibilità, all'economia circolare, alla decarbonizzazione, alla mobilità sostenibile e alla gestione integrata delle risorse naturali;
- promuovere l'alfabetizzazione digitale, l'adozione di strumenti innovativi per il lavoro agile e la gestione documentale, al fine di potenziare la comunicazione istituzionale e la partecipazione pubblica;
- favorire la cultura dell'innovazione e della sperimentazione, anche attraverso laboratori formativi, *hackathon* e comunità di pratica.

3.3.2.2.3 Valorizzare il capitale umano e le aspirazioni individuali

- Offrire opportunità di crescita professionale coerenti con le aspirazioni dei dipendenti, attraverso percorsi personalizzati;
- favorire percorsi di *empowerment*, *leadership*, *mentoring* e *coaching* e destinare l'offerta formativa anche al personale di comparto, in relazione alle effettive esigenze formative e professionali rilevate, assicurando in tal modo uguaglianza e pari opportunità;
- promuovere il benessere organizzativo e la motivazione personale attraverso la formazione, anche in chiave di prevenzione del *burnout*, gestione dello stress e promozione della salute mentale.

3.3.2.2.4 Potenziare la capacità amministrativa e la qualità dei servizi

- Migliorare le competenze trasversali (*soft skill*) e manageriali (*hard skill*), con particolare riferimento alla comunicazione, alla capacità di *problem solving*, alla gestione del tempo e al lavoro in team;



- rafforzare la capacità di pianificazione, controllo e valutazione delle politiche pubbliche, anche attraverso l’uso di indicatori, cruscotti di monitoraggio e strumenti di analisi dei dati;
- sostenere la cultura della performance e della misurazione dei risultati, in coerenza con il ciclo della performance e con gli obiettivi del PIAO.

3.3.2.2.5 Valorizzare i formatori interni come moltiplicatori di competenze

- Costruire una rete stabile di formatori interni, riconosciuti e valorizzati, ove possibile, anche attraverso percorsi di certificazione;
- promuovere la formazione *peer-to-peer* e la condivisione delle buone pratiche, al fine di potenziare un ambiente collaborativo, anche verificando le opportunità derivanti dall’uso di piattaforme ad hoc, comunità di apprendimento e strumenti digitali;
- sostenere la formazione dei formatori attraverso percorsi dedicati, anche grazie all’offerta formativa della Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA), moduli di didattica innovativa, tecniche di facilitazione e strumenti di valutazione dell’efficacia formativa.

3.3.2.2.6 Valorizzare la convivenza multigenerazionale

- Offrire opportunità di crescita professionale attraverso il modello di tutoraggio “*reverse mentoring*”, un processo di apprendimento reciproco che migliora la comunicazione intergenerazionale e aiuta l’organizzazione a rimanere al passo con l’innovazione;
- rispondere alle sfide ambientali ed energetiche, consolidando l’uso di buone pratiche come la *multigenerational leadership*, attraverso la trasformazione digitale e un approccio volto alla sostenibilità.
- Integrare prospettive innovative, come ad esempio nel caso in cui un dipendente più giovane può contribuire a fornire conoscenze specifiche a un membro senior-che desidera acquisire tali competenze;
- valorizzare il modello di modernità manageriale, già adottato informalmente dall’Amministrazione, attraverso l’introduzione di programmi di *mentoring* incrociato, *focus group* multigenerazionali e laboratori d’innovazione che coinvolgono professionisti di tutte le età.

3.3.3 Analisi dei fabbisogni formativi

L’analisi dei fabbisogni formativi costituisce la base metodologica del Piano di Formazione. Essa è finalizzata a identificare le competenze necessarie per il raggiungimento degli obiettivi strategici del MASE, nonché a valorizzare le aspirazioni professionali dei dipendenti e le potenzialità dei formatori interni.

3.3.3.1 Fonti e metodologie

L’analisi dei fabbisogni formativi del personale è stata condotta attraverso un approccio integrato, che ha combinato fonti qualitative e quantitative:

Fonte di rilevazione	Metodo utilizzato	Periodo di raccolta	Copertura
Questionario interno ai dipendenti	Survey online anonima	Aprile–maggio 2025	87%
Interviste ai dirigenti	Colloqui semi-strutturati	Maggio 2025	100%
Focus group con formatori interni	Sessioni tematiche	Giugno 2025	65%
Analisi del ciclo della performance	Revisione obiettivi e indicatori PIAO	Marzo–aprile 2025	100%



Fonte di rilevazione	Metodo utilizzato	Periodo di raccolta	Copertura
Benchmark con altri Ministeri	Studio comparativo	Febbraio–aprile 2025	5 Enti

3.3.3.2 Risultati principali

Dall’analisi sono emersi i seguenti fabbisogni prioritari:

Grafico 1 – Ambiti formativi richiesti dai dipendenti (% su totale risposte)

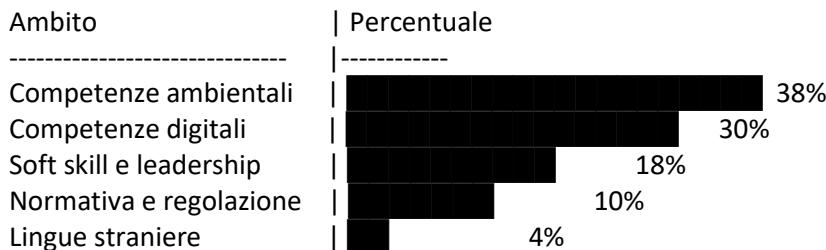
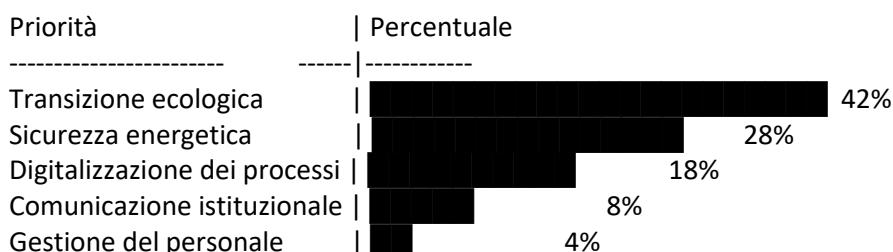


Grafico 2 – Priorità strategiche indicate dai dirigenti (% su totale interviste)



3.3.3.2 Mappa di allineamento tra esigenze e aspirazioni

Area tematica	Interesse dei dipendenti	Priorità dell’Amministrazione	Allineamento
Transizione ecologica	Alto	Molto alto	Elevato
Digitalizzazione	Alto	Alto	Elevato
Leadership e soft skill	Medio	Medio	Buono
Normativa ambientale	Basso	Alto	Critico
Lingue straniere	Medio	Basso	Marginale

3.3.3.4 Implicazioni per il Piano formativo

L’analisi evidenzia la necessità di:

- Rafforzare la formazione normativa e regolatoria, rendendola più accessibile e coinvolgente;
- integrare le competenze digitali in tutti i percorsi, anche in quelli ambientali;
- promuovere la leadership diffusa e la cultura della responsabilità;
- valorizzare le lingue straniere come leva per la cooperazione internazionale;
- coinvolgere attivamente i formatori interni nella progettazione dei percorsi.



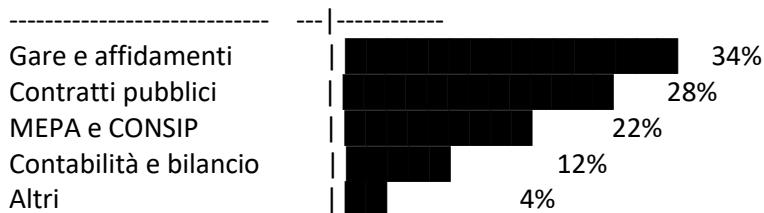
Aggiornamento alla Sezione 3.2 – Risultati principali

A seguito dell’analisi condotta, è emersa una forte esigenza di rafforzare le competenze in materia di contrattualistica pubblica, con particolare riferimento a:

- Codice dei contratti pubblici (D.lgs 36/2023);
- procedure di gara e affidamento diretto;
- utilizzo delle piattaforme MEPA e CONSIP;
- redazione e gestione dei capitolati tecnici;
- monitoraggio e rendicontazione dei contratti.

Grafico 3 – Competenze giuridico-amministrative richieste (% su totale risposte)

Ambito giuridico-amministrativo | Percentuale



Aggiornamento alla Sezione 3.4 – Implicazioni per il Piano formativo

Alla luce dei risultati emersi delle analisi condotte, il Ministero ha provveduto, nel 2025, a creare un’offerta formativa che rispondesse alle esigenze manifestate dal personale.

In particolare, sono stati erogati corsi di formazione interna su:

- Normative e regolamenti di particolare interesse per i diversi profili professionali;
- corsi di formazione tecnico-specialistica in materia ambientale;
- anticorruzione e trasparenza;
- privacy;
- innovazione amministrativa;
- trasformazione digitale;
- politiche pubbliche;
- comunicazione;
- formazione linguistica;
- management e risorse umane;
- bilancio e contabilità;
- Unione europea, programmazione e gestione dei fondi;
- programmi di Microsoft Office;
- alfabetizzazione digitale;
- gare, affidamenti e contratti pubblici, con focus operativo sul nuovo Codice dei Contratti;
- utilizzo delle piattaforme MEPA e CONSIP, con simulazioni, esercitazioni e casi studio;



- procedure di acquisto, quale formazione integrata tra uffici tecnici, amministrativi e legali, per garantire coerenza e sinergia;
- contrattualistica, con coinvolgimento di formatori interni esperti per favorire la diffusione delle buone pratiche e l'aggiornamento continuo.

In continuità con gli obiettivi dell'anno precedente, l'offerta formativa del MASE per il triennio 2026-2028, sarà ampliata anche attraverso l'acquisizione di una nuova piattaforma linguistica, nuovi percorsi didattici e master universitari.

3.3.4 Asse 1 Rilevanza delle esigenze dell'Amministrazione

La formazione—sarà orientata, con altrettanta attenzione, anche al rafforzamento della capacità amministrativa del MASE, in coerenza con le missioni istituzionali, gli obiettivi strategici del PIAO e le sfide poste dalla transizione ecologica e digitale. L'approccio adottato è quello della formazione come leva di cambiamento organizzativo, strumento di presidio normativo e motore di innovazione.

3.3.4.1 Formazione come leva strategica

L'Amministrazione pubblica è chiamata a operare in un contesto normativo complesso, in continua evoluzione e a garantire la qualità, la trasparenza e l'efficienza dei servizi erogati. In tale quadro, la formazione assume un ruolo centrale per:

- Garantire l'aggiornamento normativo e tecnico del personale;
- Rafforzare la compliance amministrativa e giuridica;
- Migliorare la capacità di pianificazione, gestione e controllo;
- Sostenere l'attuazione delle politiche pubbliche ambientali ed energetiche.

3.3.4.2 Priorità tematiche strategiche

Sulla base dell'analisi dei fabbisogni e degli obiettivi del PIAO, sono state individuate le seguenti aree tematiche prioritarie:

Area strategica	Obiettivo formativo principale
Transizione ecologica	Competenze su mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, economia circolare
Sicurezza energetica	Formazione sulle energie rinnovabili, efficienza, resilienza infrastrutturale
Digitalizzazione dei processi	Alfabetizzazione digitale, strumenti collaborativi, <i>cybersecurity</i>
Contrattualistica pubblica	Gare, affidamenti, Codice dei contratti, MEPA, CONSIP
Normativa ambientale	Aggiornamento su regolamenti Ue, diritto ambientale, VIA/VAS
Monitoraggio e valutazione	Indicatori, cruscotti, analisi dati, ciclo della performance



3.3.4.2 Focus: Gare, affidamenti e contratti pubblici

Uno degli ambiti più critici e strategici per l'Amministrazione è quello della contrattualistica pubblica. Il MASE, in quanto stazione appaltante, è tenuto al rispetto del D.lgs 36/2023 (Codice dei Contratti Pubblici), nonché all'utilizzo delle piattaforme di acquisto MEPA e CONSIP.

La formazione in questo ambito sarà strutturata su tre livelli:

Livello 1 – Fondamenti normativi

- Principi generali del Codice dei Contratti;
- tipologie di affidamento e procedure;
- ruoli e responsabilità nella gestione delle gare.

Livello 2 – Applicazioni operative

- redazione di capitolati e disciplinari;
- utilizzo delle piattaforme MEPA e CONSIP;
- simulazioni di procedure di gara.

Livello 3 – Monitoraggio e controllo

- Tracciabilità dei flussi finanziari;
- rendicontazione e audit;
- gestione delle criticità e contenziosi.

Questi percorsi saranno rivolti a tutto il personale coinvolto nei processi di acquisto, con moduli specifici per dirigenti, funzionari e referenti tecnici. Saranno attivati anche laboratori interdipartimentali per favorire la coerenza tra uffici e la condivisione delle buone pratiche.

3.3.4.4 Integrazione con il ciclo della performance

La formazione sarà strettamente integrata con il ciclo della performance, in modo da:

- Allineare i contenuti formativi agli obiettivi strategici e operativi del PIAO;
- monitorare l'impatto della formazione sui risultati attesi;
- utilizzare indicatori di efficacia e di ricaduta organizzativa.

Obiettivo PIAO	Percorso formativo correlato	Indicatore di impatto
Rafforzare la capacità amministrativa	Formazione su gare e contratti	Riduzione errori procedurali
Promuovere la transizione ecologica	Moduli su economia circolare e decarbonizzazione	Progetti attivati post-formazione
Digitalizzare i processi	Training su strumenti collaborativi	Adozione piattaforme digitali



3.3.5 Asse 2 – Centralità delle preferenze e aspirazioni dei dipendenti

Il Piano di formazione 2026–2028 riconosce il ruolo centrale dei dipendenti come protagonisti attivi del cambiamento organizzativo. La formazione non è solo uno strumento tecnico, ma anche un'opportunità di crescita personale, di valorizzazione delle competenze e di realizzazione professionale.

3.3.5.1. Formazione come leva di motivazione e benessere

La centralità delle persone si traduce in un approccio formativo che:

- Valorizza le aspirazioni individuali;
- riconosce le competenze acquisite e quelle da sviluppare;
- promuove il benessere organizzativo e la qualità della vita lavorativa;
- favorisce l'inclusione, la parità di genere e la valorizzazione delle diversità.

La formazione diventa così uno spazio di riconoscimento, di dialogo e di costruzione di senso, capace di rafforzare il legame tra il dipendente e il MASE.

3.3.5.2. Percorsi personalizzati

Nel triennio di riferimento il MASE attiverà strumenti di personalizzazione dei percorsi formativi, tra cui:

- Piani di sviluppo professionale, costruiti in coerenza con il ruolo, le ambizioni e le esigenze organizzative;
- Cataloghi formativi modulari, che consentano la scelta autonoma di corsi, laboratori e workshop.

Strumento	Finalità	Modalità di attivazione
Bilancio di competenze	Mappare e valorizzare le competenze	Questionari
Piano di sviluppo professionale	Definire obiettivi e percorsi di crescita	Integrazione con valutazione della performance

3.3.5.3. Soft skill, empowerment e leadership diffusa

La formazione sarà orientata anche allo sviluppo delle competenze trasversali, fondamentali per affrontare la complessità del lavoro pubblico:

- Comunicazione efficace;
- *problem solving* e pensiero critico;
- gestione del tempo e dello stress;
- lavoro in *team* e collaborazione interfunzionale;
- *leadership diffusa* e responsabilità condivisa.

Saranno attivati percorsi di empowerment, con moduli dedicati a:

- Leadership femminile e parità di genere;
- coaching e mentoring intergenerazionale;
- gestione del cambiamento e resilienza.



3.3.5.4. Inclusione, accessibilità e pari opportunità

Il Piano garantirà l'accesso equo alla formazione, attraverso:

- Formazione in presenza, online e *blended*;
- adattamento dei contenuti per persone con disabilità e neurodivergenze;
- attenzione alle esigenze di conciliazione vita-lavoro;
- monitoraggio della partecipazione alle attività formative, per garantire la parità di trattamento.

Principio	Azione prevista	Indicatore di equità
Parità di genere	Moduli su leadership femminile	% donne in ruoli formativi
Accessibilità	Contenuti inclusivi e multicanale	% partecipanti con disabilità
Conciliazione vita-lavoro	Formazione asincrona e flessibile	% partecipazione in lavoro agile

3.3.6. Asse 3 – Centralità dei formatori interni come risorsa indispensabile

Il MASE riconosce i formatori interni come una risorsa fondamentale per la crescita dell'organizzazione. Essi rappresentano un patrimonio di esperienza, competenza e motivazione che può essere messo a sistema per promuovere l'apprendimento continuo, la condivisione delle buone pratiche e la costruzione di una cultura organizzativa orientata alla conoscenza.

3.3.6.1. Il valore strategico dei formatori interni

I formatori interni svolgono un ruolo chiave per:

- Diffondere competenze tecniche e operative in modo capillare;
- favorire l'apprendimento contestualizzato e aderente alla realtà lavorativa;
- promuovere la cultura della collaborazione e del *mentoring*;
- ridurre i costi della formazione esterna e aumentare la sostenibilità del sistema formativo.

I formatori agiscono come moltiplicatori di competenze, facilitatori del cambiamento e promotori di innovazione.

3.3.6.2. Mappatura, selezione e valorizzazione

Nel triennio 2026–2028 il MASE attiverà un programma strutturato per la valorizzazione dei formatori interni, articolato in tre fasi:

Fase	Azione prevista	Output atteso
Mappatura	Rilevazione delle competenze e disponibilità	Registro dei formatori interni
Selezione	Criteri di merito, esperienza e motivazione	Elenco qualificato e aggiornato
Valorizzazione	Incentivi, riconoscimenti, percorsi dedicati	Sistema premiante e motivazionale

I formatori saranno coinvolti nella progettazione, erogazione e valutazione dei percorsi formativi, anche attraverso la creazione di comunità di pratica e laboratori interni.



3.3.6.3. Formazione dei formatori

Per garantire l’efficacia didattica e metodologica, il MASE attiverà percorsi specifici di formazione per i formatori interni, con contenuti quali:

- Tecniche di facilitazione e gestione dell’aula;
- didattica digitale e *blended learning*;
- valutazione dell’apprendimento e feedback;
- comunicazione efficace e *public speaking*.

Modulo formativo	Obiettivo didattico	Modalità di erogazione
Facilitazione e dinamiche	Gestire gruppi e stimolare il confronto	Workshop in presenza
Didattica digitale	Utilizzare piattaforme e strumenti online	Formazione asincrona
Valutazione e feedback	Monitorare l’efficacia e migliorare i contenuti	Laboratorio interattivo
Public speaking	Comunicare con chiarezza e coinvolgimento	Coaching

3.3.6.4. Riconoscimento e motivazione

Il Piano prevede l’introduzione di strumenti di riconoscimento per i formatori interni, tra cui:

- Attestati di merito e certificazioni interne;
- Premialità non economiche, come menzioni nei report di performance;
- Ruoli di coordinamento nei progetti formativi interdipartimentali.

Queste misure mirano a rafforzare il senso di appartenenza, la motivazione e la visibilità del ruolo formativo all’interno dell’Amministrazione.

3.3.7. Modalità di attuazione e strumenti operativi

L’attuazione del Piano di formazione si fonda su un modello integrato, flessibile e sostenibile, capace di adattarsi alle esigenze dell’Amministrazione e alle preferenze dei dipendenti. La governance del piano, le tecnologie utilizzate, le modalità didattiche e le collaborazioni esterne costituiscono gli strumenti operativi fondamentali per garantirne l’efficacia.

3.3.7.1. Governance del Piano

La gestione del Piano sarà affidata all’Ufficio Formazione del MASE, in accordo con:

- Direzione generale del personale;
- responsabili della performance;
- referenti formatori interni;
- uffici tecnici e amministrativi.

Sarà istituito un Gruppo di lavoro sulla Formazione, con funzioni di:

- Coordinamento dei percorsi formativi;
- monitoraggio dell’attuazione;
- valutazione dell’efficacia;



- proposta di aggiornamenti e miglioramenti.

Organo	Composizione	Funzione principale
Ufficio Formazione	Funzionari e dirigenti	Progettazione e gestione operativa
Gruppo di lavoro sulla Formazione	Rappresentanti interdipartimentali	Coordinamento e monitoraggio
Referenti formatori interni	Formatori selezionati	Supporto didattico e metodologico

3.3.7.2 Modalità didattiche

Il Piano prevede l’adozione di modalità didattiche diversificate, in funzione degli obiettivi, dei contenuti e dei destinatari:

Modalità	Descrizione	Vantaggi principali
Formazione in presenza	Aula fisica, laboratori, workshop	Interazione diretta, networking
Formazione online sincrona	Webinar, videoconferenze	Accessibilità, flessibilità
Formazione asincrona	Video, podcast, e-learning	Autonomia, personalizzazione
Formazione blended	Combinazione di presenza e digitale	Equilibrio tra efficacia e flessibilità
Peer learning	Scambio tra colleghi e formatori interni	Condivisione, apprendimento esperienziale

3.3.7.3 Collaborazioni esterne

Il MASE potrà attivare collaborazioni con:

- Scuola Nazionale dell’Amministrazione (SNA);
- Formez PA;
- Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Università e centri di ricerca;
- altri Enti pubblici e agenzie ambientali;
- Provider accreditati per la formazione.

Le suddette collaborazioni saranno finalizzate a:

- Arricchire l’offerta formativa;
- garantire l’aggiornamento scientifico e normativo;
- favorire l’interdisciplinarietà e l’innovazione.

3.3.7.4 Accessibilità e inclusione

I percorsi formativi saranno progettati secondo criteri di:

- Accessibilità digitale (WCAG 2.1);
- inclusione linguistica e culturale;
- adattamento per persone con disabilità;
- equità di partecipazione tra generi e ruoli.



3.3.8 Monitoraggio, valutazione e indicatori

Il monitoraggio e la valutazione del Piano di formazione sono strumenti essenziali per garantire la qualità, l'efficacia e la coerenza delle attività formative rispetto agli obiettivi istituzionali. Il MASE adotterà un sistema integrato di controllo basato su indicatori quantitativi e qualitativi, con report periodici e strumenti di feedback.

3.3.8.1. Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio sarà continuo e multilivello, articolato in:

- Monitoraggio operativo: verifica dell'attuazione dei corsi, della partecipazione e della logistica;
- monitoraggio didattico: analisi della qualità dei contenuti, della metodologia e della performance dei formatori;
- monitoraggio strategico: valutazione dell'allineamento tra formazione e obiettivi del MASE.

Gli strumenti utilizzati includeranno:

- Report trimestrali e annuali;
- Riunioni di coordinamento con il Gruppo di lavoro sulla Formazione.

3.3.8.2. Indicatori di valutazione

Gli indicatori saranno suddivisi in quattro categorie principali:

Categoria	Indicatori principali
Partecipazione	Tasso di iscrizione, frequenza, completamento
Soddisfazione	Feedback dei partecipanti, valutazione dei formatori
Apprendimento	Test di ingresso/uscita, esercitazioni, project work
Impatto organizzativo	Applicazione delle competenze, miglioramento dei processi

Esempi di indicatori specifici:

- % dipendenti coinvolti rispetto al totale;
- variazione del livello di competenza pre/post corso;
- numero di proposte migliorative generate dai partecipanti;
- grado di soddisfazione medio (scala 1–5).

3.3.8.3. Strumenti di feedback

Per garantire un miglioramento continuo, saranno attivati:

- Questionari di gradimento post-corso;
- interviste qualitative a campione;
- raccolta di suggerimenti anonimi.



Il feedback sarà analizzato trimestralmente e integrato nella revisione del Piano.

3.3.8.4 Valutazione dell'impatto

A fine ciclo (2028), sarà condotta una valutazione complessiva dell'impatto del Piano, con focus su:

- Evoluzione delle competenze trasversali e tecniche;
- contributo alla performance individuale e collettiva;
- allineamento con le priorità strategiche del MASE;
- livello di innovazione e digitalizzazione raggiunto.

3.3.9 Comunicazione e promozione della formazione attraverso il Piano

Una comunicazione efficace è fondamentale per garantire la conoscenza, la partecipazione e il senso di adesione alla formazione. Il MASE intende promuovere una cultura dell'apprendimento continuo attraverso azioni mirate, inclusive e multicanale.

3.3.9.1 Obiettivi della comunicazione

- Informare in modo chiaro e trasparente sulle opportunità formative;
- stimolare la partecipazione attiva e consapevole;
- valorizzare le competenze acquisite e i risultati raggiunti;
- rafforzare il senso di comunità e collaborazione.

3.3.9.2. Canali di comunicazione

Il MASE utilizzerà una combinazione di canali digitali e tradizionali per raggiungere tutti i dipendenti:

Canale	Finalità principale
Intranet MASE	Pubblicazione del catalogo corsi e aggiornamenti
Newsletter mensile	Novità, testimonianze, focus tematici
Bacheche fisiche	Informazioni sintetiche e promemoria
Social network istituzionali	Promozione esterna e <i>storytelling</i>
Eventi di lancio e chiusura	Coinvolgimento diretto e celebrazione

3.3.9.3. Azioni di promozione

Per rendere il Piano attrattivo e partecipato, saranno attivate iniziative dedicate:

- Testimonianze video: racconti di esperienze formative da parte dei dipendenti;
- Riconoscimenti: celebrazione dei partecipanti più attivi e innovativi;
- Giornate della formazione: eventi tematici con ospiti esterni e laboratori.

3.3.9.4. Coinvolgimento attivo

Il Piano sarà promosso come un percorso condiviso, in cui ogni dipendente è protagonista. Saranno incoraggiate:

- Proposte di nuovi corsi da parte del personale;



- partecipazione a gruppi di co-progettazione formativa;
- condivisione di buone pratiche e materiali didattici;
- attività di *peer learning* e mentoring interno.

3.3.10 Conclusioni e prospettive future

Il Piano di formazione rappresenta un investimento strategico nella crescita professionale e personale dei dipendenti del MASE, con l’obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa, promuovere l’innovazione e sostenere la transizione sia ecologica, sia digitale.

3.3.10.1 Valore strategico del Piano

- Allinea la formazione agli obiettivi istituzionali e alle sfide globali;
- promuove una cultura dell’apprendimento continuo e condiviso;
- sostiene l’empowerment del personale e la valorizzazione dei talenti;
- rafforza la coesione interna e il senso di appartenenza.

Il Piano non è solo un insieme di corsi, bensì un ecosistema formativo, che evolve con l’Amministrazione e con le sfide più attuali della società.

3.3.10.2 Prospettive oltre il 2028

Il MASE intende consolidare e ampliare l’esperienza del Piano attraverso:

- La creazione di una Scuola interna del MASE, dedicata alla formazione permanente;
- l’adozione di modelli predittivi per anticipare i fabbisogni formativi;
- l’integrazione con percorsi di carriera e sistemi di valutazione;
- la partecipazione a reti europee e internazionali di apprendimento pubblico.

3.3.10.3 Impegno per il futuro

Il Piano si chiude con un impegno chiaro: contribuire a sviluppare la cultura e la consapevolezza di una formazione come diritto, risorsa e leva di cambiamento. Ogni dipendente sarà accompagnato in un percorso di crescita che valorizza competenze, aspirazioni e contributi individuali.

Il MASE continuerà a investire in:

- Qualità dei contenuti e dei formatori;
- accessibilità e inclusione;
- innovazione metodologica e tecnologica;
- monitoraggio e miglioramento continuo.

Strategia e Obiettivi del MASE

La Direzione CORUC coordinerà la formazione obbligatoria e trasversale (sicurezza, privacy, trasparenza, etica, anticorruzione, Sicoge/Inet).

Le unità organizzative gestiranno la formazione specialistica con il supporto di CORUC.



In questa prima fase applicativa della Direttiva, l'Amministrazione programmerà gli interventi formativi secondo le modalità stabilite.

3.3.10.4 Risorse Interne ed esterne disponibili e/o “attivabili” ai fini delle strategie formative

Durante il triennio, il MASE si avvarrà principalmente di:

- SNA, con il catalogo di formazione continua e la formazione dedicata;
- ISPRA, per la formazione tecnica-specialistica in materia ambientale;
- SYLLABUS, piattaforma dedicata alla formazione dei dipendenti pubblici;
- INPS, con particolare riferimento al progetto di formazione “ValorePA”.

All'occorrenza, il MASE potrà:

- attivare docenze interne;
- ricorrere al Mercato Elettronico della PA per ulteriori corsi specialistici, nel rispetto dei vincoli di spesa.

Formazione obbligatoria in materia di sicurezza

In continuità con il D.Lgs. 81/2008 e con la Direttiva PCM 14 gennaio 2025, proseguiranno nel triennio i seguenti percorsi (stime previsionali):

- Formazione generale lavoratori 4h: 400 unità
- Formazione specifica 8h: 600 unità
- Aggiornamento lavoratori 6h: 50 unità
- Aggiornamento dirigenti 6h: 20 unità
- RLS 32h: 2 unità
- RLS aggiornamento 8h: 2 unità
- Addetti antincendio 16h (alto rischio): 60 unità
- Primo soccorso 12h: 60 unità
- Utilizzo defibrillatore 5h: 60 unità

3.3.10.5 Le misure volte a incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione)

Il MASE favorisce l'accesso alla formazione tramite:

- permessi per il diritto allo studio, concessi fino al 3% del personale a tempo indeterminato e comunicati periodicamente;
- newsletter formativa dedicata, che aggiorna costantemente tutto il personale sulle opportunità disponibili;
- casella postale dedicata della Direzione CORUC per comunicazioni e segnalazioni formative;
- progetto “PA 110 e lode”, che offre agevolazioni economiche per percorsi universitari, post-universitari, master e specializzazioni. L'assistenza al personale sarà fornita in continuità anche per il triennio 2025–2027



3.3.10.6 Risultati ottenuti nel 2025

Nel quadro degli obiettivi strategici, il MASE attribuisce un ruolo fondamentale allo sviluppo delle competenze del personale, elemento fondamentale per il miglioramento della performance organizzativa e per il potenziamento dell'Amministrazione. In tale contesto, i dati relativi all'offerta formativa di cui il personale dipendente ha potuto usufruire nel 2025, rappresentano sia un quadro completo delle iniziative proposte dal Ministero e dai soggetti formatori istituzionali di cui il MASE si avvale, sia dei livelli di partecipazione e delle competenze acquisite.

Dall'analisi dei dati in nostro possesso sono emersi i seguenti risultati:

Con riferimento al personale di sesso femminile soggetto a obbligo di formazione, il monte ore complessivo di formazione erogata ammonta a 23.849 ore e 24 minuti.

Distribuzione delle ore di formazione suddivise per fascia di età:

- Fino a 30 anni: 1.390 ore e 38 minuti
- Da 31 a 40 anni: 5.308 ore e 29 minuti
- Da 41 a 50 anni: 5.407 ore e 24 minuti
- Da 51 a 60 anni: 6.932 ore e 42 minuti
- Oltre 60 anni: 4.810 ore e 11 minuti

Ripartizione delle ore di formazione suddivise per incarico:

- Funzionari: 18.024 ore e 24 minuti
- Altri incarichi: 4.075 ore e 45 minuti
- Dirigenti: 1.228 ore e 15 minuti
- Mandato governativo: 286 ore e 30 minuti
- Assistente giuridico-amministrativo-economico: 144 ore
- Funzionario giuridico-amministrativo-economico-com: 50 ore e 30 minuti
- Operatore amministrativo: 40 ore

Con riferimento al personale di sesso maschile soggetto a obbligo di formazione, il monte ore complessivo di formazione erogata ammonta a 21.104 ore e 39 minuti.

Distribuzione delle ore di formazione per fascia di età è la seguente:

- Fino a 30 anni: 1.606 ore e 17 minuti
- Da 31 a 40 anni: 5.456 ore e 09 minuti
- Da 41 a 50 anni: 4.315 ore e 31 minuti
- Da 51 a 60 anni: 6.289 ore e 21 minuti
- Oltre 60 anni: 3.437 ore e 21 minuti

Ripartizione delle ore di formazione suddivise per incarico:

- Funzionari: 16.041 ore e 45 minuti
- Dirigenti: 1.630 ore e 34 minuti
- Mandato governativo: 130 ore e 10 minuti
- Assistente giuridico-amministrativo-economico: 6 ore e 30 minuti
- Ex-Operatore amministrativo: 50 ore e 48 minuti
- Ex-Assistente amministrativo: 17 ore e 20 minuti



- Ex-B2: 11 ore e 45 minuti
- Ex-Collaboratore amministrativo: 10 ore
- Ex-mancante – B2: 8 ore
- Ex-Assistente tecnico: 0 ore

Con riferimento al personale soggetto a obbligo di formazione, il monitoraggio delle attività formative evidenzia una distribuzione del monte ore di formazione erogata articolata per Direzioni generali e strutture di supporto, come di seguito riportato:

- CORUC: 8.191 ore
- TBM: 5.109 ore e 58 minuti
- FTA: 4.280 ore e 04 minuti
- VA: 3.274 ore e 23 minuti
- USSA: 3.125 ore e 27 minuti
- ITEC: 2.418 ore e 20 minuti
- ECB: 2.081 ore e 21 minuti
- AEIF: 2.074 ore e 45 minuti
- GEFIM: 1.840 ore e 13 minuti
- DEE: 1.699 ore e 32 minuti
- PIF: 1.642 ore e 36 minuti
- GAB: 1.309 ore e 39 minuti
- MIE: 1.271 ore e 19 minuti
- SPC: 1.041 ore e 46 minuti
- DiSS: 906 ore e 16 minuti
- DiAG: 901 ore e 50 minuti
- COGES: 890 ore e 18 minuti
- DiE: 698 ore e 15 minuti
- MINISTRO: 514 ore e 30 minuti
- LEGISL.: 400 ore e 28 minuti
- PNRR: 384 ore e 46 minuti
- SS GAVA: 241 ore e 10 minuti
- SS BARBARO: 223 ore e 12 minuti
- STAMP.: 196 ore e 45 minuti
- OIV: 210 ore e 40 minuti

Il MASE ha erogato attività formative interne per un monte ore complessivo pari a 18.407 ore e 16 minuti.

Le attività di formazione risultano articolate per ambito tematico, come di seguito indicato:

- Office Automation: 3.130 ore
- Informatica: 3.127 ore e 30 minuti
- Energia: 2.030 ore
- Privacy: 2.056 ore
- Sicurezza: 2.045 ore
- Vari: 1.990 ore
- Trasparenza: 1.800 ore
- PNRR: 577 ore e 46 minuti
- Idro-Geo: 550 ore
- CyberSecurity: 503 ore e 54 minuti



- Personale: 455 ore e 06 minuti
- Contabilità: 62 ore
- Diritto: 42 ore
- Ambiente: 38 ore

Le attività formative complessivamente erogate hanno fatto registrare un monte ore totale pari a 44.954 ore e 03 minuti, coinvolgendo 8.187 partecipanti.

La formazione risulta articolata per ambito tematico, come di seguito sintetizzato:

- Ambiente: 5.536 ore – 286 partecipanti
- Altre attività formative: 10.297 ore e 42 minuti – 2.795 partecipanti
- Informatica: 4.187 ore e 30 minuti – 595 partecipanti
- Contabilità: 4.318 ore e 28 minuti – 828 partecipanti
- Office Automation: 3.130 ore – 175 partecipanti
- Energia: 2.240 ore – 384 partecipanti
- Privacy: 2.092 ore – 643 partecipanti
- Sicurezza: 2.083 ore – 366 partecipanti
- Trasparenza: 1.800 ore – 300 partecipanti
- Vari: 1.990 ore – 199 partecipanti
- PNRR: 1.086 ore e 36 minuti – 235 partecipanti
- Intelligenza artificiale: 834 ore e 25 minuti – 295 partecipanti
- CyberSecurity: 760 ore e 19 minuti – 305 partecipanti
- Lingue: 546 ore – 8 partecipanti
- Idro-Geo: 550 ore – 149 partecipanti
- Personale: 455 ore e 06 minuti – 124 partecipanti

3.3.10.7 Gli obiettivi e i risultati attesi della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti

Tenuto conto delle risorse disponibili e attivabili ai fini della realizzazione dell’insieme delle attività di formazione così come descritte nella presente Sezione del Piano, nel triennio di riferimento il MASE si propone di garantire costantemente la disponibilità di ore di formazione per il personale. Data l’importanza strategica della formazione del personale, rimane comunque imprescindibile il perseguitamento di obiettivi connessi alla completa diffusione ed incentivazione dei processi di formazione, con riferimento specifico all’accrescimento di tutte le competenze, sia tecnico-specialistiche che trasversali.

In tale contesto, tra gli obiettivi e i risultati attesi:

- il rafforzamento, in termini di *reskilling* e di *upskilling*, delle abilità e capacità del personale, anche in vista dell’attuazione degli obiettivi contenuti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- l’aumento nel triennio di riferimento, del numero dei dipendenti che parteciperà e aderirà spontaneamente ai percorsi formativi proposti dai soggetti istituzionali dedicati alla progettazione della formazione, come da obiettivi definiti nel PIAO 2026-2028;
- l’indirizzamento del personale verso il percorso formativo più adeguato in relazione all’attività professionale svolta, utilizzando strumenti di comunicazione disponibili e rafforzando le



opportunità formative messe a disposizione dai soggetti con cui il MASE collabora istituzionalmente (SNA, ISPRA, Dip.to della Funzione Pubblica, INPS), nonché l'offerta formativa interna.

Infine, in coerenza con gli obiettivi del MASE, le attività formative previste per il triennio di riferimento saranno programmate in modo da rispondere anche alle disposizioni contenute negli atti a carattere generale emanati dei soggetti istituzionalmente competenti in materia di formazione, gestione e valutazione delle attività formative.

In conclusione, sulla base delle priorità individuate, ci si attende un miglioramento delle competenze e delle conoscenze individuali, una maggiore inerzia alle attività svolte dal personale che usufruisce della formazione, nonché una più diffusa cultura dell'inclusione e del rispetto nei luoghi di lavoro. Dal punto di vista strategico ed organizzativo, per l'Amministrazione, ciò determinerebbe un rafforzamento delle attività di orientamento, sviluppo e valorizzazione delle risorse umane.

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento gerarchico “*a cascata*”, fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Come già in precedenza illustrato, l'attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede simmetricamente tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

- a) la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all'articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;
- b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;
- c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Si segnala che con Decreto Ministeriale 29 dicembre 2023, n. 455 è stato adottato il nuovo Sistema di misurazione e di valutazione della performance del MASE, il quale dovrà essere oggetto di ulteriore aggiornamento anche alla luce delle modifiche organizzative che stanno interessando il Ministero e dell'azione di indirizzo che il Ministro della Funzione Pubblica sta specificatamente e intensamente svolgendo.



Di seguito si illustra il prospetto dei processi e tempi previsti del monitoraggio annuale degli obiettivi triennali e annuali.

		GENNAIO n=1	FEBBRAIO n=1	MARZO n=1	APRILE n=1	MAGGIO n=1	GIUGNO n=1	LUGLIO n=1
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.) Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.) Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.) Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.) Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.) Valutazione risultati dipartimenti (responsabile OIV) Auditing OIV/STP su risultati strutture Invio da parte dell'OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori		entro 31.01 entro 15.02	entro 31.01 entro 15.02				
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP) Valutazione e audit (OIV) Invio monitoraggio strategico al Ministro			entro il 28.02 entro 31.03 entro 15.04				
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTITO	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div) Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti) Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)		entro 31.01 entro 10.02 entro 25.02 entro 28.02		entro 31.03			
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div Colloqui valutazione dir.div. (responsabile dir.gen./capi dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.			entro 15.03 entro 31.03 entro 10.04 entro 20.04 entro 24.04				
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen. Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dip.				entro 30.04 entro 20.05 entro 20.05 entro 31.05		entro 4.06	
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO	Relazione dei capi dipartimento all'OIV Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV) Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti) Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)					entro il 15.05 entro 15.06 entro 15.07		entro il 31.07

Nell'ambito della sezione *"Amministrazione trasparente"* del sito istituzionale, sono pubblicati e periodicamente aggiornati, gli obiettivi correlati a ciascuno dei livelli.

Ai fini del miglioramento del ciclo di gestione della performance, l'Amministrazione intende dotarsi di un sistema informativo di supporto alla misurazione e valutazione della performance, indispensabile per la gestione complessiva del processo di rilevazione degli obiettivi e dei connessi indicatori, così come potenziare la dotazione di risorse umane qualificate coinvolte nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio e rendicontazione del Piano, anche attraverso il riuso di piattaforme informative di altre amministrazioni, secondo i dettami dell'AgID.

Allo stato, il prototipo denominato VdP "Valutazione delle performance", realizzato nell'ambito del più ampio progetto di digitalizzazione, è in fase di finalizzazione e, sulla base degli approfondimenti in corso tra le Direzioni CORUC, ITEC, OIV e Sogei, potrà essere pienamente utilizzato una volta definita la pianta organica MASE all'esito della riorganizzazione in atto. Su tale premessa, pertanto, l'attuale piano di sviluppo prevede il rilascio a far data dal 1° aprile 2025. Il prossimo incontro di allineamento tra i suddetti interlocutori è fissato per il prossimo 4 febbraio.

Per quanto riguarda, invece le attività volte alla prevenzione ed al contenimento dei rischi corruttivi, l'RPCT svolge un'attività di monitoraggio dello stato di attuazione delle misure previste nel Piano.

A tal fine, le Strutture ministeriali sono tenute a trasmettere una relazione a cadenza semestrale sulle seguenti tematiche:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione delle informazioni normativamente previste nella sezione *"Amministrazione trasparente"* del sito istituzionale;



- monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della rotazione nel conferimento degli incarichi a personale interno e a soggetti esterni all'Amministrazione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione;
- monitoraggio del rispetto delle previsioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte degli enti vigilati;
- monitoraggio del rispetto delle disposizioni del Codice di Comportamento e, in particolare, di quelle in materia di conflitto di interessi da parte dei dipendenti, consulenti, collaboratori, nonché dei soggetti, che a qualsiasi titolo, collaborino con la Direzione;
- ulteriori eventuali iniziative intraprese rispetto a quelle normativamente previste.



Allegati

Sottosezione 2.2 PERFORMANCE

- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi delle Direzioni del Dipartimento PNRR
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni del Dipartimento DIAG
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni del Dipartimento DIE
- Riepilogo obiettivi di divisione della Direzione USSA - Dipartimento DISS
- Riepilogo obiettivi di divisione delle Direzioni Dipartimento PNRR

Sottosezione 2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

- Allegato A Mappatura dei processi per la consultazione
- Allegato B Mappatura processi di vigilanza
- Allegato C Flussi informativi
- Allegato C-BIS Flussi informativi contratti
- Allegato D Dichiarazione sostitutiva *Pantoufage*
- Allegato E Rapporti di parentela
- Allegato F Patto di integrità
- Allegato G Regolamento in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale
- Allegato H Dichiarazione sostitutiva su conflitti di interesse
- Allegato I Rapporti di parentela
- Allegato L Circolare Pantoufage
- Allegato M Registro dei rischi del Mase PIAO 2026
- Allegato N DD n. 72 del 23.01.2024 – Disciplina Whistleblowing
- Allegato O Manuale operativo Whistleblower
- Allegato P Informativa Whistleblower
- Allegato Q Procedura di validazione

Sottosezione 3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

- Attività eseguibili a distanza – schede compilate